I MERIGGI
DE' VIRTVOSI,

Ne' quali

Dopò il racconto d' vn' amenissimo luogo, con vaghe descrittioni di capricciose fontane, trà biz-zarri, e spiritosi Dialogi,

S' introducono

Dodici Orationi Sacre.

Dodici Risposte Accademiche d'vn' Altretante solazzevoli Diverc.

OPERA

Non men d' vtile a i Predicatori,
Di profitto agli Accademici,
Che d' onesto passatempo a i Curiosi.

Composta dal R. P.
D. PLACIDO CARACCIOLO
NAPOLITANO.
Chierico Regolare Theologo.

Parte Prima.

In Nap. Nella Stãpa di Roncagliolo
1656. *Con licenza de' Superiori.*

Digitized by Google

D. VINCENZO CARACCIOLO
Prepoſito Generale della Congregatione de' Chierici Regolari.

CONcediamo licenza con la preſente per quel, che ſpetta à Noi, che poſſa mãdarſi alle Stampe la preſente Opera intitolata, *I Meriggi de' Virtuoſi*, compoſta dal P. D. Placido Caracciolo Teologo della noſtra Religione; eſſendo ſtata reuiſta, & approuata da alcuni de' noſtri Padri, à quali habbiamo commeſſo il riuederla. Et in fede di ciò habbiamo ſotto-

Digitized by Google

ſcritto di propria mano la pñte ſuggellata col ſolito ſuggello della Religione. Data in Roma il 1. d' Ottobre 1650.

D. Vincenzo Caracciolo Prepoſito Generale de' Chierici Regolari.

Loc. † ſig.

D. Gio. Montoya Segr.

Digitized by Google

Indice dell' Orationi, delle Risposte Accademiche, e delle Dicerie.

Oratione in lode di S. Carlo Arciuescouo di Milano. Mer. 1.
Oratione in lode di S. Vitaliano Vescouo di Capua. Mer. 2.
Oratione in lode del B. Andrea Auellino. Meriggio 3.
Oratione in lode di S. Teresa. M. 4.
Oratione in lode di S. Antonio di Padoua. Mer. 5.
Oratione in lode di S. Agostino. Meriggio 6.
Risposta Accademica, che S. Catarina V. e M. dimostrasse maggior valore nel conuertir il Capitano, che la moglie dell' Imperatore. Mer. 1.
Risp. Acc. che la pesca sia miglior della caccia. Mer. 2.
Risp. Accademica in lode del Rè di Moab, che offerì il figlio alla Patria. Mer. 3.

Digitized by Google

Risp. Acc. in lode dell' Autunno. Mer. 4.
Risp. Acc. che sia più lagrimeuole la fanciullezza della vecchiaia. Mer. 5.
Risp. Acc. che vna Città si renda più commendabile nel cacciar l'inimico armato, che nell' alloggiar gente litterata. Mer. 6.
Diceria intorno vn miracolo del Santissimo. Meriggio 1.
Diceria intorno all' Vsignuolo. Mer. 2.
Diceria intorno alla Luccioła. Meriggio 3.
Diceria intorno alla fauola d'Orfeo. Mer. 4.
Diceria intorno al Diluuio. M. 5.
Diceria intorno al Lapis Philosophorum. Mer. 6.

Digitized by Google

GIace nel Sannio alle fertili radici d' vn colle, che abbracciato benignamente dalla fortuna, adunando vn bel popolo numeroso, ottenne per eccellenza dal grido vniuersale di quelle parti il nome di Mõteraduno, vn così grãde, e dilettevole piano, che par campo di battaglia tra la natura, e l'arte, destinato nel Mondo dalle più sourane delitie. Conciosiachè nello stesso mentre, che scoppia da viscere di rupi erbose tenero parto di molle argento, si ritruoua presta vna conca di marmo scelto, che (leuatrice accorta) lo ricetta nel bianco seno, acciocchè non si stritoli, e si disperga quel liquido tesoro per terra. Nel medesimo pũnto, che l'vniuersal genitrice espone all'aure amiche i verdeggianti figliuoli, il saggio giardiniere a guisa di diligẽte maestro rinuiensi prõto, ad insegnare ad'essi i douuti termini, acciocchè so-

Digitized by Google

pra degli altri lor pari non si estolgano temerarij. Quinci è, che si veggono gli alberi fatti dal suolo, rifatti dalla mano perita, non gir di quà, di là per gli spatij sottili dell'aria, errãdo co'piè torti de'rami ombrosi sẽz'ordine alcuno; ma dar suoi passi per lo sẽtier de'volanti con quella regola, che loro prescriuono le leggi rigorose degli orti.

2 In vno de'lati ameni si mirano manodotte le piante, ad ergere opaca strada; strada, che quãto più serra al raggio sfrenato il varco, tanto più spalanca la via al nobile passaggiero: in vn'altro si guardano trà di loro gratiosamente azzuffate; rendendo fra strette prese di tronchi, e fra vaghe mischie di rami, dolce albergo a diuerse fiere mansuete. Quà di se fondano alla tranquilla riua di limpidissimo lago vn bel palagio frondoso, in cui la corte adulatrice degli vccelletti canori nõ mãca mai d'allettar l'aure, i zefiri lusinghieri: là tessono ra-

Digitized by Google

ramosa naue su'l grembo cristallino d'ampia fontana; naue, che picchiata da grandini, e da'nembi; vrtata dagli aquiloni, e dagli austri; scossa, ed agitata da'turbini non hà luogo da pauentar'i perigli delle procelle, e i disastri delle tempeste; tenendo gittata al fondo l'ancora d'alto ceppo. Hor guardansi gli alberi aguzzati in piramidi tant'eccelse, presso a que'minuti rigagnoli, che paiono non la voler cedere a quei portenti dell'vniuerso, che intorno alle vaste õde del Nilo sonante, erano albergatori delle ceneri de'Rè d'Egitto, e insieme orgoglioſi affrontatori della sfera del fuoco principe degli elementi: hor profilati in colonne, che sembrano non inuidiar la costanza a quelle di diaspro, o di porfido: hor dilatati, ed appianati in ombrelle, per fido ricouero di coloro, che o son percosi da inondatione non preueduta, o sferzati rabbiosamente dalla canicola. Iui a gli alberi selvaggi si dan per care consorti le

Digitized by Google

piante dimestiche; e alle viti, che mal si reggono in piè per la graue, benchè dolce mole di Bacco, si recano i pioppi ombrosi per lor braccieri.

3 Mal feci a proporre per cãpo di battaglia questo vago giardino tra la natura, e l'arte; posciachè quì più tosto non solo non appar guerra, ma ne pure diſtintion tra di esse, facendosi l'arte vna cosa medesima con la natura; mentre innestandosi l' vn' albero con l' altro, non solo si scorgono alcuni tronchi da miseri, ed auari diuenir magnanimi, e liberali; ma etiandio si mirano altri ammassati tra loro in guisa, che ne spunta vn verde caos, vna suaue confusione di frondi, e fiori, e fratte diuerse, che fanno toccar con mano, che'l naturale sia intrecciato, anzi medesimato con l'artificioso. Ai fiori natij di questo auuenturoso terreno piacque al generoso, non meno che douitioso padrone, operare, che si accoppiassero i forestieri; i quali

quan-

Digitized by Google

quantunque lasi dal molto pellegrinaggio, fienoli dalla perdita del patrio Cielo, e battuti dall'aure straniere; tutta volta spinti dal douer comparire al campo co'cittadini fiori; e s'armano de'proprij odori, e s'ammantano al meglio che possono la colorita diuisa, nobil contrasegno di loro squadre.

4 Vi sono degli vccelli barbari, e de'nostrali, de'quali alcuni dimorano come perfidi schiaui, ristretti tra laccinoli di ferro; altri come semplici seruidori han libertà di girsene, quando vien loro in grado. E qualmente passeggiar vi si guarda liberamente l'innocenza per alcuni prati, che vi si serbano erbosi, nelle pauorose Cerui, e nelle timide Lepri; così punita vi si vede con aspro carcere la Fellonia nelle Tigri incatenate, e nell'Orse, che quantunque balenino co'lumi torui, e tuonino con fremiti, ed vrli orrendi, tutta via non possono scaricar pioggia d' humano sangue co'fulmini feroci dell'vnghie. Anzi

Digitized by Google

iui ſerue la ſteſſa terribilità per ſo-
lazzo; e'l digrignar delle belue
Mauritane medeſime aumenta il
ſogghignar non ch' altro de' fan-
ciulletti. Così quel ſito freſco, e fe-
condo tien ſuoi prigioñi, a guiſa di
capitali nimici, que' crudi moſtri,
che ſono abitatori delle ſterili, e
bollenti arene dell' Africa.

5 Quiui non truouanſi altre Serpi, che quelle, che van dalle buche di piombo ſpignendo fuori liquefatti i Criſtalli: e ben paiono elle Serpi leggiadramente macchiate; poſciachè quantunque radano il terreno con limpide oblique ſtriſce; tutta fiata inuolando nel paſſare le varie immagini de' fiori ſouraſtanti, e dell'erbe, ſembrano dal pennello dello ſtelo verdeggiante con varij, e gai colori dipinte. V'han dirittiſsimi i calli, la doue la forbice del giardinaio non troñca (qualmente adopra quella della Parca ſpietata) lo ſtame pretioſiſsimo della vita; ma più toſto fà, che traggittino à miglior

Digitized by Google

glior vita le piante; e quasi aggiungo à que' semplici vegetanti il senso, e la ragione medesima, fà sù que' palchi odorosi comparir' huomini, e donne, non che vccelli, Fiere naturalissime, e Draghi; Draghi non sembianti a quelli d'Esperia, che seruiuano a guardare gli orti famosi, ma per esser' eglino stessi con inarcata fronte riguardati negli orti. Così espone à coloro, che vi dirizzano il passo, e'l guardo vna gratiosissima scena. Il Signore del luogo a par' d'ingegnoso gentile par c'hàbbia voluto machinarui dolcemente col mezzo poderoso della similitudine il vero modo d'inuitarni gli huomini, e di adescârui gli vccelli; così miransi con metamorfosi giardinaresca tramutate in piume le frõdi, in penne i rami, in ale i tronchi, e gli alberi medesimi in huomini. In fissando all'humano ritratto il guardo, si tronca dalla tema l'appressaruisi all'vccelletto fugace; e in gittando gli occhi alle

Digitized by Google

viue copie degli animali volanti, ſi rompe dalla marauiglia il paſſo a gli huomini curioſi.

6 Ritratto ciò, ch'affirmai intorno alle ſerpi criſtalline, che ſolamente allignino per queſta fortunata campagna; concioſiachè etiandio ſi mirano sù troni di ſmeraldo erger le fronti altiere ſmiſurati ſerpenti, cui ſicome appreſta quell'abbondante terra da viuere; così appreſtan loro i ſibili l'aure dolci, e i fiſchi gli euri rumoreggianti. Serpeggia con amicheuol coppia il liquido argento dintorno a quelle viue Serpi innocenti. Alle fiate tra quelle molli gemme del prato qual ſerpentello appunto frange il riuoletto la ſua carriera, e s'aſconde: alle volte rattiene le ſue bellezze tra gli anguſti alberghi de' piombi, per far poſcia pompa magiore tra ſpatioſiſſime maggioni di marmo. Non Proteo cangiò tanti viſi, quant'iui l'elemẽto iniſtabile per natura, rinforzato dalla diuerſità del lauoro, in

cen-

Digitized by Google

cento, e più figure tramutasi di Girandola, di Specchio, d'Iride, e di molt'altre forme bizzarre. E non meno è vario di volto, che diuerso da se stesso di suono. Hor come vccelletto canoro s'ode prorompere in grate voci, hor si sente quasi animal libico in fischi spauentosi scoppiare, e hor pruouasi con voci di Leon Tingitano agghiacciare il sanguè nel cuore de'più magnanimi.

7 In quella maniera, che l'acqua si trasforma in tanti sassi di voce, così tramuta (emulatrice de'musici instrumenti) e'l suono in se stessa, e gli affetti negli animi di coloro, ch'ascoltano. Così hor quasi lira con leggiadra man saettata, ferisce il cuore d'interna maninconia, hor quasi testuggine armoniosa ritocca da velocissime, e sagge dita, riempie il petto di somma gioia; ed hor quasi cembalo, ed organo suauissimo tempera le passioni più scapestrate. Oltrechè essendoui doppio il coro delle

Digitized by Google

filomene, dolenti sù la faccia delle delitie; llvno chiamato dalle vicine selue, e l'altro da' monti forestieri diuelto con lo scarpello, non sai dirittamente discernere, qual sia, che per istinto, e quale, che per isforzo deplori. Così l'arte accompagna, o per replicar quel c'hò detto, medesimeggia la natura, ch'a par di lei adorna di piume, e canti questa parte così prosperosa del Mondo; e se a quei pennuti sassi l'arte non giugne a disciorre le dimore col volo, ciò auuiene, acciocchè non resti priua l'amenità di questa villa della suauità de' concenti con la lor fuga.

8 Iui la forbice del giardiniere vien soprafatta dallo scarpello d'eccellentissimi statuarij, presentandosi all'huom vagante ad ogni tratto figure de'più scelti macigni, che sicome sembrano neue al colore, così ancor paiono fresca neue al delicato lauoro. Iui l'vmor sourabbondante dell'onde, onde sono grondanti l'incise selci, ram-

Digitized by Google

rammenti a chi passa, il molto sudore de'suoi artefici. Han così di viuo l'immagini rileuate, che mancherebbō poco a poter distinguere la fauella, se il rapido torrente, ch'eruttano dalle fauci, non affogasse loro tutto dì la parola. E se mestier non fà ad esse di nutrimento è, perchè han tanta douitia d'vmori, che degli vmori loro serbano tutta quella frondosa famiglia invita. Potrebbe questa gran villa recar vanto d'hauer consumato l'oro di mille principi, logorato l'ingegno, e'l ferro di mille artefici.

9 Alle fiate l'insidiosa, non meno che ambitiosa terra ad onta del dì sereno turba il puro raggio del Sole con repentino assalto di nembo; cercando con la surgente pioggia imitar la cadente, già che ritrae le stelle ne'fiori, ma con maniere vie più gentili, concioſiachè la pioggia del Cielo mortifica il chiarore di quei luminosi globi; e la pioggia del suolo rauuiua la lan-

Digitized by Google

guidezza degli odorati parti. Da per tutto mormorano ruſcelletti faſciati da canalini; mormoran forſe, per ſentirſi rigittati dalla materna fontana; gemono ſouēti volte le frondi ſcoſſe pian piano dall'aure; taſteggia Febo in ſu'l meriggio i brieui cembali delle cigale: mentre i muſici alati fatti liberaliſsimi inuolatori, ne'gabinetti delle maeſtre gorghe rappiattano l'aria rapita da'quei fioriti ſentieri, per ridornarla vie più preggiata a quegli amici cōtorni. Così i gorghi de'correnti rigagnoli concordano quiui con le gorghe degli animalucci volanti.

10 Al lido d'vn placidiſsimo lago, chè ſembra douitioſa miniera di ſtempràti diamanti, torreggia albergo più che per la grandezza delle camere, ragguardeuole per la ſquiſitezza del lauorio delle pietre, tra le quali ſicome inciampaſſero le perſone, s'aſtengono lunga pezza dal porre il piè sù la ſoglia: e mentre i guardi in queſto,

e in

Digitized by Google

e in quell'altro intaglio se n'entrano, frenando il passo col morso dello stupore fuori del bel palagio, per ispignerle all'alta entrata, egli è d'huopo, che da sotterranee buche spiccino inaspetti spilletti di profilati cristalli, onde portate si ritruouino colà dentro con ischerzeuole rapimento.

11 Iui dentro al palaggio mirasi ritratto il giardino, sicome di fuori nel vicin lago vedesi dipinto il palagio; essendo che quant'erbe, quanti fiori, quante fiere, quanti vccei, quant'alberi dotano quella coppia mirabile di Pomona, e di Flora, tutti stan per le mura di quel sontuoso edificio, rinati dal sudore d'ingegnose fronti, e dall'ago di maestre mani, in guisa che poco inuidiano i parti della natura, e quei, che vantano dal raggio solare, e dall' vmor terreno hauer'hauut'i natali loro. Ei sono viuissimi, tuttochè stiano appiccati con ferici lacciuoli; Alle pareti vestite dalle fatiche di forestiere pro-

Digitized by Google

uin-

uince, ſouraſtano l'ampie volte, impreſſe con alte veſtiggia dal principe de' metalli. Ben chiede il diritto, che ſicome reali camere mentre indoſſano il ricco manto, opera di più luſtri; debbano parimẽte tener la teſta accerchiata da quel metallo, ch'è opera di più ſecoli.

12. Lungi da Roma ſi ritrouaua vicino al luogo, c'habbiam deſcritto vn perſonaggio de' grandi di Santa Chieſa, che non men cinto di ſacri oſtri il petto, che di reali ſpiriti il cuore, acquiſtò nel Mondo di magnanimo il ſoprannome: queſti inuitato dal Signore del detto ſito, con parte della ſua corte formata d'huomini di riguardo, e per virtù, e per lettere ſegnalati, vi traſſe per vna quindecina de' giorni al tempo, che maggiormente s'infiera il caldo. Fra quei, che condusſe de' cortiggiani, furono tre ſaccentiſsimi perſonaggi, che l'vn di Teologo, l'altro d'Auditore, e'l terzo di Secretario eſercitaua con ſomma loda l'onorata fa-

Digitized by Google

facenda. Il primo era su'l cader dell'età, il secondo sù la mediocrità degli anni, e l'altro (che per l'assenza del zio trattenuto in Roma d' alcuni rileuanti seruigi del medesimo Eminentissimo era entrato nella participation de'segreti)godeua la fine del quarto lustro. Costoro non tralignando dall'antica costumanza degli Accademici di Roma,cangiarsi a bello studio il nome,e quel *Seluodonte*, quell'altro *Alpedoro*, e questi compiacquesi nominar *Mormorino*. Hor questi tre di commune parer tra di loro lasciat'i lunghi fogli degli studi più graui, ond'erano tutti, e tre laureati, seco recarono alcune carte,ch'accoglieuano le nere tracce de'candidissimi lor pensieri; acciocchè allentassero alquanto, non sospendessero trà quei verdi tronchi l'arco feritore dell'otio,del loro solleuatissimo intendimento: proponendo di douer tessere sotto l'ombre fresche degli alberi litterati ragionamenti; e in tal fatta tra-

Digitized by Google

tramar'a i raggi estiui inganni virtuosi. E perchè il compor di fresco in quel tempo sì feruido, suole apportare non picciolo nocimento alla fralezza di nostra complessione, con fermo stabilimento deliberarono tra se stessi, di non sudare intorno a nuouo componimento; ma si bene d'attendere alla correttione de' componimenti già fatti; per lo chè portauano quegli scritti. E in quel modo, che l'aurora con istille rugiadose rauuiua quell'arsa stagione; essi di poche gocce d'inchiostro segnassero per emenda le righe, per poterle recar nel mezzo, quando che fosse opportuno. E per non essere apportatori di tedio con la lunghezza, ne di nausea per l'vniformità, conchiusero vnitamente, c'hauessero da passar qualche hora de' giorni, che colà dimorauano, l' vno con Sacra Oratione douendosi cominciare dal Cielo, l'altro con Risposta Accademica, e l'altro vicendeuolmẽte con vna diceria di cose se non sa-

Digitized by Google

sacre, che almeno non sentissero dello sconueneuole al loro stato, ch'erano ecclesiastici tutti tre.

13 Conceduti i tre primi giorni all'accoglienze gentili, onde non fù premesso loro diuidersi dagli altri gentilhuomini così della corte del loro principe, come di quella del padrone del luogo, auuisarono, che'l quarto dì nel Meriggio, quando si ponea onesta triegua à negotij, e amendue i Signori traendo a sottrarre alquanto dalla calca de'pensieri la mente, dauano licenza a'corteggiani, di spendere tra le piume, ouero tra' giuochi alcuna parte del tempo; eglino douessero discendere nella villa prossimana alla reggia; e così seguitare di giorno in giorno, di fonte in fonte, finchè venissero à capo di quei giorni, destinati per godere l'amenità di quell'aria, e di quell'acque, a leggere ciò, che venisse a ciascuno in grado, pur che non si dilungasse dal genere de'cõponimenti prescritti, che loro ca-

Digitized by Google

desse in sorte, conforme di mano in mano s'andrà narrando.

MERIGGIO I.

ERan pur troppo rigide le sferzate del Sole, ma le piante cortesi secondando gli humori del gentilissimo lor patrone, per riparar gli ospiti litterati dagli oltraggi feruenti, alzate mille ramose braccia, e imbracciati impenetrabili scudi di frondi, che con la densità verdeggiante rassodauano la natural tenerezza, riceueuano sopra di loro la carica sfrenata de'raggi. Nó tralasciauano l'acque cõtinuamente da questo, e da quell'altro lato di mormorar di nascoso; quasi non osassero alzar le voci alla presenza dell'inimico calore. I tre compagni andauano per trouar sito diceuole alla lor picciola adunanza: il sentier, che premeuano, siconie haua permanéte, e stabilissima l'om-

bra;

Digitized by Google

bra; così haueà quinci, e quindi per canaletti di marmo l'onda fuggitiua, e corrente: era il ſentiero dirittiſsimo, e piano, e dopo non iſtancante lunghezza eſponea a viaggianti vna ſtatua di quattro teſte coronate, le quai tutte verſauã acque a douitia, e quatripartiuano con giuſta proportione vn giardinetto di fiori di quella villa.

2 Era queſt'antichiſsima ſtatua d'vna delle deità fauoloſe detta Giano: ben ſi potea vantar'ella non ſolo di nobiltà, per eſſer di molti ſecoli; ma etiandio di ſplendore, per l'abbondanza degli argenti, che gittaua da ciaſcun canto: che ſe il tempio di coteſto bugiardo Nume non era diſchiuſo a tempo di pace, ma di battaglie, altresì la di lui ſtatua ſi rimiraua paleſe in quel luogo, che arreſtaua nõ già vna morta ſelua di lance, ma vn viuo eſercito di piante contro la caualleria ardente di Febo; acciocchè non ardiſſe oltre paſſare a calcar la fanteria de'fiori, e diſsipa-

Digitized by Google
re

re il campo dell'erbe: Se alcuni portaro fermiſsima opinione, che quell' Idolo voleſſe dinotarne il Sole; iui ſi potea dir per iſcherzo, eſſer comparſo vn Sole, recinto di raggi di freſco argento, per venire a duello col Sol Celeſte, il quale ſi rimiraua armato a raggi di caldiſsimo oro: Se quella mera falſità de' poeti fù preſa dall'antichità ſorſennata per ſouraſtante al diſſerrare degli vſci; hor poſta in marmo hauea l'eſecutione delle ſognate prerogatiue; concedendo l'vſcire dall'aſpro carcere della ſiepe ſpinoſa, e l'aprirſi alla roſa, prigioniera, tutto chè reina de' fiori; e dando libertà a' gigli innocenti, i quai ſenz'hauer contaminato l'originale candore, giaceuano riſtretti dentro alla prigion della buccia: vi ſi ſcorgea però vn notabil diuario tra'l menzogniero originale, e'l veritiero ſembiante; che la doue, fù eretto il ſontuoſo tempio di quello ſcoppiò vn rigagnolo d'acqua bollente, onde in-

fer-

Digitized by Google

feruorarſi i combattenti di Romolo, che già rattepediti nella miſchia ſtauano ſul rimaner perditori; il ritratto però in ſaſſo con eruttar'acque gelide, rincoraua coloro, che ſoprafatti da vn'oſte guernita oggimai di fiamme, ſtauano già per cader diſteſi morti di caldo, bagnando di ſudore in vece di ſangue la terra, che da ſe ſteſſa diuiſa in minutiſsime arene, non hauea interezza, ſaluo che doue giugneuano quei freſchi humori: era la vaga ſtatua lauata da quelle ſteſs'acque, che l'vſciuano dalle bocche, che non per cagione, che veniuano di dentro delle ſue fauci, erano men freſche di quelle, che ſcorreuano di fuori in ciaſcun canto de' bei ſentieri: così quantunque di mille luſtri, ſembraua di pochiſsimi giorni, per nõ eſſere affumicata; poſciachè ſe'l fumo è figliuolo del fuoco; qual marauiglia era il veder quel marmo, a cui da quattro parti grondauaſi acqua elemento, che pu-

gna

gna di sua natura col fuoco) teneſſe da se lontana ogni ombra di fumo? Voleuan già i due più attempati compagni stender più oltre i passi, tratti dalla curiosità di gir guardando altre fonti, quando fur rattenuti dalle voci di Mormorino, il quale sicome più giouane, così più auido ancora d' esser ne' proposti ragionamenti, ruppe a vn tempo i passi, e'l silentio, nel qual dimoraua ciascheduno, pensãdo sù ciò, c'haueano da leggere.

Dialogo primo del Oratione.

3 *Mormorino.* E doue meglio di quì posiam noi filosofare, e fermarci, doue habbiamo tutto il Mondo con noi? *Seluodonte.* Come tutto il Mondo con noi? *Mormorino.* Sì, che habbiamo tutto il Mondo con esso noi: non hauete ancor posto mente a questa stanza di quattro fronti: e questa che altro si è, che'l Mondo di quattro parti Africa, Asia, Europa, ed America? *Alpedoro.* Hà ragion'egli; ma io innanzi vorrei vna particella, sola del Mondo, che tutto il

Mon-

Digitized by Google

Mondo insieme di questa maniera, che dite. *Mormorino.* Sia pur come si voglia; io non hò detta cosa fuor di proposito; poichè i Saggi così figurano il Mondo; e noi se non possiamo hauer l'Vniuerso, almeno godremo di star con l'immagine dell'Vniuerso dinanzi, a guisa degl'infelici amanti, che non potendo hauere il possesso dell'amato bene, gioiscono almanco etiandio con la semplice vista del suo ritratto. *Seluodonte.* Figliuol mio forte vi tien preso l'ambitione, mentre tanta brama vi sentite, d'esser patrone di stati, che l'immagine sola di essi vi racconsola: io però vi stimo più degno di perdono, perchè hauete a'fianchi stretto lo spron della gloria, che se haueste qual vilissimo schiauo il flaggello d'amore alle spalle, dal quale la più parte di quelli dell'età vostra suol'essere altamente sferzata. *Alpedoro.* Mentre dall'vna delle parti siete così vogliosо, che veguamo alle lingue, e d'altra

così

Digitized by Google

così bramoso di vanto, segno è, che vi siete risoluto, ed affaticato di fare, o per meglio dir, ripulire giusta il nostro stabilimento la vostra diceria, in guisa che e del Discorso Sacro di *Seluodonte*, e della mia Risposta Accademica a sembianza di vincitor trionfate. *Seluodonte.* Hor Sedianci, com' egli brama, e godasi l'immagine di questo Mondo, ch'altro non è, che immagine: onde sentiam più volte recitar da'Sacri cantori: *in imagine pertransit homo*: io quì m'assido. *Mormorino.* Mi rauueggo della mia cupidigia, e non sol dalla vostra bocca, ma ancora dalle bocche di questa statua apprendo, che tutto il bello, tutto il ben del Mondo và a cadere; e disperdersi, come fà l'onda: *omnes morimur, & tamquam aquæ dilabimur super terram:* disse (conforme meglio di me sapete) la Tecuite à Dauitte. *Alpedoro.* Deh cominciate, già che Mormorino stà così ben disposto, a dar principio a' nostri ra-

ragionamenti col discorso vostro di cosa sacra, nè temete, che questo sasso acquoso n' assordi col mormorio. che la vostra voce è così risonante, che ben potrebbe sentirsi fin presso la caduta del Nilo. *Seluod.* Mal potrà, ò compagni, là doue son qnattro veni di purissimo argento, comparir la ferrea scaturgine del rozzissimo ingegno mio: non per tanto diffido, posciachè quantunque le nostre bocche sien tre, e quest'altre sien quattro, e la mia di ferro, e d'argento le sue; tuntauolta ne riporteremo la palma, appoggiando le mie speranze sù la risposta, e sù la diceria d'amendue voi, che saran senz'altro di finissim'oro. Ma già che ornar mi volete del primo luogo, riguardando, che vi auanzo solamente negli anni, che di meriti vi vado di grandissima lunga d'appresso, procurerò di rendermiui degno d'attentione, se non per ragione delle forme solleuate del fauellare, almeno per le rare

Digitized by Google

qualità del ſoggetto. E concioſiacoſachè non ſol queſto è il dì primiero, ma anche il primo diſcorſo, che da noi ſi ſenta, da poichè ſiam quì giunti; il diritto vuole, che non abbandoniamo le redini in queſto luogo a' piaceri, ma con piaceuol morſo di materia ſacra, dietro inuentioni, che ſentano del nuouo, ed habbiano del pellegrino, incaminiamo l'animo per oneſti paſſatempi. *Alped.* Ditene pure quel che a voi piace, che ogni coſa vi ſtà così ben nella bocca, benche vecchisſima, che nó porta inuidia alle Nouelle medeſime del Boccaccio. *Mormor.* Perche andate mẽtonando il Boccaccio, e non piùtoſto il Boccadoro, non meno per render la pariglia a Seluodonte, che hà chiamate le noſtre compoſitioni d'oro, ma etiandio per non contaminare nè l'oration ſua, nè la mia Diceria, la qual ſarà di coſa pur ſacra: così ſe ſcandalizzati vi hò alquanto con la cupidigia dell'animo, vi vo' edificar

Digitized by Google

ficar nõ poco col far parole di materia assai deuota, assai pia. *Alped.* O' e che mi dite, anch'io nel vero souuenendomi ciò che negar non volse nè anche vn Poeta profano col dire,

Nõ si comincia bẽ, se nõ dal Cielo;

ho proposto di recarui vna risposta Accademica pertinente ad vna sacra istoria. *Seluod.* Sia benedetto il Cielo, che ci siam trouati, senza che l'vn sapesse dell'altro, del parere medesimo. *Alped.* Ben si scorge chiaro, quãto ne vogliam bene, mentre habbiamo vna stessa inclinatione, possediamo vna semplice volontà, che n'hà condotti tutti tre ad vn proponimento così lodeuole. *Mormor.* Hor non tante parole, lasciamo discorrer cui tocca. *Seluod.* Io sicome vi attenderò la parola, così voi attender dourete alle parole mie, le quali si tratteneranno per brieue spatio intorno alle lodi del glorioso San Carlo. Non credo, mentre habbiamo tutti tre per padro-

Digitized by Google

ne vn Cardinale virtuoso, che fuor di ragione il primiero discorso nostro sia a lode d'vn sãto Cardinale. Da questo Giano chiaro per quattro fronti, che versano liquidi sì, ma limpidissimi argenti, vi trasferirò a riguardar'vn'Eroe illustre per quattro capi, cioè vn personaggio, Caualiero per nascita, Cardinal per fortuna, Arciuescouo per meriti, e soura tutto Santo per gratia. Sentirete da me, benche vecchio, vn'inuentione, che di nouità meriterà qualche pregio.

Oratione in lode di S Carlo

3 IL nostro illustrissimo Prelato nõ tralignãdo dalla prudenza costumata nelle sue lodeuoli operationi, fra tanti, e tãti eroici personaggi nel dire, onde risuonano a par de' sette colli latini i vostri tre famosi monti, ò Signori, hà fatto scelta di me, sicome di picciol nano fra nobil corona di Ercoli,

Digitized by Google

Ercoli, dalle fauci de' quali ſcoppiano auree catene di ritondi, e di douitioſi periodi: concioſiachè là doue ſi hà da ragionare d'vn ſoggetto, che riduſſe a mirabil coppia con le roſe della porpora le ſpine ignude d'vna rigoroſisſima pouertà; onde gli ammanti d'vn Cardinale, e Cardinal nipote vide con iſtupor Milano riggittarſi (tanto eran laceri) da' mendici; mal cõuiene, che l'oration pompeggi per ſingolari abbigliamenti Rettorici. E nel vero chi amicisſimo del candore, fè dar di bianco al palagio, traendolo da quei rari fregi, onde per opra de' più ſourani pennelli ergea il capo altiero tra le Reggie più torreggianti d'Italia; non gradirebbe le viuezze eſpreſſe dallo sforzo dell'arte, per mezzo de' colori dell'eloquenza. Chi fier nimico del fauellar ſimulato, ſtaua auuiſatisſimo ancor sù le ſemplici cerimonie; bramando, che tutti con iſchiette parole diſpiegaſſero il parer loro; come potrebbe con

Digitized by Google

orecchio tollerante sentir'a sua lode vn ragionar metaforico, e figurato? Dourebbe vn'aspro auuersario d'ogni qualunque sorte di passatempo in guisa, che non mai fermò il pensiero, non mai gittò il guardo ò a' fiori, ò a' fonti; onde i pellegrinanti fan compagnia agli archi trionfali di Roma cõ le ciglia inarcate dallo stupore, guardando i ferri Latini, che già di barbari sangui orgogliosamente fumauano, incider marmi Lunigiani, i quai rigando le ville di gelidi cristalli, allagano il petto degli stranieri di marauiglia, e'l cuor di tutti di gioia: aggiungendo alto rossore alle sacre Eminentissime porpore con questa risposta data al Cardinal Gambara, il qual con importune, e replicate richieste l'agitò a godere di vn suo giardino; che meglio haurebbe oprato, s'egli hauesse impiegata la spesa all'edificatione d'vn monistero: dourebbe, dico, hor questi prender'a grado vn dir fiorito, e

solaz-

Digitized by Google

ſolazzarſi tra zampilli brillanti di ſpirito, e d'argutezze? Non già, non già, Signori, poſciache al rigor'inaudito di Carlo Santo non confanno i vezzi, e le luſinghe dell'eloquenze. Non attendete dunque nel mio brieue dire lume, nè allettamento alcun di Rettorica; tanto più che ſono deliberato, ſpinto da generoſa cagione, proporre a voi vn'alto Inferno, ſofferto da vn'animo impareggiabile; e così mi terrete per iſcuſato, ſe contro gli ordini de' Retori non cerco hoggi ſolleticarui, conforme procuran tutti altri Oratori l'orecchio; perciochè qual'ordine in vn'Inferno s'oſſerua? L'affermò il Patientiſſimo, all'hor che diſſe eſſer dall'Inferno bandito ogni ordine, e coſtà ſolo darſi albergo al ſempiterno orrore: *Vbi nullus ordo, ſed ſempiternus horror inhabitat*. Aggiungete, che ſe dall'Infernal maggione è fuor'vſcito il ſonno, mentre io vi reco vn'amoroſo Inferno, ſopportato da vn

Digitized by Google

petto non men rosseggiante di sacre porpore, che da santi ardori; douer non è ò Signori, che vi facciate mirar sonnacchiosi.

4 Orrēde sorti di stratij così i Poeti come i Dicitori, così i Gentili, come i Cristiani filosofāti imaginarono, che allignassero in quegli abbissi, rēduti sterili eternamēte dall' acque amare del pianto; delle quali perche riuscirebbe lungo il racconto, a due soli capi piacciaui col S. Giob al ventiquattresimo di ridurle: *Ad nimium calorem transeat ab aquis niuium*. cioe a dire estremità di freddo, immensità di caldo. Così l'angosce dell' orrido, benche pietoso Inferno, che sono per disascōderui, sono innumerabili, ma a due sole pene, a due soli tormenti vi sia in grado hoggimeco di trasferirle; e queste saranno vn'odio rigoroso, onde il Santo Cardinale diuenne più rigido contro di se medesimo di quel che sono al passaggiero le rupi gelate del Caucaso; e vn'amor feruentissimo

verso

Digitized by Google

verso del prossimo, ond'egli parue più diuampante dello spauentoso Vesuo, all'hor che gittata la ghirlanda di pioppi, tenne le cori sue coronate di tonanti fiamme.

5 O anima generosa, che dal più sourano luogo del Ciel mi ascolti, a che andaui proponendo al tuo Clero esempi illustri di andati Eroi, che brugiarono, o per meglio dir menarono (Salamandre d'amore) la lor vita in coraggiosi ardori, per la brama di penar sempre; ed in particolare di Catarina la Senese, chiedente al Cielo, che per vaghezza delle noie maggiori, che si possano tollerare, la facesse absorta omai tra quegli abissi di perduta speranza, se tu medesimo dalle neui algenti dell' abomination ferocissima di te stesso, lanciato a calori souerchio ardenti d'vna carità impareggiabile verso il prossimo, sembraui portar con teco; e sopportar da douero l'Inferno? E a dir vero ò Signori, natural cosa non parue a' Medici, secõdo si rac-

Digitized by Google

conta nella sua vita, che vn corpo non diuelto di dentro rigida miniera di ferro, risteſſe tant'anni in piè all'inondation di patimenti, tali, che ſamplicemente ridetti farebbono raccapicciare i più maturi, e i più conſumati carnefici. Fù adũque vltimo lo sforzo d'Amore, che non sò ben dire, ſe portò il cuor di Carlo dentro vn penaciſsimo Inferno, o pur recò l'Inferno dentro al cuor amante di Carlo.

6 E per farmi più diſtintamẽte dall'vn de' capi di quanto rigore s'armaſſe cõtro di ſe medeſimo lo dicano i digiuni non dirò a sẽplice pane, ma a ſoli lupini, non sò ſe più raddolciti dall'onde del fõte, o vi è più del ſolito amareggiati dall'acque del pianto: lo teſtifichino con cento acute pruoue i cilicij, che giorno, e notte à carni ignude recati, per fargli ſentir da douero vn viuiſsimo inferno, non mai gli rallentauano l'acerbezze, e ſempre inquieto l'innocente corpo gli manteneuano: lo facciano risonar

da

Digitized by Google

da per tutto, e altamẽte il cõfermino quelle catene aſpre di ferro, ſotto le sferzate delle quali quaſi indomito, e contumace ſchiauo, facea il ſenſo, che pur'era obbedientiſsimo a'cenni della ragione, giacere: l'eſprimano viuamente con calde voci di ſangue quelle cicatrici, che ſopra cicatrici s' imprimeuano tutto l' anno da quella generoſa deſtra, non men liberale con gli altri d'oro che prodiga con ſe ſteſſo di ferro col mezzo di ſpietatiſsime diſcipline: non laſcino le paglie ſtelle tolte dal vento d' vn Santo ſpirito, di ſalire sù queſto pergamo, a ſpiegare con la breuità de'lor moti la breuità de'ſuoi sõni.

7 Auuenturoſe feſtuche ſcelte a i prieghi, all'inſtanze, per non dire a' commandamenti de i Veſcoui in due Concilij Prouinciali, a formar le tticciuolo, e guanciale, da vn Cardinal Patrone, a cui prima gl'ignudi legni, e i freddi tronchi haueano per lunga pezza ſeruito in cambio di tele impiumate

Digitized by Google

trà quei rigori alpini. Non cedano quelti aridi fuſcellini a i freſchi fioretti, che ricamauano le lettiere del bizzarro non men che pacifico Salomone: e giachè di Salomone mi è ſouuenuta la rimembranza, ſe coteſto Rè quantunque godeſſe il giorno vna lieta pace, pur giua mendicando di notte il ſonno dalle vegghie (ſciagura connaturale de' grandi proprietà inſeparabile da' Principi) e la quiete dalla trauaglioſa cuſtodia d' vn fido ſquadrone di conſumatiſsimi Capitani: hor io imagino, che il noſtro Eccleſiaſtico Principe traeſſe ad accerchiare, a coronare i ſuoi brieui ripoſi (ſe pur ſono meritenuoli di chiamarſi ripoſi, ſonni ſi diaggiati) vna lunga ſchiera di quei fortunati campioni dell' eſercito trionfante, ambitioſi, e curioſi inſieme d' aſsiſtere ad vn così raro, ed inudito portento. Voi dunque tuttochè ruſtici, e fragili ſteli viuerete nelle memorie de' poſteri meglio delle lettiere incorruttibil

de' i

Digitized by Google

de' cedri,e così secchi, rinuerdirete mai sempre,rigati (a Sembianza del Profeta Reale) dalle lagrime abbondantissime di questo volontario Principe penante,appresso la nobile stimatiua di coloro, che sono seguaci del vero.

8 Ma che vado io sù le paglie premute brieuemente dal Santo, fondando lungo discorso? Voi chiamo in testimonio Catacombe Romane dite voi, quante numerose notti là passò il Santo Cardinal Milanese vegghiando sempre? Restar le caligini di quei luoghi sotterrani,quantunque rinforzate dagli orrori notturni, sbaragliate da due lumi,che non meno piouean lagrime che sfauillauan amore. Non sò,se quegli alberghi venerabili d'ossa sacre si doueano riuerir maggiormente per quei tãti Martiri defonti,o per questo viuo Martire d'amore;che in segno del sangue,che deuono star pronti a versar'i Principi della Chiesa, tenea per costante,che essi di porpora, an-

Digitized by Google

ammantassero, e non già per boria di comparir tra 'l popolo de' fedeli più splendidi. O Antri fortunati, che soprafatti dalla pietà, non poteste ripigliar'intere le querele amorose di questo amante inferuorato di Dio: ma fortunatissima la Chiesa, se voi poteste hoggidì a noi ridirle, appunto come l'vdiste; così oscuri come voi siete, sarete più chiari al Mondo delle logge dorate, e benchè sotterra n'andarete più delle reggie, che par che tocchino le stelle famosi, mẽtre tra le vostre fredde ceneri veniua a couare il suo gran fuoco il magnanimo Cardinale. Accedea vditori quella fredd'aria di cocenti sospiri, riscaldaua quell'algenti arene di copiosissimi pianti: e se dalla terra, dall'acqua, dal fiato della Maestà sourana si fè primamente l'huomo; così da quella santa terra, da quelle benedette lagrime, da quei deuoti sospiri si rifacea l'huomo interiore da questo seruidor dell'altissimo. A chi di voi no rassem-

rassembrano quelle benauenturate spelonche campi di battaglia, la doue tanti morti guereggiauano inuidiosi d'vn viuo, e vn sol viuo combattea inuidioso di tanti robustissimi morti? Inuidiauan quelli, perchè nó poteano inoltrarsi ad impresse maggiori, conforme questo; inuidiaua questo, perchè non gli era permesso, come fù a quelli, di stralciar il sentiero, all' anima impatiente solo d'amore, co' ferri de' barbari manigoldi. Ma da questa amorosa tenzona in vece di scemar di forze, l'vna, e l'altra parte migliormente s'inuigoriuano: così quell'ossa gelate si riaccesero dalla forte mischia di Carlo, e Carlo dalla stretta presa con quell'ossa innanzi al morire, per Dio spolpate, correa, precipitaua, non potendo altro, fin' all' estremo confine prescritto ai terreni pellegrinanti dal Cielo, ad esser manigoldo implacabile di se stesso, allagando ampiamente il suolo di sangue. O vigilie bene spese tra la compagnia de' sõ-

ni

ai imperturbabili de' Martiri. Non eran discare le voci tue ò infatigabile capitano a coloro, che dopo aspre, e sanguinose battaglie alla fin chetamente dormiuano nel Signore. Iui Signori posò le membra il Caualier Milanese, dopo d' hauerle poste con Cristiana brauura ad vn grosso squadrone d'arcieri infidi per segno; onde fur dette le Catacombe di Sebastiano: ed iui parimente quest'altro nobilissimo Milanese disfogaua i suoi ardori, disacerbaua le pene sue, per hauer suo cuore profondamente trafitto da' cocenti strali d'amore.

9 Hor che vad'io facendo parole d'ardori, e d amore, se io non vi promisi darui a diuider'altro in questo primo punto del mio discorso, fuorchè rigor', ed odio? Eh Signori, che queste sono le capricciose imprese d'amore, oprar che il Mongibello dell'huomo dia fido albergo eterno, dentro al seno alpino del cuor costante alle fiamme mentre al di fuori ei par carco di

Digitized by Google

rigi-

rigidezze inaccesſibili, e d' impenetrabili orrendi ghiacci, conforme hor ſono accinto (oſſeruator della promeſſa data) per iſpiegarui nella perſona dell' Eminentiſsimo Borromeo.

1o Il rigor, che tiranneggia al tempo del verno il Mondo, ſcorrendo con piè di neue l' Italia, par che nella Lombardia, fondate le ſue ſperãze nell'alpi, ſtabiliſca vltimamente la reggia. Colà quant' aſpro gouerno faccia, ne anche è permeſſo a quei miſeri, che'l ſoffrono di narrarlo, non potendo formar parole tra'l fiero batter de' dẽti. Hor ciò ſuppoſto, vi figurerete voi il noſtro eroico perſonaggio, tutto ammantato di pretioſe pellicce di quelle, che non ſieno di peſo, ma ſol di caldo a' Prelati, o a' Principi, che le portano; con delicati guanti alle mani, che ritenendo per ſe i tiepidi calori, ſpargano ben temperati odori per gli altri; in adagiate ſtanze la doue i patrij fuochi annebbino delicatamente l'

aria

aria prigioniera, de' vetri col mezzo delle merci, ond'è felicitata l' Arabia. Appũto? Stauasene in quelle gelatissime regioni sempre lungi dal fuoco, chi non mai si fè approssimar fauilla d'amor malnato; onde fù in ciò guiderdonato con priuilegio singularissimo dal Cielo, fugando con la semplice vista (vincitor più fortunato, e più rapido di Cesare) dagli altrui petti le fiamme impure: e vestendo con atti frequentati di studio poco men che le notti intere il suo intelletto d'abiti scientifici, tempraua con l' ardor del sapere l' algor intolerabile delle lunghe tenebre mal couerto d' vna lacera vesticciuola in maniera, che a Monsignor Panigarola, il quale scorgendo trenar di freddo il più gran cardine della Chiesa, atterrito il supplicò, che non fosse così scarso seco stesso di vestimenta, a tempo che hauea bãdito da sua Diocesi con magnanimo decreto la nudità; rispose che altra veste non hauea, ne voleua di quella,

Digitized by Google

quella, essendo l'altre vesti non della sua persona, ma della dignità. O risposta ben degna, che per sentirla sospendano le lor carriere armoniose le sfere. O eroe intirizzito dal freddo, meriteuole, che spandino l' ali occhiute di stelle i più ardenti Serafini, per accorrere a riscaldarlo. Io penso ò Signori, che degli spiriti più sublimi molti haurebbono volentieri dirizzato il volo verso di questo Principe agghiacciato, se non hauessero sentito le sue querele co'Seruidori, quãdo per sorte chiedeuano di rattepidirgli le brume. Ricoglieua il corpo fra le caligini, e i freddi orrendi dentro vna rozza, e mal couerta celletta, mentre l' anima aggiraua dentro vna vastità di pensieri; la qual celletta quando da' nembi sonanti era inondata all'hora ei diueniua doppiamente allagato d'acqua, e di gioia.

11 Tralascio quel suo detto memorabile a'cortigiani: vi è ò figliuoli vn bel modo di non sentire

Digitized by Google

re il freddo del letto senza scaldarlo; cioè andar' al letto più freddo del letto stesso. Non ridico, come souenti volte auuenendogli o d' ingolfar tra le piogge, o di naufragar frà de' fiumi, tutto bagnato, e moribódo di freddo, séza pũto voler rasciugarsi, si traea di repéte alle Chiese, a cópire quanto hauea il suo grand' animo designato. Scoglio ribbattuto da marosi serui per corpo d' impresa ad vn gentilissimo spirito col motto, Asprezza cresce: è dunque da douero il tuo corpo ò Principe sempre inuitto, parte spiccata da qualche scoglio, mentre indomito più che mai si presenta alle flagellate delle tempeste. Non è non è pezzo d' aspro scoglio Signori nò, è contestó di fragil carne conforme noi; a confusion nostra ciò dico, che rintracciamo col desiderio tutti quegli agi, che non possiamo incontrar con gli effetti, a tempo che questo ricco, e fortunato Principe coraggioso non lascia d' affrontar qual-

Digitized by Google

qualsisia disastrezza, d' abbracciar qualsiuoglia disagio, d' andar' incontro a i rischi più perigliosi, d' incaminarsi per sentieri più disperati.

12 E queste vltime parole non mi scoppiarono a caso: concioſia chè quante fiate l'interuenne precipitar di cauallo, e con le braccia per terra aprirsi lungo sentiero per ghiacci inacceſsibili al guardo ſteſſo. Almeno per conueneuolezza si riparasse le mani coi guanti: così il ſupplicauano tutti con le faccie piouoſe di lagrime mirandogli le mani, che ſtracciate dalla violenza de' geli pioueuano tutte ſangue; ma indarno. Tanto l'acerbità del rigore ſtaua a cuore del ſoggetto, di cui inorridito ragionò. O viaggi quanto più ingombri di geli, tanto più ricolmi di chiarori di quei, che và facendo il ſourano conduttiere del lume. Imparate ò ghiacci rigidezza maggiore, da chi le rigidezze voſtre a palme ſcouerte calca, e non cura.

13 Ohimè

13 Ohimè Signori, che dalla ricordanza di tante rigidezze mi sentirei indebolir la lena del dire infieuolir tra le vene irrigidite l' ardore del fauellare; se dalla memoria d' altri suoi faticosi viaggi nō sentissi oggimai somministrarmi a douitia i calori. Hor sì, che tra le vampe della carità di San Carlo parraui pur troppo chiaro quel che fin' hora fra tanti orrori v' haurà forse sembrato oscuro; quanto cioè sia verò, ch' egli a souerchie fiamme balestrato fosse dentro Inferno d' amore da troppe neui: *Ad nimium calorem trā-seat ab aquis nimium*. Attendete.

14 All'hor che'l Sole trattosi nel più eccelso posto delle Sfere roranti, inabbissa i fiumi più gonfi, e le campagne meglio verdeggiāti dissecca; scegliendo non sol quei mesi, che più degli altri prouano i raggi cocenti, ma in oltre facendo scelta di quell'hore, tra le quali le più rustiche belue all'ombra, non che i personaggi più nobili si rico-

Digitized by Google

ricourano in alberghi men'oltraggiati dal caldo, hore communemente appellate del mezzo giorno, giuasene il bramoso della saluezza degli altri gittando la propria salute per quelle inaridite campagne: e sicome ne' viaggi brumali schiuaua i guanti, così negli estiui non ammetteua l'ombrelle; e tutto non sol bagnato, ma sgorgante sudori, nè cangiaua vestimenta, nè permettea alle labbra strette da insofferibile aridità il mendicare da scarsi rinoli alcuno rinfrescamento. Il mezzo dì dell'està più sfrenate sembraua diuorarsi dall' ardente magnanimo cuor di Carlo, a guisa che minuta facella dentro àmpia fornace rimane absorta. O per dir meglio sicome all' adoprar bocca di fuoco, le fiamme appiccate alle magioni nostre dal caso, e dilatate poscia dal vento, (quasi a tiro di scoppio si sonasse loro la ritirata) tosto richiamano le vampe scorse, fan dare indietro le fauille auanzate, e rintuzzati

Digitized by Google

zati gli ſpiriti più del debito ardẽti, cedono, e ſi ritraggono, non altrimenti della ſtagion più calda l'hore più calde ſi rigettauano dal noſtro Eroe, inſuperabile ad ogni ſtratio, mentre dalla ſua bocca (bocca nel ver di fuoco) auuentaua nel far viaggio contro del Cielo ardente ardentiſſimi ſtrali di orationi giaculatorie.

15 E' proprietà del fuoco l'attiuità; di quì nacque, che queſto Santo preſo altamente dal fuoco della carità, non mai fu viſto languir nell'otio: onde non ſi eſaſperò più dall'hora che vn Veſcouo della ſua Prouincia ſi laſciò cader dalla penna, che non hauea che fare. Dio immortale, e chi harà che fare (riſpoſe Carlo con le gote infiammate di ſanto zelo) ſe non hà che fare colui, che tien penſiero d'anime ricomperate con lo ſuenamento d'vn Dio? Di certo che per vna ſol'anima ſon ben bene ſparſi il ſudore, e'l ſangue, e bene ſpeſe le fatiche, e le vite de' perſo-

Digitized by Google

perſonaggi per ſourani che ſieno.

16 Di qui hebbe origine quella brama con che a ſembiante di fiã-ma dimorata ſotto rupi da monte ſentiuaſi oppreſſo al gran diuieto del Zio, che appoggiãdo il Mondo sù le ſpalle di Carlo, non gli daua licenza, di potere impiegar gli ardori, ch'eran richieſti, con la Chieſa di Milano ſua ſpoſa, Hor mirate in quanto incendio ritrouauaſi l'animo di tal'huomo; che a lui ricorrendo per fauori l' vniuerſo, fuggia a tutta carriera da vn Mõdo, per amor chè reçaua all'anime a lui ſpettanti. Quando douea fiãmeggiar di roſſore il capo borioſo del Mondo, mirandoſi calpeſtato alla fuga da Caualiero quanto più magnanimo, più fugace. All' hor vide Roma marauiglia maggiore di quante vſcirono dallo ſforzo mai d'vn'Imperio; che vn perſonaggio ſu 'l fior degli anni ſchiuaſſe di corre le frutta della douitia, maturategli dalla più gloriosa, e ſingulare fortuna.

Digitized by Google

17 Di qui pur trasse i natali lo scorrer souente di quà, di là, di giorno di notte, fra piogge, tra neui, per monti, per selue, ne' paesi Cattolici, negli Eretici, spinto qual fuoco dal gagliardo soffro dello spirito feruoroso, senza prender tempo, conforme vi hò accennato, di respirare, col cader spesso in fascio da trarupati sentieri dentro luoghi paludosi col suo giumento, quanto più auuiluppato col corpo, tanto più correndo rischio di restarui dislacciato con l' anima, non per altro fine, che per apprestar' alle Capannuole medesime della sua Diocesi lume di sapere, caldo d' Amor Diuino.

18 Chi non participò per sorte di sì grau fuoco? Ne participarono i seruidori, auuegnadiochè renduti inabili ò da' malori, ò dagli anni, ch'egli volea seguissero a trarre le lor dimore ne' suoi alberghi, come figliuoli diletti; non permettendo il magnanimo, che prima d'vscir di vita, vscissero di

Digitized by Google

sua

sua Corte: e questo è nulla a paragon di ciò, che son'hora per additarui.

19 Le rupi gelate di Morterone non sò ben dir, se precipitarono, ò pur ridussero il nostro amoroso, non curioso pellegrinante, dentro la casipola d'vn Sacerdote forese; là doue non essendo altro che vn letticciuolo, il Cardinal Patrone lo si recò trà le braccia, e a' Seruidori il trasse, dicendo loro: Prendete, figliuoli, e riposateui. Hor che mi và l'anrichità orgoglioſa antiponendo la deliberation gencroſa del gran Macedone, all'hor che fè locar ſu'l trono vno de' ſuoi priuati guerrieri, che moſtrò quanta brauura, quanta franchezza, ed ardore tenea in cuore, quando con l'armi sfoderate in pugno, dal freddo interizztito reſtò; mentre veggiamo vn Carlo degno anch'egli del ſopranome di grande, per adagiare ſuoi Seruidori tra le piume, ſtarſene ſenza letto. Pelicano d'amore, che ti to-

Digitized by Google

togli le piume, e ti ſtruggi per quei della tua Corte, e della tua Dioceſi, che accogli con vero affetto paterno, come ſe foſſero tuoi figliuoli. Già mi par di ſentir quelle piume ad onta di quei dirupi neuoſi riſcaldate ſenz'altro fuoco, al ſemplice tocco di quel petto inferuorato d'Amore. Diſſe colui, *Amor addit alas*: hor'ecco Amore, che pon le piume in braccia del noſtro Eroe. Gitene, ò piume, a framiſchiarui tra le penne della Fama, acciochè poſſiate da per tutto girar col volo, e far ſapere a' Principi le maniere, con le quali ſi debbano trattare quegli infelici, che mal guardati con occhio torto dalla diſpettoſa Fortuna, ſon deſtinati a pender tutt'hore dal cenno. Sentite, ò più toſto Carnefici, che Principi, quel conto, che far ſi dee de' Seruidori leali. Voi per iſfogo de' voſtri capricci a quanti ripentagli cacciate la vita, e l'honore de' voſtri Serui? Voi ſiete teſtuggini al guiderdone, e vo-

Digitized by Google

volete, che i voſtri famigliari diuengano aquile al ſeruigio. Voi finalmente caricate loro d'oltraggi, e Carlo coraggioſamente rapiſce alle ſue ſtanche membra le piume, e vaſſene di man propria a regalarne i Seruidori per alloggiarli. Non mai vccello Reale s'auuentò con ſomiglieuole rapidezza cõtro pellegrino falcone, che poſſa pareggiar la velocità, onde Carlo dalle piume recate altrui nella fatta da me narrataui, n'andrà per tutto, più toſto inuidiabile, che imitabile da' mortali. Così Carlo Borromeo per voler reſtar ſenza piume, ſi lancia a volo infaticabile di gloria eterna.

20 Ma che vad'io mentouando le piume abbandonate dal noſtro eminentiſſimo perſonaggio, per eſprimere la grandezza de' ſuoi ardori, a tempo che riſuona anche il grido dell'amoroſo fuoco, ch' erutto dal ſuo petto in quei giorni infauſti, che la morte cercò di compilar ſecoli in ſettimane con

Digitized by Google

la compagnia ineuitabile della peſte? All'hora, all'hora arſe in vampe sì chiare con la frequenza delle piume infette, (piume infelici, là doue morto l'infermo, più di mai ſurgea vigoroſa l'infermità) che non han meſtiere di lume alcun di facondia, per venir'alla luce della cognition voſtra. Di queſte piume s'adattò l'ali la morte, per mieter volando le vite de' Milaneſi: ma colui, ch'era di ſanti fuochi recinto al cuore, più che di ſacre infocate porpore il corpo, non giacque eſtinto, tuttochè ſi cacciaſſe ſotto la calca orrenda delle contagioſe cataſte. Meritò vn'ardor ſingolare non iſmarrirſi frà gl'orridi geli d'vn'atroce morte commune. Di queſt'ardore non ſolo i Seruidori, e gl'infermi, ma anche ne participarono i creditori, rimettendo, rilaſciando vna lite già vinta, vna lite di dodici mila ſcudi d'entrata; ne participarono le donzelle, delle quali a cento per volta ne ſolleuaua ſpeſſo a con-

Digitized by Google

conueneuoli matrimonij; ne parti-
ciparono i mendici in maniera,
che non potendo ſupplire alle ſmi-
ſurate limoſine i cento mila ſcudi
di rendita, ch'egli hauea, gli era di
huopo (diuenuto pouero per gli
poueri) gir mendicando i denari,
e ſtarſene oppreſſo da' debiti; ne
participarono, per finirla, oltre
modo i Religioſi con l'eſaltatione
de' buoni, con la correttione de'
rei; alcuni pochi de' quali non po-
tendo fiſar le pupille indebolite
dal ſenſo, a fuoco così raggiante
di zelo, cercarono col tiro appun-
to d'vna bocca di fuoco di ſpe-
gnerlo. Hor tralaſciando, quan-
ti d'ogni ſeſſo, d'ogni età, d'ogni
grado, d'ogni legge vennero a
parte de' ſuoi beati calori, che fo-
riano innumerabili al racconto; al
rumoreggiar di queſt'arma, mi sē-
to ſcoſſo, onde corro colà, ad in-
formarmi pienamente del caſo.

21 Non era ſfuggita di man
del tempo mezz'hora, che la not-
te hauea d' imbrunito morſo fre-

Digitized by Google

nato il Mondo, all'hor che dentro ſacrato albergo, rotte le caligini dalla moltitudine delle cere ſplẽdenti, rotti da'ſacri canti i notturni ſilentij; balenò empio lampo, rumoreggiò ſacrilego tuono, reſtò da vn Diauolo peggior di Lucifero fulminato vn San Carlo. Ma che dico fulminato, s'egli è proprietà de' fulmini ſenza ſquarcio alcun delle ſpoglie aſſorbir gli humori vitali, a tempo che il piombo fulminante forati i ſacri biſsi, e le porpore, reſtò ſneruato in toccar le carni del Santo? Vorrei hauer la mia bocca a par di quella d' Iſaia infocata per man Serafica; per darni a diuider pienamente non la ſtrage, ma le ſtranezze oprate per mezzo di queſta crudele bocca di fuoco dalla miracoloſa deſtra di Dio. Eſpoſe a luce il ſen di ferro vna palla, e molti, quadretti; la palla ſi come di maggior' eſſere non osò lacerargli ne pur le veſti, ma dato vn caldo bacio al rocchetto, riuerente gli cadde à piè; de' quadret-

Digitized by Google

dretti alcuni ambitiosi di gloria gli si inoltrarono fin sù le carni, quasi fauille bramose di ricongiungersi con sua sfera; altri quasi più vaghi della gloria del Santo, che della propria, per far palese al Mondo, che non era il loro mancamento di posse, ma affetto di veneratione, infrãsero il muro a fronte non men con orrore, che con istupore di ciaschedun, che vide, dal picciol seno di quello stormẽto guerriero partorita così grande la varietà degli effetti. Hor qual pensate fosse la deliberatione di Carlo? il gridar d'esser morto, il chiamar' aiuto, il torsi dal far' oratione, il trarsi nelle camere più rimote, il farsi venire i medici, il licentiarsi dalla più parte de' circostanti, il chiudersi co'più intimi famigliari, il riuolgere nel pensiero chi a tanto eccesso fosse staro scelto dall'enormità, il lasciar l'intrapresa congregatione, lo star sù l'auuiso almeno per l'auuenire? Nõ già, non già Signori: ma dalla

Digitized by Google

ſpinta del colpo argomentandò douer'eſſergli omai vicina la morte, non fè moto, non ſi mutò di colore, non ſi moſſe, ſaluo che con gli occhi, e con le mani, che inalzò intrepido al Cielo, porgendo infinite gratie al Signore, che'l facea cader vittima della giuſtitia, vietando, che ſi perſequitaſſe il Parricida ribaldo. Haueuì ragion di non muouerti ò Cardine fermiſsimo della Chieſa alla volubilità omicida di quell' ordegno diabolico a ruota; mentre ſempre mai ſtabile ti ſei dimoſtro al variar della ruota della più adirata fortuna.

22 E nel vero ò Signori ſi potea in cruccioſo ſembiante della più barbara furia cangiarſegli il volto ridente della benigna fortuna, ch' egli nell'immutabilità del viſo diſaſcondea ſempre la fermezza del cuore: e non ſolo nel caſo vdito, ma in cento, e cento altri ſucceſsi fè toccar con mani, che la fiamma della ſua carità non cedea a nembi ſonanti di ſouraſtanti, o minac-

cia-

Digitized by Google

ciati perigli: ed auuisato delle machine, che dall' Arsenale dell' empietà contro della sua Ecclesiastica inflessibilità si adattauano, altra preparation non fece per sua difesa, che vn sorriso. Sorrise Signori miei alla nuoua delle rouine, che souraſtauano a sua persona, ma ohimè quanto sospirò, quanto piãse, quanto si adoprò, che fosse sottratto quel micidiale sacrilego dalla morte, picciola pena a tanto perfida impresa. Bisognerebbe, che la mia bocca si cangiasse appunto in bocca di ferro, per non istancar nel racconto della grandezza del fuoco intatto della sua imperturbabile carità. Finisco ò Signori, con dirui, che da quella bocca di ferro vien prouata pur la mia propositione a bastanza: cioè che Carlo Santo fosse assalito viuendo dall' Inferno, mentre dell' Inferno, sogliamo chiamare stromenti queste malnate armi di fuoco. Così che'l Santo Cardinale fosse traggittato dalle neui alle fiamme, credetelo

Digitized by Google

almeno a queſta bocca di fuoco, ſe non volete portar' ampio credito a quel che fin'hora la mia bocca freddamente v'hà detto.

23 *Alped.* N' haueté in queſto Paradiſo di delitie fatto aſſaggiar le pene d'vn Santo Inferno. *Mormor.* N'hauete hor nell' Africa ardente, hor nella Scithia algente, de' viaggi fatti nelle ſtagioni più diſtemperate, fatto goder la primauera per mezzo de' fiori dell' eloquenza. *Seluod.* Il fior della gentilezza voſtra, più che della giouentù è ſi vago, che fà trouar fioretti sù l'arſe arene, e tra' ghiacci. *Alped.* Tutta l'oration voſtra m'ha allagato il petto con torrente sì rapido d' eloquenza, ch' ogni concetto ſpiegato con sì eminenti maniere m'è paruto vn rigagnolo di dolcezza; e poco, o niun diuario potrei rinuenire tra le coſe ſentite, che per participar tutte dell'infinito ſapere, c'hauete non riconoſcono maggioranza. *Seluod.* Dou' è ſingular la materia, ſi come prezzo

Digitized by Google
non

non v'ha, che l'agguagli, così non dee molto trattener l'occhio al lauoro, che l'adorni. *Alped.* A mè sommamente si è stato a cuore il sentir, che San Carlo trouaua di notte tempo la quiete non tra le piume, ma fra le carte. *Selvodonte.* La santita veniua in quelle gelidissime hore più altamẽte accalorata dalla dottrina, contro la feccia del volgo, che stima la dottrina esser cagione alla bontà di rattepidirsi. Stimano i poco Saui, che il far crescere in più viuaci splendori il lustrore dell'intelletto, debba scemare il caldo della volontà feruorosa al seruigio del facitore, e nõ auuertono, che l'intelletto è scorta della volontà, e per consequente quanto più fornito appar di fiaccole di scienze, tanto più speditamente si indrizza per lo diritto sentiero. *Alped.* Questo virtuosissimo Arciuescouo hà rinouato il valore degli antichi Prelati, che si come possederono l'intelletto ripieno di sapere, così hebbero la volõtà ricol-

ma

Digitized by Google

ma d'amor diuino. Vn sol Crisostomo basta per mille, già che di Boccadoro, prima che oraste, fecimo mentione in pruoua, che la sapienza, e l'eloquenza sieno fide cõpagne della bontà. *Mormorino.* Doue lasciate alcuni Critici, non sò se più maledici, o ignoranti; se più proueduti di mala lingua, o di poco ceruello, i quali si scatenano a dannar l'eloquenza, dicendo, ch' egli è vn perder'il tempo, vn logorar disutilmente l'hore, che dourebbono consumarsi in profitteuoli operationi, vn compor giouenile, vn pascer di vani fioretti l' animo, che dourebbe esser cibato di frutte sostantieuoli, e in somma, vn'otioso solletico d'orecchi. O empia razza di putridi scarafaggi, che dalle rose dell'eloquenza traete maggior veleno, e non potendo ancider gli altri, conforme sono le vostre brame, macerate per inuidia, e per rancore voi stessi. Dunque il Boccadoro, dunque tant'alti Padri Greci, Latini fece-

Digitized by Google

ro

ro male, a far distillar le lingue, e le penne loro di miele suauissimo d'eloquenza? Gittauan costoro disutilmente gli anni, a comporre i dolci faui de' loro dolci discorsi? Eh che costoro eran'Api ingegnose, che ritenendo per se gli aculei de' pungenti cilicij, dispensauano altrui il nettare del ben dire, e dalle rose della facondia riceueuano vita migliore, e saluezza più intiera. *Alped.* Hauete voluto alludere, saggiamente all'impresa di quel valent'huomo, che fù vna rosa col motto. *Vni mors, alteri Salus.* Rosa nel mezzo d'vno scarafaggio, o vna pecchia. *Seluod.* Non è mestiere da riputarsi otioso in vna persona priuata, l'esercitarsi nell'arte del persuadere, che tanto vale il dir la Rettorica, conforme meglio di me sapete; quando sappiam che coloro, i quali haueano le chiaui di Piero, maneggiauano cõ tanta leggiadria di frasi la penna. Chi può superar lo stile di San Lion Papa? Non fanno diuersità

Digitized by Google

costoro dallo stil puerile della più parte de'moderni, e lo stil graue degli antichi; quasi fosse il medesimo il lumicino fieuole delle lucciole con lo splendor sourano del sole, *Alped.* Pongono in fascio ancor questi gli autori di stil magnifico con alcuni che adoperano lo stil gonfio; sciocchezza somiglieuole a quella di colui, che non distinguesse vn con le guance piene di natural proportionata grassezza, e vn' altro, con le gote paffute d' vmoraccio mal sano. *Mermor.* Costoro mi rassembrano, che non fanno verun diuario fra vn personaggio reale, che a passi confaceuoli alla maestà qual generoso Lione camina, e vn bagiano, che conforme disse schermeuolmente il vostro sopranominato Boccaccio, col petto tronfo qual gallo pettoruto procede. *Alped.* Hoggidì son cõtracambiate le fatiche de' poueri litterati dalla disutil mercede di semplici applausi; quinci forse nasce, che questi si risoluono contro

Digitized by Google

la costumanza de' Santi antichi, di corrispondere al suono leggiero de' soli applausi con le voci friuole di descrittioni, e fioretti a copia. Doue sono i San Carli, che spendeuano i cento mila ducati annui la più parte a poueri, a virtuosi: all'hora chi era litterato potea attendere allegramente a rintracciar cō sudori il sentiero battuto da' Dicitori di maggior grido, perchè sapea di douer' esser per ritrouare ampia mercede. *Mormor.* E non potrei anche io hauer tanta rendita, quanta San Carlo, per poter dar ricouero alla virtù raminga, alla sapienza tapina, onde risuona il gemito.

Povera, e nuda vai Filosofia?

Alped. Voi vorreste porui in salno, ed in sicurezza prima dell'oro, che l'ergere la filosofia abbattuta verrebbe, se pur verrebbe a molti passi da lungi: rammentateui di quel vulgato detto *Honores mutant mores.* Io forte dubbito, che all'hora in vece di dar' albergo agia-

to

to alla Filosofia pellegrinante, e mendica; appresterete sontuosissimo l'ostello (qualmente adopra la più parte de' denorosi) alla buffoneria, alla crapula, alla dissolutezza. A me fora più prestamente desiderabile la vena d' oro di Seluodote, che tutte le masse d'oro dell'Oriente. *Mormor.* Folle chi ciò ti crede, non perchè egli non meriti per l' aurea sua facondia d' esser da' più ricchi huomini inuidiato; ma perchè io vorrei e poter dir bene, e poter far bene, accompagnando la lingua eloquente con la ricca destra. *Seluod.* Lasciate star Mormorino con le sue brame, le quali non si può negare che non sieno assai lodeuoli, e appagate gli animi nostri con la bramata risposta. *Alped.* Io leggerroui vna risposta, la qual farà cõpagnia oltre misura honorata al vostro discorso, non solo per essere, come lui di cosa sacra, ma etiandio per trattenersi intorno alle lodi d' vna Vergine Principessa, conforme fù

il

il glorioso S. Carlo. Conueniua, insieme con vn Santo porporato cõparisse vna Santa Donna Reale. La risposta si è, che Catarina figliuola del Principe d'Alessandria disascondesse valor più grande a trarre alla cognitione della fè Cristiana il General degli eserciti, che la moglie dell' Imperatore medesimo.

24 SE 'l Ciel gittandomi gli occhi benignamẽte di sopra, non mi teneste entro al giro di voi altri Signori Accademici, che tanto caro mi siete, e tanto sicuri compagni, anzi tanto prodi, e tanto affettionati padroni; ascoso gelo di ben fondato spauento andrebbe serpendo per le mie fibre; per hauermi l' autorità sourana dell' Illustrissimo nostro Principe, che col cuor volto alle più magnanime imprese in cimenti più periglios n' espone, e in più disagiosi paragoni ne sperimenta, spinto a cacciar nel mezzo fia vna

Risposta Accademica, che S. Catarina V. e M. dimostrasse più valore a conuertire il Capitan generale, che la moglie dell'Imperatore.

Da-

Digitized by Google

Dama bella, e gentile, e vn prudente, e nerboruto campione. Dama, che in guiderdone delle fattezze, onde tenea abbattute la beltà e la gratia di tutt' il drappello inuitto delle donne fauorite, che quanto più inuisibili fan le piaghe, lasciano men reparabili le ferite; si vide per man di quegli a piè di cui quasi cadenti stelle precipitauan le fronti, che sfauillauano d' oro, e di gẽme, aggiugnere agli anelli del biõdo crine il giro del più pregiato metallo, diuenuto per ventura oltre l'vsato pallido, per esser postergato dal verde degli smeraldi, dal porporin de' rubini, e dallo splendor singulare de' carbõchi; acciocchè si come il freno de' cuori, così le redini parimente maneggiasse, a suo volere del Mondo: Campione, che da vn nouero infinito d' eserciti disfatti, di Città sconfitte, di conquistate Prouince, di soggiogati Reami di Duci supremi incatenati, di Rè poderosi dinanzi al carro suo trionfale prigionieri cõ-

dot-

Digitized by Google

dotti, si come meritò col conseglio signoreggiare gli affetti, di chi souraſtaua al reggimento intero dell' Vniuerſo; cosi anche fù fatto degno dal ſuo valore, di dominar col cenno i Popoli bellicoſi; e là l' indrizzauano l' Aquile Romane co'fulmini ſpauentoſi di guerra, doue a lui ſolo foſſe caduto in pẽſiero. La onde s'io piego a fauore della diletta conſorte, fà di meſtiere, che volga il doſſo al formidenole Capitano: ouer s'al balenante brando di coteſtui atterro le ginocchia, e m'inchino, dello ſcettro temuto, e del guardo amato non meno che riuerito di quella meritenole mi rendo di prouocar l'onte, e d' irritarmi addoſſo gli oltraggi.

25 E non vi ſembra per voſtra vita, Accademici, da ſchiuar l' incontro d' vna bella Dama crucciosa, e tale, c' habbia rapito dalla man la corona, dal petto di chi ſouraſedeua al gouerno del Mondo il cuore, dal cuor l'anima, dall' ani-

Digitized by Google

anima i pensieri, e le brame? E vi parrà saluteuol consiglio, armar la lingua contro vn guerriero, tutto ferro il corpo, tutto fierezza lo spirito; che senza recarsi il brando nel pugno, col feroce ciglio disanima; onde pertenne a diuidersi con l' Imperatore il commando l'vn della pace, e l'altro delle battaglie? A chi di voi non è noto, quanto vaglia la spada fatal della lingua dõnesca, affilata dalla bellezza, ruotata dalla mani rapida del furore? A qual di voi si cela, quanto sicome antiparistesi si raddoppi lo sdegno inferuorato dalla vendetta tra le gelate vene d' vn consumatissimo Capitano? Hor che debbo far'io nel mezzo d'inimici sì braui, e quãto più guerreggianti per la conquista della palma; tanto più d'ingegno, di possa, di destrezza, e di costanza pareggiantisi tra di loro? Se io per sorte la mi tenessi dalla parte della donna, Signori, essendo huom di Chiesa, forse potrebbe a' giouani di vaghe donne seguaci, e

in-

Digitized by Google

indiscretissimi vantatori recare apparente cagione per lor discolpa d'esempio. Adunque si fugga ogni ombra d'essere da quel sesso pendente, che spinse l'Vniuerso al dirupo. Oltrechè per secondargli animi vostri guerrieri, dalla parte del campione famoso (seguane che può) hò deliberato alla pur fine di trarmi. Aggiungasi a ciò vn'altro generoso pensiero, onde alla rimembranza degli alti animi vostri m'hò sentito assodato nell'opinió già presa, che solendo il professore di Marte, auuegniadiochè carco d'vna soma gloriosa d'allori, abbattersi agli vrti fatali delle feminili pupille, e col cuor magnanimo giacerne in sozze arene disteso (dicalo Anibale fior degli Eroi nelle piagge latine da lusinghiere donne; sicome da nascoso verme consunto) la ragione vsata da Caualieri vostri pari m'intima che lo schermo s'appresti da quel de'lati, in cui la parte più fiuole dà segno di vacillare, e la più vol-

Digitized by Google

te corre rischio di cedere il campo.

26 E per venire hoggimai alla mischia. L'habbia la nostra inuitta Amazona disuelata eminenza maggior di prodezza, nel penetrare con gli strali delle sue, dalla fiamma dell'amor diuino riacceſe parole, il duro petto del coraggioso guerriero; ed instillargli nelle vene sentimenti di battaglie stranieri da quegli, ond'hauea fin'à quel tempo hauuta la mente ingombra, vi serua d'euidente pruoua la consideratione dell'incostanza: di cui albergo eterno è la volontà della femina. E se dalle sembianze esterne manuduconsi i mortali alle maniere interne, che più ribeuano; puosi rinuenir cosa in tutto il giro immenso, che tra l'vno, e l'altro stellato cardine si riuolga, più varia; e più mutabile della donna? Hor'accoglie il crine sparso, e in vn sol gruppo, quasi in picciola conca vn mar di capei con sottil'argine di serico laccio;

Digitized by Google

uolo reprime; hora bipartito, e
squarciato il lascia, quinci, e quin-
di con cara, e pretiosa ruina cade-
re; hor s'adopra, che il crin mede-
simo ordisca pregiatissima catena
a se stesso per mezzo di moltitudi-
ne numerosa d'anelli, hor che libe-
ro, e disciolto, vada ramingo in-
dolci errori tra quelle rupi d' ala-
bastro cadendo; hor che in sembiã-
te d'vn branco di serpentelli si dis-
uiluppi, e ondeggi pel fiorito prato
del viso, hor che con piè torto in-
cespi su 'l toccare de' molli auori;
hor che con lubriche piante fin su
le gote, e su'l petto (campagne di
malnate neui) trascorra; che hor
crespo, hor piano; hor' inarcato,
hor'affilato, hor curuo, hor dritto;
hor'altero, hor'vmile; hor'artificio-
so, hor negletto; hor tutto insieme
ammassato, hor parte annodato, e
parte lasciato in sua balia, e hor
tutto sfrenato, sregolato, ed in-
certo, e in sù diuersi sentieri appaia
gaiamente a' riguardanti confuso:
Hor veggiamo, che gioua il suo

Digitized by Google

crine per alta corona d' oro alla fronte di piano argento; hor di granella d'oro a roſe, e a gigli di colte guance; e hor;e di delicatiſſimo velo per inuolare da' cupidi ſguardi con ingegnoſo furto il vano teſoro di ſue bellezze: hor ſi mirain'ondeggiante le chiome a guiſa d'onde eritree tempeſtate di perle; hor'a foggia di ridente pratello ſi vede occhiuto di fiori il crine;hor'a fatta di guerriero campo feroce, ſi guarda il capello donneſco non ſolo ſeminato di fin' armi per mezzo d' acutiſſimi brandi d'oro, ma etiandio ſparſo di ſtille ſanguinoſe gelate per mezzo de' rubini,e coralli. E quante ſono di quelle, che tra lo ſpatio dell' hore notturne in compagnia della Luna ſpiegano il crin d' argento, che 'l giorno con felice alchimia a gara del bel pianeta diurno diſcuoprono ad oro finiſſimo la lor teſta?

27 Nella fronte haurà colei gli aridi ſolchi ſtampatiui dal vomere conſumatore degli anni la

ſera;

Digitized by Google

sera; e su'l mattino sicome schiua d' essere imitatrice dell' alba nel crine, così vaga di pareggiarla nel dispensare alle campagne inarsicciate le brine, versa tra quei canali di piombo, per auuiuar la morta bellezza, viui o per meglio dire, fuggitiui argenti. Nell'Aurora diuengono la più parte Aurore di lor medesime, e per goder del canto lusingatore degli vccellini cioè a dire del vanto adulatore de' giouanetti, van facendo apparir purpurei fiori framischiati tra candidi, che sicome vgguagliano le rose, e i gigli nella beltà del colore, così parimente gli assecondano nella breuità del languire. Chiedetelo poscia alle lor luci se son costanti: queste hor' accolgono vn picciolo, ma natural ritratto del Ciel sereno, e hor'in vn momento a lieue cagion cangiate tutte nubilose di graue tristezza, si scaricano in dirottissimi nembi di lagrime. Dimandatelo alla sua bocca hor tinta di croco, ed hor dipinta di cor-

co, hor ſenza de i denti affatto, e hor di due filiere di belliſsimi denti, che paiono due filze di perle orientali fornita. Prendete information della lingua, che hor vi dirà vna coſa, e hor' interprete coſtantiſsima dell'incoſtante loro parere, ve ne dirà altra alla primiera del tutto oppoſta. Hor ſentite, ch' affermano di ſtar con Prometeo intirizzite tra le gelate rupi del Caucaſo, hor di giacer cõ Enceladо in ſeno alle voragini Mongibelleſi brugiando, e hor di ſollazzarſi tra lieti oneſti amori in compagnia delle Vergini Muſe ſu' gioghi laureati di Pindo. Ma vaglia la verità, Signori, in ciò fan pompa della ſodezza; che pochi parlari traſcorrono, ch' elle non frapongano delle menzogne. Tralaſcio di fauellare delle veſtimenta varie, e delle gale diuerſe, che fan mutare la fortuna delle famiglie, e ſpeſſo cangiar pelo a' mariti. Alla moltitudine delle pietre pregiate ſi come a gli vrti delle machine impetuoſo ſono

ſpin-

Digitized by Google

spinti i palagi più torreggianti ad adeguare col pian'erboso le fastose lor cime. Alla gragnuola sonante di tante gemme s'atterra la bionda messe degli antichi poderi: gli aghi, onde son trapunte le tele, sono i fulmini, onde rimangano sconquassate le case: al peso di tant'oro, che si logora follemente al ricamo, mancherebbō gli omeri dell' inflessibile Atlante. Tanto è in grado la varietà alle femine, che si tramutano di faccia come Proteo, e di colore, come Camalcōti. 28 E se dalle fattezze, e da' portamenti del corpo tragittarem col discorso alle qualità peraventura dell'animo troueremo costantissimi gli Oratori, gli Storici, i Filosofi, i Poeti a render testimonianza, a far fede dell' infedeltà, ed incostanza delle femine. Eccostra gli altri il Ferrarese, che troppo spatteliatamente lo dice.

O femminile ingegno, egli dice,
Come ti volgi, e muti facilmente.

Contrario oggetto proprio della fede.

O infelice, ò miser chi ti crede.

Hor qualmente del caldo il contrario oggetto proprio si è il freddo, del bianco, il nero dell'vmido il secco, del putore l'olezzà, dell'alterezza l'vmiltà, della grandezza la picciolezza la facilità, del graue il leggiero; dell'adobbato il negletto, del douitioso il mendico; e se per contrarij proprij intender vogliamo quelli, fra quali non si dà mezzo, conforme sono la priuatione, e la forma: così per ciascun modo proverò io, che il contrario oggetto della fermezza è propriamente l'animo femminile: onde sicome la priuanza della luce si appella tenebra, e quella della vista si nomina cecità; così ancora la priuatione della costanza non si dourebbe chiamare con altro vocabolo, che di femina. Dimmi per vostra fede, ò Signori, quei Pianeti fatidici per souraftanti con la giusta diuision dell'impero l'vn del giorno, e l'al-

Digitized by Google

e l'altro della notte che altro sono, che veri simolacri dell'huomo, e della donna, intagliati per mano del facitor primiero in quella sfauillante montagna dell'inalterabile Olimpo, e nella galleria del Cielo sperpetua magnificenza del Rè de'secoli collocati? Ma il sole, tuttochè raggiri mai sempre, e sempre mai cangi luogo, non perciò all'incontro orrendo di tanti formidenoli mostri, quãti colà sù tra quelle luminose campagne, siconie fossero l'arene procelloso dell'Africa gli Astrologi, e i Poeti ripossero, fassi rimirare smarrito, e dall'aspetto costumato diuerso: la luna per l'opposto hor prende forma di sfera, hor d'arco; hor si scorge trabboccante, ed hor vota; hor pone l'honore sù la faccia del pouero Cielo in guisa, che poco hà da bramar gli splẽdori del dì perduti; hor condotta all'estreme sciagure, dissipata la più parte de'suoi finissimi argenti, oltraggia l'honorata fronte del Cielo (lo dico, o'l

Digitized by Google

taccio?) con vn paio di corna all' aſpetto d' vn Mondo intiero! M' haurei fatto ſcrupolo a diſcourire ſuoi vituperi, ſe'l Venuſino non gli haueſſe già diuulgati per tutto, dicendo.

Luna Bicornis.

Quinci è, che le macchie, ond' ha sfregiato il bel volto, ſono le note della ſua mal ferma coſtanza: la doue il Principe Sereniſsimo de' Pianeti, ch'è ſempre d'vn tenore ſteſſo di lume, ſempre accerchiato di lampi, ſempre attorniato di raggi, ſempre vguale di ſe medeſimo, ſempre pareggiante ſe ſteſſo, ſempre perſeuerante, ed intrepido, ſempre intero di forze riluccenti, e di chiare, e luminoſe poſſanze, non hà ne pure minuto neo, che ſegni leggermente il ſuo bel viſo tranquillo. Di quì viene, che ſicome immacolato potendo gire col volto ſcouerto, faſſi guardare il giorno nell'ampia piazza dell' Vniuerſo: La Luna per le macchie ſcematrici di ſue bellezze ſicome dubitoſa,

Digitized by Google

sa, e confusa, tutta pallida, e tutta gelida appena trascorre per l'amiche caligini, all'hor'appunto, che la terra chiudendo gli occhi de' languidi mortali nel sonno, attende a dischiuder le pupille della primauera nel prato.

29 Ma già mi sento ferir gli orecchi dal suon guerriero, che desta l'animo mio a consideratione più rileuata. Vn campione auuezzo in tant'anni a pratticare col ferro diuien rigido a par del ferro; affronta con temperato ciglio ogni rischio più disastroso; incontra cõ cuor magnanimo ogni nube più grauida di saette, ogni più folta selua di picche, ogn'Etna più tonãte di schioppi, ogni Diauolo più spauẽteuole di bõbarda; s'incamina con piana fronte per qualsiuoglia mortal dirupo, scorge cõ palpebre asciutte i rigagni fumanti del sangue proprio, non disacerba con le grida le piaghe sue, nõ isfoga l'ardor delle ferite co' geniti, non gitta vn sospiro spirando, e

sangue minaccia, atterrato atterrisce, squalido, e moribondo è furibondo, è terribile, è formidevole. Metallo, che tra le picchiate risuona, nube, che tra le squarciate s' auuampa, Liofante, che tra le cicatrici s'infiera, Anteo, che tra le cadute auualorato rimanga, Fenice, rassembra, che dal gruppo vitale delle membra antiche si disuilupa, perchè più vaga, e più poderosa rinasca. Quanti valorosi Soldati potendo all' ombra di vergognosa fuga trouar ricouero, scelsero più tosto intrepidi di sepellir gli occhi loro tra ferree tenebre? Quanti guerrieri per non esser mancanti a se stessi d'honore, alla famiglia di gloria, di chiarezza alla patria, al suo Signore di fede vennero meno spontaneamente tra l' armi.

30 Se solo chiamo tra mille per testimonio, senza porre il piè fuor delle confina del nostro Regno, ô Giouanni, non solo dell' Illustrissima stirpe di Capua, ma della Fedelissima Città di Napoli me-

Digitized by Google

memorabile Eroe, incorruttibile ornamento, lucidissimo fregio eterno; mentre che accorto d'essere in compagnia non d'altri, che del tuo Rè solamente, da inimiche schiere serrato in maniera, che cadendo alla pur fine stracciato da mille colpi sotto la Maestà Reale il generoso caualloze già l'augusta fronte del Rè di Napoli giaceua sotto la calca armata degl' inimici destrieri; (tu ò petto di vero Caualiero Napolitano) potendo mendicar la saluezza dalla punta dello sperone, per ischiuar le punte omicide delle spade, e dell'aste, facendo a lui dono del palafreno, che tanto fù, quanto sagrificargli quasi a venerato nume la vita; festi chiaro al Mõdo rimaso a piè (preda d'esasperati squadroni, richiamo d'innumerabili piaghe, soggetto di mille morti ad vn tempo) quanto stesse in piè contro a' gli vrti fatali della più feroce fortuna negli animi Napoletani l'amore, l' osseruanza, la lealtà verso del lor

Digitized by Google

Padrone. Spinto l'inuitto a premer la terra imboſchita dal ferro con le carni ſquarciare, e con l'oſſa infrante diede a poſteri altamente a vedere, quant' in quel cadauero ſtritolato, e diſteſo ſi foſſe mantenuta ſalua la fede, ſerbata intera la legge di buon vaſſallo, di miglior ſoldato, e d'ottimo Caualiere. Qual Caũaliere nella leggerezza del montar ſu'l corſiero, nella maeſtria di ſoſpignerlo al corſo, di ſolleuarlo a'ſalti, di riuolgerlo in cerchio, di far, ch'ondeggi in biſce, che addeſtri in balli che ſia agile e pronto a mille varietà di maneggi, acquiſterà grido maggiore in tutt'i ſecoli da venire, quãto acquiſtaſte voi ò ſpirito di tempera ad amantina, allo ſmontar di cauallo, che fù lo ſteſſo, che precipitare dall'eſſere, per iſchermo della perſona reale pericolante? Vadaſene più altiera la Città di Napoli del tuo deſtriere riparatore della real Maeſtà, che del ſuo antico caual di bronzo, ch'ergea la ſuperba ceruice
Digitized by Google

ce senz'alcun freno. Non t'increbbe il morire ò anima insuparabile; poichè non ti diè il cuore, che vn Caualiero fosse lasciato dietro in generosità dal cauallo, suenato per amore del suo Signore.

31 Ma per raffodar le mie pruoue sopra le due colonne, che in mar profondo d'alti pensieri intimano il *Non plus vltra* dell'eroica poesia a' rimatori Toscani, io tẽgo fermissima opinione, ch'egli si è tanto proprio di chi trae le sue dimore fra l'armi, mena i giorni fra le tenzoni, fà gli anni fra gli eserciti, conuersa tra' combattenti mena la vita tra le morti, si racchetа tra le battaglie, si rallegra tra le zuffe, si satolla con le mischie, si disseta con gli assalti, s' impingua con le stragi, nelle carnificine s'incarna, nelle morti s'auuiua, rinfrãca gli spiriti tra'lãguenti, rinfresca la lena tra le cannonate, riscalda il vigore nel mortal gelo, ambisce i rischi maggiori, và a caccia dou' è più folta la foresta dell' armi, che

Digitized by Google

che infin la donna, la donna ſteſſa dilicata di corpo, tenera di cuore, molle di penſieri, picciola d' animo, ſcarſa di ſapere, e di forze, a cui vn topolino di caſa è recatore di più ſpauento, ch' ad huom non fora della Mauritania Tingitana il più grande, il più crudo, il più eſarcebato Lione; vna lucertola paſſaggiera è a colei cagione di più terrore, che a colui non fora vn fiero Dragon volante delle libiche ſolitudini: vn ſemplice sfoderar di brando l'agghiaccia il sãgue, vn'impugnare d'archibugetto la fà ſuenire, il ſolo rumoreggiar dello ſchioppo la fà tramortita in ſeno della pallidezza cadere; quãdo per ſorte traportata da Bellona ſen corre a menar la vita; e le mani tra l'armi, e paſſare il tempo fra' combattenti, ò quanto abbominante ſi moſtra contro la naturale inchination del ſuo ſeſſo, amaſtrata dall'iſtinto, e dal meſtiere di Marte, non men del fuſo, e dell'ago, che della leggerezza, e della

Digitized by Google

mutabilità. Hor d'Angelica, c' hauea il nome, e la bellezza, non i fatti egregi, e la costanza di quegli spiriti, che non mossero alla calda persuasion di Lucifero, volgete cõ esso meco gli sguardi dell' intelletto a Clorinda, ch'auezza fin dalle fasce a strigner non meno le mãmelle, che le quadrella; e non meno a succhiar latte; ch' a spander sangue, così ardimentosa al canuto Arsete suo balio, che l'esorta cõ efficaci preghiere a lasciar la fallace, ma antica sua legge, risentitamente risponde.

Quella fè seguirò, che vera hor parmi.
Ne per temenza lascerò, ne lice.
A magnanimo cor l'impresa, e l'armi.
Non se la morte nel più fier sembiante.
Che sgomenta i mortali hauesse inuiante.

32 Tanto è in somma connatural degli armigieri il serbare cõ la sua vita la fede, che fino il sesso fra-

Digitized by Google

fragile della femina (s'ella diuien forse ministra di guerra) feramẽte s'irrigidisce, e s'inasperа. Insieme con l'abito feminile gitta via gli abiti effeminati; raccorcia il lungo crine d'oro, e abbriene cappelletto d'acciaio, e dilata oltre le confina prescritte alla sua natura l'ingegno: appiana le ritonde poppe sott' all'vsbergo, ed ogni malageuole impresa sott'alla sofferenza dell' animo; guernisce di ferrato guanto la destra, e l' adatta non a richiamar l'aura suaue su'l viso, ma a prouocar tempesta sanguinosa su'l campo; và succinta in gonna, ed è in ciascuna periglios a, e ingarbugliata facenda spedita; monta leggermente a cauallo, e insieme si solleua al ritrouato di machine, più straniere; per esser primiera agli assalti a tutta briglia agita il palafreno, e per essere vltima alle ritirate, quanto l'è permesso dagli ordini militari, impatiẽte il dimora; gode di ferir con la mano, non di piagare col guardo: gioisce di trabric-

brieui i sonni col ferro a lato, sicome col caro consorte; giubila non già del tenero giro d'amanti, ma del cerchio crudele degl' inimici, mirando, che la benigna fortuna le porge occasion di far pompa, quant'allignino nelle donne d'altra maniera di quella, ch'affermano coloro, che sono stimati suoi maldicenti, l'ardimento, il senno, la maturità de' consegli, la prontezza dell'esecutioni, l'agilità, la possa, la toleranza.

33 Tolgasi adunque dalle vostre menti la dubbietà, e conchiudasi; la gran Vergine Alessandrina hauer fatto l'estremo sforzo della Rettorica Sacra, hauer temprati i più esquisiti colori, hauer' accesi i più risplendenti lumi, hauer'accolti i più viuaci fiori della Cristiana facondia; hauer'adoprati gli acumi più penetreuoli, hauer'adunate le machine meglio sconquassatrici della diuota militia, hauer tocche le mete del valore nel persuadere col dire, hauer' in brieue più glo-

rio-

Digitized by Google

tiosamente fidato, nel condurre argomenti per ridurre quel lungamente trauiato al dritto sentiero; per piegar gli spiriti martiali ad abbracciar nuoui riti; p risbarbar da quella rupe di ferro l' annosa quercia della mal' antica sua legge; per ismantellar dalla Citradella animata di quel brauaccio la torre dell'empia setta, che d'alterigia col Ciel corzaua, e con la profonda, e vecchia maluagità premeua il dosso con le fondamenta all' Inferno.

34 Signori miei a dirui il vero il Problema gentilmente proposto parmi vn fier duello più tosto tra due valorosi capi d'eserciti: eccoui dall' vn de' canti l' Imperatore dell' oste latina doppiamente armato di dorato cimiero, e di maturi pensieri la fronte doppiamẽte guernito d' vsbergo lucido, e di cuore intrepido il' petto; doppiamente auuezzata allo stocco di nerboruto campione, e al bastone di prudente Capitano la destra;

Digitized by Google

dop-

doppiamente recinto (sicome mẽte del campo, spirito delle battaglie, nerbo delle militie, vigor delle guerre, e anima delle zuffe) da numerose schiere d'Eroi pendenti dall'oracolo del suo cenno: d'altro lato eccoui l'Imperatrice di doppio tesoro accerchiate le belle tẽdie dalla cadente chioma, e dalla surgente corona; di doppia porpora adornata nelle viue guance, e nelle regie spoglie; di doppia sorte di perle orientali gemmata nella bocca per gli bianchissimi denti e negli orecchi per gli pretiosi pẽdenti da doppie schiere attorniata (sicome vita del Principe, cuor dell'Imperatore, amore di quel Monarca) di damigelle, e di paggi destinati a coltiuar sue bellezze, ad esequir suoi cõmandi, ad essere stelle l'vne fisse, e gli altri erranti d'intorno sì bella Luna. O quanto esclama tutt'hora la forsemata compagnia degli amanti, sono più possenti gli ordegni d'Amore degli stormenti di Marte: ma io, che

mi

mi son'vno de' padrini trascelti alla decision della mischia, manodotto dalle ragioni sudette, e dall' altre che per breuità s'abbandono, all'opposto sentimento m' inchino. Oltre chè mi terrete per meriteuole di discolpa, se co tanto partiale mi vi son dimostrato de' facendieri di Marte; mentr'hò presa la difesa della propria causa: e qual causa più propria possediam della vita? Così trouandomi essere stato riparatore della bisogna guerriera; parmi hauer posta in salvo la vita, ch'altro non è che vn combattimento perpetuo: l'affermò il più prattico huom di piaghe, che sia mai stato nel Mondo dicendo: *Militia est vita hominis super terram*, E per finirla, che gran cosa fora il narrare, che vna donna habbia recata al trionfo altra donna? Portentoso ben fia infin che lucan'a vicenda le stelle col Sole; che giouanetta donzella si tragga incatenato vn semideo della guerra canuto più che d'anni di senno; ma

ma giouane non meno per la robustezza che per l'agilità delle membra.

35 *Mormorino.* L'hauete fatto da bizzarro, e volēdo dir bene dell'individuo, hauete detto grandissimo mal della specie cercādo lodar Santa Catarina, hauete biasimate le donne, come s' ella non fosse stata ancor donna. *Alpedoro.* Questa è maggior sua loda, ch'essendo di sì fieuol natura, hauesse superata con la virtù se medesima, e rassodata con la forza dell'animo la fralezza del sesso, in tal modo, che da veruno di maschio valore si faccia porre il piè generoso dinanzi. *Seluadonne.* Hauete ragione; così veggiamo, che tiensi più in pregio vna pianta, come sarebbe il dire di mirto, che quantunque nō soglia estorsi lunghi passi dal suolo; tutta volta dall'aiuto del giardiniero perito, o pur del Cielo fauoreuole ergesse il verde capo sopra della frondosa famiglia; che vn' alto abete ouero vn dirittissimo

Dialogo dopo la risposta.

Digitized by Google

mo pino *Mormorino*. Io più tosto haurei fatto l'auuocato della Reina; perciocchè l'abbandonar le redini dell'impero parmi vie maggior fatto, che il lasciare il fren degli eserciti: Fra l'vno, e l'altro quel diuario io imagino, che si truoui, che sarebbe tra chi postergasse vna parte, e colui che il tutto doppo dosso con magnanima sprezzatura gittasse; conciosiachè gli eserciti stessi eran pure all'Imperatrice soggetti, sicome a cõsorte amatissima di effeminato tiranno. *Alped.* Voi siete più giouane di noi, e v'appigliate con loda a quello, al quale con vergogna del nome loro soglionsi appiccare quegli dell'età vostra, mendicando lodi mal confaceuoli alle femine. *Mormorino.* Miracolo ch'a me permettete il dir bene senza scrupolo delle donne, mentre testè me ne vietaste affatto la vista, quantunque ella fosse scala al fattore. *Alpedoro.* Ella è vna scala, ch'a molti fà venir quel disastro, che dimanda-

no

no capogirolo; ond'in vece d'auanzarsi, son trarupati dentro a vilissimi fracidumi. *Mormorino.* Non tutti siano di testa sì sieuoli, come voi date a diuidet, che siate; ne tutti saran sì fiacchi, ch'ad vna semplice mirata di donna, quasi ad vna percossa di balista, o bombarda habbiano a cader stritolati nel fosso. Mi ricordo quella ridicolosissima tema, che tanto vi strinse il cuore, d'esser cagione di scandalo, con portar riparo alle donne. Come fate lo schizzinoso; e tutt'immaginato, che ageuolmente si scandalizerebbono, come voi: Schermitela pure allegramente per l'auuenire, che niuno per la difesa, che prenderete del sesso fragile, ma deuoto, vi darà taccia d'incontinente. E se le donne, e i Caualieri fur le primiere parole dell'Ariosto, ch'è stato il primo Poeta da voi citato, sicome quelle cose, ch'amendue doueano esser lo scopo principale delle lodi, che si ha-

nea-

Digitized by Google

ueano a cantare nel ſuo romanzo; mentre voi conſegraſte all' immortalità della fama quel Caualiero Napolitano, che conſe grò la vita al ſuo Rè, non era fuor del diritto, che prorompeſte altresì negli elogij meritati dalla virtù auualoratrice delle femine dilicate *Alpedoro*. Come ſono intrattabili le ferite dell'animo voſtro, che con tutt'i lenitiui degli applauſi, che vi ſi facciano, s'inaſprano, e riacerbano peggiormente. Mi credea con l'interdirui il guardo alle donne, ne anche toccarui la pelle; ma tanto profondamente ve ne dimoſtrate trafitto, che quantunque v'habbia tratto alle ſtelle, perchè contro del parer mio ſottentraſte qual gentil' huomo alla nobil carica di difender le dame, tutta via vi ſiete infellonito più di quello: ch'erauate poc'anzi. Rendouinon poche gratie in tanto; perchè mi ricompenſaſte la debiltà della teſta nella brauura dell'intelletto.

fa-

Digitized by Google

facendomi mercè di cacciarmi fra'l numero raro de'solenni compositori. *Seluod.* Ben chiaro si scorge; che le femine portin seco le fiãme, mentre semplicemente tra di voi nominate sono state appiccatrici di fuoco tra 'l parlar vostro. *Mormorino.* Spegnerò ben'io quest' incendio, col seppellirlo tra' ghiacci. *Alped.* Quai ghiacci saran si eterni, che non s'infrangano, hor che i raggi estiui fendono le campagne, e quasi che io non dissi dileguano in arene le rupi? *Mormor.* Saranno i ghiacchi delle fredezze della mia diceria. *Alped.* Voi bramate della pugna la palma, di dirlaci richiedete gli applausi. *Mormor.* Dissi freddezze, non solo perchè non son dotate le mie compositioni di quelle vinacità, ch'a guisa di fauille scoppiano di mezzo al feruor dell' ingegno; ma etiandio perchè vna vecchiarella intirizzita dal gelo della decrepitezza sarà il soggetto mio. *Seluod.* Buon giouane ch'è il nostro Mormorino; cõ-

Digitized by Google

ciosiachè tutto l' opposto di coloro, a quali essendo sporto il dito, si tolgono il braccio, hauendo hauuta ampissima concessione da voi, di spatiarsi a suo bell'agio tra'l cãpo fiorito delle donnesche laudi, si è tratto, e ristrettosi il sentiero per vn de' lati, che è sterile, e secco, d' vna misera vecchietta. *Mormor.* Già che la liberalità fattami di poter bene dir del sesso, ch'egli me 'l propone sì periglioso, non fù da me disteſa, che nelle vecchie; sarebbe douuole appunto; che il priuilegio, di poter lanciar la mira addosso alle femine, dentr' alla sfera parimente di quelle che son grauose dagli anni, si cõtenesse. *Alped.* A me poco rilieua, s'ella è nell'Aurora, nel Meriggio, o pur si truoui nella sera di sua età. *Mormor.* Anzi vi grauerà quella sfera, ch' io vi prefiggo, forse più che non grauarono ad Atlante le sfere de' Cieli, essendo sfera d' Inferno. *Seluod.* Non faceste male a dar peso alle vostre leggiere argutie (sia detto

con

Digitized by Google

con vostra pace) con la memoria amara della grauezza degli anni; perciocchè sensi i mortali o dell'vno, o pure dell' altro sesso, a chi non son greui, quand'essi son carichi di mille noie, gittate loro addosso dal tempo? Grauezza certo d'intolerabile Inferno. *Mormor.* In voi fallisce la communità della regola; poichè siete agilissimo in particolare di lingua: Sollo ben'io, ch'adesso appunto rimproueradomi la leggerezza delle mie argutie m' hauete lieuemente, e quasi di passaggio toccato. *Seluod.* Non v' hò tanto leggermente toccato, che non ve ne siate pur risentito: ma è tempo homai, che diate di piglio alla vostra Diceria, però ricordarteui della promessa datane, ch'etiãdio debba essere di cosa Santa. *Mormor.* Sarà non solo Santa, ma Sacrosanta e Santissima, sicome quella che si trattiene intorno al racconto d' vn bel miracolo, ch' adoprò il Santissimo Sacramento. Ne andrà fuor della pesta da voi

Digitized by Google

due già calcata; perciocchè se amẽdue voi hauete discorso di Vergini, viene in acconcio, che io ragioni di quella perfettissima medicina, ordinata alla preseruatione dalle sẽsuali sozzure; onde intẽdiamo da' pulpiti: *Frumentum electorum, & vinum germinans virgines.* Così quei candidi accidenti, in fra de' quali si cela, dinotano il candore dell'anima, in cui si posa. Hor d' vna cosa vi raccerto, che'l mio descriuere così semplice, e ignudo vi sembrerà marauiglioso vi e più, che i pomposi abbigliamenti de' Retori: E già che io non hò potuto per la poca età andar traendo dalla lunga lettione de' libri migliori frasi recondite, o sentimenti eruditi, confido prima nel fauore del Cielo, e poscia nella vostra benignità, di douer' hauer' applauso per la cosa in se stessa, che son per dire.

SA-

Digitized by Google

136 SArà mai sempre la conteſa tra' Saui in qual delle due sfauille con più chiarore il raggio della potenza nel sole eterno se nella de' piccioli animaluzzi, o pur nella facitura delle belue dismisurate. Concioſiacoſache se la balena fornita di vastità si rende a' nauiganti oggetto in vn di stupore, e d'orrore, nelle campagne deserte dell'Oceano tempestoso; e'l Lionfante guerriero di membra immense al par delle forze, ch'arresta nel suo gran ceſſo vn' animata antenna per lancia; ma che disi guerriero? dir si potrebbe con maggior dirittura ineſpugnabil caſtello, che in sù le colonne inflesſibili, per riparo de' suoi, per istrage degl'inimici s'appoggia; onde quella hà rassembrata tal fiata Isola a' martimi viandanti; e questo Atlante del Ciel di Marte hà potuto regger lung'hore, hà potuto recar di quà, e di là lungo tratto, doue richiedeua il bisogno della bat-

Dicſ ria intorno a vn bel miracolo fatto dal Santiſſimo Sacramento.

battaglia vna Cittadella guardata da vn grosso numero di cãpioni. Dall'altro canto la formica, e la pecchia si fan meritenoli di portẽto, e di lode appresso gli huomini di più stima, per l'ingegno mirabile, per l'ordine stupendo, per le regole infallibili del gouerno, per le sante leggi del castigamento, e del premio; per le maniere rare, e pellegrine, che tengono. Come le primiere sien candidissime tra di loro di fede; benchè si mirino ammantate drietro; e benchè stiano a piè, ne habbiano il sollieuo, come le seconde dell'ali, non cedono ad esse di senno; poichè se queste son destre adsinuolare il nettare da popoli intieri de' fiori, quelle son'ardimentose a scalar le meglio armate fortezze, per furarne la pronigione del grano: Come e l'vne, e l'altre sotto d'vn capo s'adunino, in vn campo si schierino, dentr'vn' albergo medesimo si ricourino, e in fin dentro ad vn' auello stesso si seppellischino. Ma ciò, che son'ho-

ra

Digitized by Google

ra per portarui nel mezzo, mi fà campione di questi animaletti minuti, difenditore della lor sauiezza poco manca d'humana, partiale, della rettissima ragion di stato, ch' adoprano, auuocato quantunque ineloquente della politica non errante; che tengono protettore quãtunque fiacco dell' amistà inuiolabile, che professano contro la grossezza, l'arroganza, la ferocia, la bestialità finalmente di quelle fiere, che riponendo la fidanza non nella grãdezza delle ragioni, ma nell' immensità delle moli, giganti delle più intrattatte foreste, o delle men frequentate marine, fanno alle lor graui mosse surger tremuoti orrẽdi ne' boschi, suscitar crudeli procelle nel pelago; atteran le querce con gli vrti, fanno absorte non tra gli abissi dell'onde, ma tra le voragini delle fauci le naui; dissipan gli eserciti, e sconquassano alle volte l'armate. Vdite.

37 Vna ponera donniccinola tenea adattata nel suo orticello v-

Digitized by Google

na man di ſtanzette per dar'alloggio alla Republichina volante. Adiuenne, che di le di lei fatiche ãdarono a voto, ſi ſparſero al vẽto le cure ſue, ſi logorarono ſenza pfitto le ſue facẽde, girono male i ſuoi negotij, non riuſcirono i ſuoi trattati, pericolarono i ſuoi diſegni, trauerſarono le ſue induſtrie, arenarono i ſuoi maneggi, romperonſi i ſuoi penſieri, naufragarono le ſue merci, fallì la ſua mercatantia, a ſcoglio vltimamente di deſperatione paſsò riſchio la vecchia barchetta, che gemea al peſo degli anni non delle robbe di ſdrucirſi, e d'infrangerſi. Perciocchè queſta feminuzza canuta in vece di ritrouare la bramata tanto, ed aſpettata dolcezza di quegli ori (ſtarei per dire) potabili, rinuenina alta cagiõ d'amarezza, poich'era amarezza di morte; eſſendo che quegli alati Senatori, e quei Cittadini pennuti, dal conſeglio, e dall'aiuto de'quali era la ſaluezza, e la ſua vita pendente, nulla giouando loro l'acutiſſimo

pun-

Digitized by Google

pungiglione, cedeuano a schiera, a schiera alla falce irrintuzzabile della morte. Si che diuenute le sue cassette d'alnearij auelli di pecchie sepolcri di quegl'innocentini, ch' eran sostegni della sua famigliuola cadente appoggio delle vacillanti sue membra, mantenimento solo della sua pouertà, semplice trattenimento nella sua mendicità, vnica gioia nelle sue miserie, bene singulare nelle sue numerose sciagure dimenticato più tosto, che concedutole dalla maluagia fortuna, tra perdita di sostanze, tra morte di marito, tra strage de' figliuoli, tra pretensioni di creditori, tra infinite sventure di vedouaggio tra lontananza di salute, tra vicinanza, e quasi continua presenza di morte. Che fè, che disse, a qual partito s'appresè, quale spediente pigliò, a qual mezzo si tenne, per qual sentiero s' indrizzò, a qual rimedio corse, in qual pensiero cadde, a chi chiese parere, da chi dimandò aiuto, con chi almen disfogò l'acerbi-

tà della ſorte, che la mettea a ſtato di dar l' vltima chiuſa alle ſue nubiloſe pupille, ſerrando il cuore tra le ſtrettezze, premẽdo le viſcere tra l'anguſtie, che ſeco menano l'eſtreme infelicità della fame, che tiranna ſpietata, e più d'ogni belua Ircana crudele, s'abbeuera nelle vene, ſi ſatolla delle fibre, ſi fà lauta cena delle carni ſunte de' miſeri digiunanti? Ricorſe perauentura a dimandare da' prattici i naturali ſecreti? Fè volgere forſe ad alcuni i fogli, ad altri i paſſi, per gir con l'ingegno, o col piè dietro le tracce d'alcun ſemplice, o miſto? Che fece in ſomma per render vano con poueri, o ſughi il taglio fatale del ferro aduncо rotato dalla man villana di quella meritrice indiſcreta, che quaſi recaſſe a ſommo vanto l' abbatter quelle ſquadre minute, che paiono tra gli alati pigmei, così attendea a far gran faſci di quei miſeri pennutelli? Bagnò almeno di lacrime il viſo, e'l ſuolo, per rammollare la rigidezza del

ſuo

Digitized by Google

ſuo deſtino; eruttò da più cupi ſeni del cuore cocenti ſoſpiri per dileguar' il gelo dall' irrigidito petto di morte; ſcoppiò il cruccio interno in fremiti, ed vrli, per veder di mitigare queſt'empia; ſtracciò il bianco crine per allacciarla, giunſe palma a palma per percuoterla, picchiò le mura con la teſta addolorata per iſchiacciarla, graffiò le guance; giunſe agli antichi ſolchi delle ſue rughe i ſolchi profondi con l'vnghie, per allagarla non hauendo potuto col pianto, con abbondantiſſimo ſangue? Non già Signori, che la benedetta vecchiarella a berſaglio più ſolleuato hebbe mira. Ingegnoſiſſimo ritrouato. Sentite.

38 Ella non sò come chiamar la debba ſemplicetta, o accorta colà traſſe, doue ſacra magion ſurge a, entrò, piegò le ginocchia, oltraggiò con religioſe picchiate il petto, onorò con vmili baci l' Eccleſiaſtico piano, raſſettò il corpo, inuiluppò tra le braccia deuo-

Digitized by Google

tamente le mani, raccolse l'animo, porse gli orecchi, mandò gli sguardi, inuiò i pensieri, per assister tutta al venerabile sacrificio dell' Agnello immortale. Giunto che fù il Sacerdote a tor la destra, per benedire gli astanti, e a curuare il ginocchio, per riuerire la cara rimẽbranza del Verbo incarnato, diè segno di volet dar ricetto nel cuore più che nel corpo a quegli, cui fan sembiante di rustiche cappannuole i vasti giri de' Cieli: le si appressa il gran ministro con quel tesoro, raccommanda l' impareggiabil gemma alle sue squalide labbra: e partesi. All' hor baldanzosetta la vecchia in cambio di trangugiar la gioia (più douitiosa di Cleopatra) del Mondo, per sicura medicina dell'anima, la si tramandò nella palma adorando cõ quel sacrosanto giro la mano, meglio che con qualsiuoglia cerchietto d' oro, per ristoro delle sue membra cadenti, e per serbare insieme con la vita della dell' api la vita sua.

Digitized by Google

Sauisſima donna in vero a par di qualſiſia gran Filoſofo. E quale antitodo preſeruator della morte, puoſſi finger maggiore di quello, che per la ſouranità communemẽte s'appella pane di vita? Senzachè ſe queſto etiandio hà titolo di mãna dal Ciel diſceſa, douea con la preſenza ſua animalorare l' artefici neghittoſe, ranuiuar le facitrici moribonde, che ſogliono ſpendere lor fatiche intorno a quei ſughi, che traggono i Natali dal Ciel medeſimo.

39 Fù adunque la bell'impreſa a fine auuenturoſo cõdotta, riuſcì inuention degna, alla quale foſſero propitij gli aſtri, e fauoreuole la fortuna. Ed ecco ò ſecoli ſtupite, al ritornar della femina non da profano ſpirito agitata, col religioſo rapimento, e col furto ſacro, ma non ſacrilego, ſi fan dinanzi per incontrarla con ordine bipartito le pecchie a raddoppiato coro cantando: e ſicome per ricompenſa di mercè ſi ſublime, così richiaman-

do

do le forze antiche, e acquistando dalla presenza del facitore nouelle posse, allenatōsi più di mai al multiplico di quegli ori correnti. Ma ciò hà faccia di nulla, posto a frōte di quel che hor sono per raccontarui. Questi artigiani volanti non ben paghi d'esser semplici lambiccatori, vollero diuenir parimente fabricatori; e non contenti d'esser tenuti per ingegnosi, s'inoltrarono a farsi conoscere per mirabili ingegnieri, erigendo da per loro vn tempio (nuouo miracolo dell'vniuerso) a veneratione di quei ben nati candori, infin dagli spiriti, che souraſtanno alle stelle, fin dagli spiriti, che mal gouernan gli abissi, riueriti, e temuti. Non così il Rè di pace fè risonar l'vltime contrade del Mondo del famoso grido del suo soura humano sapere per lo mutolo lauorio del sontuoso suo tempio; come questi sauissimi predatori de' prati nel machinare, e nell'eriger susurrando picciola, ma mirabile Chiesuola al Salomon

del

del Cielo, andante sconosciuto tra noi mortali, dentr'altrui spoglie rinuolto, si renderanno fin tra le nationi barbare rinomati. Hor mentre prorompendo in suauissimi accenti affacendauansi tra l'impresa murale, veniua il pũgiglione (stromento insieme di musica, e di fabrica) a fargli tener lũgh'hore esercitati nelle faticose bisogne, e a rẽdergli insieme alleggiati, per nõ mancare sott' alla soma delle graui non costumate fatiche. Fecero di tutto punto lor Chiesa, e non fermando su 'l rozzo, non rifinir mai, fin che degli arredi più belli non la guernirono.

4o Nella Chiesa scorgeuasi piano il pauimento, mirauansi sodi i piedistalli, guardauansi scanelate le colonne, vedeuansi incisi i capitelli, guatauansi curui ben gli archi, ammirauansi le cornici leggiadramente lauorate, stupiuansi le finestre incorniciate ancor gaiamẽte, lodauasi maestoso l'vscio, celebrauasi per vaghissimo il frontispitio,

Digitized by Google

pre-

preſentauaſi ritonda la couerta, e torreggiaua proportioneuolmente la cupola. Comechè foſſe di molli ſaui, ſembraua di colorite felci cõteſto il ſuolo; quatũque foſſero appianate di cera pareuano adequate le parete di calce; auuegnadiochè tocco dall' api col puro ſangue de' fiori, facea ritratto il ſopraccielo ſuperbo d'eſſer'a più fini colori dal pennello illuſtre d' Apelle ritoccato, e diſtinto in vaghiſſime dipinture. La cupola per eſſer mandata ad affrontare le ſtelle, non fù laſciata dagli ſquadroni di minor corpo, ma di più ſenſo che non furono i facitori dell'imperfetta Babelle, ſenza l' impenetrabile ſcudo dalle ſaette, prõte miniſtre del Ciel crucciоſo contro dell' human faſto: e queſto fù il ſacro ſegno diſtruggitor'eterno delle caliginoſe tempeſte, che ſi tenea del Mondo ſoggiocato l'immagine a piè: e l'vno, e l' altro di eſſi faceuano ſembiante di ſpandere raggi d'oro, a tempo che riconoſceuano ſolo l' eſſere da' rug-

Digitized by Google

ruggiadosi licori. All'hor si conchiuse con chiare pruoue, si prouò con euidenti raggioni, si toccò cõ palpabili dimostranze, essersi abbãdonate dalla Santa Croce le rigidezze, e l'amarezze d'vn tempo mẽtre nõ più d'aspro trõco diuelto da' più intrattabili boschi, ma rifatta costi si vedeua dagli vmori adunati dalle più ridenti campagne. Vi si estoglieua vn campanil parimente, che di titolo d' eminenza con la prossimana cupola gareggiaua, e volandoui le sacrisie permute assa ticauansi a quel mestiere, a cui doueuansi applicare le squille, ad inuocare i popoli ad alti suoni, ch' accorressero a sparger con incenzi i sospiri; ad offerire gli affetti in prieghi, a distemperare in lagrime il cuore dauanti al Giudice, che per dar saggio della pietà, ond' haueа impastare le viscere, godeua di giacere tra'l mele.

41 O che gratiose, ò che moderne quarant' hore eran queste. Iui era dirizzato altare pomposo, eran di-

Digitized by Google

diſpoſti candilieri di ſuperbo lauoro, sfauillauan doppieri d'inuſitata bianchezza, fraponeuanſi vaſella di ſingular' artificio oſtentauanſi ornamenti per maeſtria, e per numero ſegnalati, abbondauano fregi per bizzarria, e per delicatezza marauiglioſi oſſeruauanſi riti con ordine; & eſattezza, e tanta varietà vi riluceа con tanto bell'ordine, e con regole tanto giuſte che parea non douеſſe recar' inuidia alle facte congregationi, che maggiormente attendono al culto delle lor Chieſe. Non mancauano in quell'adunanza d' adobbamēti rari di compariui fiori i più ſcelti, che calchino col verde gambo la minuta plebe dell' erbe. Così le medeſime inuolatrici all' amato non men che rinerito coſpetto del giudice ſouranaturale, facendo cō grato ſuſurro ſpontanea confeſſione del nobile rapimento, e reſtituiuano a' proprij, e naturali padroni tutto il rugiado ſo furato: e in queſta guiſa gli aghi loro, (ſicome

Digitized by Google

me la fatal'asta del Greco Eroe,) ladoue haueano primamente trafitti i teneri campioni di Flora, poscia i guerrieri medesimi con incanto magnanimo rauuiuauano. Al fragore di questi benchè piccioli infaticabili lauoranti, sicome al mormorare di liquidi cristalli correnti, quasi d' alto sonno destati, disserrauansi alla luce; surgeuano dal piano gli occhi odorosi di Primauera; e questi eran tutti con le palpebre delle frondi recinti, che ammettendo per terzo nella compagnia loro le frutte, faceano mirar Pomona, che si desse con Flora la mano. Non traeuan dimora a spuntare dopo le frondi i fiori, e dopo i fiori le frutte alla virtù, o all'assistenza di quel gran sole, cui gradiua l'accerchiarli di nuuoletta bianca a par della neue. Non poteano distillar quelle frondi altro licore, che manna non sapeano spirar'altro quei fiori, ch' ambrosia; non appresta uano sapor diuerso dal nettare quelle frutte, ch'e-

ra-

Digitized by Google

rano formate dall'anima delle brine, erano animate dagli ſpiriti vſciti da' corpi delicati de' fiori.

42 Non haueuano giuſta cagion di lagnarſi con fiorito ſtile quei fioriti ſteli; che s' eglino haueano ſmarrite le ſole margarite dell'alba, hor'a cento doppi fatti più douitioſi di prima, ſi rinueniuano col grembo colmo delle molte, e varie gioie d' Autunno per mano di quei medeſimi, che in corpicciuolo così minuto accoglieuano vn cuor generoſo, e di grande. La roſa, che ſicome è delle pecchie medicinal beuanda, così è degli ſcarafaggi mortal veleno; onde fù inalzata per corpo d'impreſa da quello ſpirito eminente col motto: *Vni mors, alteri ſalus*, riceuea alla pur fine il contracambio della vita dalla magnanima loro nouella deliberatione. Che ſe la roſa a guiſa di bianca figlia di nera madre, dalla ſpinoſa pianta germoglia, iui rinaſcer ſi mirauа per ſopranaturale

de.

Digitized by Google

destino fuor di stagione, e di luogo dal mezzo de' pungiglioni acutissimi niente men delle spine cō questa diuersità però che la doue questo fiore, per tradition de' poeti fù auuinato con l'vmor porporino di Dea lasciua; iui si scorgea rauuinato con aureo licore da quelli, che vantansi del fiore della verginità.

43 Ma doue lascio io, Signori, due suauissimi organetti, le canne de' quai, che doueano far sentire, saluo che melodia, mentr'eran tutte di mele? Ne con ingrato silentio conuien, ch'io trapassi, che i Rè loro a sembiante di Melchisedec, di cui nelle sacre carte si mentoua con queste parole: *Rex salem proferens panem, & vinum;* (figura decantatissima del Santissimo Sacramento) *erat enim Sacerdos Dei altissimi*, sostenea altresi con molta loda la carica del sommo Sacerdotio; e di corona, e di mitra esercitaua con fronte maestosa l'impero, e di pastorale, e di scettro promulgaua prudētemente le leggi;

Digitized by Google

gi; succedeuan l' altre di maggior vigore, o di più ingegno agli vffici di Principi, e Sacerdoti minori: quelle ch' eran fornite di voci più sonore dell'altre, faceano risonare non solo quei piccioli antri di legno, ma ançora i monti, e le spelõche d'intorno. E se queste alla musica, l'altre di mano in mano partiuansi all' occupatione di que' ministeri, ne' quai la diuersità de' talenti abilitaua diuersamente ciascuna. Così l'api dall'esser'animosi guerrieri assalitori intrepidi de' campi più floridi, eransi tramutate in osseruantissimi religiosi, albergatori de' monisteri più rigidi; spendendo l' hore del dì con gran parte dell'hore consegrate al riposo, a celebrare, a venerare il Sereniſſimo Principe trauestito oltre a quei termini, che le forze di quell' alata Signoria permetteuano: Hor che più vada vantandosi Filomena, ch'a lei sola sia conceduto tra'l coro innumerabile de' pennuti il non far distintione fra 'l rumoreggiare del

del giorno, e'l tacer delle notti, fanorendo il Sole, e la Luna de'canti ſuoi; mentre medeſimamente le pecchie all'eterno Signore non rifiniſcan mai di portar'omaggio có le voci loro di laudi. Ciò ſemplicemente mi rimane di dire, per dar compito finimento alla mia (dirò baldanz oſo (ſuauiſſima diceria per parer grondante tutta di mele: che queſte illuſtriſſime facendiere logorauan gli otij con diſuſato diporto, e ne diueniuano appieno paghe, per hauer preſente la doppia fine de'loro onorati ſudori, cioè a dire quello, che inſieme inſieme era menſa, ed altare del Cielo; come ad altare vi compariuan le bianche cere, e come a menſa vi ſi appreſtauano i biondi faui.

Alpedoro. Hor queſto è tempio d'annouerarſi tra'miracoli del Cielo, altro che quello di Salomone, che ſi ripone tra le marauiglie del Mondo: tempio, in cui la cera, e'l mele fiano più eterni appreſſo la rimembranza de' poſteri, che i mar- Dialogo dopo la Diceria.

Digitized by Google

marmi, o i metalli. *Seluodonte.* Cõfusion'eterna d'alcuni Cristiani de' nostri tempi calamitosi, che dinanzi a quella candidissima fronte in vece di muouer la bocca alle lodi d'Iddio balestran la lingua a guisa di saetta o auuenenata dall' ira, o infiammata dalla libidine; a tempo che queste animuzze irragioneuoli adattano i pungiglioni all' impiego necessario per vn' Ecclesiastico decoro. *Alped.* I sacri tempi son' hoggidì profanati non solo da' parlari osceni, ma anche da'guardi lasciui, e non rade fiate altresì da toccamenti mal confaceuoli all' onestà. *Mormorino.* Seruiran dunque le Chiese per dar' agio alle ribaldaggini in maniera, che quel rispetto, che si porta alle case si smarisca tra le Chiese? E quasi che gli vsci de'Santi alberghi fossero le porte affumicate delle stanze del pianto, vi si vomitano da' Cerberi trifonti de' giouani tre volte sfrõtati latrati orrẽdi di sacrilegi motti; e sicome quelle venerabili maggio-

Digitized by Google

gioni foſſero l'ineſtinguibili fornaci, così contaminano il luogo, che dourebbe gareggiare di purità con le ſtelle, immonde Arpie; eruttan' atri, e fetidi fuochi cento Chimere di sfacciatiſſime donne. *Seluod.* Dourebbe eſſer cura non ſol de' Veſcoui, ma etiandio de' Principi la riuerenza conueneuole all' abitation d'vn ſantiſſimo; poſciachè qualmente l'inuittiſſima Caſa d' Auſtria è di già montata ſu 'l primo auge della ruota della fortuna, onde non potrà mai diruparla per auuentura l'inuidia, per mezzo del riſpetto al Santiſſimo dimoſtrato: non altrimente chi vſa tracotanza fra popoli, a nō far riuerire quei giri eccelſi delle ſpecie Sacramentali, riſpettati da' giri ſmiſurati de' Cieli ſteſſi, piomberà cō tutta ſua famiglia dentro vn baratro di ſuenture, e ſarà con tutti ſuoi deſcēdēti peſto, e ſchiacciato dalla ruota della fortuna. *Alped.* I principi ſicome ſon' Arghi al riſpetto ſpettante alle lor perſone,

Digitized by Google

così son ciechi la più parte alla veneration delle Chiese, delle quali fanno alcuni giouani mal credenti regia del cieco arciero, e pure son' elleno padiglioni di quel duce tant' oculato, che penetra a spiare fin dentro al cuor de' Soldati siano inimici, o pur suoi *Mormor*. Dunque tal sarà. Onorio in casa, che diuerrà misero Cornelio in Chiesa? *Selyod*. Che dite Mormorino, che contratempi son questi vostri, fra così alta cagione di lagrimare, ci mettete forza di ridere? *Mormor*. Questo non è oratorio, ma giardino; sicchè non siam qui per cacciare dal tergo il sangue, dagli occhi il pianto. Bastano dunque le maniconie fin' hor mostrate. *Alped*. In troppo alto mar di pianto n' hauete data cagion d' ingolfarci; onde non altri, che voi medesimo ne douea richiamare a lido *Mormor*. Chi de' mortali potrebbe stare al paragone della sauiezza con Salomone? e pur' egli destina il tempo, in cui si debba

Digitized by Google

rallentare la briglia dicendo: *Tempus ridendi, & tempus plangendi:* O voi dunque togliete affatto il riso dal Mondo; o ponendo sossopra gli ordini delle cose, se hor vi struggete in pianto; che siamo in villa; quando staremo in Chiesa, forse scoppierem delle risa? *Selvad.* Mi vi rendo per vinto; poichè ciò che si permette a' più rigidi abitatori de' chiostri, non si può vietare a i frequentatori di corte: e qualmente l' huom souerchio astinente si morebbe di pura fame, e sarebbe carnefice di se stesso; così colui, che fosse seguace accuratissimo di Saturno perirebbe di mera maniconia. *Alped.* Ecco là vna pecchia, chi sà, se vien da quelle da voi descritte? *Mermor.* A pi nel vero ingegnose, io crederei, se fosse non lontana dal vero l' opinione de' Pitagorici, che in ciascuno di quei corpicciuoli si fosse ristretta alcuna grand' anima degl' ingegnieri più rinomati. *Alped.* Io se m' hauessi da trasformare, mi

Digitized by Google

tracangerei in vna di queſte pecchie per tenermi occupato in meſtier così degno, quanto ſi è queſto, d' adoperarſi alla veneratione della marauiglia de' ſecoli, dello ſtupore de'Cieli, che tanto vuol dire, quanto il Santiſſimo Sacramento. *Mormor.* Io tengo per fermo, che voi, ſe a voi toccaſſe, vi variareſte in Veſpa. *Alped.* E perche? *Mormor.* Per gire a diuorarui le fatiche di queſte miſere beſtiuole. *Seluod.* Io pur mi marauigliaua non poco, che poteſte ſtar lung' hora ſenza rincreſpar negli ſcherzi. *Alped.* Non poſſo figurarmi, che Proteo foſſe così diuerſo da ſe ſteſſo d'aſpetto, conforme voi Mormorino mio ſiete diſcordante da voi medeſimo di coſtumi. Teſtè faceſte il deuoto col racconto d' vn prodigio così gentile; ed hor vi volgete, e vi riuolgete a vn tratto alle facetie. *Seluod.* Propria coſa è in fine della giouanezza la gioia; e queſto ne l'inſegna la natura aſſai manifeſtamente, facendoci veder'i

pra-

Digitized by Google

prati, e le campagne ridenti nella Primauera giouentù dell' anno *Mormor*. Sempre volete, che io mi stia col collo torto; è ben, che io lo raddirizzi alquanto ladoue le piante stesse, che paion' huomini a roueścio, stan dirittissime: e voi pur doureste recarui a mente quel detto. *Cum fueris Romæ, Romano viuito more*. Che habbiam conchiuso hor' hora per vostra pace? *Alped.* La conchiusione in fine a dir vero non mi dispiace, ma la ragione, che n'assegnate, e l' argomentar vostro si riuolge contro voi stesso, e pruoua il contrario di quel che intendete prouare. Quì ne conuerrebbe più tosto lagrimare, che ridere; poiche l' acqua di questa fonte n' inuita ad accompagnar sue stille con le gocce del nostro pianto. *Mormor.* Io non vi niego, che ne chiama alle lagtime, ma vi rispondo, ch'a quelle lagrime con sraue mormorio ne traportano l' onde sue, che han l'origine dalla soprabbondanza del riso. E che questo

Digitized by Google

sì vero, notate bene, che i gelidi vnori non dalle pupille, ma dalle labbra (albergo propriamente del riso) traggono i suoi natali, per darne a diuidere, che quì quì è la reggia degli onesti diporti. *Seluad.* Lasciam via questi marmi, in cui par, che inciampi la nostra pace: abbandoniamo questa fontana, ch' a noi è scaturigine di litigi, e facēdo riposare la mente, andianne, che dato hauran termine ai lor ripos gnei della corte.

MERIGGIO II.

GIà il Sole facendo tacere gli vccelli, e i venti, concedeua libertà alle cicale di poter alzar le grida alle stelle come loro fosse graditosall'hora che tre compagni non potendo prēder ripoſo non meno per la rabbia del caldo, che per tanto rumoreggiare, che questi animaletti fa-

Digitized by Google

facciano, lasciato la corte, e discesero nel giardino, conforme fecero il dì passato. Eran pre sagie le cicalette della disauuenura, che loro preferiue vn giorno solo per principio, per mezzo, e per fin della vita; onde s'ainzauano, si sforzauan di cacciare quanta voce poteuano, per rimaner satolle innanzi all'hora fatal di cantare, o per meglio dir di sonare, volendo forse parer emolatrici del sonoro finimento del cigno. Ben si vede, quàl il coro alato è perfettamẽte guernito di chi canta, e chi suona; poichè oltre bel numero di voci, vi si ascolta infinità di cetere spiranti, di liuti animati, di cembali viuaci, d'organi alati, di lire pennute, d'arpe, e di viole volanti. Ben si mira, che il sol medesimo è Febo, a cui e'l canto, e'l suono parimente conuienfi; perciochè hauendo all'aurora a guisa di maestro della sourana cappella regolate le voci degli vccelletti selvaggi; su'l mezzo giorno ponsi a sonare in petto

alle cicalette, le quali ſicome ſtromenti deuorati dalla tignuola, o dal tempo, non potendo più reggere a tante picchiate ardenti, ſcoppiano. Hor mentr' elle aſſordauano tutto il dintorno con importuni ſtridori, i tre amici pianamente caminando, pianamente ancor diſcorreuano; quando ſi videro arreſtar sù le ſponde erboſe d'vn larghiſſimo letto d'acqua, ladoue all'ombre amene di verdeggiantiſſimi ſalci chetamente dormiua il fiume, che ritraea nella ſua tranquillità ed ampiezza (conditioni, che malageuolmente s'accoppiano tra' mortali) il mare, quãdo ſottrattoſi dalla briga de'venti ſi ritira a poſare, e in ſe medeſimo ſi raccoglie. In vn de' lati mirauali vna naue, che non sò ben dir; ſe gemea al peſo, o pur gioiua al remo de'marinai; e dall'altro vn'huomo in doſſo a vn delfino, e 'l delfino, e l'huomo, e i marinai, e la naue erano ſtati tratti dalle viſcere più purgate de'marmi; ſi chè

ſem-

sembrauano di lungi più tosto spumosi caualloni, che artificiosi scogli di quell'infinto seno di mare.

2 Era questa l' effigie della storia, o pur fauola d'Arione, quãdo gli empi remiganti, rapiti dalla cupidigia dell'oro, non mancarono d'inuolargli insieme con la robba la vita. Era sì ben formato d' Arione il sembiante, che chi fisamente guardaua, forte stupiua, di nõ sentirne l'armonia del suo suono. Era però la cetera armata sì delicatamente dal ferro, che a ciascuno spiritello diuẽto, che leggermẽte la percotesse, pur con dolci ricercate in bassi modi si sentia risonare. Eran sì bene animate dallo scarpello le statue di quei ribaldi i quali non cedeuano all' orche marine di ferità; che sembrauano immobili, non già per non poter dar de' remi nell'acque; ma per esser ratenuti dallo stupore di veder mortale caualcare per le campagne mobili, sicome si fussero pianure, in cui altro non si mouesse,

Digitized by Google

che l'erba, e'l fiore, chinando il capo al passeggiare dell'aura. Così parean'essi doppiamente insassiti dalla marauiglia niente manco che dalla natura. Era poscia il delfino sì viuo, ed accorto, che ristaua non già per hauergli venuta meno la communicatione del mouimento dalla man dell'artefice; ma perchè egli si fosse ritirato in tale distãza, che rimanea sicuro già della saluezza del nobile citarista. Alle riue di questa fonte sì spatiosa scorgeuano diuersità di marine conche, le quai non poco illustrauano quella piaggia di smeraldi, c'haueano dall'acque l'essere, e 'l mouimẽto dall'aure: onde allettato non potè contenersi di non dire.

Dialogo primo dell'Oratione.

Alpedoro. O come son vaghe queste madreperle. *Mormor*. Assai più vaghe senz'alcun paragone sono sue figlie. *Seluod*. Vi crediamo senza che ne'l giurate. *Mormor*. Parmi abominevole questa parte per rappresentarci così al naturale casa ottanto arroc. *Alpedo*.

ped. Il vostro ceruello sempre s'abbatte nelle stranezze. Doue possiamo hauere ombra più chetta, acqua più fresca di questa? Non vogliate gittar gli occhi al marmo, che ricetta quei disleali ladroni; ma al pesce gentile, che reca il sonator sublime su'l dosso, che con questa vista vi sentirete empier le viscere di dolcezza, se con quella non come giouane coraggioso, ma qual fanciullino tremante vi sentiuo raccapricciare le carni. *Seluadom.* Non v'accorgete, ch'egli conforme è suo costume, ne burla? *Alpedore.* O burli, o da douer dica, io già l'hò apprestato il rimedio, che dee prendere, a guisa di fido amico: perchè io son deliberatissimo di non muouermi hoggi di quì, ne anche se questo lago cristallino, communicatagli dagli eterni abissi l'insania, inondante, e sempestoso ne comparisse. Altro luogo in somma non chieggo, che questo, laddoue la sterile mia vena nel dire sarà supplita da tanta, e

Digitized by Google

tant'acqua, quant'hor veggiamo. *Mormor.* Ogni momento immaginate vn'anno, tanto siete vago di cacciare il discorso vostro à luce. *Alped.* Non è meritevole il mio discorso di luce; perciò hò trascelto q̃sto luogo, in cui è la reggia più gradita dell'ombre; acciocchè all'ombra di quest'ombra suaue, ricouerandosi, sfugga (quanto possibil fia) gli occhi lincei de'critici. *Selvod.* E se quest' ombre fussero pur somiglievoli alle Cimerie, o all'Egittie, foran rischiarate ben tosto da'lumi dell'eloquenza, c'hauete. *Mormor.* Egli hà serbata per se la più fosca maggion̄e di questa villa; acciocchè fra queste caligini frondose spicchino con rai maggiori i suoi be'lumi Rettorici. *Alped.* Non son lumi i miei, ma tenebre; e se pur'eglino foller tali, sarebbono lumicini sì piccioli, e sì fragili, che all'impareggiabil sole del fauellar vostro si nasconderebbono per vergogna di comparir sì poueri di quella dote, õde amẽdue

voi

voi siete abbondanti. O quanto meglio tornerebbe in acconcio al cospetto leggiadro di tãte madreperle quella douitia di perle scelte, cioè di vostre frasi recondite. In somma l'oration mia alparagone di quella di hieri sembrerà spẽto carbone à fronte di perle; poichè è priua di que'candori, che da voi in darno per vostra cortesia nella mia persona s'attendono. Ma spero al Cielo, che la materia prẽderà à soccorrere il lauoro; e se hieri si trattò delle glorie di San Carlo Arciuescouo di Milano, io discorrerò hoggi delle prerogatiue di San Vitaliano Vescouo di Capua. *Seluod.* Molto bene, poichè conueniua à vn Santo Cardinale l'hauer'il seguito d'vn Santo Prelato. *Alped.* E questo Arione, che perseguitato da barbari ladroni vien su'l tergo d'vn pesce (dell'huom più humano) portato à saluamento tra l'onde, non vi rimenerà la ricordanza di questo Illustrissimo zelante, che cacciato à

Digitized by Google

viua

viua forza per morto dentro vn sacco di cuoio da giouani di perduta speranza, fù dal sacco medesimo quasi da barchetta di pelle, tratto saluo su'l lido? *Mormorino.* Strani modi di valicare il liquido elemento, che hebbero entrambi: hor'io per terzo m'accingo ad ingolfarmi stupendamente nell'alto mar della vostra rileuata facondia. *Seluod.* Non tante argutie, che non mai verremo à capo. *Alped.* Vorrei più dire, ma la veneratione, ch'a voi porto come à maggiore, me l vieta. Comincerò dunque per vbbidirui l'oratione.

Oratione in lode di S. Vitaliano.

4. IN questi estiui giorni non vi rincresca ò Signori accingerui meco dietro vn lungo, ma curioso, ma miracoloso viaggio, che tal'appunto si fù al parer mio la vita innocente del glorioso Vescouo di Capua San Vitaliano, protettore della fidelissima Città vostra, riparator della Campagna felice, ristorator con-

Digitized by Google

contr'à Barbari dell'Italia, difen-
sor'incontraſtabile della Chieſa
Cattolica. Viaggio, ladoue ſcorge-
rete marauiglie della natura, ſtu-
pori della gratia, e portenti del
Cielo, non più guardati in queſta
miſera palude del pianto, ſe non
ſe forſe in vn'altro ſomiglieuole
al tempo, che'l popolo anticamē-
te fedele ſi ſprigionò dall'Egitto.
A quel viaggio famoſo parmi, che
ſol ſi poſſa del noſtro celebre per-
ſonaggio paragonare la vita: a
quel viaggio vnico al Mōdo opra-
to (conforme diſpiegano le diuine
carte) con man poſſente, e con
braccio eccelſo da Dio, vedraſſi
nella mia brieue oratione pareg-
giar'il corſo degli anni menati fra
prodigioſe deliberationi dal noſtro
imperturbabile Prelato. A queſto
viaggio dunque (ſincantemi la di-
uina gratia) m'incaminerò col diſ-
corſo, ſeguitemi, anzi guidatemi
voi Signori, che ſiete più di me
prattici, e coſtumati à ricalcar'o-
gni anno queſto ſentiero in com-

Digitized by Google

pa-

pagnia di peritissimi dicitori, con la vostra cortesissima attentione. *Nam nubes castra eorum obumbrabat, & in mari rubro via sine impedimento*. Così vien registrato il mirabile Israelitico viaggio nel decimonono capo della sapienza.

5 E tanto noto, e sì certo appresso la stimatiua di ciascheduno, che la vita de'mortali sia vn mero pellegrinaggio, che infin dentro alle menti de'Gentili medesimi gittò questa opinione fermissime le radici. Quinci eglino presero argomento di distinguer la vita humana in vn biuio, cioe à dir'in due strade, l'vna, che si dilata in vn'amena ampiezza, s'appiana in vna deliciosa campagna, si rammorbidisce d'erbette, si profuma di fiori, s'inargenta di riuoli, risuona tutta di mille vaghe sorti di canti; ma canti, che à brieue andare terminano in lamenti, ma riuoli, che tosto si confondono con mar bollente di sospiri, ma fiori, che spuntano quanto prima le spine eterne,

ma

ma erbette, che partoriſcono di repente ſerpi immortali, ma campagna, che và à cader'in vno ineuitabile dirupo, ma ampiezza, che dentro anguſtie ſempiterne, innumerabili precipita: l'altra ſtrada è ſtretta, trarupata, ſparſa di ſelci, ſeminata di bronchi, intralciata di ſterpi, arida, mutola, ſenza che vi riſuoni, o mormorio di limpido ruſcello, o dolce canto di muſico vccelletto; ma al coraggioſo viandante di queſto aſpro ſentiero ſarà la ſtrettezza contracambiata con l'immenſità delle ſfere, gli orridi dirupi gli ſi tramuteranno in lucidiſſima ſtrada lattea, le rigide ſelci gli ſi cangeranno in finiſſime gemme, gli ſterpi, e i bronchi gli ſi conuertirãno in riſplendentiſſime ſtelle, l'aridità gli ſi contrapeſerà con l'abbondanza di quella benauenturata regione, che fù definita dal Gran Boetio. *Eſt ſtatus omniũ bonorum aggregatione perfectus.* La mutolezza alla fine ſcoppierà in vn'armonia, conteſta di ſuoni, e di can-

canti, ma suoni, che risulteran da'Cieli, ma canti, che vscirán da quelle amorose suaui bocche degli spiriti, non mai stanchi à celebrar le diuine lodi.

6 In toccar gli anni della ragione, vide il nostro eroico personaggio, che il viaggio della sua vita dirizzar si poteà nell'vna delle strade racconte, onde nouello Alcide volse i generosi passi de'suoi magnanimi gelti verso del camino della virtù, benche à prima fronte sembrasse malageuole, e disastroso. Da quanti ceppi non si disbrancò, quali acute impenetrabili rocce non superò, quanti, e quali impedimenti con franco cuore, e con piè spedito non ricalcò. Spine di noiosi pensieri più volte il punsero, ma nol dimorarono, erti di disageuoli, ed alte imprese gli si presentarono, ma non lo sbigottirono; Seruigli la solitudine di solazeuole compagnia, d'ampissima prouigion l'astinenza, d'adagiata lettiera la vigilia, di superbissimo de-

deſtriero l' andar'vmilmente à piè ſcalzi; ſchierò a difeſa della vaga roſa della purità virginale le pungenti ſpine de'volontarij gaſtigamenti del corpo; accoppiò con la primauera della giouanezza il verno della rigidezza di vità, abbattè il bollor del ſangue col rigor delle diſcipline, ſuperò i vezzi della carne col vigor delle penitenze, sbaragliò le luſinghe del ſenſo col valor delle mortificationi, ſconfiſſe del Mondo le pompe col baſſo ſentimento di ſe medeſimo, atterrì l'Inferno, trionfò di Lucifero, riportò intera vittoria di ſe ſteſſo, col fugar le tentationi gagliarde, col rimetter'i graui oltraggi, con l'eſſere altrui benigno, a ſe fiero, col'diſtribuir'a poueri ſuoi poderi, col laſciar ſolo per ſe le miſerie, le malageuolezze, gl'incommodi, e rinſcendo tanto giouanetto dotato di brauura sì grande, parue vn vero fulmine di guerra, che à gran pena balenò, che ſerpeggiò inuitabile ſconfiggitor de'nimici. Sembrò

brò vn Gerion di due fronti, ſicome quel che dall'vna delle parti dimoſtraua d'eſſere giouanetto, e dall'altra paleſaua al Mondo d'eſſer perſonaggio maturo. Corſe in sónia nel fior degli anni il ſentier diſcoſceſo della virtù, onde per commun ſentimento de' popoli n'acquiſtò la ſacra mitra.

7 Ma non penſate, che io habbia propoſto di darui à diuidere vn ſomigliante viaggio ò Signori, che ciò ſarebbe nel vero inuẽtion, che ſentirebbe troppo del dozzinale, potendoſi accomunare à più perſonaggi illuſtri per ſantità: Il ritrouamento mio ſi è, farui chiaro, che la vita di queſto Santo Prelato foſſe vn viaggio ſi portentoſo dagli euenti mirabili ſucceſsigli, che ad altro viaggio paragonar nõ ſi poſſa, fuor che à quello, che fù il più ſtupendo di quanti ne poſſano i ſacri, o i profani fogli narrare. *Nam nubes caſtra eorum obumbrabat, & in mari rubro via ſine impedimento,* La primiera coſa, che rẽ-

de-

Digitized by Google

derà à tutti i ſecoli da venire famoſo il viaggio del fido popolo ſù la nuuola; hor (attendete, che'l Ciel vi guardi) il primo faſto, onde rimarrà illuſtre a i poſteri la vita del noſtro Santo, fù il veſtimẽto donneſco, per cui giacque rannuuolata appreſſo la credenza de'popoli la di lui pudicitia.

8 Non potea il Santo fatto Veſcouo gittar gli ſguardi à quel lezzo, in cui impaludauaſi la giouanezza ſcapeſtrata di ſua dioceſi; non potea l'oculato Paſtore mirar con fronte ſerena l'armento ſuo baleſtrato dal cieco arciero, guardar con ciglio aſciutto il ſuo gregge, ſtracciato dall'infernal belua ſotto ſembianze fallaci d'amore: cercò di porger con alte grida rimedio per mezzo di oportune ammonitioni, ma in darno; ſpinſi fedeli latrati di prudenti rampogne, ma in vano; corſe col baſto delle rigoroſe cenſure, a rintuzz' l'armi fatali della libidine, ma in vento; concioſiachè gl'infelici già

Digitized by Google

tuani

uani ſperimentauano da douero; quanto fauoleggiarono i poeti intorno à gli huomini diſſoluti, che ſupportino viui viui l'inferno; poichè ſommerſi nella laſciua pania, vſciuano (quaſi anime abbandonate in eterno) con perfida oſtination di ſperanza di poterne vſcir fuori. Hor queſti paghi d'aſſordarſi a i richiami del Cielo, machinarono (contumace, orrendo, diabolico ritrouato) d'adunar'i più fetidi, e più peſtiferi vapori, che rinchiudan nell'atre ſue cauerne gli Abiſsi, per rannuuolar'il viaggio ſudetto del noſtro Santo, vie maggiormẽte luminoſo di quel del Sole. Ohimè Signori, ch'altro color Rettorico non m'auuiua, che il roſſor nella faccia, penſando, che la mia lingua hà da portarui nel mezzo empietà non vdita.

9 Coſtumata l'inferuorato del Cielo inuolar la metà così dalla notte, come da ſe medeſimo, andando ſu'l mezzo della notturna carriera à mandare il cuor con le

voci

Digitized by Google

voci à Dio dentro del Sacro Tempio: i seguaci delle tenebre stimarono non douer' esser tempo più confacenole alle lor frodi, che l'hora delle caligini; corrono intanto col candor dell'argento, e superato il candor della fede in alcuni de' seruidori (infelice condition de' Prelati, che le più volte esser sogliono traditi da' suoi più cari) fecero sottrarre gli abiti Vescouali, e adattar presso al di lui ponere letticciuolo le vestimenta donnesche: il Santo, che tutto il pensier suo collocaua, nell' adornar l'animo d'abiti virtuosi, couerse le membra di quelle vesti, che il caso gli presentò per le mani, senza badar più che tanto; così trauestito giunse egli al Coro. O Spiriti habitatori del Ciel'Empireo, e potete moderar l'ira vostra, e potete ritener l'aste d'oro nel pugno, onde gli empi accusatori fallaci giacquero sù gli abissi estinti? mirate baldanzosi sogghignar questi nouelli, libidinosi Luciferi, che la fortuna arrida

allo

Digitized by Google

allo ſtratagemma maluagio, di precipitar con menzogniera accuſa quell'Angelo innocente, e potete non precipitar le dimore, non iſcaricar le ſaette, non iſcagliarui in doſſo à que' Draghi, che infettano il Ciel ſereno di quell'anima pura con aliti incuitabilmente mortali? Io imagino vditori, che non fulminò così toſto sù que' Saerileghi irato il Cielo, poichè all'atrocità inudita della grã diffalda ſoſpeſo, ſouuenir non gli potè così toſto pena confaceuole alla vendetta. Surſe il Principe de' Pianeti dall'Oriente; e inſieme il degno Prelato dall'oratione, e facea ritorno à ſua caſa, ſe pur ſua caſa poteaſi dimandar quell'albergo, che à niuna perſona biſogneuole ſi vietaua: I cacciatori Infernali accortiſi, che l'vccello di Paradiſo era dato inauuedutamẽte ne' perfidi lacciuoli infami, fecero da per tutto paſſar parola; ed ecco nel mezzo d'vn popolo numeroſo ammantato

Digitized by Google

nato da donna giouane, apparue ò squallido, annoso Vescouo. Hor doue sei ò Giosuè vnico soggiogatore del Sole, che haurest potuto risospingerlo negli Antipodi, e così torre il venerabil'huomo agli oltraggi, agli scherni dell'Inferno, e del Mondo? Chiodi fuor d'accesa bombarda cõ minor'empito si scagliano: si auuentano gli huomini della plebaccia più vile, e'l circondano; si volgono da per tutto i giouani della più sfacciata libidine, e con man contumace l'additano; le persone men forsennate sorridono, i personaggi più maturi, e più graui conquisi dalla marauiglia rimãgono. Di che stupite, di che sorridete, di che fate beffe ò Cittadini di Capua? Non è questi un' Achille, che schiui il guerreggiare, couerto di gõna fra le donzelle di Sciro; è vn'Alcide inuitto ammãtato dalla spoglia del Lion fiero da lui sbranato, cioè delle vesti dell' impudiche donne sconfitte dal suo casto valore: porta egli in mano la preda

Digitized by Google

dal più barbaro tiranno, ch' opprima il Mondo: a voi, che vscite fuori di senno di lui ridete, tocca il disfarui in lagrime, sentendoui incatenati da quel guerriero, che posto in fuga dalla brauura di Capitano sì consummato, si ridusse per isfuggir più veloce ad abbãdonargli in mano le vestimenta. Hor che pensate vditori che colonna di tal costanza dirupasse a scossa così gagliarda, che petto di franchezza non pareggiabile, si smarrisse a ritrouamento sì perfido, che Capitano di tanto merito cedesse il campo ad assalto sì feroce non preueduto? Credete forse, che infiammate mostrò le guance di sdegno, o almen di rossore? forse ingelidito giacque dallo spauento? gli vscir le lagrime precipitosamente dagli occhi, gli entrò la perturbatione nell'animo, gli andò per le viscere serpendo l'orrore, restò con fronte mesta, e col cuor trafitto dalla vergogna? o non parlò, o almeno inuiò le parole per sua discolpa? Non già, che 'l nostro eroe

è guer-

è guernito d' ingegno al par del coraggio non comunale. Alpe immobile nel mezzo de' turbini fonāti è picciola sembianza all'animo imperturbabile, che tra l'onte, fra gli scherni, e frà fischi dimostrò il Santo Vescouo di Capua a confusion degli Eroi più intrepidi, c'hebbe Roma. Egli quanto più si rauuide tramutato di vestimenta, tanto più palesossi immutabile d'animo, e di volto, onde incontrastabile più che mai rotò la generosa spada della fulminea lingua in mezzo al folto cerchio degli squadroni nimici, e sul morir della sua riputatione, e sull'horo estremo dell'onor suo atto non fè, che magnanimo, e coraggioso non fosse.

Non mai dispietato Tiranno arrotò ferri, affilò gli acciai, incitò le fiamme; stuzzicò le belue, irritò le serpi, aguzzò gl' ingegni, prouocò l'ire infame de' manigoldi in vano contro la serenità stampata dalla diuina destra in sù delle fronti de' Martiri, sempre tranquil-

Digitized by Google

le fra nembi di ſtratij, e tra procelle di ſangue; come a voto ſcoppiò la tartarea mina contro la celeſte fermezza del gran Caualiero di Criſto, fiſchiarono ſenza poterlo colpir'i dardi, tonarono ſenza poterlo fulminar le ſaette, ſalda rimaſe più dell'iſteſſo Caucaſo l'interezza della ſua inſuperabile tolerãza. Hor che mi và l'antichità burbanzoſa rinfacciando i Cittadini di Sparta, o Roma, all'hòr che per la Patria conſegrauano di buona voglia la vita; mentre hor ne ſi preſenta vn Criſtiano sì valoroſo, che per affettion che porta al Cielo, noſtra commune patria ſoffre con cuor coſtante la perdita della fama, ſtimata dagli huomini, e dalle donne di ſenno più che la propria vita: dicanlo hoggidì ſenza ricorrere a ſecoli trapaſſati la più parte di coloro, che cingon ferro, i quali per vn puntolino d'onore ſi cacciano tra le viſcere la punta fatale del brando. Vitaliano intrepido fra gli obbrobrij ui ſerua di fido ſpecchio

è don-

Digitized by Google

ò donne onorate, o Ecclesiastici ingenui, o Prelati cospicui, quando fieramente lacerar vi sentite dalle lingue, o dalle penne scelerate di quelle persone infami, che trasognano con l' addossarui le lor sfrenate libidini, alleggiarsi del peso intolerabile dell'infamia: da questo terso specchio, infrangibile ad ogni scossa imperturbabile ad ogni putrido fiato, ad ogni soffio contagioso, apprendete la compositon delle vostre persone: e sappiate, che tardi non tralascia il Cielo, di porre in chiaro l' innocenza offuscata, e di lanciar fra'l buio del disonore, e tra l' ombre eterne questi perfidi maldicenti. Ma gia che dimora il Cielo alla punition di costoro, non siam frettolosi noi a ritracciar col pensiero il gastigo, che adiuenne a questi empi: seguitiam per hora cõ succinto racconto quel sentiero, che seguirono i felloni ostinati.

11 Dubitando quei disleali, che la vita del Santo sicome risplẽdente da' chiari gesti, douesse tra-

brieue disgombrar dal popolo sonerchio ageuole a credere l'infernal nuuolaglia della lasciuia impostagli, entrarono in deliberation diabolica di sospingerlo fra le caligini della morte, a fin che rimanesse con l'estintion della vita sepolta la ribaldaggine loro fra le tenebre dell' ignoranza. Cosi arrestatolo vn dì, il cacciarono dentro vn sacco di cuoio, e dopo hauerloui con tadoppiati canapi auuinto il precipitarono in atto fiume, acciochè con l'antico, e costumato omaggio dell' onde instabili, recasse insolito, e nuouo tributo al mare, d'vn'animo insleffibile. Hor sì vditori, che gli abissi del pelago interminato estingueranno affatto così la vita, come la buona nominata del Santo. Come sarà più posibile, che dalle cieche voragini dell'Oceano scoppi la luce della verità della causa? A Dio vita, a Dio zelo, a Dio riputation di Vitaliano vociferato per fuggitiuo. Quel, ch'è stato lacerato da nostre lingue, sarà deuorato entro

Digitized by Google

tro le fauci orrende delle balene, e dell'orche. Questi erano i pensieri vostri ò ribaldi, ma il mar delle gratie è di già risoluto di rintuzzar'il mar nero dell'empietà vostra nascosa, con sollevare a sovra natural portento il mar Tirreno, che meritò dar passaggio a vn così nobile pellegrino.

12 A pena fù tocco dall'acqua quel sacro corpo celato, che vi si discourì la forza del suo gran merito; onde altri venti non batteron l'ali tra quelle hor dirò fortunate, non fortunose campagne, che i zefiri fidi sposi dell'aure; altri sogni non comparirono in sù dell'antica faccia dell'onde, che brieui crespe di molli argenti, altri suoni non rimbombarono per quelle liquide pianure, che i susurri de'venticelli, e i mormorii leggiadri dell'acq, che l'vna par si lagnasse d'esser precorsa nel douerlo sostenere dall'altra. Haurebbe fermo il corso il fuggitiuo cristallo del periglioso Voltumo, per nō voler far perdita

d'vn sì pellegrino teſoro, ſe da ſouraumana poſſa ſtato nō foſſe ſollecito à depoſitar'vn mar nel mare, e vn'adunato pfettiſsimo di virtù dē. tro vn'adunanza la maggior d'acq̄, che ſi poſſa trouare. O quanto mal volētieri ſi cōducea il fiume a preſtar tributo d' vna gemma sì impareggiabile al mare. Vanne ò fiume della Campagna felice più gonfio de'fiumi alteri delle ſpagne ſuperbe, che recan' omaggio di glebe d' oro, mentre al mar tu porti vn teſoro intero d'vn viuo Eroe. Vſcì di ſe ſteſſo il mare non ſò ſe per la forza del giubilo, ouero per la riuerēza del debito, e non aſpettò, che ſtanco giugneſſe il fiume, a traboccargli in ſeno vna gioia. Gli andò incontro ſtarei per dir dubitoſo, che 'l fiume pentito dell' errar ſuo, torceſſe omai in dietro il paſſo vſato, vago di ritener per ſe il pregio di perſonaggio di tal valore. Mentre il fiume ſi confonde di già col mare, io reſto confuſo Signori, nō ſapendo, qual debba ripuarſi più

rag-

Digitized by Google

ragguardeuole, o che il mar porti a galla il corpo del Santo Vescouo, o che'l Santo Vescouo porti a volo l'animo per lo Cielo: ma dirò meglio qual fia per recar cagione di di più alto stupore, o che'l liquido elemento apra vn portentoso sentiero, o che il costante Prelato dilati il cuore, che dourebbe rimaner' oppresso dalla calca dello spauento, non meno per ritrouarsi angustiato fra le strettezze mortali d' vn cuoio, che per sentirsi abbandonaro in preda della vastità sonante dell'ode interminate. Io porto fermissima opinione, che'l Pastor dell' anime Capuane dentro all' oscurità di quel cuoio, a guisa d' vn' armentiero di pecorelle sotto l' ombra d' vn faggio, accordasse al mormorio dell' acque le voci, porgendo innumerabili gratie al Cielo, che gli era sicura guida fra quelle insidiose pianure: dissi insidiose, non meno per ragion de' perigli, che 'l mar generalmente nasconde, ma altresì per gli aguati, che all' onde

Digitized by Google

Tirrene in particolare souraſtano onde i poeti v' annidarono le ſirene, moſtri, che ſuelando il viſo di belle donne, couauano l'ingorde brame, e la fierezza dell'orche. Taccíaſi oggimai queſta fauola, oue dal l'inchioſtro poetico vien' annerita la noſtra bell' onda Tirrena, e oltre modo celebriſi il mar Tirreno, perchè non tramò, anzi ruppe gl'ingãni, orditi contro del ſaggio timoniero della naue della ſua Chieſa. Ben tu puoi o mar criſtallino andarne famoſo al pari del roſſo mare, che ſe queſti diè miracoloſo varco al popolo, ſottratto dalle Babiloneſi catene; tu appianaſti vn' altro non men prodigioſo ſentiero al Veſcouo, raunilluppato tutto di piè, di mani con aſpre ritorte, per opra dell'infernal Babilonia. Vadane del tutto purgato il mare dalle libidinoſe ſozzure, onde vien'agitato da' ritrouamenti poetici; e ſe 'l mar diede il paſſo a quel celebre ladrone dell'oneſtà ſotto nome di Gioue; e ſotto ſpoglia di bue; traggi

Digitized by Google

gasi dalla rimembranza de' posteri sfregio sì vile, con publicarsi ne' secoli da venire, che il mar concedesse libero il varco a vn personaggio così zelãte del cãdor della pudicitia dẽtro il cuoio parimẽte di bue.

13 Ma che vado io trattenendomi, se'l viaggio maritimo, che racconto, fù breuissimo, approdando tantosto questa, non dirò sacco, ma nauicella di cuoio sù le spiagge Romane? stauano in sù la riua alcuni de' pescatori che raccoglieuan le sparse reti, e spargeuan le canore voci tra'l lido, quando alla vista nõ aspettata, sospeso la man' il canto, non impressero alcun vestigio sù l' arene, tanto furon rapidi al corso, sperando di ritrouar la fortuna loro nell'altrui infortunio. L'arriuare, il disciorre, l'aprir'il sacco fù vn pũto solo. Vi ritrouaste ingannati a parer vostro ò pescatori mal cauti ma a pensar vero, quando potrete rinuenire più alta merce? Di questo sacco di cuoio vi spirarà fauoreuole il vento dello Spirito Santo

Digitized by Google

se dagli otri del Greco Eroe i venti propitij vsciuano a' suoi bisogni. E già Signori se ne sperimentarono mirabilmente gli effetti. Da quel cuoio di bue sicome dal famoso corno d'Alcheloo, parue scaturir la copia, e l'abbondanza sù quei paesi. Non pioueuano influssi, che benigni non fossero non erano al vento spase le fatiche degli animali, e degli huomini, i venti non abbarteuano con irati fotti, ma abbracciauano con amorosi sibili le campagne, e le selue, le selue, e le campagne, non eran tempestate, ma inaffiate, temperatamente da'nembi, non soffiauano a raccolte per render le raccolte vane gli Aquiloni, e gli Austri; non precipitauan le gragnuole infeste, non si lanciauano i turbini infellonici; compariua la primauera inghirlandata gaiamente di fiori, ma fiori, che non tendeuano con fallaci odori, e con lusinghiere vaghezze, sotto delle verdi, o delle dipinte frondi, l'insidie all' incauto passaggier con le serpi succedea

Digitized by Google

cede a l'està, quanto moderata nello spander de' caldi raggi, tanto più prodiga a dismisura nel far pōpa al tempo della sua coronatione di spiche d'oro; sourageniua l'Autunno con le ramose braccia, cadēti per la douitia dolce di molli gioie; e'l Verno mitigate sue rigidezze, poco mancò, che non si tramutasse in vna delitiosissima primauera. Parue al fine dopo il disusato passaggio del mare, essersi toccata dal Santo Vescouo la terra di promissione, tanto al suo arriuar si vide ridondante di ciascun bene; onde per pruoua maggiore di quel che v'hò promesso prouare, potrò di me ciò che si disse dell'antico popolo dal Ciel liberato: *& dedit eis terram fluentem lac, & mel.*

14 Ma se la presenza dell'esēplar personaggio fè allagar quelle parti di felicissimo latte, e di miele; la di lui lontananza al contrario fè inondar le regioni di Capua d'amarissimo fiele, e d'assentio. Il Ciel costuma di prender vendetta di noi mor-

Digitized by Google

mortali con quegli stormenti stessi, onde prendiam forsennati ardimento di oltraggiarlo; onde sei persecutori suoi olarono pertinaci, di spegnergli la vita con l'acque; il giudice eterno commandò con espresso diuieto all' acque, che si astenessero di riuedere conforme al solito il Ciel di Capua. Edecco al mancar dell' acque mancar l' erbe, cessar le frondi, sparir le frutta, languir gli armenti, perir gli animali, morirsi di pura fame gli huomini: la terra aperta in darno dal vomere, spalancandosi per la forza dell' inudita aridità in voragini, non appresaua gli alimenti douuti, ma al numero infinito di cadaueri spiranti infinità di sepolcri: e se eglino dopo l' error primiero di suergognarlo, caddero nel secondo d'vciderlo; la giustitia non errante già mai appresso al fio della fame nel baratro orrendo della peste gli dirupò; onde quei miseri, che sfuggiron la morte, offerta lor dalla fame, s'affrontorno con la strage pre-

sen-

Digitized by Google

sentata dal mostro ineuitabile del contagio. Naue senza del timoniero naufraga fra Scilla, e Carriddi non può figurar la sventurata Città di Capua, giacente, senza del suo Prelato, flaggellata dalla fame, e dalla peste, belue le più spietate, che scatenar si possano a vendetta de' mortali dal giusto cruccio del Cielo. S'auuidero quegli vltimi auanzi de' Capuani, che 'l richiamar sù l'ouile il discacciato Pastore, era l' vnica speranza del gregge infetto, onde spedirono Ambasciadori per tutto, acciocchè riconducessero all' armento o mal morto, o mal viuo col suo aspetto la saluezza, e insieme l'abbondanza, al di lui partire partite. Peruennero gli Ambasciadori dinanzi al Santo, gli caddero con le lagrime, e con le ginocchia a terra, gli chiesero perdono del fallo loro, lo supplicarono con caldi prieghi del suo ritorno. Non potè il Santo fermar'il pianto, e'l passo alla nuoua delle sue pecorelle disperse, onde dimenticatosi degli anti-

antichi oltraggi, fè subito ritorno alla Campagna, hor dadouero degna per l'eccellenza d'esser nominata felice, per hauer tornata a ricuperare le sue smarrite felicità. Conciosiachè appena fù egli giunto alla Città percossa dalla fame, e dalla peste quasi a due mani dal Cielo irato, che si compiacque di restituir bene per male; e la doue eglino cercaron di nascondere il candore della sua gran pudicitia sotto il menzogniero manto di dõnicciuola, courẽdo di fosca nube di feminil vestimento il chiaro sole del suo castissimo cuore; esso al rouescio col fumo odoroso di sue preghiere adombrò il Ciel diuampante d'amata nube, la quale riempiè le campagne d'acqua, e tutti i viuenti di giubilo.

15 Ristette per mirarsi venerato, e ringratiato da tutti del commun beneficio? Rimase a sentir cõtracambiate l'antiche ingiurie con applausi singulari, e con eccelse lodi? Si fermò a goder lieta vecchiaia fra

ia fra popoli riconoscenti quanto di bene haueuano dalla sua santità? Non già Signori, anzi se la primiera fiata fù sospinto alla fuga dagl' inimici, la seconda fù spronato al partirli dagli applausi vniuersali, che riceueua. E doue potete immaginar'vditori, ch'egli si ritirasse? A Monte Vergine, la doue per agio maggiore di poter torre l'animo a Dio, eresse vn tempio, acciochè pienamente si potesse verificar di lui solo, quel che adiuenne a tutto il popolo Israelitico, di cui il Rè Profeta cantò. *& induxit eos in montem sanctificationis suæ*, e'l dottissimo Agellio iui soggiugne *potest etiam mons, seu terminus sanctificationis Dei proprie Ierusalem intelligi, & mons, quem acquisiuit, dextera eius, mons templi*. Tanto è vero, quel che io promisi douer prouarui, che al viaggio famoso del popolo già fedele fosse vtile sembiante il pellegrinaggio mortale del Santo Vescouo: il termine di quegli fù il monte, e'l tempio; e nel mõ-

te, e

Digitized by Google

te, e nel tempio terminò questi il camin di sua vita con tanta espressíon di Cristiano valore, che mai potendosi in brieu' hora raccorre, lascio, che si rintracci dal vostro pietoso pensiero. Dopo che la sua anima volò con l'ali spedite al Cielo, chi può ridir quanti portenti si videro operati nel suo cadauero? Per hora vi fia basteuole il sapere, che tercando di ritrouarlo i Saraceni, le spine diuenute miracolosamente pietose se gli opposero, e 'l custodirono.

16 Spine assai più fortunate di qual si sia bella rosa. Serbauano le spine del prodigioso roueto nel viuo verde loro le viue fiamme, onde il cõduttiere del popolo d'Israele non fù valeuole ad approssimarsi co'calzari alle piante: serbarono le spine del Monte Virgineo intatte le ceneri di Vitaliano (inuincibile capitano di Cristo) in maniera, che possenti non furono a penetrarui armate di ferro, e fuogo le scorrerie, e le minacce de'barbari. O

ri. O terra benedetta genitrice di spine, che riparorono questo estinto corpo innocente; terra ben' auuenturosa, che ti sottraesti dall' antica maledittion della terra, la qual produsse le spine per punger più che le piante, il cuore d'Adamo errãte, e suoi figli. Inſrãse Gedeone l'inuitto le carni viue degl' infedeli Principi di Socot con le spine, cõforme leggesi al capo ottauo de' Giudici: interr si mantenuer le membra spente del gran Prelato, contro agli assalti de' Saraceni spietati con folti cerchi spinosi, quasi con forti, ed inespugnabili bastioni. Hor sì che l'arbuscel della spina può alle supplíche delle piãte (giusta ciòche si narra al capo nono de' Giudici) impalmar lo scettro delle selue, e de' boschi; mentre spinto di giusta pietà muoue l' armi pugnenti a difesa delle sante reliquie. All'ombra delle spine meglio ch'all'ombra de' lauri stiẽ sicuro dalle saette de' miscredenti il cadauero immaculato All' ombre delle spine trouò ricouero

uero l' ombra d' vn sì bel fiore. E non vi par Signori condotta a riua la profetia di Gioele al terzo. *Fós de domo Domini egredietur, & irrigabit torrentem ſpinarum*, mentre vedete ſopra del venerabil corpo ſpuntar creſcere alla diſuſata in vn momento le ſpine, inaffiate a douitia d' alcun fonte criſtallino dal Ciel diſceſo? E non vi ſembrerà cancellata l'infamia, onde notate eſſer ſogliono le ſpine ſecondo che ſi legge nell' ottauo del Euangeliſta San Luca; & *Simul exortæ ſpinæ ſuffocauerunt illud*: mentre non ſuffogano, ma ricolgono quelle membra giacenti, membra, che ſparſero il grano della predication' Apoſtolica? Prorupe Geremia nel quarto alla condanagion delle ſpine pungenti, pungendole con queſto aſpro diuieto, *Nolite ſerere ſuper ſpinas*: Nò, nò Signori, ſeminate pur ſeminate sù queſte ſpine profondi penſieri, che fare te ampia ricolta di ſouumane prerogatiue. V'imbceſte o ſpine, quando

v'ab-

Digitized by Google

v'abbeuraſte in quella fonte (fonte inesauribile di gratie) alti ſenſi di pietà Criſtiana; perciò v'affollaſte à riuerir'a ricourir la tomba del Santo. Sotto la voſtra calca reſpirò il ſoſpirato da' Criſtiani, il perſequitato dagl' infedeli miracoloſo cadauero: le punture voſtre ſaluaron le membra gelide dalle piaghe, e da'colpi: le voſtre rigidezze accolſero con tenere, e manicroſe ſembianze l' anello bramato del noſtro Illuſtriſſimo Eroe. Queſte ſpine ò Capuani vi ſeruiran di lance eterne nel cuore, poichè voi v'ammutinaſte a diſcacciarne quel viuo ſpecchio d' eſemplar'innocenza, ed eſſe di voi più vmane ſi riunirono per non ſmarrirlo, e per difenderlo infin dopo morto. E voi ò Catanzareſi farete più inſenſati, e più aſpri delle ſpine, a non circondar ſouente con deuote maniere il ſepolcro inuidiato dalle Città più principali del Mondo? Eh Signori, che queſte ſpine douran ſeruirui di ſproni, per iſtar deſti, e veloci nell'accorrere a

vene-

Digitized by Google

venerar l'ossa auuenturate, che quì riposano. Spargan pur'altri i corpi morti di fiori, che vie maggiormẽte sarà in preggio appresso la stimatiua de' Saui di Vitaliano il cadauero, altamente seminato di spine. Incespi pur volentieri, e spesso intralcisi fra queste acute spine il passo della consideration vostra vditori, acciocchè vi prendan le rose d' vn vergognoso rossore, nel pensare d' esser discortesi con quegli, con cui le medesime ignude spine si sforzarono di diuenir liberali. Già queste spine costituiscono al picciol campo del mio briene discorso, horido, dal nobile soggetto, se non dalle forme pellegrine del dire, quasi con alta siepe la meta, onde poter più oltre non ardirò. Hora la doue gli antichi dicitori soleuano riceuer gli applausi da ciascheduno con queste parole, *Rosas mihi dasti*: io mi terrò singolarmente lodato, se ogn'vn di voi ricordeuole della vita, e della morte del Santo, mi dirà nell' incontrarmi quando

che

che sia. *Spinas mihi dixisti*, Ho detto.

17 *Mormor.* Eterna sarà l'obligatione, che a voi professerà la Città di Capua, per hauerla consegrata con lo stil vostro immortale all'eternità. *Alped.* Io pur mi marauigliaua, che non voleste tantosto dir delle vostre. *Selnod.* Se haurà contraria la Città di Capua, haurà fauoreuole la Città di Catanzaro, della qual darò in vn di questi giorni, scelti a' nostri virtuosi diporti qualche brieue, ma certa contezza, per hauerui (nõ come voi di passaggio) iui tratto gli anni migliori: che se Capua si vanta dell'essere stata vn tempo capo nella Campagna felice; questa hoggidì si pregia d'esser capo in tutta la Magna Grecia. *Mormor.* Io non sò, perche contro di me la vi prendiate, e torno a dirui, che Capua vi rimarrà con obligo sempiterno, poichè l'hauete sottratta con l'altezza de' vostri biasimi dall'obliuione: ne han potuto gli antichi elogij renderla sì famo-

Digitized by Google

ſa, quanto la faranno riſonar da per tutto i voſtri eloquentiſſimi vituperi. Sappiam tutti nol nome, ma il misfatto di quel ſuperbo, a cui per fio del ſingular ſagrilegio, non fù tolto l' orgoglioſo inſano capo dal buſto, ma il nome del forſennato fellone dagli annali del tempo; il quale per viuere infin dopo le fredde ceneri del ſuo ſepolto cadauero, miſe al tempio (miracolo del Mondo) con man temeraria il fuogo, e miſe il Mondo tutto in curioſità troppo grande, di ſaper il nome d'huom tanto auido, d'eſſer nominato nel Mondo. Tanto l'andar per le bocche, o per la ricordanza di tutti a tutti aggrada. *Alped.* Alla voſtra inorpellata mia lode vorrei riſponder, col celebrarui per inorpellato adulatore; ma la riuerenza douuta al noſtro venerabile Seluodonte trattienmi. *Seluod.* Fate pace ò compagni, che quì doue il fonte non mormora, non ſono di douere le liti. *Mormor.* Che lite hauer poſſo io con chi è aſſoluto

Si-

Digitized by Google

gnore del mio volere? *Alped.* La ringratio della Signoria assoluta, a cui quasi foste vn' Imperatore mi solleuate; ma mi lamento, che procurate di trarmi in disgratia de' Capuani. La Città di Capua visse a vn corpo sì fortunato, quanto è la felice Campagna tetta ben degna, tetta coronata di rose di delitie, inghirlandata di fiori di piaceri, in guisa che quell' Annibale, che con la fronte intrepida ruppe le fronti all' alpi, s' infranse al capo della Campagna felice: onde tonò Lucio Floro *Capuam Anibali Cannas fuisse; siquidem inuictum Alpibus, indomitum armis &c.* Tanto è celebre al Mondo Capua, che non hà bisogno delle mie parole, conforme mentoggiate per eternarsi. *Mormor.* Ed hebbe Annibale vna tal rottura di capo, che gli vscì fuora il cerucllo, onde benchè haueste saputo intenerir l' Alpi con l' aceto, non gli riuuenne poscia, come potesse rasfodar l'animo all' onde ciepide di Baia, così quel fioro diuenne baia

del Mondo, dopo l' essere stato terrore dell' vniuerso, onde mi faceste ricordar che nel luoco da uoi citato soggiugne immediatamẽte Floro. *Campania quis crederet, sola & pentes fontibus Baia subegerunt.* Così l' esercito africano fù rotto, rotto miseramente che fù il capo. *Selued.* Io tengo fermamente, che sicome Anibale quando gareggiaua di rigidezza con l' Alpi, onde se l' alpi irrigidiuano verso Anibale, con le selci, e co'ghiacchi. Anibale inaspriua nel cuor dell' Alpi con l' aceto, e col ferro non fù possibile, che si rendesse superabile a'mortalije poscia nelle floride pianure della felice campagna appianò l' orgoglio guerriero, e disteso a terra tra gli agi morbidi de'molli prati restò sneruato, e perdente: così la Città di Capua precipitasse dal nobil soglio del dominio fortunato della Campagna, onde altresì a me bonchè vecchio mi souuiene il detto di Floro stesso. *Et ipsa caput vrbium Capua, quondam inter tres ma-*

si.

Digitized by Google

ximas Romam, Carthaginemque numerata, non per altro se non perchè a'vezzi, ond'è corteggiata dalla natura, aggiunse souerchio le lusinghe dell' arte: per lo che datosi a briglia sciolta alla strada di solazzarsi, incontrò il dirupo di quell'altezza sourana, ohimè che gli allettamenti del senso atterrano quei guerrieri, che scoprirono ignudo il petto; sconquassano quelle rocche, che mostrarono intrepide il fianco alla filiera formidabile de'cannoni. *Alped.* Hor per raggruppare il filo, che interrotto m' hauete, io vi dico, che sol per Capua hò inteso (qualmente sogliono i Rettori figuratamẽte discorrere) alcuni perfidi habitatori di lei. *Mormor.* Già ch'è questo, datemi licenza, che io mormori alla sfacciata, mentre hò il nome di Mormorino. *Selvod.* Questo è altro, che licenza poetica; ne noi possiamo dar licenza contro al douere: nella conuersation nostra benchè si ammettano dell' acutezze, s'ammettono acutezze,

Digitized by Google

che solleticano solo gli orecchi nostri, non trafiggono altrui la fama. *Alped.* Par che oggidì non debbano meritar titolo di viuezze quell' argutie, che non facciano cader morta la reputation di questa o di quello. *Mormor.* Fermate, che io appunto mormorerò di cosa tale, che i più rigidi Anacoreti, che dall'abitatione de' muti eremi apparorono vn così fiero tacere, che n'acquistar nome di silentiarij, aprirebbono ad alte grida la bocca p allenarmi a guisa di veltro, che stà sù'l mordere, e lacerare la fiera: che fiera più feroce de' maldicenti, e che Lion più crudo de' mormoratori? de' mormioratori dunque io mormoro. *Alp.* E contro de' mormoratori saran bene spese tutte le mormorationi del Mondo; hor che licenze voleuate da noi? *Selvod.* E così atroce diffalda la mormoratione, che il mormorar della mormoration medesima reca spauento alle coscienze più delicate, a guisa che si narra ne' sacri fogli: che il co-

rag-

Digitized by Google

raggioso Principe San Michele non hebbe animo di maledir l'orgoglioso Lucifero, ma solo disse gli. *Imperet tibi Deus.* Tant'è abbominevole questo vitio. *Alped.* La mormoration della mormoratione nō è mormoratione, sicome la priuation della priuatione non è priuatione: hor dunque mormorate liberamente de' mormoranti. *Mormor.* Sentir, che alcuni (feccia delle Città, huomini la più parte, che nō hanno di che far perdita) i quali si sognano le colpe, e le spiegano con tante, e tai circonstanze nelle publiche adunanze, che le fanno sembrar non dico verisimili, ma verissime, e reali? Sò io de' temerarij, de' sacrilegi, de' nefandi, i quali si sono sottilmente informati delle case d'alcune castissime gentildonne; per imprimer conforme han fatto negli animi di chi tenea tai donne per inespugnabili adogni assalto di preghiera, o minaccia, che essi debellare l'haueano, e toltone il pregio dell'honestà. Che dirò di coloro, che

machinano (conforme interuenne a San Vitaliano) falsissime acuse contro de' Religiosi, e Prelati? Ma non voglio tanto esacerbarmi contro quest'empi, che mi habbia a dimenticare di raddolcirmi con Alpedoro, che ladoue io par c'habbia tacciato lui, che giustamente dissi male di quei Capuani, egli in contracambio m'hà celebrato, perchè dica male de' mormoranti. *Alped.* Voi siete le delitie delle delitie nostre; senza di voi quest' amenogiardino ne sebrerebbe l'inferno, quest' onda placida, e cristallina lago agitato del bituminoso cocito, quella nauicella di marmo tetro barcone dell'implacato Carõte; quell'Ariõ, che fugge, Orfeo sfenturato, all' hor che tornò a perder la sua ninfa fra le parche, la sua gratia tra le furie, la sua dea tra diauoli, il suo Ciel tra l'inferno. *Seluod.* In quanto riguardar posso, m'accorgo, che souente date negli stremi, hor di souerchi motti, e hora di troppe cerimonie. Lasciamo, che Mormo-

rino

rino faccia la sua risposta. *Mormor.* Già che questo sembiante d' vn piccol seno di mare par c' habbia illustrata la mente del mio carissimo Alpedoro, a farne, varcar col pensiero il mare, non sarà contro del conueneuole, che io nella mia risposta mi vada dimorando fra gli abitatori di esso: già che me n'appresta luogo oportuno, e l' onda, che n'è presente, e non meno questo delfin di sasso, che tanti viui pesci, che ne guizzan dauanti, e pare, che ne prouocano alle pesca; o per dir meglio, sicome assicurati dal gentilissimo lor Signore, han baldanza di passeggiarne dinanzi.

38 COnfaceuol cosa non sembra, che colui peruentura, che in brune vestimenta rinuolto sudar dourebbe intorno alla predicatione d' vna rigida vita; di soggiogare alla ragione il senso, di terger col pianto le sordidezze impetle con le diffalde; di corrispondere in parte có

Risposta Accademica, si pruoua esser migliore la pesca del la caccia.

Digitized by Google

le discipline alle ritorte, a' flagelli; co' cilicij alle spine, ai chiodi; con la mortification di se stesso all'vltimo svenimento d'vn Dio; s'affacendi intorno a disutili, anzi pernitiosi parlari delle maniere, ond'all'huomo, ch' a guisa di scapestrato destriero corre pur troppo da se medesimo fra' dirupi erbosi de' mondani diletti; s' adattino gli sproni acuti delle ragioni sottili, con cui vn diporto sentendo più celebrare d'vn'altro, iui precipiti finalmente, e perdasi: io tutta via, perchè postergata la caccia, stò con animo deliberato d'entrar nell'arringo difenditore dell' vso moderato della pescagione (passatempo preso dal senato venerabile degli Apostoli non sol prima, etiandio dappoichè fur chiamati ad apparar l'alte, e pelegrine maniere, da recar l'vniuerso dentr'alle reti della penitenza, le vestigia de' quali noi professiamo benchè zoppicando calcare) a voi Signori Accademici, nel sen di cui sicome in auge il bel sole della pru-

den-

Digitized by Google

denza spande de' sani pareri lucidissimi raggi; non dourà sembrare sconsigliato consiglio, ne mal saggia deliberation la mia, di tesser' hora breuissima apologia a fauore di questo virtuoso solazzo. E che marauiglia, che io benchè adornata di piccola, ma clerical corona la testa, a fauore della pescagion m' accinga contro la caccia? posciachè contro la caccia solo il diuieto delle sacre leggi si fulmino. Così spinto a farmi campione dell' vna delle due, sarei notato per huom pieno di mal talento, s' agli Ecclesiastici stabilimenti restio, vi portassi nel mezzo ragioni, ond' estogliendosi la strage degli animali de' boschi, veniste a riputar' insana la proibition della Chiesa, senzachè inciò adoperando lo sforzo, sarò guiderdonato dagli huomini saui cioè da voi, che m' apprestate così cortesemente l' vdito, d'applauso non mediocre; conciosiachè m' occuperò tutto in facenda così sublime, quant'è l'aunocatione de' poueri, essendo lo

Digitized by Google

ſquamoſo popolo tanto mendico, che d'eſſo hebbe a cantare il Paſtore della famoſa Arcadia.

Gl'ignudi peſci ădrà per ſecchi căpi:

E quale maggior tapin di colui, che gitſe pel mondo ramingo, ſenza veruna almen lacera ſpoglia ſu'l dorſo? Hauui vn'altro argomento pur di pietà, che fon foreſtieri, ſicome Cittadini dell'acqua elemento della terra diſgiunto; e da ſtranieri qual barbaro o per natura, o per patria ſarà di cuor tanto reo, (ſe non ſe forſe Diomede, ch'adagiaua gli oſpiti ſuoi tra' denti, de' caualli da lui incarnati più de' lioni, e de' draghi) che negherà il douergli ſchermir dagli oltraggi, riparare dall'onte? Aggiugaſi queſt'altra coſetta per pruoua di loda alla mia giuſta determinatione, ch'eglino ſono vna miſera turba di mutoli; adunque il dritto chiede, ch'altri ſciolga al lor ſoccorſo riſentitamente la lingua.

19 E per prima qual ſorte di ſolleuamento potraſſi conferire a' mor-

mortali che giacciono in cupa valle di pianto dalla mano crudel della caccia, che caccia forsennata nó sol in robbe, che fur' accresciute, con infinito sudore dagli auoli, ma altresì rintuzza il nerbo delle complessioni: rompe il vigor degl' ingegni, calca il fiore degli anni opprime il feruore del sangue, gli spiriti più delicati consuma, frange la grãdezza dell'animo, recide, o almen raccorcia il filo debile della vita? Quante famiglie attẽdendo a correr dietro alle belue, per riportarne le spoglie delle lor vite, son fatte arrestar dal bisogno, spogliate per sua sciagura di robbe? Quanti dalle fiere, che prendono, apprendono la ferocia; e dall'esser prattichi in selue, apparano d'esser' aspri, e seluaggi, non perdonando ai lor figliuoli medesimi, con lasciargli per tante malmate prede depredati da' creditori? Nella pesca si ritrae da minuta spesa guadagno di gran rilieuo, da poca perdita molto acquisto, da brieue combattimento

importante vittoria, da corto viaggio, ritrouamento di lungo bene, da momentano rischio accrescimento di notabil mercatantia, e finalmente dal porsi in barca, e mirare il suo fortunato legno gemere di gioia al caro peso di quelle belle merci animate, è quasi vna cosa stessa. Non a'colpi della cieca fortuna, dalla qual son'vrtati al dirupo i miseri cacciatori, ma il pescator gentile da se si spoglia, da se medesimo si lăcia, infin dētro ai fōdi algosi degli abissi balestrasi, e di là carico di marine conche ritorna ricco, e allegro a riuedere le stelle che gli si dimostrano sì benigne.

2o Secondariamente alla caccia v' hà d' vopo tener fornite di rapidi corsieri le stalle; v' è di mestiere alimentar'vn'intero armento di cani, distinto in bracchi sagaci, in veltri veloci, in corsi crudeli; v'è bisognante nutricar' vna selua d' vccelli grifagni, partita in diuerse squadre, di sparuieri spediti, di generosi falconi, di girifalchi magna-

Digitized by Google

gnanimi. Si chè a peruenire all'acquista d'vna sol fiera si votā di mēte gli huomini, di tesori i palagi, a mantenere greggi di bruti, alcuni de'quali in vece d' abboccar'i cauriuoli, o le lepri, addentan souenti volte rabbiosi i loro patroni stessi; e per troncar' il volo, e la vita ad vn'vccelletto meschino, s' accelera il corso alla ruota precipitosa della fortuna, nutricando sollemente turme d'alati di grand'vnghie, di gran rostro, e di più gran fame. Nella pesca con vna semplice rete, e spesso spesso con vn sol'amo che insieme d'arco, e di saetta le fattezze in brieue giro compila, non con altra compagnia più numerosa, che delle dita propriè può chi che sia donnicciuola, o fanciullo a poco spatio di tempo di numero considerabile d' ondosi bruti tornarne douitioso, ed altiero dal suo pouero, ed vnile alberghetto.

21 Per terzo qual diletto sia di consideration nella caccia, in cui tante fatiche si tollerano, tanti pe-

Digitized by Google

rigli

gli si passano, tante disastrezze si corrono, tante disageuolezze si soffrono, tanti trarupati sentieri si premono, tante foreste incespite si riueggono, tante selue intralciate si ricalcano, tante brocute macchie si penetrano, tanti monti impratticati si trattano, tante cauerne disabitate si truouano, tant'alti fiumi si tragittano, tanti profondi fossi si varcano, tanti assalitori, più ch'assaliti mostri s'affrontano? Al cacciatore conuiensi, esser' vn Catone d'intrepidezza, per sostener le rigide percosse del verno, per portar con pace le picchiate de' grandini, e le battaglie de' venti per riceuer con allegrezza le sferzate ardenti de' giorni, che turbano il mondo con la loro strenata serenità. Hora di mortal pallore tinto nel viso da spesse tempeste di neui; hor d'africano colore funestato nel volto, espressore della gramezza dell'animo hor' incontrato dal cesso orrendo di morte, vltimo terrore de' forti sù gli strali acuti benchè in arco ri-

uolti delle corna feritrici de' ceruí, hor nel mezzo degli archi formideuoli, sicome quei, che son'affilati vie più de' pugnentissimi dardi, delle zanne, o dell'vnghie degl'ispidi cinghiali, ò dell'orse, hor di sangue aspersо da'bronchi; hor lacero tra le viue spade de' pardi; hor' ingoiato tra le voragini spiranti de' Mauritani lioni; insidiato a morte da vipere, e scorpioni, couili rappiattati di tosco, animate sentine di peste, morbo contagioso de'luoghi desolati, e de'boschi; viuo asilo di veneno, e di morte. Con silentio pass' il periglio di percipitar' all' vltima meta de'giorni, d'affrettare il dì prescritto, d' accelerar l'hora fatale, di far'ad vn salto due passaggi al fosso, e alla fossa, di restrigner gli anni dentro la brieue linea d' vna scapestrata carriera, di dar pũto finale al viuere, di chiuder' i lunghi periodi magnifici delle molte grandezze accolte con tanti giri di parole, ma più di fatti, di gittare i lustri al corso, di raccomandar tutto l'

Digitized by Google

to l'essere al piè di ferro d'vn corridorre sboccato, ch'a fren disciolto sù lubrici dirupi trascorra. Grandemente cattagine in vero, e degna di compassione, più che di riso.

22 Non vò funestar quest'hore consegrate ad vn problema di spasso con la dolorosa rimembranza di tante volte, che per iscambio di colpire animal boschereccio, si è tratto seruo antico, fido vassallo, amato compagno, caro amico, stretto parente, cittadin di senno, huom di valore, e trabboccar da inconsiderata, e altrui destinata ferita il sangue, e gli spiriti generosi, e la vita. Mi volgo solo ad hauer brevissimo ragionamento di quelle sciagure, che soglion perturbare la più parte de'cacciatori. Quante fiate in vece d'allagar le selue del sangue dell'albergatrici fiere, fan tiepido il freddo suolo con la copia de'grondanti sudori? Quante volte naufraghi, e poco meno ch' absorti da torrenti gonfi dalle neui disfatte, quante volte da feroci né-

bi

biagitati, e sorpresi, senza voler'attendere al mestier gratissimo della pesca, si ritrouano punti da' motti di quei di lor case, c'habbiano fatta scherneuol presa de'pesci. Ladoue il pescatore in vn'ombroso scoglio si mira assiso, o giacente sopra le molli arene, o seduto dentro marina grotta, o adagiato del suo cauo seno del suo legnetto, o passo innanzi passo radendo il lido, con somma tranquillità di fronte, con bella moderatione di mouimento, senz' abbandonare le membra alle carriere, o alle fatiche souerchie, senz' incontrar balze, che gli frastornino l'impresa; ceppi, che gli oltraggino le piante; malageuolezze, che gli dimorino la seguita, disastri, che gl' impanijno l'ali spiegate a suo fauore della benigna fortuna: onde in cambio d'auanzarsi dietro alle fiere de' boschi, conforme adoprano faticosamente i professori di caccia, è rintracciato il pescatore innumerabili fiate (ficome la calamita dal ferro) da popoli infi-

Digitized by Google

infiniti di belue couerte a squame.

23 Qual delitia maggiore può cadere in mente humana, che préder la fortuna come dir suolsi, per lo ciuffetto; sicche questa, che mobilissima per natura, e per vezzo nell'elemento il più volubile, quasi in reggia, i suoi costumi, e'l fior delle sue posse dispiega, e migliori, o peggiori le gratie, o le sventure, comparte, con ciglio così sereno al pescator si riuolga, e con maniere, tanto tenere lo vezzeggi, che sicome il pescatore fosse german di Policrate, che fù prosperoso in modo, che acquistò credèza d'esser figliuolo della fortuna; così da fondi acquosi raguni quelle turbe taciturne disperse, e con pungoli amorosi battendole, le faccia vscire al campo aperto dell'onde, auuentarsi al ferro adunco, ouero balestrarsi dèntro prigione insidiosa di reti, quasi che dentro a quegl' ingarbugliati sentieri douessero rimenir la guisa, da rannodare per lunga pezza la vita, e non più tosto da smarrire

ad

ad vn tratto, la patria, la libertà, la conforte, i figliuoli, e l'essere finalmente. Potrei ridurmi a memoria, che per inuiarsi all' orme d' vna lepre, o pure d'vn cauriuolo tanto sudor si spandesse per quattro stille d' oglio, onde si spruzzi il pelago, scorgõsi (mirabil cosa) famiglie intere di coloro, che menano suoi giorni tra le sals' acque, abitanti dentr'a quelle cieche inumidite voragini. Oltrechè viriluce vn'illustrissimo cittadino del mare, intitolato perciò lucerna, che rischiara ad onta delle più meste lune, e delle più irate procelle i foschi sentieri di quelle pianure incostanti.

24 Se non fosse mai altro colpo per vscirmi dalle mani contro la caccia arrogante, questo solamente sora basteuole a fiaccarle le corna. Che diletto puossi attendere mai da quella, che tutta riacchiata da rumoreggiari, e da strepiti, non sà far altro, ch'esserne di noia all'vdito, d'angoscia al cuore, d'inquietitudine all' animo, di per-

perturbatione alla mente, di sconuolgimento di penſieri, d'agitatione di voglie? il ſuon di tante corna, il gridar di tanti compagni, il nitrir di tanti deſtrieri, il latrar di tanti cani, il ſibilar di tanti dardi, il fiſchiar di tanti ſchioppi, il gemer di tante fiere, la confuſion di tant' Echi, che l' vn'a gara dell'altra affrettandoſi di congregare tanta diuerſità di voci, e di ſtridori ad vn ſiato, altro non fanno, che formare vn' orribil caos di voci, e ſuoni indiſtinti, da cui offeſe quell' erme ſtãze, affordate quelle romite maggioni non poſſono dar'orecchio all'vſata armonia de'cantori volantinella peſca altro non s' ode, ch'vn dolce ſoſpirar d'aura, vno ſpirar di vento, ch'inuita al ſonno, vn'amabile mormorio di ſpume lambitrici infatigabili della riua, vn vago digrignare de'molli argenti, alla leggiera dalla peſcante nauicella ſolcati, vn dilicato rimbombo degli antri baciati ſucceſſiuamente dall' acque, vn lamento pieno di melodia,

Digitized by Google

dia, che fanno i passeri solitari in sù di quell'eccelse, e inaccesse pendici, ch'al mar sourastano, disfogãdo presso dell' acque amare gli amori loro, cercando in coral luogo di communicare l' interno incendio non solo alla terra, alle piante, all'aria, ai monti, ma anche all'acqua, alla amico fuogo, e ai Cieli. Da tanta moltitudine di varij, ma tutti lusinghieri concenti ne scoppia tal'armonia, che sicome arciera sottile d' inuisibili strali ne peruiene a ferir suauemente, senza che ce n'accorgiamo, il più riposto seno del cuore. In questa fatta que' liquidi zaffiri, che nel sereno delle notti paiono dar' albergo alle sourane lumiere; ne'dì tranquilli sembrano d'hauer' hauut' in prestito la Celeste cappella, ch'al suono delle sublimi sfere, al canto dell'assistenze motrici ricolma le stellate regioni di melodia, riempie l'vniuerso di gioia, di regola, e di misura. Ma se fin'hora sono le ragioni state poco basteuoli, a farui abbracciare

la

la pescagione, chi nō si sētirà mosso dal gran guadagno, che se ne trae?

25 Non ci hà niun, che non sappia, che'l guadagno è la calamita del cuor'humano; è la cote, a cui s'aguzzano i nostri ingegni; è la tramontana, di colui, che perdendo la tramōtana, si lascia dietro cō cuor magnanimo le colonne d'Alcide; è il porto sicuro di chi errando per aride sabbie, fà pruoua de' rischi maggiori, di quei che s'incontrano nelle marine tempeste, e colà nell' Africa arenosa sperimenta infelice dell' ondoso oceano l' instabilità, i mostri, l'infamia; Calamita io dissi su'l bel principio il guadagno, calamita, onde si traggono tanti ferri d'aguzzarsi in chiodi, da inanellarsi in catene, da ritorcersi in ancore, da curuarsi in vncini, d'assottigliarsi in spiedi, d'appianarsi in spade, d'affilarsi in aste, da riuolgersi in scimitarre, da piegar'in arco, da impennare in dardi, da incauare in bombarde, da orbiculare in palle omicide per armamento d' vn guerriero

vas-

vassello, ch'a chi bene il considera, parrà vn' arsenale intero solcante. Per amor del guadagno non v' hà fame si canina, che non si tolleri; sete sì rabbiosa, che non si supporti; studio sì angoscioso, che non si sequiti; diligenza così noiosa, che non si adoperi; passion sì sfrenata, che non si domi; disastro sì pericoloso, che non s'affronti; vegghia di tante notti, che non si soffra; legge sì santa, che non s'infranga; ordin sì seuero, che non si calpesti; rito sì sagro, che non si vilipenda; fellonia più empia, che non s'eserciti; barbaria men'intesa, che non si machini. Alla vaghezza del guadagno paiono seminate d' erbette, e fiori le solitudini della Libia ingombrate d'angui, e di fiere; il soffiare d'Euro, e di Noto vien più gradito dell' aure tiepide, e de'zeffiri temperati; le furie sonanti flaggellatrici delle campagne volubili diuentano più suaui a sentirsi delle cantanti allettatrici sirene; l'assalto de' caualloni spumanti, o delle vaste balene appar

più

più caro della compagnia di gente amica, o degli abbracci della conforte bramata, e de' diletti figliuoli; le canute fronti dell'Appennino, o dell'Atlo dimostran più agiato varco al mercadante delle verdi spalle dell'apriche collinette nostrali; sẽbran piani di diamanti, e rubini i monti contesti di balze, e di rupi; le cieche viscere della terra, ladoue, sicome in chiostro oscuro stà carcerato (reo di mille diffalde) il più lucente metallo, comparisconpiù chiare, che non è il meriggio, all' hor che la gran face del giorno nell' auge, quasi in real trono lo sforzo maggiore delle sua possa luminosa, discuopre; i ladroni fan della lunga dirca lauto banchetto, adobbate stanze dell' incespite foreste, reali ostieri degl' intralciati dirupi, città populate delle più inospite selue; padiglion delle macchie o speloncbe; piume delle spine, o de cardi; guanciale degli sterpi, o de' bronchi; compagnia di serpenti, o di belue, amicitia, e practica de'

mal-

Digitized by Google

maluaggi, che gli vni agli altri nella robba, e nella vita s'insidiano; strettezza indissolubile prendono con la morte, che le più volte da man'armata di ferro, e fuoco violentemente riceuono. Al valor', al poter del guadagno si rintuzzan le penne de'litterati, s'infrangono i ferri de'combattenti, vacilla la costanza delle vergini, trabballa la fermezza de'giudici, s'annera il terso vsbergo de'magnanimi, s'infosca lo splendido scudo de'nobili, s'imbruna il canuto senno de'vecchi, si smarrisce il chiaro manto de'candidati, si spuntan le saette d'amore, si sneruano tutte le forze del sangue, dell'amicitia, dell'onore, dell'anima. Hor se'l guadagno hasi guadagniati hoggimai gli animi de'mortali in guisa, che questo è il segno de'lor pensieri, lo scopo delle lor brame, il bersaglio de' lor ricordi, l'oggetto de'lor desij, il suggetto de'lor parlari, il trattenimento de'loro studi, la meta de' lor viaggi, la riua delle loro naui,

gationi, il termine del cuore, la fine delle più ardenti voglie dell'animo, l'antidoto nell'infermità, il sollievo nelle depressioni, l'vnico ristoro in ogni sorte di mondana disgratia, l'efficacissimo consolatore nelle più orrende angosce, l'vltimo desirabile delle cose terrene; chi negherà la pesca essere fuor d'ogni humana stimatiua delitiosa?

26 La pesca, onde si raccolgon l'ambre, onde si dinelgono i coralli onde si riconoscono le perle: Le perle, che sono il pregio delle mitre, il fregio delle corone, il cuor delle dame, lo spirito de' gioielli, la vita degli ornamenti, l'anima de' ricami: la perla ch'è tra la turba illustre de' saffolini di prezzo qual candidissimo armellino fra gli animali. Ne' palagi ondeggiano in tempeste di perle i petti de' grandi; ne' tempi giacciono sepolte le sacre spoglie sotto fiocchi di perle; nelle corti se ne ricingono le bianche gole delle donzelle più nobili, se n'accerchian l'else, e i pomi de' brandi

da'

da' cauallieri, e da' principi; E non meno le perle son grate alle nostre pupille, che gradite dal palato; ò Signori, non vi rimembra della Reina del Nilo, che in vna margarita disfatta, sicome dissipò il valsente d'vna prouincia, così adunò in quei freddi vmori d' aceto l' esca, per l' incendio maggiore del maggior duce Romano?

27 Non debbo con ontoso silentio per confirmatione di quant' hò detto, abbandonar, che i coralli, e le perle, che noi riconosciam dalla pesca, giouino mirabilmente a quel misero, che langue o assalito da graue morbo, o abbattuto d'alcun' alta maninconia: Hor se la pesca è arrecatrice d'allegrezza, e salutezza, che son'al cuor humano Abila, e Calpe nel mar procelloso di questo mondo, chi negherà, conuenirsi, che si riponga nel primiero luogo de' passatempo di quagiù, se quagiù dove il tempo passa, e sen vola vero passatempo si può trouare? Chi fia dunque tant'ostinato, e

pertinace tra voi, che non si vorrà risoluere di confessar, che la pesca ne sia cagione di maggior gioia; che ne fà posseditori di sì gran gioie d'ambri, e di coralli, di perle, e ciò che più rilieua, di giubilo, di sanità, e di vita? e s'egli lice ad huom che viua, portar tra le stelle sua lingua, vi ricordo, che il Cielo, il Ciel medesimo, che tãte splẽdenti fiere, quasi in caccia riserbata racchiude, con vn semplice paio di pesci si stima giunto a quella felicità, alla quale in darno sù le penne de' poeti tentarono soruolare l' isole fortunate.

28 Ma già odo fischiarmi sù'l viso il rimprouero di colui, che vãta sopra misura la caccia degli vccelli costantemente affermando, ch'ella è vna cosa pur troppo delitiosa: ma da questi io mi riscuoto ben tosto, con rendergli l'armi sue stesse. Concedo ben'io, che la caccia de' volanti è sollazzeuole oltre modo: ma nõ sò, se ue ne souuien la ragione; la ragione si è, che gli vc-

celli sono fratelli vterini de' pesci; posciachè dallo stesso vmido grẽbo son venuti alla luce: onde da' cãtori sacri solete sentire nel quinto giorno.

Qui fertili natos aqua
Partim remittis gurgiti
Partim leuas in aera.

Così nel rosso mare allignando le pacifiche oliue (se vogliamo prestar credito ad huomini degni di fede) miranfi le piume alloggiare nella magion medesima, e trar pacifiche le dimore, e souenti volte scherzar con le squame. Tãta stretezza di parentado v'hà tra'volanti, e tra'guizzãti mortali. Adũque non vi prenda maraviglia, che la presa de' pennuti presuma di gareggiare con quella degli squamati, di cui non hò, che pochi vanti nãrrati. Ma a qual fine son gito logorando l'inchiostro a fauor di costei, alla qual non mancano fornitissimi calamai? Qual' huopo han gli albergatori del pelago di bocca illustre di rettorici lumi, se tra loro riluce il pe-

sce sopranomato lucerna, che hà per singular priuilegio d'esporre in mezzo dell' acque luminose le fauci? Io quant'è in me hò fatto, quant'han potuto mie forze, non quanto han richiesto miei debiti. E se nella turba ignuda dell'onde sfauilla il raggio della prouidenza gouernatrice del Mondo, conforme vollero i veri sani, era ben douere, ch' vn partialissimo seruo di quegli Eroi, che spiegano in picciola, ma famosa adunanza la pompa maggiore del sourano prouedimento del Cielo, schermisse dalle zanne, e dall'vnghie delle furie delle selue, e de' tiranni de' boschi que' miseri, che sforniti di voce, sprouedutti di mano, non possono far, ne dire a loro difesa.

Dialogo dopo la risposta. *Selvad.* Io che non posso ne per l' età, ne per la professione esercitarmi in caccia, non la stimo sì biasimeuole, che debba da vn giouine prosperoso a tempo opportuno, e con mediocre spesa non ripigliarsi. *Alpe d.* La caccia è vn diletto fa-

faticoso, vna fatica dilettenole, liche ne snerua l'animo con le souerchie delitie, nè il corpo con le molte fatighe: ma con temperata ricreatione, e con moderata facenda, il cacciatore quasi destriero con piaceuol morso frenato, ne s'abbandona in braccio d'vn lasciuo riposo, ne per trarupato calle a sproni battuti si caccia; ma con regolati passi spende il corso degli anni suoi *Mormor.* Marcherebbe in che impiegar virtuosamente suoi giorni? Perchè non potrebbe in vece di correr dietro vna cerua col veltro, incaminarsi verso delle più riluenti scienze con l'intelletto? Perchè nó potrebbe in cambio di piagare vn cinghial con lo spiedo, trafigger l'otio, e trapassar il tempo con la sua penna? *Alped.* Vorreste voi, ch'vn giouane caualiere non hauesse nessun diporto? Non tutti son Girolamo, che popolò i deserti de' libri, e fece gareggiar i suoi fogli di numero con le foglie. Se non gli date il modo, come domar le membra

con le lusinghe della caccia, diuerrà egli medesimo fiera indomita, per libidine, e per ferocia: e da parte d'andar'a caccia di cauriuoli, andrà in traccia di donnicciuole; in cambio di ferire le belue, fuenerà gli huomini; e per cacciatori accorti haurà sgherri astuti, e mezzani molto sagaci. *Selued.* Hò hauuto più d'vna fiata ragionamento con cacciatori, e tutti conchiudono, che la caccia è vn preseruatiuo singulare dalla lascina. Verità ne anche oscura a que' miseri, che menar l'hore infelici tra le caligini antiche del paganesmo: onde costoro tennero per costante, che Diana suprema Deità delle caccie fosse mai sempre fermissima conseruatrice dell'onestà. E nel vero sicome non allignan le piante tra l'onde salse; così non potrà l'amore generato dall'otio, da'sudori della caccia ripigliare la nascita. *Alped.* Così l'argomento dei disastri, che vi si conuengono tollerare, si ritorce Mormorino contro di voi medesimo; e

quin-

quindi voi ne traeste la fuga, donde douenate argomentarne più tosto il seguito. Vada dunque il giouine in caccia, acciochè fra le neui, e fra'ghiacci delle selue, e de'monti spenga le fiamme insane dello sdegno, e d'amore, che sogliono perturbare la primauera degli anni. *Mormor.* Smarirauui ancora il calor della vita; e diuerrà fiera, e cacciatore in punto di se medesimo; come adiuene allo sueturato Ateone, che dall'hauer nutricata vna mandra di cani, passò ad esser nutrimento di essi, e visse cacciatore, e morì fiera; per diuisarne sotto la corteccia di questa fauola la midolla della verità, che la caccia non men disanima le selue, che le famiglie, non meno impouerisce di fiere i boschi, che di sostanze le case; e nō men rouina le lepri, e i cerui, che i figliuoli, le mogli; e le persone lor proprie. *Selvod.* Così il languir nell'otio, come lo struggersi in caccia son vitij amendue detestabili; s'attenda la moderation delle cose: e

chi non è fuor di senno, si tenga fuor degli estremi. Sò, che lo splendor della Gentile, e della Cristiana Roma (dico Eustachio Santo) meritò nel mestier della caccia vsata cõ cẽperãza, trouar per entro le foreste vn tesoro; e non sò se arrestare, o essere arrestato da vn cerno, che tra le corna più chiare di quelle, ch'ergo di notte tempo la luna, gli aprì il senciero, per giugnere a veder di colpire mortalmente il mostro spauentoso dell'idolatria, e abbracciar il sole della setta cattolica. Fortunatissimo cacciatore, ch'in vece di dar'a terra vna fiera, fosti tolto sù le corna da vna fiera nel Cielo. *Alp.* Mormorino è vn giouane così consegrato allo studio, ch'io porto ferma credenza, che dalla pesca stessa, non che dalla caccia stia con l'animo dilungato. *Mormor.* Non per certo, che la pesca mi piace. *Alped.* Io stimo, che pur vi piaccia la caccia, quando la vi vedete condotta in tauola. *Selued.* Auuertite a non far'applausi a somiglieuoli viuande

ben-

benchè sommamente, v'aggradano, conciosiache sarete appresso l'opinion de' più sauij ripputato per non cercato, vietando i mezzi, e applaudendo alla fine. *Alped.* Si farà egli tenere per sauijssimo; poichè siccome facera con la bocca la caccia, che si fà, così pur segue a sbranare (quando gli vien fatto) la caccia facta; facendo esattamente corrispondere il fine ai mezzi: *Mormor.* Non occorre, che mi beffeggiate; tutto il mio bene è la pesca. *Alp.* Nō mi dispiace questa sorte di bene, c'hauete mostrato voler'a pesci. Ben mio se'l bene, c'hauete detto portar' a me, è sembiante a questo, mi scongiuro per Dio, a volermi male. *Seluod.* Fatevi da noi lungi per mille miglia, che innanzi vi vorremo all'auuenire per nemici, che per amico. *Alped.* Lontan da noi; e che si può temere da chi che sia di peggio che l'essere trangugiato? *Mor.* Tutti e due hauete gran torto; ditemi in cortesia, Artemisia non si stima maraviglia d'amore, non meno

che la di lei famosa tomba marauiglia del mondo, per hauersi ingoiate le ceneri del marito? *Alped.* Quand'io son'estinto, diuoratemi, quanto v'è in grado. *Mormor.* Saturno giudicato dall'antichità fauolosa padre de' falsi Dei, non si seruina degli amati suoi figliuoli viui per pasto? *Alped.* Voi propriamente siete risoluto di volerne prouare, se vi riusciamo così buoni per cibi, come vi siam riusciti per amici, e compagni. *Selnod.* Voi sarete d'appetito minore di quel che dite. *Mormor.* Io non vorrei mica mangiarui per pezzi, e pezzi, ma sani, ed interi, com'hor vi trouate. *Alped.* A me pare, ch'a voi sia saltato il male, che in Napoli dimandano della lupa. Non vorrei, che la fame di Cãbleta Rè de' Lidi, che si mangiò vna notte la sua dilettissima moglie, da alcuni stimata fauolosa, acquistasse col mezzo vostro intera credenza. Via, fatemi di là, che già mi sento nella vostra ingorda gola cadere. *Mormor.* Pian, che

Dio

Dio vi guardi, lasciate, che io spieghi compitamente il mio senso. *Selvad.* Lasciamo dire, veggiamo dove si termina la stranezza di costui. *Mormor.* Io vi vorrei sani, sani inghiottirui, per hauerui sempre a tenere nelle viscere mie, sicome v' hò per carissimo obietto dinanzi agli occhi. *Alped.* Voi vorreste adunque esser' a sembianza d' vn di quei pesci giganti, che si tracannano gli huomini viui, quali son l'orche. *Selvad.* Sembrami in voi rinouellarsi quel motto antico homo est homini lupus. *Mormor.* l'infinite gratie ad amendue, che di questi bei titoli mi fregiate d' orca, e di lupa. Hor già che non v' è calata la primiera mia dispiegatione in buon sentimento, prendetevi questa seconda. Io vorrei, dissi, recarui dentro al mio seno sani, perciocchè se vi portassi caggioneuoli, mi sareste cagione, come fà il pesce infetto, o la carne dell' animale morto per malatia, d'infermità, e di febbre. *Alped.* Sempre mai c' haureste noi

Digitized by Google

dir'alle vostre fibre, altra malattia non vi potrebbe giouar, che d'amore. *Mormor.* Siate benedette le stelle, che vi siete racchetati, che m'haueuate preso a mordere, e lacerare con aspri morsi in tempo ch' io sẽza morderui, e straciarui, vorrei riporui nelle mie vene, e nel petto. Ed io in tanto fò fine di querelarmi della mia peruersa fortuna, che fà volgere all' opposto intendimento le mie parole, in quanto Seluodonte darà principio alla promessaci diceria. *Seluod.* La mia diceria, già che voi hauete cominciato ad vscire fuor della pesta de soggetti, che sono sagri, tenendoui però dietro la traccia delle cose, che son' oneste, se non farà doppiamente miracolosa, come la vostra, e per la marauiglia del portento in se stesso, e per lo stupore impressoci nell' animo dal vostro fioritissimo stile, fioritissimo in vero, che perciò ne riempiè il cuore di mele: la farò al men morale, e ne trarrete conseguenza, da non por l' amore o al

fresco

fresco venticello, che penetrando sottilmente tra fronda, e fronda ne lusinga in questi sì caldi giorni l' orecchio, ò all'aura passaggiera della gloria vana, che ne solletica l'animo; poichè il tutto è applausi, e diletti egualmente fugaci, a gran pena s' han, che si perdono, dall'esser loro al nulla è vn breue passaggio, vn momentaneo tragitto, vn repentino, ed inaudutissimo salto. Questo mondo in somma caduco non hà più viua immagine della voce, ch'insiem si fà, si disfà; nel tempo stesso nasce, muore; nell'hora medesima si comincia, termina, in vn sol punto non è stabile; e la bocca immediatamente l' è culla, e tomba. Vdite in tanto vna mia compositione sopra d' un' vssignuolo, che, tutto è uoce, il ragionar del quale hor viene sommamente in acconcio; perciochè conforme dicesse gli Egittij sono fratei de' pennuti.

Diceria sopra d'vn'Vsignuolo sfuggito di gabbia.

L'Vsignuolo, essendogli da manvillana insiem col volo inuolata la libertà, condénato da crudele ventura a menare i suoi giorni, ristretto dall'ingegno humano, che tutta via s'aguzza alla cote della rigidezza fin contro degl'innocenti animaluccí, in carcere di sottili, ma infrangibili ferrí; per fare vna leggiadra vendetta, dislaccia in lunghi concenti l'oro profilato della sua sottil lingua canora, a fine d'incatenare trà pretiose maglie di musiche gorghe gli animi di lunga schiera di gente. Gli chiude il suo pernerso destino le penne, in guisa che non posia librarsi, conforme hà brama sù l'ali; gli apre la sua natural maestria il rostro picciolo sì, ma mirabile in vn grande artificiosissimo canto. Non sono numerosi fouerchio i passi, che và ordendo misero prigioniero coi piè: ma s'odono innumerabili i

pas-

passaggi, ch'ei và dalle sonore fauci tramando. Son troppo anguste le confina, che prescriuono le crude leggi alle veloci sue piante; ma son' ampi gli spatij stabiliti per termine delle sue magnifiche fughe, prefissi per metà delle sue sonanti carriere. Gentilmente cantando arrestasi, e canta arrestando immobilmente, e gli huomini più gentili, e le più nobili, e belle dame. Si risoluono i passaggieri di non inoltrarsi al camino, finch'egli non s'arretri dal canto; forse perchè i passi loro sarebbono raggiunti dalle sue voci, e le loro rapidissime fughe pur forano preuenute non ch' arriuate dalle musiche fughe sue. Esso è intrepido nel maestoso tremolar della voce, e nel regolato moto della sua gola fa un viuo ritratto degli stellati giri, ch'al sentir di Platone con infatigabil lena mouentisi prorompono in quel concento, ch'armonia de' Cieli appellò egli con suoi seguaci. Porge alla vaga aurora mille gratiosi saluti,

Digitized by Google

si, e l'aurora discioltà in dolce pian-
to a quella pietosissima melodia,
versa in cambio di salse stille lagri-
me suaui di brina.

31 Non lascia d'interrompe-
re i silentij dell'hore più tacite, per
farsi amica la luna con replicate
preghiere, veggendola alle volte
piegata in arco di terso argento,
esso teneramente cruccioso curua-
do in arco d'oro sua gorga, affron-
ta il Cielo, armato di notte con a-
cuti volanti strali di artificiosissi-
me semicreme: dando a diuidere,
che quantunque in carcere così
stretta di ferro, ancor serba le so-
lite armi sù'l dosso; ond'è pur prodi-
ce, e penetreuole feritor carcerato:
che sembra non augelletto racchiu-
so dentro vna gabbia, ma angioletto
assistente nella sua sfera: se pur
non vorressimo affermare, che sue
dimore traendo in gabbia, stà sù
la veletta, per racchetarne le tem-
peste degli animi perturbati, i qua-
li ondeggino ora procelle d'affan-
ni, sossiati da diuersa feroci ssima

di

di pensieri più che non son l'Austro e l'Aquilone contrarij, agitati da passioni indomite d'ira, d'affetti scapestrati d'amore, da brame insane di robba, da spiriti diabolici di superbia. Quinci si pruoua con la maggior chiarezza del mondo, che la terra tenuta per la feccia degli elementi si sollieui orgogliosa a venire al paragon non ch'altro del Ciel medesimo, non solo schierando per l'aer bruno gli squadroni innumerabili delle Lucciole, a guerreggiar d'armi forbite, e balenanti con gli astri: ma altresì menando in campo le squadre volanti degli vsignuoli, per tenzonare col suon sourano delle sue gemmate machine armoniose.

32 Rapisce il caro sonno dagli occhi graui degli affaticati mortali; non parendo il canto suo, ch'è di conforto agli sfenturati, di sollieuo agl'infermi, di refrigerio, agli amanti, di consolamento ai melanconici, di freno agli huomini per folle sdegno precipitosi, di vi-

Digitized by Google

go-

gore a quegl'infelici, che languono, di ristoro, di spirito, di vita, ai lassi, ai cagionenoli, ai moribondi, gire a coppia col sonno ch'è figliuolo della caligine, e fratello di quell'ineforabile arciera. Ma nulla di manco gradito diuenta, ò Signori, chi con sottilissimo ladroneggio ne rubba in cotal fatta il sonno, e la quiete dalle rinserrate palpebre; conciosiachè in somigliante maniera vegghiando, rinuengono le stanche membra nostre miglior riposo. Così mentre le superne facelle son tremole d'intorno a quell' infatigabili ruote, e paiono affatto mutole; e le frondi intorno alle ferme piante son tremole, e alquanto si fanno da noi sentire col fibilo; questi vccelletti son tremoli sì, ma tutto voce, tutto musica, tutto canto. Dentro l'angustie indegne di picciola corteccia di noce si videro con marauiglia de' secoli riserrette l'imprese altiere de' Greci, che con ampio stile spiegate furono ne' diuini canti

d'Ome-

d'Omero: dentr'vn guscio, se dir mi lice, di piume, e in vna buccia di penne si mira ornatamente raccolto il canto eterno dell'anime auuẽturate, dando a diuidere, come nella sua gorghetta stia repilogato il Paradiso: e in quattro pennuccie stia compilato il gratioso conserto, che fan gli squadroni senza numero di quegli spiriti prosperosi, ch'alati si fingono dal pennello.

33 Mirabil cosa, ch'alle fiate, quel meschino giacente, che tra le piume morbide di dorata lettiera a voto andaua hor di quà, hor di là girando in traccia d'vn pochettin di riposo; poscia con la scorta fedele delle piume, che rumoreggiano caramente (disfogando quel corpicciuolo pennuto le pene sue a guisa di musico carcerato) raggiunge il ristoro fuggitiuo, e la bandita quietitudine. Così questo vaghissimo organetto volante, che cento cãne in vna breue çanna raccoglie, hauẽdo per costumanza di pascersi del continuo de' cuori de' bruti, i cui

cuori humani con vn bel cambio vuol lautamente giorno, e notte cibare. Anzi i nostri cuori diuengono alle sue voci concordi, che per essere tutt'affetto, paiono tutto cuore. Se superbetto si pone ad inalzar magnanimamente le voci, sciogliendo ad orgogliosi, ma belli accenti le rodini, sentonsi i cuori diuampar tantosto di generosità, e d'ardire: se richiamando se stesso, e quasi in se medesimo ritornando, fiaccato quell'impeto primiero, rintuzzata l'antica lena, infievolito il fiato, mancati gli spiriti, caduto a bella posta dall'altezza del tuono, per rendersi con la gratia della varietà più leggiadro trabocca per auuentura con basse note in precipitio niente men bello dell'eminenza, si sentono i più feroci animi raffrenare, conforme, si narra del famoso sonatore di cetra, che dimorana nella corte del gran Macedono, Alsuo gioir gioiscono, al suo lāguir languiscono mille cuori: e siccome del coro alato maestro peri-

tis-

riſſimo di cappella, quando l'vni-
uerſo rauuolto ſen giace tra'l buio,
rintanato tra l'ombre, rappiattato
fra le tenebre, ſepellito fra le cali-
gini, e fra gli orrori, l'vſſignuolo
ſenza poter' annalerſi della viuezza
degli occhi ſenz'hauer meſtiere al-
cuno di lume, eſpone con ſicurtà
all'aer foſco le douitie di ſempre,
nouelle canzoni. E ſe l'anima d'vna
delle Muſe (che per tale il giurareb-
bono i Pittagorici) paſſata nel cor-
picello di penne, tutt'il giorno, e la
notte fà riſonar le regie di ſtrepiti
armonioſi, noi rimprouera, noi ra-
pogna, noi ſaggiamẽte prouerbia,
che ſiam tanto poco curanti d'a-
dattarci a ragionamenti delle ce-
leſti bellezze, a' canti delle diuine
lodi, e ai rendimẽti di gratie douu-
te al ſourano donatore di tanti
beni.

34 Ma ſe propitia ſtella comin
cia con benigne luci a riguardar Fi-
lomena prigione, e le dà agio o per
mezzo della tracotaggine di chi n'
hà cura, o delle ſpeſſe, benchè pic-

cio-

ciole pieciate del rostro, o del dente vorace del tempo, o della ruggine lima deuoratrice del ferro, di schiuder varco alla bramata fuga bastante; ò come per accelerar' il volo, batte rapidissimo le penne; ò con quante calde, e supplicheuoli guise si raccommanda all' aure passaggiere, che non le ritardino l' intrapeso camino, ò con qual tenerezza d'affetto si gitta tra le materne braccia dell'aria, ò come riuede volentieri le patrie selue, e tra'l verde di quelle tremole frondi il verde della sua acquistata libertà riasoda; ò con che gusto maggiore s' annida tra le romite, e trarupate spelonche, che tra'frequentati, e adobbati palagi; ò di che contento si sente allagar' il cuore, nel gir faticando alla caccia, e all' inchiesta de'vermicciuoli, ladoue mesti menaua i giorni, quando da man diligente l'era appreſtato il cuore non ch'altro in cibo: ò da qual diletto vien presa nel rimirarsi libera se'l fiumicel coronato da rozzi salci,

falci, che nel riuederſi ligia ogni mattina allo ſpecchio, a cui argento ed oro faceano ricca ſponda di marauigliosi lauori, ſopra cornice d'auorio, o d'ebano tramezzati.

35 A lei s'offeriſce il ſolitario paſſero per compagno; a lei ſeruono non sò ſe dir mi debba di ſoprani, o di paggi alternatiuamente le cicalette, & i grilli. All'Vſignuolo in ſomma campato dalla dipinta gabbia, quaſi a perito maeſtro da ſtraniere regioni comparuto, tutta l'impiumata ſcuola ſoggiace: a lui giouano di ſtromenti da ſuono; il mormorio de'fiumi, che ſerpeggiano per gli boſchi, di ſuauiſsima lira; il ſibilo delle piante, e lo ſtridore degli alberi flaggellati da'venti, d'acutiſsimi violini; il gemer ſonante degli ſpumoſi torrenti, che d'alto caggiono, e per bronchi, e per macigni dirupano di baſsi profondiſsimi di viole. E ſe adiuiene, ch' alcuno ſpinto dal doppio ſprone del cuor'humano, Amore, e ſdegno, ponga il piè tra

Digitized by Google

le deserte magioni, e cominci per disacerbare sue doglie a scoppiare in lamenti inorpellati dal pianto, quello spiritel canoro, quest'animuccia gentile, benchè cittadin delle selue, abitator di nouo de' boschi, rimembrandosi delle carezze riceuute, mentr'era in carcere ritenuto dall'huomo, accorre subito a tenergli compagnia, & à mostrarsegli con flebili elegie dolente non poco di sue sciagure. Ma che vad'io spargendo tante voci in lode d'vn'animaluccio, che tutto è voce? Così quel galant' huomo di Sparta volendo finalmente nutrirsi d'vn'vsignuolo, per lungo tratto di tempo con rara accuratezza da lui cibato, e trouatolo sol con l'ossa, e la pelle dopo tante carni dategli in nutrimento, disperato prorupe a dire: *Vox, vox, præterea nihil*. Hor'in queste voci, in cui vanno a dar termine il fasto, e l'alterezza mondana, venga pur la mia vile diceria a finire.

36 *Mormor.* Misero vocelluz-

Digitized by Google

zo da vn ghiottone empiamẽte suenato. Io innãzi vorrei vn'vcelletto, che sapesse così gaiamente cantare, che vn gallazzo d'India. *Alped.* Voi dite ciò, per torci dal reo concetto d'affamato, in che eraua teste caduto. *Mormor.* Questo rigido filosofante pensando nel mar del mõdo, schiuar'i latrati di scilla, col vilipendere il canto, incontrò la voracità di Cartiddi col forsennato desidero di farsi vn boccon di quel lo', che quanto han di bello tutte l'altre bocce volanti, nella sua boccuccia richiama, di quello io dico, ch' aprendo la sua bocca canora, chiude, a cento, a mille la bocca. *Selnod.* Volea cotestui permettir l'ordine della natura, e pur' egli era filosofo naturale; mentre vn'vcellino nato per apprestare lauto conuito agli orecchi, ma più agli animi, cercaua, che seruisse vltimamẽte per pasto dell' insatiabile, ingorda gola. *Mormor.* Che direste voi ò magnanimo Alessandro, che vietaste a' barbari il mangiar, ch'vsaua-

Dialogo dopo la Diceria.

no de' pauoni, s'haueste veduto i Lacedemoni tracannatori degli vssignuoli? Siate ò selue, ò grotte, ò monti non sol delle belue indomite, ma degli vccelletti medesimi più delicati, e più gentil ricouero, e nascondiglio; altrimente vi vedrete impouerire delle più alte gioie, che v'adornano, e vi fanno risonar da per tutto. *Selu.* Come interuengonò le cose varie, da quel che immaginano le persone: io era in costantissima opinione, c'haueste da far'applauso; ed hor m'accorgo che tutti e due vi siete inuiperiti contro di questo Greco. *Mormor.* Greco infedele, chi mai haurebbe potuto pensare, ch'alcuno si rinuenisse sì perfidamente goloso, ch'alleuasse vn'vssignuolo per molt' anni, per douerselo tracannare in vn' atomo? Chi haurebbe potuto sognare, che tanta lunga cura, tant' esatto pensiero, tanta puntual diligenza ad altro non hauesse giouato, ch'ad vn baleno, che in vn momento sparisse? *Alped.* Egli era bi-

so.

sognante, che questi fosse vn'huom molto doppio; poichè con pascersi di quell' animaluccio pasciuto, ed impastato di cuori, dimostraua di voler' esser persona di molti cuori. *Seluod.* Cuor mio non parliamo più di colui, che volle dar la morte ad vn di quelli, che porgono in questo ameno luogo la vita al cuore. Sentite, come in gratia dell' annocatione, c'habbiam presa per essi loro, spiegano le voci dolcemente più dell'vsato. *Mormor.* Egli è segno, che la musica v' allaghi l' animo di dolcezza, mentre n'inuitate alle viuande suauissime dell' orecchio, e del cuore, che n'apprestano questi vccelletti col canto, che per esser distinto in varij accenti, non tediano: e noi partendoci dal conuito, adagiatone sù quest'erbe, pur ne partiamo con appetito, rincrescendone di perdergli di vista. *Alped.* Tenterete forse di notare il nostro Seluodonte, ch'è rigido per l'età, di souerchio molle, per aggradirgli molto la musica?

Digitized by Google

Mormor. Che son demonio, che vò diuenir tentatore? *Alped.* Anzi siete più tosto vn Dio, di cui si disse: *Tentauit Deus Abraham*, poichè e per l'età, e per la bontà ci ne sembra vn venerabile Abramo. *Mormor.* Lascio a voi questo bel titolo, d'esser vn tentatore. *Schnod.* Sicome il tentare può si in buono, & in reo sentimento prendere, così veggiamo, se la musica sia del primo genere, o del secondo, acciochè di quì deciso si possa dar la sentenza, onde Mormorino o bene, o mal guiderdonato (conforme la dirittura del giusto) si trouui, e così più all'imperadore de' Numi eterni, ch'al principe delle sempiterne caligini s'annicini. *Alped.* Già voi n'hauete condotti, sicome guida sperimentata dalla lunga esperienza, che gli anni col senno v'han conceduta in vn laberinto d'ingarbugliatissima questione: se la musica sia degna d'esser ricenuta, o bandita da' saui. Hor già che voi siete non sol a noi primo di sapere, e d'età, ma pri-

mo

nro anche ne' menalle in vn dubbio tant'intrigato, egli è douere, che primo pur cerchiate di trarne fuori. *Mormor.* In questo non son discordante d' Alpedoro: à chi n' hà vrtato a cadere in perdente, tocca per consequente il porgerci luoi la mano. *Sclaod.* Sempre ne son'io stato in forse; ma il sottilissimo Caietano, il qual'afferma, che ne' tempi, che fiorì l'Angelico, era sfiorata, e quasi ch'io non dissi, disusata la musica, mi fà deliberare a seguir' opinione poco fauoreuole a quest'arte, ch'oggidì è tanto montata in pregio. *Mormor.* La musica fù abbracciata dalla Chiesa in maniera, ch' al tempo di Sergio Papa si videro al fiato delle canne sonore respirare le volte de' sacri tempi. *Sclaod.* Eh voi non tidiste il tutto, poichè tacete, che le maggiori basiliche, in particolare la Vaticana non permetteuano, che vi risonassero stromenti, che non fossero animati. *Mormor.* Io sò, che la musica è condimento, ond'alletta-

Digitized by Google

co il senso trangugia i sughi amari portigli dallo spirito; e sò ancora, che le più fontuose fabbriche dedicate alla deità, e alla santità da' fedeli, tutto dì rimbombano per mille varietà di stromenti. *Seluod.* Fù già il tempo, che i Cristiani erano dal sangue di fresco sparso dal Saluatore (a guisa d'Acchille bagnato entro l' onde del fiume fatale) renduti così terribili, che incontrauan volentieri le morti più spauentose, non che le mortificationi più rigide: ma hora rattepiditi han bisogno per riscaldarsi del fiato di mille musici; ond'il Padre, che chiamano delle lettere hebbe a dire: *Vt per oblectamenta aurium infirmior animus in affectum pietatis exurgat. Alped.* Quel che si è detto della caccia, vorrei che si conchiudesse pur della musica; ne esser tanto rigido, che si chiuda affatto l'orecchio alla melodia; ne esser tanto sfacendato, che vi si tenghi spalancato l' animo tutto giorno: il nome stesso di melodia ne dà a diui-

diuidere, che dobbiamo di lei seruirne, sicome facciam del mele: e degli estremi son d' opinione, che così voi, come i profani, e i sagri scrittori ragionino, quando soggetta albiasmo, o solleuata agli encomi ne danno a diuidere la musica: la musica è unguento lenitiuo per l'acerbezze, che fin dentro all'animo ne flagellano; e l'unguento, chi non sà, che se cõ man prodiga si diffonde, intride? *Mormor.* Voi siete il nostro paciero, e questo uostro unguento sarà forse composto dal liquor dell'Vliuo, mentre con esso ne recaste, essendo di contrarij umori, la pace. *Alped.* Sarà forse questa pace di pece; poichè uiene espressa da un liquore, ch'imbratta. *Selnod.* Pece è la musica; onde s' ella stà in bocca d'huomo, le femine, e se in bocca di femina gli huomini con facilità si contaminano. *Mormor.* Anzi è latte, onde si nutricano quelli, che si dispõgono a' cibi, che son più sodi per mantenimento della vita dell' anima.

ma. *Seluod.* è incendimento della libidine. *Mormor.* E più tosto ghiaccio della disonestà dicalo Agostino citato da voi medesimo: *Quantum fleui in hymnis, & canticis tuis suauè sonantibus Ecclesiæ tuæ vocibus commotus acriter.* Che credete, ch' io non habbia riuolto pur qualche foglio de' Padri santi? *Alped.* Mi pare, ch'ognun di voi sia bravo cómotus acriter. Non è questione la nostra da decidersi in orto. Andiacene.

MERIGGIO TERZO.

ERA il mezzo dì, e pur sicome fosse la mezza notte amendue le corti sopite giaceano in alto sónno, e quanto più il Cielo spalancata con maggior ardore le luci, tánto più la gente sfacendata chiudeua i lumi in braccio d'una profonda quiete. Hor mentre gli altri sicome

Digitized by Google

come haueſſero aſſaggiate l' onde di Lete, pareano eſſerſi dimenticati, che quel più toſto era tempo da ſpendere non tra le piume, ma trà le frondi, i tre compagni tratti dalla uaghezza e della uena dell' eloquenza; e dell' acque freſche delle numeroſe fontane, diſcesero dal palagio, e ſi diedero a caminare non meno co' piè tra gli ombroſi ſentieri, che con le lingue per uarij illuſtri ſucceſſi. Quando ecco un monte ſi parò loro dinanzi, dalle rotture del quale ſcoppiaua fiume rumoreggiante, e ſpumoſo: e tant' era grande la copia dell'umide canutezze, che tra quell' angustie di ſaſſo uſciuano a uiua forza, che l' una urtando con l' altra ſi confondeuan, s'infrangeuano, e in minute ſtille ſi ſtritolauano. Reſtaro in ſu'l piè marauigliati alquanto, ma fattiſi poſcia da preſſo, ſi fer'accorti, che l' abbondanza di que' uiuaci criſtalli ſaliua così ſonāte, rigogliosa, e sboccata dalle naſte fauci di ſmiſurato coloſſo, che dentro alle

radici del monte col dosso immenso spinto a toccare la terra, tra rupe, e rupe in atto minacceuole contr'al Gielo fulminatore guardauasi.

2 Era questi il gigante Alcioneo di sotto a quella medesima maehina rouinato (sicome suol'accadere a'maluagi) con cui tentaua d'espugnare le stelle: ma con la sua statua perueniua a palesare al mondo maggior valore, che non fè di persona; posciachè cangiate le scintille in istille, tramutata in acqua la fiamma, conuertito in dilettoso diluuio quel tant' orribile incendio, si uedeua riportar la palma degli ardori scapestrati del sole; se già fù uinto, ed atterrato dagli ardori precipitosi de' fulmini. Esempio a' mortali, che non mai debbano disperare; posciachè quãtunque si scorgano depressi, non mancan modi da superare con la prudenza l'influenze maligne degli astri. Gran prodigio era il considerare, che quel medesimo burbanzoso, che con insellar monti a mõti,

Digitized by Google

ti, presumendo di canalcare i lucidi destrieri del Sole, giacque gittato al suolo, e perdente; hora con inuiar liquidi argenti a tempestare le sfere, uincitore, e trionfante rimanga. Essempio altresì à Principi, che con la clemenza s'acquistan gli animi, ladoue con aspro gouerno le più volte si perdano. Il gigante così disteso fremeua, spumaua, e gli vmori delle spume contendenano in candore con le labbra spalancate di scelto marmo. Siche il monte guatauasi da per tutto canuto, tenendo per esprimere la vittoria, che della stagion feruida riportaua, la corona a foggia di neue. Quest' orgoglioso gigante sicom' entrato con gli ambitiosi pensieri in machina più disposta di guerra, così non più ne' monti ma riponendo tutte sue speranze ne' fiumi, giua tutto gonfio, e con alti mormorij minacciante, ad affrontar non già con le rupi, ma coi riui le stelle, che son inestinguibili lumiere di tempio eterno. E se non giugnea a spe-
Digitized by Google

spegnerle, non poco le rinuzzana; ode si sentiua da per tutto quel vago giro vn fresco delicatissimo ad onta de' caldi raggi. Non poco fù gradito il ritrouato di fare con solazzo scaturir'acque gelide dalla statua natural di colui, che con difusato terrore etiandio delle regioni straniere frà orribile armonia di tuoni, tra'l continuo passeggio di lampi, tra vn'assenal fulminante globi di fuoco, tra procelle di ceneri, tra grandini di macigni, tra l'ocean torbido di bitume, tra l'inferno scatenato delle miniere sulfuree, eruttò fumo, e fuoco, furie, e diauoli. Onde sì con vn dolce sogghigno prese a dire.

Dialogo prima dell'Oratione.

3 *Alpedoro.* Solo ai dipintori, & a'poeti affermò il principe de' lirici, hauersi dall'vniuersità del mondo conceduto ampissimo priuilegio, di poter' essere ardimentosi intorno a qualsiuoglia materia; ma io m'auueggo, c'hor'entrano per terzi gli statuarij: questi han-

ra-

rapite le fiamme dalla bocca à costui, e postegli l'acque: Si chè ne lasciano in forse, qual più bizzarro sia stato dell'vno, o pur dell'altro il capriccio. *Mormarino.* E miglior per noi questo capriccio cadutone dallo scarpello, hor che'l sole imperuersa. O che potesse questa medesima statua auualorarne ancor con le braci, quando diuien più barbaro il verno: fora spetie d'vn Paradiso terrestre questo vago giardino, in cui sicome hor non si pruouano l'onte estiue; così ne anche si sperimenterebbono gli oltraggi brumali. *Selvod.* O che buon gigante sarebbe egli. *Mor.* E che sarebbe a lui, che regge vna montagna intera su'l dosso, recarci some di legna, per frangere la rigidezza de'ghiacci; se tutt'hora per annientar la furia degli ardori solari, ne porta cariche intolerabili d'acque? *Alp.* Digliele, che forse esso non curate delle minacce degli Dei, sarà piegheuole qual magnanimo alle preghiere degli huomini. *Sel.* Stà

Digitized by Google

talmente assordato dal fragore di se medesimo, che mal potrà sentire le vostre voci. *Mor.* Tuttochè costui ascoltasse i nostri prieghi, come si potrebbe tor di là, che dimora stretto dentro prigione d'alpi, fra catene di rupi, tra ferri, e ceppi di coti? *Alped.* Potrebbe, se volesse, lasciar d'eruttare spume, e lanciarui solo vn sospiro; che in tal fatta diuerreste più caldo d'vna fornace, benchè foste più attorniato di geli, che non è la vetta dell'Ato. *Seluod.* Potrebbe far l'vno, e l'altro ad vn tempo, versando freddi vmori dalle pupille, ed aure caldissime dalle foci. *Alped.* Palesa gli occhi così infiammati di cruccio, che le lagrime innanzi che si spiccassero da'suoi occhi, conuertirebbonsi, e si risoluerebbono in fumo: e così se hora par che pianga per le labbra, all'hor parrebbe di sospirare per gli occhi. *Mormor.* Veggio da voi grã fabbrica inalzarsi in sù d'vn mio vanissimo fondamento. Abbandonate gli occhi homai,

e la

e la bocca, e calate il guardo verso il suo mento barbuto di lunghissimi capelliuenere: mirate coppiamento di gigante con crine di Venere. *Selvod.* Lasciate pur voi queste gherminelle, e riditine la vostra oratione, che stiamo cō somma vaghezza di sentirui discorrere. *Mormor.* Questo benedetto capriccio manoduce la mente mia a capriccioso ragionamento, che io, che son tanto diuoto di quella compagnia sacra di caualieri, non per numero, ma per valore famosa (conforme v'accennai nella mia andata risposta) fui condotto a tessere in lode del Beato Andrea Auellino, il quale se fù gigante per bontà, l'argomenterete da vn sol dito, c'hor mi preparo per additarui.

Oratione in lode del B. Andrea Auellino.

4 IO non sò, qual capriccio habbia preso, chi mi può comandare, a lasciar da parte l'honorata schiera de' più celebri dicitori d'Italia, de'

Digitized by Google

de'quali si vanta ripiena questa Città, non men per lo numero, che per lo valore degli alberganti a niuna (sia detto con pace di tutte) seconda, in questo giorno così a voi venerabili Religiosi, come à noi tutti (Nobilissimi miei Signori) solenne, per la dolce ricordanza del vostro amato Padre, del nostro caro, e riuerito Padrone. Ma quando sollieno l'occhio della mente, a questa Illustrissima Religione de' Chierici, e quando col pensiero, che siccome hebbe quell'alto principio, onde fu bizzarramente formata, anzi creata su'l nulla; non tenendo rendite, e ne anche chiedendo limosine, così pur segue a dilatarsi con capricciose maniere di viuere, rappacificando tra loro quelle due sì capitali nimiche, pouertà, e ricchezza, pouertà d'argento, ricchezza d'argenterie; mi souuien subito la cagione, ond'io fra tanti, e tanti chiari lumi di rileuata facondia hor sono stato trascelto p ragionarui: perciocchè se

il

il capriccio d'accoppiar mendicità con douitia par che in tutta la Religion del B. Andrea in vniuersale risplenda; dunque il diritto chiede, che in questo fontuoso tempio, ch'è vna principal parte di lei, in vn giorno cotanto segnalato, quasi dētro della propria sfera specialmēte riluca; onde con queste sagre mura fornite di pregiatissimi, adobbamenti, si rimiri il pergamo sformito di quella vena d'oro, di cui costuma spander gran parte dell'anno limpidi, e copiosi ruscelli. Hor già, che veggio questi buoni Padri, ma dirò meglio, questi virtuosissimi Caualieri sù le bizzarrie, ed io pur hoggi vò dar, come posso meglio in capricci: e vi prometto darui a diuider'Andrea per vn Capriccio della Santità, per vna bizzarria (se dir si può) della gratia. E mentre io la farò da vero seguace de'Teatini, bisognoso d'eloquenti periodi, abbondante d'Eroici fatti; fatela voi Signori da Napoletani gentili, scarsi di parole, e

Digitized by Google

le, e di sonno, copiosi di cortesia, e d'attentione.

5 Tra le bizzarie, che si ammirano in questo Mondo anche da' sani, quella parmi non senza ragion la primiera; ond'altri fà conto delle cose menome, e delle cose grandi non cura. Sarà per esempio quel Generale d'eserciti, che haurà fatto sotto dell'armi bianche bianca parimente la chioma, conterà più ferite, che anni; non saprà che cosa sia temenza di morte, hauendo incallito l'occhio al brutto ceffo di lei, per mille volte, che se gli è fatta veder presente trionfatrice del fumo dell'human fasto, starsene assisa altiera soura del carro bellonesco delle fumanti bombarde, all'auuicinarsi del barbiere, all'appressarsi della lancetta, smarrisce, langue, e tramortito in braccio agli amici, e da'parenti ne cade. Così quel che incontraua col petto inuitto l'armi o di ferro, o di fuoco, schiua con man tremante il picchio d'vn sottilissimo acume.

Sfug-

Sfuggirà altri l'incontro d'vn topolino, ouero d'vn ragnitello, che dentro delle selue neuose assalterà i cinghiali, affronterà intrepido l'orse. Sentirà altri raccapricciarsi le carni al sentire del picciol sibilo fatto da vno spilletto sul muro, che in campo aperto prenderà a scherzo l'orrido fischio del fulmine.

6 Hor simiglianti a queste, anzi vie più stupende, e capriccioso parranno à mortali quell'attioni, che io prendo a diuisar'hoggi nel mio discorso d' Andrea, quanto cioè desse nelle bizzarie, e nell'imprese riputate strauaganti dal Mondo; nulla stimando quel che altri haurebbe sommamente pregiato, e in molto pregio tenendo quel che altri haurebbe in poca stima tenuto. Ne pensate che il Beato Andrea quand'era vecchio, fosse solamente capriccioso, che anche giouane fù Santamente bizzarro. E già che si ragiona di bizzarie, eccoti a prima fronte vn mostro domato dal braccio valoroso, benchè

gio-

Digitized by Google

giouanile d'Andrea: mostro di due visaggi contrarij, che tal mi rassembra l'appetito del senso, per la contrarietà degli effetti, che nel tuo cuore ò giouane lascino cagiona. mostro di due contrari visaggi, poichè con l'vno t'inuiluppa di pesanti catene, tenendoti per schiauo d'vna vil donnicciuola; con l'altro ti disfaccia dal seruaggio della ragione, e ti rende rubbelle contumace a Dio: con l'vno ti porge vezzoso il viso, tenendoti a brieu'hora in festa, e giuoco, con l' altro t'appresta crudele il pianto, tenendoti eternamente stretto di gramaglie, e d'angoscie: con l'vno ti circonda di ghiacci più intolerabili di quei del Caucaso gelato, mordendoti con aspri sospetti, e intirizzandoti con le gelosie; cõ l'altro t'accerchia d' ardori più insofferibili di quei del fiammeggiante Vesuuo, lacerãdoti con l'emulationi, e inceneradoti con le braci delle rinalità: cõ l'vno t'arricchisce d'vna finta chioma, con l'altro t'impouerisce d'vna

ve-

vera ricchezza; con l'vno ti rauuiua, con l'altro ti disanima; con l'vno ti esorta, con l'altro ti dissuade; con l'vno t'incoraggia, con l'altro ti annilisce; con l'vno ti rende temerario, con l'altro ti fà tener per codardo; con l'vno t'imbriglia, e t'arresta, con l'altro ti sprona, ti spinge, e ti precipita; con l'vno ti fà reputar per veloce per ardimentoso, per magnanimo, per arrogante, per orgoglioso sprezzante d'ognuno; con l'altro per pigro, per timido, per pusillanimo, per pauroso, tremante, e riuerente di ciascheduno: ti fà menar le notti senza riposo, e senza sonno con l'vno; ti fà giacer i giorni interi nell'otio addormentato, e illetargbito con l'altro: con l'vno ti rende contro al douere amoreuole, e prodigo agli stranieri, con l'altro ti dimostra auaro, e straniero agli amici, a'benefattori, & a'parenti più intrinseci: con l'vno fà, che distendi il volo ad imprese malageuoli, e a strade mortali, conforme quelle d'Icaro audace; con l'altro

Digitized by Google

ti tronca i passi, che doureſti a guiſa del giouine inuitto Alcide dare a ſpron battuti per lo ſentier calcato da'virtuoſi con l'vno ti fà diuenir Argo tutt'occhi, a ſpiar ſottilmente l'altrui beltà; con l'altro t'accieca, a riguardare le tue ſchiuezze: con l'vno ti porge le faci, per celebrar l'eſequie al tuo morto cuore; con l'altro ti gitta il fumo, per annebbiare i tuoi illuſtri natali; con l'vno ti fà germogliare gli allori in ſegno de' tuoi trionfi; con l'altro ti fà ſurgere i cipreſſi per eſpreſſione delle tue perdite. O che camaleonte di diuerſi colori, o che Giano di uarie fronti, o che Idra di molte teſte o che Proteo, o che ſfinge, o che moſtro ripien di varietà di doppiezze, e d'inſidie. Hà vna teſta ripoſata per la chioma ordinata ed hà vn capo immondo per erranti, ed incompoſti penſieri; hà vna fronte di latte per lo color ſourapoſto, e n'hà vn'altra d'inchioſtro per la ſfacciatagine introdotta: hà vna faccia ſerena, con cui la

notte

notte buia ti parrà chiaro giorno, il fiero verno delitiosa primauera, l' orrido dirupo erboso piano, il gelido sasso calde piume, il rigido nembo tiepido bagno, l'abbandonata solitudine gratioso commercio: ed hà vn'aspetto torbido con cui l'ambrosia, e'l nettare ti sembreran fiele, ed assentio; il dolce padre, e la cara madre feroci, e capitali nemici; le carezze della fida consorte ceraste lanciate d'vna perfida Medusa; l'ammonitioni d' vn Padre Spirituale esortationi al mal' oprare d'vn barbaro; il cercar di ratteneti dall'Inferno, vn volerti trarre dal possedimento del Paradiso; il procurar per questa, o quella guisa di saluarti, vn trouar cento modi da trauparti per sempre negli Abissi eterni Non hà la natura, non hà l'arte, non hà l' Africa, non hà l'immaginatiõ, non hà l' Inferno vn mostro sì vario, sì incostante, si inquieto, sì pazzo, sì insidioso, si crudo, sì inconsiderato, sì perfido, sì traditor, sì rubelle, sì

forte, sì implacabile. Lo chiamerei basilisco, ma qual basilisco hà guardi così pestiferi? l'appellerei dragone, ma qual dragone è guernito di fiato tanto micidiale? lo direi Lion che sbrana, ma qual Lion fiero atterrisce nó ch'altro cosi col grido? l'affirmerei furia, Arpia, ma qual furia è armata di chioma sì viperina, per morderti sempre il cuore; qual' Arpia è dotata di branche sì fordide, per sempre intorbidare le tue vitande? lo nominerei Cerbero, Tesifone, Dianolo, ma qual Cerbero arruota sì fieramente l' orride fauci mordaci; qual Tesifone gira infatigabilmente con destra irata face sì feruida; qual Dianolo fabricò mai il suo maluagio ceruello al fuoco dell'Inferno, per poter ritrouar soggestioni, muoue tanto empie? Chiamalo distillato di veleni, quint'essenza di rabbie, aggregato di fierezze, ristretto d'amaritudini, epilogo di tradigioni, couile di sfacciataggini, compendio di vergogne, ridotto d'infamie, ricetto di

ro di maluagità, asilo d' obbro-brij, di nequitie, di ladroneggi, di sagrilegij, di deicidij. O che mostro inarriuabile per le machine, insuperabile per le forze, implacabile per la crudeltà, per proprietà incontentabile, incontrastabile per natura. Mostro allattato non alle mamme delle fiere, conforme il fondator di Roma, ma alle fibre de' mortali, sicome distruggitore dell' Vniuerso: mostro non nutricato di midolle de' Lioni a guisa del Greco Acchille, ma di viscere, e carni humane quasi fosse vn fiero antico palafren della Tracia, mostro, che assembianza dell' auuoltoro di Titio si ciba eternamẽte del petto, a foggia di Nerone, imperuersato gode e canta alla vista dell' incendio rouinoso del Mondo; e a similitudine disperato Tiranno hà per bonanda delli Dei il caldo sangue tẽprato con l'amare lagrime de' miseri. Hor da questo inespugnabil mostro come si salvò il nostro Andrea? pauentò forse all' aspetto di

Digitized by Google

questa belua fatale, gelò à fronte di questa Libica serpe, restò cõquiso alla vista di questa Tartarea Larua, intirizzito giacque al guardo di questa impallidita Gorgona, immobil rimase all'assalto di questa viua morte, di questa spirante peste, di quest'animata rabbia, di questo portatile Acheronte. Cercò co' fumi di sospiri d'incensar, di placar questo nume d' Auerno? forse col versar fiumi di pianto procurò d' intenerir questa ineuitabil' Alpe? con lo sparger supplicheuoli voci, immaginò forse conforme fan gli altri di eccitar fauilla di pietà nel cuor gelato di quest'Aspe inesorabile alle preghiere de' trauagliosi viuenti? Non già, non già Signori, ma sicome giouane valoroso, e bizzarro con istrataggemma lodeuole si sottrasse dalla calca armata, che gli veniua precipitando di sopra, e con vn sorriso schermì se stesso, e schernì colui, che del pianto continuamente s' abbeuera. Attendete.

7 Vna,

7 Vna, c' haueua di donna il nome, di Gratia il viso, di Parca, crudele il cuore, assaltò tutto solo il giouanetto Andrea con tutte quell' armi formideuoli, con tutti quei ritrouati inaspettabili, che risuonino nella sala de' consegli di Pluto, che rilucano con debile barlume nell'arsenal' infausto di dite. Non soffre nel mio stato, ne questo sagro luogo, ne la modestia di queste nobili matrone, che mi ascoltano, che io mi distenda al racconto di questo periglioso cimento. E qual ragion chiede, che io mi fermi hor col discorso, e lasci fuggir solo Andrea? Non passo tanto tempo, quant'io appena vi hò accennato il caso, che'l nostro Eroico giouanetto si suiluppò dalle tenaci braccia fuggì, vinse, trionfò. Magnanima fuga, e quando mai sarà di tanto coraggio l'assalto, che si debba a te preporre? fuga bella figliuola della brauura, nobil'effetto del coraggio, illustre parto della magnanimità: fuga, c'hebbe per

Digitized by Google

principio il timore, ma santo, hebbe per mezzo il precipitar di sua casa, ma precipitio che facendogli rubbar le stanze della terra l'esiolse alla conquista della magione del Cielo, hebbe per termine il Capidoglio, ma Campidoglio, in cui l'onorate memorie non si esterminano ne dalla rabbia de' barbari, ne dal furor ineuitabile del tempo fuga inaffiatrice di trionfali allori, e di palme e se cantò il Cristiano Cigno sù la riua del famoso Sebeto intorno alla fuga della Vergin Madre all'Egitto, che ouunque corresse col sagro piè, da per tutto accorresse la Primauera a buciarglielo con bocche odorose di mille fiori,

Quaque pedes mouet, hac castam terra alma ministrat
Pubentesque rosas, nec iam mestos hyacintos.

Con quel che segue: così parmi, che nel muouer velocissimo de' passi germogliasse la terra allori, e palme ad Andrea in segno de' suoi trion-

fi: fu-

Digitized by Google

fu fuga terribile a' demonij, applaudibile agli Angioli, imitabile agli huomini, spettabile a Dio, fuga fiera all' Inferno, fuga d' esempio al Mondo, fuga carissima al Cielo: o nobil fuga ò gloriosa carriera, dietro di cui paiono spiumati i pellegrini falconi, paion zoppi i rapidi corsieri, paiono camminar a passi di tartaruga i più sbraccati Aquilonj. Carriera, il pregio di cui fu il pallio ricamato a gigli d' argento per espressione della di lui sourana Virginità. Già già mi sembra di scorgere smuoversegli indarno dietro, per raggiungerlo, e fermarlo i veli, i cassamatigli da quella grotta, e me non pervien speranza di raggiorgli mi par di mirare l' Angelica turba vscirgli incontro con rami di non caduchi lauri intrecciati con ligustri, e con gigli; e già mi par di vedere l' Imperator' eterno trarsi di capo la corona, conforme sul' vltimo del mio discorso, vdirete, per accertchiar la testa a guerrirero dintanto seno: O seno, o acco-

gimento incomparabile d'Andrea, mostrar', con la fuga, che tenea libero il piè, da quella granosa catena, sotto di cui arrestati gemono la più parte degli incauti mondani non confessarete dunque hor meco, che sia vero ciò, ch'a voi hò io promesso d i prouare, che fù Andrea infin da' primi anni fornito di tanti capricci, palesando col voltar delle spalle, e fuggire, che facea poco conto di quello, che tanto seguono, e di cui si pregiano tanto i giouani. E che altro sentite è amatori de l senso nelle vostre malnate sombricole, che vanti la più parte bugiardi d'onestà abbattute. E tal si gonfia d' esser falcone denoratore non ch' altro, col guardo di nobil cuore, che sarà il meschino a guisa di fetida carogna cibo solo d' una vilissima Arpia?

8 Aggiungasi a confirmation di quanto intendo prouarui, che se fra' tormenti, onde i barbari infellonirono contro de' seguaci della verace fè, piacque al gran Pa-

Digitized by Google

Padre delle lettere, d'annouerarui altresì la fuga da' diletti del ſenſo, all' hor che diſſe. *Habet & pax noſtra Martires ſuos; nam & libidinem fugere, pars magna martyrij eſt:* hor mentre i mondani ſtimarono capriccio da forſennato, l' affrontar, che i Criſtiani faceuano cõ viſo allegro le ſtragi più lagrimeuoli, confeſſate a piena bocca pur meco, che giouane oltre miſura bizzarro alla ſtimatiua del Mõdo moſtroſſi Andrea, mentre ſi diſungò a tutta briglia da' vezzi del piacere, e mentre fuggì a redini diſciolte la libidine, portò con cuor coſtante martirio niente men fiero, di quel che ſupportarono i Martiri, all' hor che ſi lanciarono tra' lferro, e' l fuoco, e tra le fiere orrende, e le ſerpi.

9 Ma piano Signori, che non vorrei tanto inoltrarmi dietro la glorioſa fuga di lui, che mi fuggiſſe il tempo al mio diſcorſo preſiſſo, onde io arreſtaſſi il corſo del mio dire, ſtanco di raggiunger con le douute lodi la ſemplice fuga di

Digitized by Google

lui, senz'andar raggirando per l'altre sue virtuose attioni. L'hauete ammirato santamente bizzarro nel fuggir dalle donne, e santamente bizzarro pur l'ammirerete nell'assistere alle donne, contro l'opinion d'alcuni, che scoppiano d'inuidia, in vedendo Ecclesiastici, conuersar, sieno quanto si voglia, honestamente con donne; ed è curioso il sentire la lor bestieuole eloquenza intorno di ciò; e giungono a segno tal di ribalderia, che non potendo chiuder nel petto il rancor, che gli cruccia, proropono, e spargono siniistra opinion contro i serui di Dio, e tengono fermissimo parere che tutti sieno impaniati, conforme essi sono dell'istessa pece. Sappiano questi tali, che vien tempo a' professori di spirito, quando è lor di bisogno, assistere intrepidi a guisa di Caualieri di Cristo alla difesa delle donne, e lasciar, che a'tri contro di loro aguzzi la lingua, o'l brādo, souuenendo col consiglio, ed aiuto al sesso sconsigliato; ed in-

bel-

belle contro l'insidie, l'insolenze, l'importunità, la petolanza de' giouani, ponendo a repentaglio per lor seruigio altresì la riputatione, e la vita. Parrà a questi tali opinion bizzarra la mia, e già io son risoluto di dar' hoggi nelle fauste bizzarrie; ma lasciando gli esempi de' Tolomei e d'altri andati martiri, sentitene il fatto memorabile d' Andrea.

Dall'hauer il nostro capriccioso guerriero riportato la palma dell'amore altrui, solleuate a trionfo maggior la mente, e sentite le segnalate vittorie, ch'ei condusse dell'amore verso di se medesimo. Dall'hauer vilipeso l'altrui bellezza, trasferite meco l'intendimento al poltergar generoso, che fè della vita propria, infidiatagli da' masnadieri, dall'Inferno, e sopra tutti da lui, da lui stesso, auido di sofferir la morte più crudele, e più bizzarra per Cristo. Chi può cō parole spiegar', quant' a cuore ne sia la vita? Per questa l'altiero Principe diuie-

ne a'cenni del medico vbbidiente; per questa l'auaro vecchio fà scoppiar non men dalle casse, che dalle viscere le monete; per questa il ribaldo innanzi vuol soggiacere alla Reina delle pene per lunghi tratti, che sopportare a breuissimo tempo il cappio; per questa e l'infermo porge l'ignudo braccio al ferro, al fuogo; e vna languente donna si discorona col bipartito ferro dell'aureo crine; e vn naufrago nauigante gitta all'infido vento le lagrime, e i sudori sparsi, e all'ingordo mar le gemme, e i sudori raccolti. Quanti poueri lambiccatori, lambiccandosi tutto dì il ceruello, estraggono non meno sudor dalle fronti, che licore dall'erbe, acciocche si inaffino le piante inaridite di quegli a quali si dimostran mancanti gli humori vitali? Quante notti vanologorando i medici affacendati, acciocchè non si struggan tra pochi dì le vite de' cagioneuoli? Quante perle si diuelgono, quanti corali si sbarbicano dal fondo del mar crudele

dele, per far, che non si sradichi l'albero della vita del dolce seno del cuore? Quante pietre pretiose si addattano, acciocchè in esse inciampando il piè spolpato di Morte, più non s'inoltri a mieter le vite villane e le Reali alla rinfusa? Quante cose si ricorda mandarne con liberalità l'Oriēte per tenerne lōtani dall'occidente de' giorni nostri? Quanti legni ne si traportano fin dalla China, per ritoccar' il lido della saluezza? Quante salze si tramandano da remotissime regioni, per istuzzicar la fame del viuere in coloro, che giacciono nauseati per l'acerbezza de' dolori di lor medesimi? E sicome l'Orfeo del Musico perito valeuol fosse a ritrar da vn' Inferno di mali l'Euridice bramata della saluezza smarrita; così quante sorti di suoni, e canti si recano a quegli sventurati, che languono; quasi al fil mancante degli anni douessero le canore corde supplire? Ed in brieue quāte preghiere si porgono, quanti voti si promettono, a quan-

Digitized by Google

quanti Santi si raccomandano a, quanti Religiosi a quanti poueri per comperar quattro aſpri giorni di vita, le limoſine in abbondanza, grandiſſima ſi diſpenſano. Hor la vita ſopra d'ogni altra coſa ricercata da noi mortali, Andrea, che già non meno era auanzato negli anni, che ſublimato ne' Santi capricci, in tanto baſſo ſentimento la tẽne, che di buona voglia la fuggì. Vdite che 'l caſo per eſſer grande è ben degno di chi mi aſcolta.

11 Era il noſtro Sãt'huomo ſtato poſto all'indirizzo d'vn Moniſtero di Sagre Vergini, alle quali (poichè alle roſe non mancan mai delle ſpine) alcuni maluagi giouani con lo ſpeſſo tornear, recauano punture tant'acerbe, ed acute, che fin dẽtro al cuore le penetrauano ſe ne tẽ bẽ preſtamente accorto il diligentiſſimo giardiniere, e acciocchè quelle non rimaneſſero col cuor lacerato da queſti, cominciò con nuoua durezza non più veduta a porger rimedio al ſouraſtante periglio.

Non

Non ristettero quei felloni, anzi per l' antiparistasi dell' opposition gagliarda, che rinueniuano, vie maggiormente nelle sagrileghe fiamme si raccesero. Già cominciauano a sentirsi dall' inuincibil campione dell'onestà orrendi scoppi di burbanzose minacce; Ma che? in vece di trarre in dietro il piè dall' assediata fortezza, al vedersi apprestate contro quelle bocche di impuro fuoco, che già fumauan fieramente di sdegno, raddoppiò le sentinelle, rinforzò le guardie con senno, e con petto d'Eroe. Gl'inimici veggendosi rigittati; a' tuoni delle rampogne succeder fecero i fulmini delle piaghe: Cadde Andrea ferito, Signori, ma'l suo cadere, fù cadere d' Anteo conciosiachè in cambio di raccommandarsi alla fuga, tornò intrepido all' assalto. Che fai o huom souerchio ardimentoso e bizzarro Tu se' solo, e pouero, e Sacerdote. Non sai maneggiar l'armi da doner far tue difese, non hai possession di denari, d'

Digitized by Google

arrollar' a tuo fouuenimento gli sgherri, non ti truoui a lato qualche coppia fedel de' compagni, onde si rintuzzi a cotesti pertinaci l'orgoglio, che numerosi sono per parentado, copiosi per douitie, ed è arte loro il trattar' il ferro, e lo scoppio: dunque o t'arrendi, o quì ti conuerrà di morire, o la difesa, o la vita è mestier, che risolui d' abbandonare; o l'esser tuo, o l'honor di Cristo è tempo oggimai, che deliberi di lasciar' in preda à cotesti giouani forsennati. Nò, nò, sento che mi risponde Andrea, spargerò tutta l'onda del Sangue mio, acciochè immarcescibili si conseruino tutti questi bei fiori, opporrò il petto al ferro, acciochè rintuzzato tra queste ossa mie, non possa hauer tanta forza da oltraggiar l' inuiolabilità di questi vsci. Perderò volentieri gli spiriti del cuore, purchè esse seruino dentro al cuore lo spirito della gratia. Prima torran dalle mie membra gli vffici, che spettano a' sensi, che io debba tralasciar

per

Digitized by Google

per qualsiuoglia spauento l' vficio mio, e il pensiero delle Vergini a me commesse; Siasi pur' intero il fior virginale, e ma tutto di bruno in bruno disfaccino. Così promise Andrea, e'l fatto non si vide discordare dalle parole; poichè egli in prouoa, che finalmente tenea sotto de' piè la vita, dopo due altre piaghe ben graui, riceuè sù la faccia vna ferita mortale. Ben potea Andrea Chi non sà, fare vna ritirata, che appresso di molti haurebbe trouata scusa non che pietà, con rinunzar la cura del Monistero in man di quegli, da cui riceuuto l' hauea, ma volle far pompa del suo santamente capriccioso ceruello; quanto scherrnisse, quanto si beffeggiasse per amor di Cristo della morte. Ed in prouo non men' efficaci di questa, che Andrea prendesse a schermo il morire: quante volte rapito da quella gran fiamma di carità, che gli diuampaua nel seno, si cacciò frettoloso impatiente, stare per dir d'attendere vn sol mo-

Digitized by Google

momento, tra le ruote rauuiluppate, e rinuolte per la calca infra di loro tutti occhi per trionfanbizzarro di tal momento una dimoga ia manifesto q ischio di smarrirlo per istrada la vita fra quegl'intrigati, e giretuoli, laberinti? Quante volte per condurre al porto giouane onde giunte in gran tempesta di lasciui pensieri, fidò la vita sua a manifesto naufragio? Quante volte venne il medico a visitarlo, per porgere al corpo suo, quando altamente latraguina, il douuto rimedio, & egli ardendo più d'amor che di febre, mirate che capricci disfatti vditori fra se inuano quietui detto spirto vigoroso le membra perdure, era stato giouane apprestar altrui la medicina opportuna per l'anima? Quante volte l'Infernal nostro apparendogli, tentò con aspre sferzate trargli queste sante chimere dal capo, ed egli più pertinace, che mai in pruoua che non hanno a fiagelli, che non feriscono, aggiunse con le vtrorte di ferro le semplici colpi

del-

dell' Inferno le piaghe, dimostrandosi più crudel contro se stesso di quel che fossero i Diauoli medesimi. Quante volte (lo dico, o'l taccio) gli vscina per via dal lasso antico, squarciato seno l'interiora, ad euidente periglio di douergli vscire l'estremo fiato dalle labbra, pur in quell'vltimo ridenti, non hauendo patienza, d'aspettar tantino che rientrassero a' luoghi loro, con somma pacienza il Santo vecchiarello senza viscere caminaua; poiche in vece di queste era spinto, animato, e pien di viscere più perfette, ch'eran quelle della carità? Quante volte và il sole in leone, che interdiua non che a' vecchi decrepiti, com'egli era, anche a' torrenti più rapidi il caminare, senza mutar mai di proposito, per cema di mutation d'aere, viaggiaua liberamente d'vna in altra Città con tant' allegrezza, che al suo compagno, il qual'arso, e moribondo di sete, veduto ogni fonte tacere, tra se medesimo mormoraua, e di vecchio humorista, ed

Digitized by Google

indiscreto tacitamente il morderla. Fratel gli rispose con vn sorriso. Che dubbiti, che'l sol ti squagli? Tanto gli era entrato in capriccio d'andar'a caccia di quella belua spietata di morte, che non tralasciò foresta per intralciata, sentier per incespito, monte per inaccessibile, cauerna per intractabile, dirupo per disastroso, che fosse.

12 Ma dalla rimembranza hor fatta de'passi, che daua il mio Beato nella stagion più feruente, sento trarmi a passar col discorso nel secondo punto da me propostoui ad altri più stupendi capricci. L'hauete ammirato fin' hora qual prattico timoniero schermir con disusati incontri le più torbide, e più sonanti procelle, hor vi giuro, lo stupirete nel mezzo d'vn rimoletto piaceuole smarrito, sicome tra' marosi orribili dell'oceano adirato perduto hauesse il misero la carta del nauigare. Attenti ò signori, che adesso mi accingo a narrarui cose non aspettate vie più bizzarre delle sudet-

Digitized by Google

dette, in pruoua ch' Andrea d' humor sempre contrario al Mondo facesse gran conto di ciò che il Mondo fà poca stima.

Era al seruo di Dio, mentre traea le sue dimore nel secolo senza nocimento di persona veruna, sol per difesa d' vn suo strettissimo amico, vscita dalla bocca, più che dal cuore vna semplice menzogna leggiera. Hor che pensate, facesse questo grand' huomo per mancamento sì picciolo? Quasi affatto sacruato di forze per mal così sieue, vn gigante di tanto nerbo, cominciò qual fanciullino sferzato a dileguarsi in pianto, e seguì mentre visse a piangere, e tremar tutto dal capo a' piè; come se fosse altro huomo in tutto diuerso da quello, che tante fiate ruppe le posse, e fiaccò le corna, scoprì l'insidie, e disfè le mine con ingegnosi ritrouamenti, e contramine agli abissi. Come vna quercia antica d'ottantasette anni, che ne pur piegò le cime al soffiar degli Aquiloni più fieri, par che

infin

infin dall'vltimi radici si diuelga, e si sbarbi allo spirar de' zeffiri più minuti? Hor come vanno insieme vna tal brauura, e vn tanto timore? Dio immortale e non è Andrea quello stesso, che fù talmente rassodato dalla costanza, che ogni mattina facea calda oratione all' amato suo bene, oratione o nulla, o almen poco intesa negli andati secoli, che terminar non gli facesse quel giorno, prima ch'egli non rifiniste di tolerar per suo amore alcun graue male? Chieggan pur altri al Cielo, che dall'assalto di sinistra fortuna gli tolga, che 'l mio bizzarro e singolare campione, tutto l'opposto degli altri, non ordisce altre machine, e di questo priega Dio, e gli Angioli, e i Santi, che qualche inuention pellegrina, come possa sempre incontrar nuoui stratij, strade pene, e stranaganti ssime atrocità di tormenti. E tutto questo è nulla ò Signori. Giunse a porger preghiere al Cielo men' immaginabili di queste, e passò tant' oltre

con

con la fortezza dell'animo, che trascorse le mete della fragil tempera, onde è composta l'humana caducità, sicche parue affatto trasumanato, ed in rupe immobile, ed insensibile tracangiato. Sentite le parole scritte dalla man di lui al Sereniſſimo di Parma, ma degne d'essere per man della marauiglia, sicome cosa memorabile, e rara, ne' vostri generosi cuori Napolitani miei eternamente stampate. *Diuinam potentiam rogo, ne vlla me hic quietem donet non temporali, non spirituali*: le replico in volgare, acciocchè l'intedan tutti, e donne, e fanciulli: priego la clemenza Diuina, che non mi dia niuna sorte di consolatione, ne corporale, ne spirituale, ò petto impareggiabile, ò cuor' vnico al Mondo, ò animo, che dal pregio della singolarità, ti rendi ammirabile, non imitabile da mortali: rifiutar' anche le consolationi spirituali? Ecci nella Chiesa, hacci nell'Vniuerso si ridice fra' Cristiani, risuona tra barbari grido di pe-

Digitized by Google

ni-

nitente più famosa di Maddalena, e pur questa benchè per emenda de' suoi graui errori, si ritirasse qual fiera in tana, a strugger con la sferza, con l'astinenza, e con la solitudine dell' alpi franche le membra, pur dana agio all' animo sconsolato, che rapito ben sette volte al giorno da vna dolcissima estasi, godesse delle suauità dello spirito: Andrea, Andrea solo senz' hauer trascorso in altro più graue difetto, che d'vn peccatuzzo veniale, che d'vna menzogna officiosa, non sol con aspri digiuni, non sol con lunghe vigilie, non sol con souenti discipline a sangue si macera, ma ne pur chiede vna semplice stilla di nettare, che fra tante turbolenze, e fra tali amaritudini, che sono impossibili a douersi vna per vna ridire, lo conforti.

13 Tanto il timore a si gran Santo occupaua la mente, che immaginando non poter' esser' a sofficienza, a cancellar la colpa ridetta, tutte le rigidezze immaginabili ado-

Digitized by Google

adoprate contro della sua carne, intatta, più pura delle neui, e de' gigli; volea, cercaua, con tener lo spirito innocente senza del ristoro douuto, se gli aggiugnessero a douitia nuoui stratagemmi di cruccio, e nuoue machine di dolianze. Così quell'intrepidezza bizzarra di chiudere il petto alle dolcezze sourane, traea l' origine, qual chiara Luna da stellata notte, da questa sacra sì, ma pur troppo capricciosa temenza. Così appunto quel bravo gelar si sente le vene, arricciar i capei, raccapricciarle carni per la sola vista d'vn'ombra fugace, ch'a fronte d'vn'oste intera diuampa d'inoltrar, di rotar'il ferro, e di menar'il braccio armato, ove è la mischia più orrida, e più fiera. Non altrimenti è tutto ingelidito dallo spauento, e già tutto molle di pianto quell'infocato, quel rigido petto d'Andrea sol per vna menzogna leggiera, che per graui ingiurie toccanti la riputazione, per alte ferite trapananti

Digitized by Google

mortalmente le viscere, per infermità dolorosissime, che gli passauano il cuore, per vn numero insofferibile di pericoli, e patimenti, che gli penetrauano dentro l'anima, non mostrò punto piegarsi, o alquanto rattepidirsi.

14 Non si regge più in piè quell'animo grande, e ben tre, e quattro volte al giorno cade a' piè del Confessore, naufrago in mar di pianto, facendogli souente questa dimanda con voce sì flebile, e naurebbe baltato per la pietà à rammollare vn Trace. Padre, che vi pare, mi saluerò. Se non ti salui tu ò Santo vecchio, chi di noi infelici si saluerà. Ma dimmi ti priego, di che ti confessi tanto ò anima benedetta, mentre non solo non rouinasti entro al baratro d'alcuna graue errore, ma ne pure sdrucciolasti fin'l piano (come tu medesimo confessasti per edificatione del prossimo) d'vna sola parola oziosa lascia dunque il piagnere a noi, lascia pur il confessarsi più d'vna volta lo

Nello di a coloro, che per anni, e lustri ciascheduno, trascorsi, non vagliono ad vn'hora richiamar nella memoria la lunga serie dell'empietà trascorse. I miei occhi rispondo Andrea saran perenni fiumi di lagrime, fin che il mio cuore sarà fontana di vita: soggiungendo la cagion del pianto con queste inalterate parole. Piango, perchè co gesti miei hò sporcate l'opre belle di Dio, ed è quanto sarei contento, se io fossi meritevol del fatto sin'al giorno estremo del Mondo tra le penaci fiamme del purgatorio, ò specchio purissimo, e come ci ropuri sforzatore ò huom veramente, e nel coraggio, e nella tema bizzarro.

Non basta à Signori, vn purgarsi di qualche grave fallire quel suo mondo modo di incendiarsi, senza contrarre all'instituto singolare della Religion sua, quando senza dipartirsi del monistero, s'n'andana ò humiltà senza pari) la doue gittauasi alla profusa

con le sozzure agli animali de' più sordidi le foglie, e queste sicome care gemme ritrouate tra'l lezzo (ripuratosi immeritevole far suo pasto quel ch'era cibo degli huomini) ricoglieua con sommo studio, e serbaua per suo lauto conuito? Non era sufficiente a sepellir nell' oblio questo leggiero, anzi tiascun'altro errore per graue che fosse stato; all'hor che sepolto dentro alto fosso, e dal caual caduto gli sopra, sicome da macigno di sepolcro vouerto; quando i compagni, che non furono a tempo, dalle subi oscure dell' attristate fronti stauano per isgorgar copioso nembo di pianto; ei che fù sempre di bell'humore, in vece di prorompere in fieri tuoni di lamenteuoli grida, sfauillò dolci lampi di sumi sorrisi, dicendo: allegramente fratelli, ch'aueggo adempiute le mie dimande? Non sarebbe stato ualeuole a spogliar la mente della ricordanza di qualsiuoglia ribalderia, ch'ella potesse estrema; onde spo-

spogliato di tutte le cose del Mondo, quando gli era di bisogno rattopparsi le lacere vestimenta, non hauendo altro che metter'indosso, gli era di mestiere far sue dimore tra tanto in letto. Mirate, che bei capricci: quelle rustiche paglie, che queste erano le sue morbide piume, che abbandonaua, quand'era infermo, cacciato dalla carità, andaua a rirreuar, quand'era sano, rapito dalla modestia.

16 Ma la memoria del letto alla fin traporta la mia mente alla considerationi del dolce sonno della benauenturata sua morte, onde prendo per cõchiudere il mio discorso argomento di dire. Non era egli possibile a lauar macchia sì picciola, quel non lasciar mai, se nõ dall'vbbidienza costretto, infin nell'vltimo di sua vita, di girne al fonte limpido del sacro altare, per celebrar ogni mattina il sagrificio sagrosanto, sourano in maniera, che infin con lo spirito sù le labbra, pur mostrossi spiritoso, e bizzarro; Cõ-

ciosiachè recando a vergogna, si farsi trouar nel letto, quasi guerriero infingardo dal Capitan Celeste sotto delle specie Sacramentali, quasi d'armi bianche coperto, guernito d'adobbamenti Sacerdotali nello steccato sacro comparue; e quì fè per vltimo quella capriccio-sa tenzone con Chierico ciciendo, e replicando l'Introito, e questi nō volendo in niun conto rispondere, che già si era accorto, che 'l cadauero spirante sol fuoco d'amore, non potea dar compito termine alla Messa. Ma non andò guari, ch'hebbe fine il timor del Santo, terminarono le sue lagrime; ma non perciò cessarono i capricci, mancarono le bizzarie; poichè poco dopo il suo felice passaggio fù veduto l'Impator sublime torsi la propria corona del capo, e porla in testa ad Andrea, bē cōueniua, che una testa machinatrice di nuoue palme fosse guiderdonata con nuoui premi, e chi era stato capriccioso nelle battaglie, fosse riceuuto ne' suoi trionfi

trionfi con modi parimente bizzarri. A questo rileuato fauore i Demonij, che di bocca lor confessarono non hauer mai potuto hauer pace con vn'huomo sì bizzarro, e di humor tanto da essi diuerso, raddoppiar'i fremiti, e gli vrli, stretti dal rancor dall'inuidia, l'ampie stellate uolte de' Cieli a priuilegio sì grande conferito nouamente in persona d'vn nouo suo Cittadino risonar per rendimento di gratie nouui madriali di gloria, onde a' musici superni lasciam, che spieghino in dolci accenti quel che io fin'hora rozzamente vi hò detto.

Dialogo dopo l'Oratione.

17 *Alped.* Quel vostro principio non mai rifiutarà d'occupar la mia mente con singularissima marauiglia: e quella vostra stupenda coppia di pouertà d'argenti, e d'abbondanza d'argenterie mi farà scoppiar me stesso da me medesimo. Se gli argenti vi parranno diuersa cosa dall'argenteria, l'armi vi sembreranno altresì distinte dall'armeria, in guisa che l'Arsenal di

Digitized by Google

Venetia (vnico al mondo, vera fenice dell' armerie) c'hà per piume gli ſcoppi, per penne le bombarde; lance, e ſpade per vnghie, e roſtro) ſi potrebbe tuttochè grauido di tutte le ſorti poſſibili d'armi tenere per diſarmato; eſſendo l'armeria vna coſa diſgiunta dall' armi, ſicome voi diceſte, ch'è l'argenteria dagli argenti. *Mormor.* Queſta voſtra imbombardata fenice non m' hà così, come immaginate, fatta intronar la teſta, ch'io non poſſa riſcuotermi, e non ſappia ciò che debba riſpondervi. Per argenti voglì intendere quei, che ſi ſpendono al ſeruigio particolare di ciaſcheduno; per argenterie poſcia quegli altri, che ſi ſerbano per omaggio al commune Signore delle noſtr' anime. E tanto fora il dire, quel ch'io diſſi, quanto queſto, che direbbe forſ' altri, l' arſenal di Vinegia è ſfornito d'armi non buone. *Alped.* Dunque maſuagia coſa ſon le monete? *Mormor.* Peſſima. *Alped.* Come peſſima, ſe voi ſteſſo nel primo

Me-

Meriggio ne la diuisaste per ottima? *Mormor.* Non potrà la vostra fenice, bèchè riaccerchiata di bocche di fuoco, accendere in me ne pure vna fauilluzza di rossore. Il dinaro non è fine, ma mezzo; non è termine, ma sentiero; ma sentiero, ch' a termini diuersi ne guida; ma mezzo, ch'a fini contrariſſimi ne conduce; onde specificandosi il mezzo dal fine; quando il dinaro si adopra per fin lodeuole, fia cosa degna d'applauso, ma quando si disperge per fine vituperoso, sarà meriteuole appresso di gente saggia di biasimo. *Alped.* Dunque altri religiosi, a quai le celle non son bastanti di casse, così tengono accumulati gli argenti, e gli ori, come potran chiamarsi, huomini ricolmati di cose ree? *Seluod.* La vostra fenice tutta via si rinnóua tra le fiame delle tenzoni, che sempre orditer, e quel che a voi dourebbe essere ambasciatore di pace; poichè nel primo meriggio dimostrò Mormorino anch esso buona volontà

col dinaro, come houi voi fatto è di venuto l'araldo ostinatissimo di battaglia; onde voi siete eccitato maggiormente alla pugna contro di lui passando alla banda degli argenti, e militando fieramente per difesa dell'armi d'oro: si che si scorge, quanto torto habbiate nel lamentarui, ch'egli vi contradica, mentre pare, che vi prendete diporto di muouergli sempre guerra, non curando di sembrar agli altri poco sembiante di voi medesimo. *Mormor.* Fra me, e lui sorge vn duello niente men' aspro per l'armi d'oro, di quel che fu tra Vlisse, ed Aiace per le famose armi del Greco Eroe, immolato alla gloria per mano d'acerba morte. *Alped.* Voi dunque sarete l'Vlisse, pieno di parole ornate, per non dire di frodi ed io mi farò vn semplice Aiace. *Mormor.* Siate pur voi l'Vlisse, che così rimarrete cõquistator di quell'armi, dalle quali non è terrena posta, che non ne rimanga conquistata: così fu detto: *Pecunia obbedient*

omnia, Manca a voi forse ingegno, per non dir' inganno a paragone d' Vlisse? *Selud.* L'argento, e l'oro sò chiamati Luna, e Sole: dunque sò'armi non inuincibili, quai ne le dare a diuidere, ma rinuerzate dal valore della virtù; poichè non si può negare ciò che dal commun de' sani s' afferma: *Sapiens dominabitur astris*. Ed, ecco pur'annuerato il morto. *Bel bel par.* V n'aspra guerra fuor' ci fer genitrice di dolce pace. Così ne l'vn di voi è auuersario dell' altro, ne ciascun di voi è stato per auuentura contrario a se stesso, conforme haurà paruto a prima fronte. Conciosiachè se questo Sole, e questa Luna non si traggono dietro la forza delle lor maluage influenze gli animi de' mortali, a qual' eminenza di bontà non sollieuano? ma se per sorte ci lasciam traportare a guisa di farfalle dietro l' infida scorta di quei fallaci splendori, in quante sciagure non ne dirupano? Essi ne bruggiano l'ali dell'intelletto, onde non possiamo ergerci a volo su le

Digitized by Google

penne de'pensieri verso del Cielo: essi ne rouinano affatto, e ne strug-gono. E così l'vn di voi secondo diuersi effetti hà ragionato diuersamente, conforme l'altro parimente hà palesato di voler fare. Fatè dunque pace, mentre non state in guerra, ne siete tra di voi in discordia. *Alped.* Io son contento di rappacificarmi, purchè quest'altra quéstion si decida, a chi di noi confaccia d'Vlisse il nome. *Mormor.* A voi pòiche io non hò di saletti, e d'argutie, o per meglio dire tanta sperienza nell'arte del dire. *Alped.* Oh Mormorino voi siete troppo vantaggioso nel mormorare; perciochè altresì in volendo lodar biasmate; e le pouere donne, quando promettete co'vostri colori rettorici farle rassembrare più gaie, le fate trouar più sozze; sichè voi siete sagacissimo più d'Vlisse, e di voi si può dire quel che disse il Tasso d'Alete. (*modi*

Gran fabro di calunnie adorne in
Nuoui, che son'accuse, e paiõ lodi.

Sel-

Seluadonte. Eglie destin delle femine, quanto più si dipingono, e più s'abbigliano comparire più laide. *Alped.* Fanno alcune di costoro (sia detto con pace di tutte) in guisa del medico poco saggio, che cō forza fuor di proposito di soueranti medicamenti opprime più tosto, che allieua l'infermo. *Selued.* Questo appunto mi fa souuenire l'amplificatione intorno a quanto s'adopra o per serbarsi, o per riacquistar la salute, la quale non potea essere più galante. *Alped.* Io, che fin hora ho fatta non molta stima di lei, d'hoggi innanzi alle tante persuasioni del nostro Mormorino ne terrò grandissimo conto. *Mormor.* La ringratio senza fine; perche dalla vostra vita dipende la vita mia: e s'ella non si conserua, io mi morro. ò mie bene spese fatighe, ò miei fortunati sudori, c'hanno giouato ad allungare lo stame degli anni al mio carissimo Alpedoro. *Alped.* Non siete mal contracambiato; percioche vn'hora sola di vostra ma-

malatia, a me sarebbe vn lustro intero di vita. Ma siccome lasciammo le risse, così lasciamo le cerimonie da parte, che sarebbe tempo homai, che Saluadore ne facesse con la sua risposta pienamente contenti. Sel. Eccomi presto al vostro desidero, e sarà vna cosa pur capricciosa, cioè a dire vn nuouo, e non mai più inteso ritrouato di guerra, tratto non dalle istorie profane, ma dalle sacre.

Risposta in lode del Rè di Moab, che offerse il figlio alla libertà della patria.

18 O sì, io forse, se debba far parole, onero disfar lagrime ad vn spettacolo degno, non so, se debba dire di lungo racconto, o pur di diuotissimo pianto Vn padre, che tragga l'vnico suo figliuolo di vita, ò che amaro, ò che dolorosa tragedia. Vn Rè, che tolga numerosi vassalli dal furore degli squadroni anelanti alle rapine, al disonore, al fuoco, al ferro, alle piaghe, al sangue, alle morti, alle strage, agli vltimi dirupi delle lor case, all'estinzion totale delle lor genti,

al-

all'estreme calamità, all'irreparabili ruine, agl'inuitabili precipitij della lor Città, e del Regno: ò che gesto egregio, ò che atto eroico, meritenole del sudore delle penne più raffinate, e della fatiga ingegnosa delle lingue, che si stimano più sourane. Vn padre, che si vegga diuenir carnefice di figliolino innocente; ò che sciagura d'esser non con due sole pupille, ma da ben cent'occhi di Argo accompagnata con abbondanza inusitata di dogliosissimi vmori; vn Rè che si faccia liberatore della sua reggia, saluatore del popol suo, etiandio con la caduta della real sua stirpe; ò che attione di esser lauata con alte lodi fin sù le faci eterne da tutte le cento bocche della fama, che per terra, e per mar risuonano. Adunque com'io mi risolueró? Rallenterò le redini al pianto, o discioglierò il morso al silentio? Già che dal mio predecessor rispondente lauato co vena di facondia, accerchiato di lumi d'eloquenza, spasso di fiori

vaghissimi di Rettorica, con gli odoroſi liquori delle voſtre opportune pietoſe lagrime imbalſamato, fù ripoſto nella tomba onorata del voſtro cuore il cadauero del bambinello morto dal ferro; riman, ch'io ſollieui, e rauuiui il miſero padre abbattuto, e poco men che ſuenato per l'acerbezza dell'animo, e più toſto ſpirante, che ſoſpirante per la violenza intolerabile del dolore.

19 Sarebbe ſtato, io nol niego, pur troppo crudo, pur troppo empio, pur troppo fellon ribaldo il padrone di quegli barbari, a recidere col fil del brando ad vn colpo il brieue filo della vita del figliuol vnico, e troncar la lunga catena de i deſcendenti dal ſuo ſangue reale; quando haueſſe immerſo lo ſtocco in quei teneri alabaſtri, ſoſpinto da ſdegno inſano, o ſtretto da forſennato rancore; e rapito fuori di ſe ſteſſo dalla mentecattaggine della rabbia; e agitato dal crin delle furie haueſſe corſo con mal talen-

Digitized by Google

lento addosso alla parte più cara
delle sue viscere; ma l'hauer consegrata la vita d'vn solo alla vita di molti, l'hauer fatta perdita del figliuolo per la saluezza de' sudditi, l'hauer postergato il bene particolare al commun beneficio, l'hauer dedicata la priuata salute all' vniuersale riparo, l'hauer posto in non cale l'interesse di sua famiglia, per serbare in piè la grandezza del suo reame, l'hauere smarrito il mantenimento della sua casa per lo stabilimento della sua patria, il non hauer curato, che il cerchio d'oro passasse alle teste straniere della sua schiatta, pur che il forte giro delle mure paterne non cadesse nelle man forestiere; il cacciare in somma il ferro tra le care vene dell'vnigenito suo, che douea attendere in successione lo scettro; a fine di sottrarre i suoi popoli dalle sourastanti calamità, è cosa, che non solo tempera i biasimi, mitiga l'onte, modera gli oltraggi, pon freno alle rampogne, soccchiude le bocche,

pron-

Digitized by Google

pronto a spalancarsi nell'ingiurie, nelle maldicenze, nelle bestemmie contro di lui, facendolo parere non tanto trasumanato, quant'immagina la più parte, ma altresì in certa guisa di fanellare il sì degno d'applauso non mediocre, il rende meritevole di lode non comunale, siccome inuentore di nouua macchina per sostenimento della sua Città, per ricouero del suo Reame, per ristoro della sua gente, per refrigerio, e per vnico refugio della sua patria.

20. Chi de' mortali non sà, quãto altamente ne sia mostrato chiaro dalla luce della ragione in compagnia del lume della natura il molto, che ne conuiene adoprare, o soffrire per amore di quella parte, dalla quale habbiamo riceuuti i natali? Ne l'insinuano col generegli V signuoli, col gracidare i corbacci dal natio albergo bandirne lo testificano le Cerue, e l'Orse con fremiti, ed vrli dalle rane, e dalle selue disgiunte; ne l'accen-

nano con sibili spauentosi, e con i fischi le Serpi, e i Draghi dalle horribiche arene, e dalle patrie buche diuelti, ne l'insegnan con lo stridore le querce, e i cerri dalle foreste, o pur dall'Alpi sbarbate; ne l'ammaestrano con mormorio sonante le neui, che dalle flaggellate de raggi sono spinte alla fuga, e i torrenti, che sono astretti al dirupo; ne l'affermano con sufurri, e sospiri hor l'aure passaggiere, hor gli Aquiloni a tutta carriera pellegrinati: e quel che più rileua ne lo confermano homè con terribilissimo orrende voci quell'anime ingiuste tra tutte adamantine ramailuppate, e quegli empi spirici al Ciel rubbelli, inuolti tra ferri di tempra infrangibile, senza speranza vernna di poter mai rendere il piè sù la soglia dell'unica nostra commune patria.

21 Togliete i pesci da' loro alberghi, ecco senza poter fatto motto i meschini, ne cantare presso al morire, come fà il cigno, ne la-

lagnarsi conforme il rimanente fà de' mortali, fin atrisconо tra' mortali fatti i monumenti loro vitali. Immolate dagl'inospiti monti gli vccelli, dall'orride spelonche le fiere; ecco che tuttochè sieno traportate sott'ameno Cielo, tra delitiose contrade, in adagiate maggioni, con lautezza di viueri, con isplendidezza di seruidori, con douitia di tutti quei solazzi, che possan nel seno dei loro beſticuoli appetiti cadere, tutta via le più fiate traggono pochi giorni di vita, e questi squallidi, e doglioſi, le serpi esiliate da'lor couili non han dardo, non han fulmine, che le pareggi nella rapidezza, nello stridere, nel furore, nella ruina.

22 Ma che vad'io rammentando distintamente i pesci, gli vccelli, le fiere, le serpi, che se a nostra similitudine non sono rischiarati dal raggio della ragione, son'alquanto illustrati dal barlume del senso; se quelle cose, nelle quali alberga solo la vita, pur sentono gli amo-

amorosi pungoli da quel sito, in cui caddero peruentura nel mondo. L'erbe traportate, e le piante malageuolmente allignano; e smarrendo il più delle volte nel passare stranieri luoghi il verde crine delle lor frondi, quasi femine, che si sterpino i capelli per duolo, portan fuori di speranza il cuore del giardinaio, che debbano ricompensarsi i sudori sui dalla raccolta vberto sa delle lor frutte. Il corallo tosto, ch'è sbarbato dal fondo algoso, muorti, s'incirizza, s'irrigidisce, indurasi quasi vn sasso, cacciando sù le forze estreme tutt'il sangue fuor delle vene, ferito più nel cuore, che nelle barbe; per esser'estratto dal suo soggiorno; da tenero, e bianco ch'egli era fatt'a que'molli, e canuti argenti, in disconuir l'aria (paese forestiero) tutto, com'infocato di sdegno, di sanguigno colore si tinge. Le palme, ed altri alberi rinomati, auuegnadioche rapiti dalle terre, che lor diedero i primi vmori, serbino in dosso le ver-

ver di spoglie, che s'hanno di farro-
care; tutta volta si truouano hauer
per sentiero perduto l'oro delle
sue pome.

23 Quanto gioirebbe la bel-
l'Italia, se inumidite rimirasse le
sue campagne dalle pregiate stille
di quelle lagrime odorose, onde al-
lagansi i campi fortunati degli Ara-
bi, d'incenso, di storace, di bel-
zuino, di balsamo, di mirra? Quan-
to più fora auuenturato il terrestre
Paradiso di questo fiorito Reame,
se oltre alla pece, alla trementina,
alla manna, raccogliesse dalle sue
selue felici tutti gli odoriferi liquo-
ri della Sabea? Dissi, terrestre Pa-
radiso, ò Signori, perciocchè la
bontà dell'atia, e la fertilità della
terra accoppiate con la benignità
onde è questo Regno rimirato dal
Cielo, supplendo le veci dell'hu-
mane facende, senza l'inaffio del-
l'affaticare fronti fà scoppiare dal-
le robuste viscere de' tronchi sel-
uaggi foschi mori, senza de' quali
non si potrebbono valicare i bian-

chi

chi vhori del pelago itterminato, e distillar ambrosia, e nettare, onde si disacerbi il grauor de' languenti, e la vita, che spiega l'ali, s'impanni. Così gli humori primieri dagli alberi, come in terra agli erranti per mare tragittano: e i secondi dalle viue piante per ristorar la pianta presso a morir dire della nostra cadente vita s'adoprano. Quanto sospiriamo le nostre parti quo tutti, e che per cadaueri intirizziti han virtù di profumarne l'aria ho caldi sospiri più che all'ardor delle brace, al calor delle brame di seppellirsi tra le connaturali arene le loro ceneri? Non hanno ben da ce rto gli abitatori de' nostri paesi da contemplare con inuidioso pensiero la forza poderosa del Mogol, o per dir meglio Impero? Chi ce, ne dubita, oltre misura l'orgoglioso dalla corona di quindeci prouince, ciascuna delle quali è nimo de' Regni, onde l'Europa famosa, si seppue pur seconda, s'alimentare quasi possa la

Digitized by Google

vita di quella pianta, che tra la soc-
caggine, con cui ne viene, nō le mā-
ca vigore, da richiamar gli spiriti
abbandonati, da rilevar la lena
volgente verso l'occaso. E così
spesso veggiamo, ch'ad vn'arido
ceppo di China s'appoggiano le
vite declinanti de'nostri.

24 Ma che dico io l'erbe, e le
piante, se in oltre quelle creature
che fur tratte semplicemente dal
nulla all'essere senza ragione, senza
senso, e senz'ancora di vita, pur al-
loggiano nel freddo, e duro seno
l'amore, e la tenerezza al luogo, in
cui vennero prima alla luce? Quanti
sassi rinuengonsi, che spiccati dal-
l'aspre fibre de'monti in ogni altra
bisogna (saluo che nella dura di-
partenza dalle materne rupi lor
patria) insensibili, inalterabili, e
straseinati a gran forza per servi-
gio degli alberghi de'grandi, las-
ciano a brieue andare il proprio
lustrore tra'forestieri splendori, e
con bruno manto disegno espressi-
uo della grauezza per lungo stio-

di-

dilunganza) si cuoprono? Quante cose quantunque insensate al cangiare de' lor soggiorni variano in peggio le qualità, cangiano, malamente le loro conditioni?

25 Degli elementi, se ben cõsideriamo, chi ci hà, che sofferi il bando? La terra nò; posciachè questa dispreggiante la burbanza, all' hor che contro di sua natura è leuata dall' human fasto dal centro, se per sorte le vien lasciata libera l'elettione del luogo, ò come oltre passa nella precipitosa carriera l' aquile più fameliche, quando alla veduta dell' inchiesta preda si piõbano. L' onda marina sposta dal furor de' venti su'l lido, latra, digrigna, spuma, addẽta gli scogli, morde l'arene straccia se stessa con sõma rabbia. I fiumi con quanta rapidezza conduconsi entro le care braccia dell' acque amare, perchè tra esse sorti la lor nascita? Rompono ogni argine, che l'arte, e la natura per frastornare il corso impetuoso lor pongano; vrtando cõ

Digitized by Google

le taurine corna nelle roueri annose le sbarbano; cozzando con le rocce, e con le balze le fluogano; scorrendo le coltiuate campagne le suolgono; incontrandosi in torreggianti palagi gli sconquassano; affrontandosi ne'sontuosi tempi gli fracassano; & alle volte abbattendosi nelle Città più magnifiche l'absorbiscono. L'aria che non opra chiusa sotterra? Fà scuotere le pianure, vacillar le colonne, tremar le rocche, trabballar le torri, titubar' i monti, impallidir dubbioso dell'essere l'vniuerso; in guisa che l'vniuerso innorridisca, i monti si straccino, le torri s'atterrino, le rocche si dirupino, le colonne si distendano, le pianure si dischiudano, e nelle nuoue voragini l'antiche Città intere intere si tranghiottino.

26 Che dirò del fuoco trouatosi lungi dalla sua sfera? Esso turba di grauida, e mesta nube di fumo i puri raggi del dì più lieto; tempesta le più feconde campagne cō rad-

Digitized by Google

raddoppiate procelle di bitume, e di solfo; inonda i verdi piani, e i piani ondosi dissecca; facendo ch'al rouinoso diluuio di fiamme, e ceneri il mar ceda, e in se medesimo (più dell'vsato incerto) si rānicchi, e si stringa. Tiranno del mondo chi minaccia, a chi promette; lieua la face di mano al più splendente pianeta, e in man della notte la pone: discuopre al fondo, al puzzo, al stragore, all'orrore; alla rouina, alla strage, di superare l'inferno: e tenta alle scintille, a'baleni, a'tuoni, ai fulmini; alle comete, alle traui di fuoco; alle luci cadenti, all'erranti; nella sublimità, nel chiarore, nella possanza d' affumar le lumiere eterne del Cielo. Minaccia sott'a cataratte di ceneri di douer seppellire le più lōtane prouincie: abbarbaglia, assorda con la caligine, e cō lo strepito i popoli per lunga schiera di monti, o per immenso campo di pelago dalle nostre nationi disgiūti: i monti appiana, e semina le pianure di monti: vota le viscere solo

d'vna montagna, e ricuopre le facce di regioni diuerse: con le rotture delle rupi, si trae dietro la caduta memorabile di non pochi paesi: co' precipitij d'Egei sulfurei, e di bituminosi Adriatici, con rinouda tion di macigni, e con abissi di ceneri e i più superbi palagi, e i più pomposi tempi, e le più guardate, e numerose città assale, abbatte, atterra; diuora le foreste, i reali fiumi calca, ed absorbe, innumerabili biade tracanna, le vigne intere trāguggia, ingoia insieme con gli armentieri gli armenti, e i miseri cittadini con le città medesime in vn baleno tranghiotte. Dispiega finalmente le cineritie, e pallide sue bādiere nō solo tra le campagne Tirrene, ma ancora nelle cōtrade Greche, infino agli vltimi contorni de' barbari. Tanto vale nelle creature stesse anche casse di vita il desidero di ricongiungersi a quell' albergo, ch'all'origine loro diè luogo.

27 Ma io non ben satio di volgere in giro da per tutto il cerchio

del

Digitized by Google

del mondo le pupille de' miei pensieri, vò ardimentoso penetrar col guardo dell'intelletto le più cieche maggioni, e in coral fatta chiedere a quei dolenti, che l'abitano; Dite voi con gemiti sempiterni ò iniqui spiriti ammutinati, quanto l'infinita distanza dall'amenissimo sito, in cui vsciste a quella sì serena, e immacolata luce, v'accuora; quanto la rimembranza della sconfitta fatale v'annoia; quanto la memoria dell'armi d'oro perdute in guerra vi ferue per continua saetta di ferro arrugginito nel cuore; quant'il ricordo del primiero fasto smarrito vi gioua d'immortali aspidi per auuelenarui eternamente nell'animo; quant'il pensiero à non essere più valeuoli per far ritorno sù quell'isole fortunate, d'onde prendeste l'alto principio vostro, in vece di volubilissima ruota attorniata da taglienti rasoi vi si volge infatigabilmente nel seno? Sento tra 'l suon de martelli, onde perpetuamente si picchiano, tra le scosse del-

Digitized by Google

le catene ſonanti, onde ſi rauuiluppano, tra lo ſcoppiare delle fornaci, onde ſenza conſumar quei miſeri, che ſono i fuoruſciti del Cielo ineſtinguibilmente ſi ſtruggono, eſpreſſa in grida più ſpauentoſe de' tuoni queſt'amara riſpoſta. Se non foſſe a noi eterno il fuoco; punitor dell'vnica ma contumace diffalda; l'acqua nel pianto noſtro è sì grãde, che ſarebbe valeuole a romperе il corſo ad ogni più sfrenato calore, mentr'è ineſſicabbile. Hor ſe da ciaſcuno de' canti, e infino dall' infernali voragini ne viene intimata la grandezza dell'affetto, che ſogliamo recar'alla patria; perchè tãto caricar d' oltraggi il magnanimo Rè, che per amor di lei ſi cacci per mezzo al petto del principino il proprio ferro nel cuore? Perchè biaſimar tãto coteſto barbaro generoſo, che non perdoni al ſuo infante medeſimo, per ſoſtenimento della città natia? Haurà d'andarne vn barbaro infame, mendicando con la morte d' vn figlio la li-

ber-

Digitized by Google

berà alla patria, mentr'è famoso tanto tra gli annali Romani vn Curtio, che per correre a sostenere il venerabil capo del mõdo già vacillante, porse se medesimo al precipitio? Vdite il memorabil fatto.

28 Già minacciaua la crudel mietitrice di trõcare à vn colpo la saggia testa del mondo: cadeua dall' empia suenata più gente in vn'hora, che in un secolo giaceuan distesi dalla sua mano feroce dentro al recinto di Roma sola popoli di più numero, che nel rimanente di tutto il giro immenso dell' Vniuerso: non hauea seno bastante ad accor tanti morti la terra, i viui non erano a sofficienza, non dico, a celebrare con religiose maniere i uirtuosi defonti, ma ne anche a cõcedere semplicissima sepoltura all' infinità de' cadaueri: eran d'estinti affollati i sentieri più spatiosi; erano a' sette colli di quella sourana republica superiori i nuoui monti eretti dalle catastе gelate; erano dalla frequenza mortale i pochi fa-

Digitized by Google

ni somiglievoli par lo squallore ai moribondi, agli sfranguj: quella città terrore del mondo, giacea atterrita di se medesima; quell'huomo alla forza di tutte l'armi dell' vniuerso, rimanea oppressa dalla possa irreparabile della peste, quell'intrepida all'inondation di tati efferati squadroni, che sembrauano vsurpatori del titolo d'immortali: tremaua alle scorrerie del malore contagioso, e della mortalità inevitabile serpeggiante: quella, che non curana gli assalti di tutti i popoli stranieri, cedeua già per mancamento del popol suo: quand' ecco il caualiér sudetto consigliato dall'oracolo dell'inferno, spronato da cuor veramente Romano, dentr'alta voragine si lanciò. Fortunatissimo precipitio, e quando mai sarà sì gloriosa la salita al campidoglio latino, che teco gareggiar vaglia? Chiudesi col corpo vano vn sol fosso, acciocchè non si spalancassero nuoue fosse da' prezzolati becchini alla moltitudine immune-

ra-

rabile de' cadaueri. Con la tua caduta ò eroe de' campioni, ò campion degli eroi si rileuò, con la tua perdita si ricuperò, con la tua morte si rauniuò la tua partia. Hor se nel brieue giro di quella buca precipitò la salma fragile delle membra mancanti; il nome tuo, fin che roteran le sfere, n' andrà volando per tutto il cerchio dismisurato dell'Vniuerso. Surfero, Signori, sopra quel piano le vincitrici palme; non i funebri cipressi; germogliarono per quel felice terreno non mesti giacinti; ma viuacissime rose; accorsero a quella riuerita comba non vecelli rapaci, ma cigni, e filomene canore.

29 Meglio l'amor della patria si scorge chiaro da ciò, che fece quell'altro lume della Romana costanza, all'hor che non gli dando il cuore, di veder adattato il giogo alla Republica foggiocatrice dell'Vniuerso, si passò il brando tra le viscere inespugnabili; di mirare strette le mani alla libertà della

patria, brauo non meno contro se stesso di quel ch'era stato contro i nemici, dilatò con le proprie mani la piaga; di guardar'il capo del mõdo inuolto tra catene di seruitù risoluè magnanimo di slacciarsi col ferro da doppio gruppo ad vn tẽpo con vn sol colpo e della vita caduca, e della schiauitudine abborrita. Hor se questi meritò gli applausi da' suoi, non già per hauer restituita la sua città a costo del sangue proprio al chiarore smarrito delle grandezze primiere; ma solo per non hauer hauuto animo di vederla pendente dal commando non dirò forestiero, ma d'vno de' suoi medesimi Cittadini: qual ragion chiede, che sia richiamo de' nostri obbrobrij, chi per porre in saluo sua patria, deliberò stretto dal bisogno, e dal debito, di stringer con vna mano l'acciaio lucido, e con l'altra il figliuolo ahi quanto tenero? Parmi già di sentire il Padre, ch'a' suoi riuolto con gli occhi, mentre tenea dirizzato

lo

Digitized by Google

lo stocco verso del figlio, in questa fatta raggioni.

30. Ecco homai vi fò certi, quanto teneramente v'hò trattati, e vi tratti; mentre per inuolar voi dalle rigidezze nimiche, io mi sottraggo ahi quãto dagli obblighi, e dalle tenerezze paterne. Eccomi già accinto à sagrificare alle dilette mura della mia, della vostra alta patria le carni del figliolino mio, del vostro principino innocente. Ciò, che dourebbono con man di fiera, e con ingegno di furia le feroci squadre contro voi machinare; io imprendo per amor vostro contro dell' vnico figliuol mio. Per correre al riparo de' colpi fatali, che sono a voi destinati dal Cielo; non curo, che caggia il dardo, e nel real mio sangue fischiando orribilmente s'immerga. Quell'io, che, siccome liberale del sangue degl'inimici; così prodigo m'hò mostrato del proprio sangue per voi in mille bellonesch[illegible]

Digitized by Google

stri; non vò in quest'altro guerrier cimento parere men generoso, ed altr'huomo da quel che fui, da quel che furono i miei: onde fermamente risoluo, versare il sangue mio stesso con nuoua foggia, fracassando la parte più cara delle viscere mie. Sarà ben questa quell'ostia, per cui mitigherassi l'aspro tenore de' Cieli imperuersati con esso voi: ostia non sol monda, ma principalissima, e singulare, mentre consiste in vn bambinello vnico, e principe. Qualmente hò posto in rischio nel paragon dell'armi per voi infinità di volte la vita; così hora vi rasicuro, che per voi riceuo spontaneamente la morte nello sbranar di questo fanciulletto mia vita. Caggiano infrante all'hiuolo le membra amate del mio dolcissimo garzoncino, purchè non si distendano al piano della nostra reggia le torreggianti pareti. Sia rapita dalla man crudele dell'oltraggiosa fortuna la successione a così degno reame dalla mia casa, le redini del

del quale non sà ne pur l'antica memoria de' vostri bisauoli intracciare il tempo, che in mano de' miei antenati fùr consegnate la prima volta, ad imitation de' quali (conforme a tutto il mondo si è noto) tanto moderatamente, e più tosto da capo di Republica, che da Signor di Regno, l'hò rette; purche i vostri cari alberghi non manchino agli vtili sconquassatori de' ferrati montoni, alla grandine rouinosa delle canne pennute, e delle pietre alate dall'impeto, alla mortal tempesta delle traui sospinte, e de' volanti fracassatori macigni, scagliati dal folto cerchio, c'hor mirate pallidi, e tramortiti, di torri portatili, e di machine espugnatrici: machine non sò se arsenali, ouer mongibelli; poichè non meno cacciano armati, ed armi, che scoppiano sonante nembo di sulfuree, e di bituminose procelle. Si stagni pur nelle pupille vostre il pianto, ritiri il sangue nelle viscere vostre;

lascia-

lasciate, ch'io solo con l'vnigenito mio confondiamo il sangue, e le lagrime. Sopra alcuna delle vostre teste risegga la mia corona, più tosto ch'io vegga il capo del regno mio calcato oltraggiosamente, e reciso da'più perfidi nimici, c'habbiamo. Nell'onda degli amarissimi miei torrenti si rauuemperi la fiamma dell'ira vendicatrice degli astri; e tra'rascelli porporini del mio bel parto (vnico successore delle mie porpore) le liuidure delle vostre colpe si cancellino. Apprendan quinci i Rè da venire a non innermigliarsi il manto tra'l sangue de' popoli, a non rinuenir gioia tra'l pianto de'sudditi, a non trouar tesori tra le miserie, e olio tra'l sudore de'poueri; a non mendicare lasciuie, e crapule tra'disonori, e mendicità de'vassalli; a non cercare nuoue salite tra'l dirupo de'suoi antichi suggetti; mentr'io per serbarmi incatti dal furor'insano de' combattenti, impazzato per vostro amore hò trascelto il cuor del

cuor

cuor mio rappresentato in persona di questo gratiosissimo pargoletto, sicome il più bel dono, ch'offerir si vaglia da queste parti a raffrenar Marte, alla scapestrata cruccioso contro di voi. Eccoui finalmente ò miei, non sò come chiamar vi debba fidi vassalli, leali seruidori, riueriti compagni, onorati fratelli; perciocchè per amore di niun d'essi si consagra il proprio, l'vnico, l'amatissimo figliolino più che la propria vita alla morte: vi appellerò suprema deità dell'animo mio, sourano nume de' miei pensieri, idoli delle mie brame, ch'a voi sagrifico il sostegno delle speranze mie, a voi consagro l' vltimo ramuscello della mia schiatta, a voi dedico l'esser padre, e padrone, a voi appendo in voto quest'vnica facellina della mia stirpe, com'ancora della mia vita. Ma non è più tempo, nò da dimorare per farui chiari, quanto alieno mi vi son palesato a torui le so-

Digitized by Google

soſtanze, e l'onore; ecco io vi regalo del mio ſcettro, e del ſangue. Ciò detto, eſequito, fuggì l'anima non sò ſe più dal figliuol, che dal padre; l'inimico non sò ſe moſſo più dall'orrore di quello ſpettacolo, o dalla deſperatione di poter ſuperar quell'indomito, il piè dalle ſcoſſe mura ritraſſe; ond'io pure dal fauellar mi ritiro, veggendomi impreſſo in vna colona d'intrepidezza il non plus vltra di quell'affetto, che ſi ſuol moſtrare verſo la patria.

Dialogo dopo la Riſpoſta.

31 *Alpedoro.* Benauenturati vaſſalli, de' quali ne fè tanto conto il padrone, che ſtimò bene, douer comperargli col ſangue proprio. *Mormor.* Hoggidì i vaſſalli in ſembianza di vilisſime beſtiacce da ſoma dopo l hauer lungh'anni ſeruito, ſi ſcorticano; e tant'è a vn barone proteruo ammazzar vn vaſſallo; quanto gli ſarebbe, commandare, che ſi ſuenaſſe vn'Apuleio tracangiato. *Alped.* E'l calcare il fiore alla ſua gente dell'onestà,

strà, tengono non solo per cosa lecita, ma per somma cauallería... *Selmod.* In cambio di darsi a diuidere per cauallieri gentili, si dimostrano indomiti caualloni, che dando de'calci, e de'morsi, atterrano chiunque ardisce di vietar loro le sfrenate bestialità; e mitrendo con le minacce, ed ergendo per alterezza contr'al Ciel la ceruice, sono fatti incespar su'l meglio della carriera dalla ira punitrice di Dio in piggiori, più deplorabili disastri di quei, che quali han fatti dirupare i suoi fuggitivi. *Alpad.* Che farebbon costoro, se non ci hauesse il morso gagliardissimo della morte? Quale scelleratezza, qual'empietà lascerebbono intentata, se'l morire non gl'infrenasse? *Mermor.* Forano somiglieuoli a'caualiacci, degni del vero del nome di barbari, poscia che eran fieri a par delle tigri, e dell'Orse, i quali non men di feroci nitriti, che di grida, e di gemiti faceano risonar le stalle di Diomede fellone; onde non solo

Digitized by Google

ad-

addenterebbono, ma si pascerebbono gli spietati d'humane carni. *Selvod.* In questi errori non inciampano i Principi sourani, i quali dalla grandezza de'popoli apprendono la piacenolezza del gouernare; ma alcuni Signoretti, che in alcune terricciuole di pochi luoghi se ne van tutti in fumo, che par che non la cedono a vn Monarca; e d'animo discordante dal nascimẽto in ueperiscono cõtro quattro stracciom. *Alped.* In questo modo immaginano questi bnani di sembrar Orlandi ne' Paladini. *Mormor.* Più tosto faran sembiante a Montano coronato di caprai, e bifolci: ma piano, che dirò meglio; anzi coperti d'oro faran ritratto al montone di frisо in mezzo a mandra di pecoroni. *Alped* Mi fai scoppiar delle risa, e pur'il caso è lagrimenole. *Selvod,* Se ben tardo, sarà grauissimo contro di questi perfidi il castigamento, che si preparano con le loro ribalderie. *Alped.* Il vostro Signore è Mormo

rino

Digitized by Google

rino è l'idea della gentilezza. *Mormor.* Io rendo gratie al Cielo, che fin'hora non hà dato gioco al mio padrone di moglie; che dubbito per amor di noi altri vassalli haurebbe suiscerati suoi figli. *Seluod.* Non haurebbe certamente perdonato a'figliuoli, chi non hà perdonato a se stesso; ed è stato prosimano più volte a smarrire la propria vita, per souuenire, e farsi scudo a'vassalli. *Alped.* Che marauiglia è adunque, che tutti altresì gli stranieri ne ragionino così bene; e tanto inuidijno queste parti, per alligname vn'huomo di qualità sì stupende? *Mormor.* S'e non fosse disdiceuole a vn Principe, il tener scuola, bramerei, che colui, che regge il freno di questo regno, il costituisse per general maestro di cortesie; acciocchè gli altri giouani a lui pari di nascita, da lui apprendessero le belle maniere, da viuer confaceuole al grado loro. *Alped.* Questo mancaua appunto al vostro virtuosissimo Principe, l'es-

Digitized by Google

ser

ser pedante : begli vmori , che vi bulicano nel cerueilo. *Selvod.* Non vi prenda marauiglia di ciò , che desidera Mormorino, ch'egli tiene ragione in questo; perciocchè l'esser maestro tanto vale in certo modo di fauellare , quanto l'esser Principe; anzi par più illustre in se stesso considerato il magistero del principato ; mentre in quello hà luogo la dottrina, in questo la forza. E la dottrina, chi non sà , che sicome perfettione dell'intelletto, prima potenza della nostr'anima, è la più nobil dote, che nell'vn de' mondi, e nell'altro si possa conferire dal Rè supremo ? *Mormor.* Il maestro alle volte è Signore de' Principi stessi, a'quali impone leggi seuere, e diuieti; e ad essi niente meno che a gli altri con la sferza impera, quasi con lo scettro reale, e non sol da vassalli, ma da ligi, e da schiaui gli malmena , e flagella, *Selvod.* Egli è vero, che i più sani ne'secoli dell'oro eran Rè in moltissime nationi, falsamente no-

mate

mate barbari da' Romani, qualmente si mirò chiaro ne' tre famosi Rè Magi, cioè a dire, Saccienti, *Mormor.* Hoggidì alla sapienza, appena è permesso lo starsene in vn cantoncin della corte, sott'al piè del Principe, per non dire de' cortigiani: e vn degnissimo maestro si vedrà posergato a vn buffone, le ciance del quale saranno accolte con applauso senza paragone, maggiore dell'eruditioni del sauio. Hor quanto è vero il detto del Napolitano pastore, trattando del mondo precipitante.

Tanto peggiora più, quanto più inuetera.

Alped. Non fan poco ad hauer ricetto infra le corti i maestri; ma i miseri Filosofi non hanno ne pur vestito, o ricetto; ond'è, che ne geme profondamente il Petrarca, cóforme disse l'altr'hier Mormorino.

Povera, e nuda vai Filosofia.

Mormor. Il dinaro in questa età nostra di ferro tutto ne và tra le guerre, ne si pensa di soccorrere ad al-

Digitized by Google

altri, ch'a' professori di Marte. *Selvod.* Si dourebbe hauer anche riguardo particolare a i seguaci di Minerua; perciocchè se i guerrieri giouano al mantenimento della vita, e del decoro de' Principi, ch'a brieue andare finiscono; i letterati son'abili a prendere le difese della loro virtù, del loro onor, della gloria contro all'armi dell'oblio, e del tempo; acciocchè mentre sù cardini risplendenti strideran d'armonioso suono le sfere, lodeuolmente per le lingue, e per gli orecchi de' mortali s'aggirino. *Mormorino.* Non termineremmo per lunga pezza, se volessimo fermare a bell'agio il pensiero nella poca stimatiua, in cui cadute son le scienze; onde date licenza ad Alpedoro, che ne tragga fuori di questi menaconici ragionari col mezzo della sua diceria. *Selvod.* Egli si è il patrone, può cominciare, quãdo gli viene in grado. *Alped.* Già che adesso habbiam discorso delle caligini dell'ignoranze, tra le quali rin-

Digitized by Google

rinuienſi rauuiluppata la noſtra età; non ſarà fuor di ſentiero, ch'io vi ponga dinanzi a gli occhi quella moltitudine di luci, che ſupplendo alla picciolezza col numero, ne ſuole al comparir dell'ombre andare, e venir dauanti in queſti eſtiui calori cõ eſtrema piacenolezza.

32 NOn ſi vagliono co'lumi mendicati dall'arte il luſtre de' retori ombreggiar' al viuo que'viui lumicini, ò Signori, che la man liberale della natura alle tenebre nocturne diſpenſa. Nõ ſi poſſono teſſer conforme al merito, vaghe ghirlande di ritondi periodi per mezzo di ſpiriti ſodi a queſti ſpiritelli vaganti. Non ſi vide mai in diſcorſo, o in foglio ſeminato di rettorici fiori sì bella, e sì gratioſa la luce delle luccioletе gentili, qualmente appare tra' campi ſparſi d'erbette, o di ſpiche, ouero tra pianta, e pianta, tra frõda, e fiore così dalla ſemplice natura

Diceria intorno alla Luccio la.

Digitized by Google

tura prodotti. Vna delle quali perchè precipitò con luminoso diruppo (emolo forse della caduta dell'orgoglioso Fetonte) e venne ad illustrarmi la mano, stimai conueneuole, per esprimere la gratitudine dell'animo mio, douer con la mia mente dall'vn de'lati, e con la mano dall'altro, quasi con due altr'ali, di nuouo, e miglior modo leuarla al Cielo, e al volo nobilissimo della fama inalzarla, quanto mi venisse conceduto dalla penna, adoprata dalla mia fragil destra, guidata dal mio corto sapere, indirizzata dal mio debilissimo intendimento.

33 Hor non più, non più vada il cerchio eterno del Ciel vantandosi, d'esser più che di luogo, souraltante all'immobil giro del suolo di qualità, con annouerar tra' suoi pregi immortali schiere di stelle in vece di fior caduchi; posciachè se quella machina così vasta è sol coronata di facelle infinite; ma non inghirlandata di nu-

Digitized by Google

meroſi fioretti: queſto noſtro a fronte di eſſa benchè picciol'orbe, globo minuto ed è accerchiato da turbe immenſe di fiori, e da popolo innumerabile è recinto di ſtelle. Stelle auuegnadiochè di grandiſſima lunga inferiori alle celeſti di mole; di nulla però per nobiltà, e valore cedenti ad eſſe. Concioſiachè queſt'animette lucenti o traggono ſue luminoſe dimore, adagiate in verde Cielo tra l'otio, e paione ſtelle fiſſe; o van con le piume, quaſi con aghi rouenti trapungendo il velo ſottil dell'aria, e ſembrano ſtelle erranti; o pur caggiono cō ſtriſce ſplendenti a caricarſi nel grembo del piano erboſo, e 'al naturale le ſtelle, che cadenti ſi nomano, vinamente ritraggono. Così la terra altiera, che vuol venire al paragon dell'armi col Cielo, non laſcia ſcorrer momento ſenza di battaglia, e d'aſſalto: nel dì ſchiera le bionde foglie degli Elitropij, per cozzare col medeſimo capitano di quell'illuſtriſsima ſoldate-

O ſca,

Digitized by Google

sca cui fan lunga, e poderosa guardia aste di raggi senz'alcun numero; nell'hore poscia consegrate alla quiete, tempo non perde, riposo non prende, pone in ordinanza gli squadroni volanti di questi splendidi animalucci, per muouersi ad vrtar nell'oste schierata degli astri.

34 Lucciolette lumicini spiritosi, spiritei luminosi; luci volanti, soli lucenti; animosi splendori, animuzze splendenti; baleni, che, tutta notte scorrono, chiarori, che sempre tra l'ombre fuggono, fauille, che numerose ma innocenti fra gli orrori senza inuolar'il verde dagli alberi; scintille, che incoronano, non incendono alle piante la chioma. Facelle viaggianti, fiaccole pellegrine, doppieri alati, piropi pennuti, stelle impiumate; lampi, che passano, ma durano; sotto torbido Cielo serenissimi erranti; fulmini innocenti, che non han tuono; ne son d'altri, che delle caligini, e degli orrori implacabili feritori: spiranti lan-

lanternine de' prati, viue lucernuole degli orti, minute, ma capricciose lampe de' campi: faci, se non eterne, quai la saggia antichità formaua con mirabile magistero; almeno vie maggiormente perseueranti di quelle, de' tempi nostri; poichè non han tema le nostre caminanti lumiere di rimanere o agli ontosi dirupi de' nèbi oppresse, o pur estinte alle scosse oltraggiose degli Aquiloni.

35 È sembiante la Lucciola alla farfalla nel volo, ma non hà d'huopo di gir tutta notte, come lei, dietro le tracce infide, ch'a chiara morte tra briene andar la conducono; perciocchè qual sicura possedítrice d'vn così alto tesoro, non hà mestiere andarlo mendicando d'altrui. La farfalla per precipitare senza consiglio all'inchiesta dell'obietto, che tanto brama, ne và insana ad incontrare gl' incendij; la Lucciola all' incontro per esser certa di douer'albergar, finchè spira, l'amato fuoco nel se-

Digitized by Google

no, ne và felice amante passeggiando per l'ombre, e per l'amiche tenebre trastullando. Così fin che quest'animaluccio ben nato haurà lustrore di vita in fronte, calore di vita in cuore, non cadrà dall'antico possesso de' suoi cari, e lucidissimi chiarori nel grembo. Hor mentre segna d'orme di fiamme l'erbette, i fiori, e le biade questa turba di vampe, scorrenti velocissime quinci, e quindi, senz'essere agitate da vento alcuno, rappresentano agli occhi nostri, per così dire, quell'astutissimo esercito di volpicelle infiammato, e schierato dalla man terribile di Sansone, che nelle nari portando il fumo, recauano a tutta lena nelle code gli ardori, per seminar di cenere i seminati de' barbari.

36 Al loro luminoso passaggio curuinsi pur'in arco le ciglia, e non al racconto o storico, o fauoloso, ch'ei sia della decantata Pirausta; posciachè se essa non si logora frà le brace, e nel seno delle ro-

rouenti formaci, ſicome in tiepide, e agiate magioni trapaſſa i giorni proſperi, e gli anni; le và di molti paſsi la noſtra Luccioletta dauanti, e nel miracolo della natura s'inoltra; perciocchè ſicome hà per anima non per iſtanza la fiamma, non per albergo, ma per ſpirito il fuoco; così và lieta coppiando gli ardori chiuſi nel corpicciuolo volante, e ſenza gemere, o ſtridere tramanda fiamme, erutta fauille, e rende il Cielo, e la terra di luce ſcarſi, doutioſi co'ſuoi viuaci carbonchi.

37 La chiamerei (ſe la grauità de'coſperti voſtri me'l permetteſſe) Chirurga pietoſa, leggiera, ſollecita, che con iſpediti tagli, con preſto fuoco cercaſſe richiamar l'aria ſmarrita tra gli orrori, perduta tra'notturni gelı, ſtretta da profondi ſilentij, immobile dalla lunga quiete, e di fredda brina, quaſi di mortal ſudore bagnata: la direi gragnuola d'oro ſolleuatrice degli animi, non diroccatrice degli alberi:

Digitized by Google

beli: l'affermerei in mar delitioso di fiori tramontana luminosa di gioia: la nomerei di buio sentiero guida cortese di raggianti fuscelli: ni prouista: ardirei di costituirmi per testimonio a suo favor con colui, che l'appellò naue, naue, che non solo per l'Adriatico turbato dell'aria oscura, ma anche pel Tirreno ondeggiante d' acute spiche con auuenturata nauigatione solcando, mostra intattosi fianco all'incontrar delle selci, illeso il suo fanciullo al soffiare degli aquiloni.

38 Mi sforzerei a dichiarar questa picciola nauicella per gareggiatrice con quel gran famoso pino degli Argonauti, che fù il primiero tra'legni a fidarsi del mar dubbioso, mentre a sembianza di lui par che il vello d'oro alle nostre regioni traporti. Oro non rintanato tra le dure fibre de'monti, ma trasparente dalle morbide vene del picciol grembo; non già immobile, e greue, ma leggerissimo, e rapido; non già pallido, e tramortito

Digitized by Google

tito giusta l'opinion de'più saui, quali pauenti d' esser'immolato da' mortali, ma inferuorato, e ardente di stendere il passo, e dirizzar'il volo per tutto. Quinci trarrei per cõseguenza, che ne'mesi cocenti facessero a noi ritorno i secoli tanto rinomati dell'oro; mirandosi nell'hore del giorno i piani sparsi abbondeuolmente d'oro per mezzo delle messi mature; e poscia l'argentato vel della Luna con natural maestria liftato del più lucente metallo per opra di queste diligenti, e vegghianti ricamatrici notturne.

39 Vaneggerei con dire, ch'essendo la luce vna delle più bell'opre, che sieno per vscire dall'artefice degl'ingegni, fosse riuscita questa, dirò, piuma splendente, ò solo bella, ma più poderosa, e più libera del principe medesimo de' pianeti; concioſiachè non può, non può con tutta la sua impareggiabile rapidezza quel gigantaccio degli astri muouere vn passo fuor della petta, che gli prefigge l'Ecliticà: la

Digitized by Google

Luccioletta però, benchè tra gli alati pigmea, hà i piè snelli, hà le penne agilissime, da girare per quel sentiero, che più l'è in grado, versando a copia fregi d'oro alle braccia delle piante, e degli alberi. Alla maestà sereniſsima di Febo non vien dalle nuuole perdonato; e a questo chiariſsimo, quantunque piceiolo pellegrinante ogn' aria fosca, dounque posi, o passi, si rabbellisce, e s'indora. Anzi la lucciola diuenuta Amazzonetta feroce tanto più leggiadra compar nel cãpo in forbite armi rinuolta; quanto più si guarda a fronte all'arringo discese l'inimiche caligini con corazze affumicate; e con abbronziti cimieri.

40 In brieue per conchiudere con elogio di sommo rilieuo a lode di questi vccellini, direi, notturni, se non recassero epilogato il Sole nel grembo in faccia dell'ombre: che la Lucciola quasi sostenesse in terra le veci dell'vnico Monarca de' Cieli; se questi s'appella eter-

Digitized by Google

eterno padre de'lumi, essa per esser sempre grauida, e sempre genitrice di splendori, e di lampi, merita i titoli egregi, e l' alte prerogatiue di continua, e vaga madre di luce. Taccian dunque gli storici vantatori dell'altro mondo; che colà disciolgano l'ali per l'aer cieco vccelli a sfauillanti stelle dipinti; mètre nelle nostre parti poco, o nulla prouiamo gli oltraggi delle tenebre con la compagnia di tanti, non sò se io dir debba, animaletti lucenti, ouero Angioletti assistenti; Chiamerolli più ardito di mai spiritelli aerei, eccitatori di piccioli baleni, o di minute comete. Paiono a dir meglio le Lucciole sentinelle de'campi, o pur vegghianti guardiani degli orti, anzi vigilantisimi custodi dell'vniuerso, all'hora, che giace absorto ne'più cupi seni di lete. Sono per finirla le Lucciolette di natura loro tacite, e lucide ritratti viui di capitan prudéte, e d'huom saggio, che più tosto cura di comparirne pomposo tra'

raggi de'gesti eroici, che tra colori di parole scelte, e di periodi risonanti. Ma già che hò posto il piè sù la soglia del tacere, dicemol cosa non è, che più si turbi dal mio cicalare la queta stanza del silentio.

Dialogo dopo la Diceria.

41 *Mormor.* Mi è paruta tanto vaga la vostra diceria; che ciascuna vostra paroletta m'è sembrata vna Lucciola. *Alp.* Voi siete vn Sole nell'auge degli anni più fervorosi, armato d'ardenti raggi di viuezze acutissime: adunque non mi beffeggiate, perchè le Lucciole allo spuntare del diurno pianeta suanisfcano. *Mormor.* Io più tosto mi sono vn'ombra abbellita dalle Lucciole vostre. *Selvod.* Gran colpi di cortesia l'vn l'altro vi date, onde conuiene, che io mi vi ponga nel mezzo. e vi parta. Sentite ò compagni. che Dio vi salui. Mi è nato vn dubbio, che sente del curioso; se la Lucciola fù formata nel primo giorno, nel qual fù fatta la luce, o nò. Che ne dite amici? *Alped.* Io come in proprio albergo debbo

dare

Digitized by Google

dare il primiero luogo a Mormorino. Dica egli prima il suo parere. *Mormor.* Io non sono nelle sagre carte versato cõforme voi, pur tutta fiata direi di sì: poichè sicome il cagnolin di falda non vien escluso dal commun de' Filosofi dalla spetie de' cani, tuttochè sia sì picciolo, e cani si ritruouin grandissimi, quali sogliono esser quelli, che la Brettagna, e la Corsica tramandano alle nostre selue per terrore de' cinghiali, e dell'orse; così non toglie, che la Lucciola debba cadere sott'al nome della luce, quantunque appaia così minuta, che raisembri vn punto indiuisibile della luce, e luci ritruouinsi tanto immense, che son maggiori di tutt'il cerchio, ch'a noi par vastissimo della terra. *Alped.* Perdonatemi, s'io vi dico il sentimento mio alla libera hauete preso presso a questa fonte vn bel granchio, e non vene siete accorto, ma hor che vi comincerà a stringer forte, ve ne farete mal vostro grado auuisato. Egli è vero

Digitized by Google

che la luce fù nel dì primiero fatta vscire dal Caos, ma non perciò fù all'hora partita, come voi forse immaginerete nelle stelle erranti, e nelle fisse, nelle fiaccole, e nelle Lucciole: ma essendo stati tre dì continui la luce raccolta insieme, l'vna con caro diuortio fù separata dal supremo facitore dall'altra; e quella al giorno, e' questa è sourastante alla notte. Sì che più tosto nel quarto dì, quasi miche si trouar caduti da quella tauola lautissima di splendori questi corpicciuoli lucēti. *Seluod.* Quest' argomento medesimo, c'hauete adoprato contro altrui, s'arma contro voi stesso; perciocchè i Santi fogli sicome nō fan memoria nel primo giorno, che della luce confusa; così nel quarto dì non vien fatta rimembranza d' altri lumi, che sol di quei, che splēdono sù nel Cielo: è d'huopo adunque di confessare, che nel giorno sequente, nel quale vennero in campo d'aria gli alati, comparissero altresì sicome piccioli auanni la-

Digitized by Google

lasciati il dì auanti imperfetti, questi minuzzoli luminosi volanti. *Mor.* Io hò preso vn granchio, che sol m'hà stretto, e voi hauete stretto vno scorpione, che sicome v'hauesse veneno samente colpito; così v'hà fatto enfiar d'amaro tosco, e di colera: v'è ritornato adosso quel dardo medesimo, che scoccaste contro di me. *Sel.* I vostri granchio, e scorpione non dalla putredine, o dall'vmida terra dell'ignoranza hebbero origine, ma dalla sottilissima aria de'vostri acuti intelletti; e perciò sono degni d'esser tolti sù'l Cielo, la doue sono le costellationi lor pari, sicome quelli, c'hà tratto i natali in grembo alla luce delle vostre illuminatissime mẽti. *Mormor.* N'hauete sotto pretesto di luce amendue chiarito; rigittando l'vn'opinione, e l'altra di noi. Ma che che sia di questo, non sò, se vi siete auueduto nella ponderatione, c'hò fatt'io; ed è questa, che non adunò tanti Epiteti il Testore applicati a varie, ed a contrarie

Digitized by Google

cose,

cose, quanti sono stati i titoli accolti sopra d'vn vermicciuolo impiumato. *Alped.* Egli è vermicello, ma vermicello, che gareggia in certa fatta di fauellare con l'huomo, che pur'è verme; posciachè se nell'huomo sfauilla il raggio della ragione; nella Lucciola è inferito singularmente il beneficio altissimo della luce. *Seluod.* L'hauete fatte insieme Angioletti, e Demonij; assistenze de'Cieli, e potenze delle tempeste. *Alped.* Non è tempesta la loro, che ripugni alla saluezza de'campi, mentre l'inondationi, delle quali sono caggioni, apportano lume, e gioia alle terre. *Mormor.* Quand'io sarò trafitto dalla saetta d'alcuna noia, fatemi piacere, per quando u'è in grado la mia salute, farmi venire vna di queste medichette luminose di piaghe. *Alpedoro.* Molto volentieri vi seruirò, poichè cercate cura accertatissima, e dittamo (indubbitato medicamento) per le ferite dell'animo angoscioso. *Mormor.* Chi v'hà fat-

Digitized by Google

to peruenire agli orecchi queste tacite, benche lucide medicanti? *Alped.* La maestra delle cose, l'inuentrice della medicina medesima, l'esperienza. Sollo ben' io, e uoi altresi il saprete per pruoua quando squarciar mi sento fin dentro al cuore dalle punte d'acerbi pensieri; e non meno la tenebra della notte, che la caligine tetra della maninconia mi rinfosca, venendomi per la finestra della mia camera a visitare queste mediche amorosette, e tant'infocate di carità, che pare, che brugino, mi porgono bēchè all'oscuro le fasce, onde si saldano l'aspre mie cicatrici, e io risanato giōisco, e fò festa. *Mormor.* Fate festa, posciache come disse colui, con tante, e tante facelle vi si presentano le quarant'hore. Ma a dir vero, che consolatione douete hauere, veggendomi mediche, che non v'assiltono nell'infermità, ma a gran pena vi passan dauanti, e scorrono. Dunque non saranno propriamente medici, ma prattici

che

che sol vi toccano il polso, e nulla vi lasciano ordinato al male dell'animo vostro di giouamento. *Sel.* Non mi par che le Lucciole sieno medicanti, ma maliarde, che vi tegano affascinata la lingna, mentre in così strane fogge hauete hoggi tramato il ragionar vostro di esse. Quinci fors'è, che come tali scelgano per lor'amica la notte, e per compagne fidatissime l'ombre; e traendo dietro segnaci della loro insidiosa luce le luci, sono causa più tosto di malatie. *Alped.* Non son tutti così assottigliati nel calor naturale dagli anni, che dubbitino come voi a vn guardo di Ciel'aperto di notte cader malati. *Mormor.* Più sono coloro, che fissano i lumi al debile lumicino di queste bestiuole, ch'altro applauso non riceuono, che da'grilli; che quegli altri, i quali sollieuino gli occhi all'Aurora, acclamata da tutta la sublime nation degli vccelli; tuttochè il non mirare l'Aurora sia nelle sagre carte annouerata tra le più ingiu-

rio-

Digitized by Google

rioſe ſciagure. *Selnod.* Queſt'è la follia de' mondani, poſtergare i beni' che ſono permanenti, e ſon grandi, e abbracciare i ſoggetti friuoli, e tranſitorij. E così la più parte de' giouani tutta la mira loro gittano in due Lucciole, che così m'aggrada chiamar quegli occhi, che paiono ad eſſi almeno, almeno due ſtelle. Intorno ad eſſe ſempre s'aggirano, ſiche paiono farfalle di Lucciole. *Mormor.* Piã piano bei giouani, che la mia Lucciola è vna lucernuola, che mi ſuela nel colmo dell'ombre il ſole delle ſcienze, e poſſo ben gridare con quegli, che diſſe

Altro dilctto, che imparar nõ trouo.

Alped. Là Lucciola pur mi ſerue di ſcaletta alla contemplatione del facitore, ch'è il ſole eterno. *Mormor.* Io dubbito, che quando mancan le Lucciole, le gatte, che graffiano altrui le carni con l'vnghie, a voi ſaldino il cuor ferito con gli occhi, e così potrete allegramente cantar col Taſſo.

Tal'

Digitized by Google

Tal io mi volgo à bella gatta in questa.

Fortuna auuersa alle tue luci Sante.

Selvod. La gatta è amiciſſima de' litterati, non ſeruono tante riſa; poichè inuigila alla difeſa de' loro ſcritti, i qualiſono inſidiati perfidamente da' topi. *Alpod.* Io ſono ſcoppiato delle riſa, e pure il Caualier Stigliani venuto in pouertà grande gridaua ſtando ſenz'oglio

Non hò più gatte, e non ſi truouan Lucciole.

Mormor. Ritorniancene dunque allegramente, che tutti tre al tardi ne faremo medicinar dalle Lucciole.

Digitized by Google

MERIGGIO IV.

ERano i tre compagni stimolati da triplicato calore, e da quello del mezzo giorno, e dalla brama del dire, e dal desidero grandissimo d'ascoltare l'vn l'altro; quando non si movendo foglia su gli alberi, ne erbetta su'l piano, si mossero conforme l'vsato loro, (quasi cerue, che si sentono a' fianchi l'ardor degli strali) a ricercare il fresco dell'onde. Non diedero a man destra di molti passi, che sentirono dolcissimo suono, che parea risultare da più strumenti musicali da fiato. Colà dirizzaro le piante, ed ecco si videro a fronte vn Tritone, ed vna Sirena, amendue sopr'a corridori marini; amendue teneano tra le dita, e le labbra conche marine ritorte; e per via secreta di ma-

Digitized by Google

magistero nascoso faceano concerto così suaue, che sembraua, non si fossero ritirati i Zeffiri nelle grotte, a fine di schiuare il caldo; ma, che per vaghezza di sentirgli si stessero chete l'aure, e tacitr tutti i venti. I destrieri però crinuti di squame se non faceano risonare quell'amene seluette di feroci nitriti, scoppiauano, eruttando spumosi vmori, in dolcissimi mormorij.

Dialogo prima della Narazione.

2 *Seluod.* Qui, qui fermiamo il passo, che questa melodia ne rapisce il cuore. *Mormor.* Si fermianci, che questa sirena non può lanciarcisi a deuorarne; e benchè ne guidi al sonno col suono, non è valeuole a condurci in braccio della sorella del sonno con gl'inganni suoi soliti. *Alped.* Ne fia più tenera, hor, ch'è tutta di sasso; che quand'era parte femina, è parte pesce, giusta quel che ci affermano i Poeti. *Seluod.* Non i Poeti solo, ma gli storici altresì di somiglianti mostri fan ricordanza. *Alped.* Di tanto è inuidiabile l'huomo, che non solo i bos-

Digitized by Google

boschi con le scimie, ma anche il palago si studiano di tenerne al miglior modo, che possono la copia con le sirene. *Seluodonte.* In quella maniera, che l'huomo possiede la fisonomia d'alcun bruto; così alcun bruto; ritruouasi, c'ha l'immagine spirante dell'huomo. *Mormorino.* A me pare tanto ben fatta, che parmi viua; onde nuouo pensier di timore m'assale, non m'intimi col suono lusinghiero il sonno, e col sõno fallace la strage nera, e la morte, ò se io hauessi ciò preueduto, m'hauerei stamane proueduto d'vn torchio, per turarmi ben bene in quella guisa, ch'oprò il saggio Greco gli orecchi con la cera, si come il cuore cõ la costanza. *Seluod.* Questo suono più tosto ne conforta, e rauuiua. *Alped.* Meglio fareste Mormorino, quando u'accingete per mordermi, senz'hauerui oltraggiato, a turarui la bocca. *Mormor.* Ma quando stò per lodarui, all'hor vorreste, ch'io spalancassi le labbra, dilatassi le fauci, fa-

Digitized by Google

facessi vna boccaccia d'orca, e cacciassi vna voce rumoreggiante a par del fulmine con tre lingue, ò pur del Nilo con sette foci. *Selvod.* Tanto è venuto al sommo l'amore dell' adulatione, che quegli stessi che dicono, voler risapere i proprii difetti dal altrui lingue, quando poscia gli ascoltano, se ne cruccciano. *Alped.* Egli è pur noto a tutti il prouerbio, dal detto al fatto vi è vn gran tratto. *Mormor.* Queste cantatrici del mare col lusingare mordeuano, ma io Alpedoro mio col moderui ui lusingo. *Alped.* Maledette lusinghe. Hieri al più bricue mi faceste trouare con vno scorpion nella mano: hacci animale di questo più insidioso? *Mormor.* Se ben vi ricorda da cotesto scorpione scoppiò l'oglio lenitiuo, e cornueleno delle molte lodi, che vi diè Selvodonte, ond'à me ne douete hauer gratia; mentr' io fui, che in esso destai la vena. *Alped.* Voi biasimate l'adulatione, ed hor m'andate lodando con biasimarmi destra-

men-

Digitized by Google

mente: sì che a noi confanno propriamente que'uersi del nostro Italiano Virgilio, qualmente hieri vi feci toccar con mano. (*modi*

Gran fabro di calunnie adorne in Nuoui, che son'accuse, e paion lodi.

Seluod. Non tenetevi più a bada, ma aggiungete a questa melodia di suono l'armonia d'alcun'altra delle vostre belle risposte. *Mormor.* Da vn brutto che beltà puossi attendere? Tanto ciò fora, quãto aspettar miele dal tosco: dico questo per fuggire l'adulatione. *Alped.* Vedete di quante punte mi trapassate. *Mormor.* Se voi appellate le mie laudi rampogne, forse i miei rimproueri encomi vi sembreranno. Tanto voi siete vago dell' vmil sentimento di voi medesimo. *Alped.* Non dite il falso, ch'io mi son'vmile; poichè v'amo di cuore: e amor chi non sà, ch'è'l più fier nimico dell' alterezza? *Mormor.* S'io certo non fossi dell'amore, che vostra mercè mi portate, non oserei passar tanti tiri

Digitized by Google

con

con esso voi; ma a Selvodonte già è venuto meno dalla memoria (sia detto con sua pace) l'ordine, che da noi si stabilì di tenere. Deesi dunque innanzi a ciascun' altro componimento recar nel mezzo l'Oratione. *Selvod.* Havete la ragione dal cãto vostro: io m'era tãto lasciato trasportare da cotesta maritima sinfonia, che m'era affatto saltato di mente, mentre tra di voi solazzevolmente ragionavate. *Mormor.* Perdonatemi, s'io in chiare parole vi discuopro il più profondo del cuore: non l'havete fatto da buon compagno, a tempo, che non è mancato per voi di farci lasciare addietro vn tesoro sì grande, come la vostra oratione. *Selvod.* Non meritate perdono alle vostre colpe, che sono troppo eccedenti i termini de' miei meriti. Il mio discorso ignudo delle douitie ritrouati da' Retori, vi parrà anzi pouertà, che tesoro. Hor'eccouelo quanto più nudo, tanto più pronto, e spedito; e quan-

Digitized by Google

e quanto più misero, tanto più sciolto, e più presto. Trouandomi a questa chiara fontana, rapito di quà, di là da due sceltissimi marmi non men candidi per natura, che canori per artificio, non sarà fuor di strada, ch'io vi proponga quasi per contrapposto Teresa Santa, ardent'in seno a due solleuatissimi fuochi, i quali crebbero in vampe sì smisurate, che non che le canutezze distillate dalle gole di questi due marini mostri, ma ne pur l'ondose vastita dell'Oceano, e del Diluuio sarebbono bastanti per ismorzarle.

3 NOn già di strasci- nate bandiere, nō di spoglie cōquistate in battaglia, non di prigionieri, ed incatenati nimici si mira in questo giorno recinta (Nobilissimi Signori miei) vn'Amazzone delle più inuitte, far sù le chiare riue del Termodonte famoso vn celebre, e rinomato ritorno: ma ben si Oratiō ne in lode di S. Teresa.

Digitized by Google

vna delle meglio valorose guerriere, che tra'l monte eminentissimo alberghino del Carmelo, sù'l carro trionfale, tratto non da vn brāco di destrieri da regie stalle trascelti, ma da vna man di coloro, che raggirano con infatigabil lena le sfere, si guarda far pomposamēte l'entrata nell' eterno Campidoglio del Cielo, a fin di riceuere i guiderdoni douuti dalle giuste mani di quell'Imperadore sublime. Dunque a cotesta sourumana donna (se pur'egli è conueneuol cosa, chiamarsi donna, chi da verun'huomo auuegnadiochè dotato d'alto, e di sourano valore, si lasciò passar già mai in brauura) non vi vorrebbe hoggi per dirittura meno d'vn valent'huomo, che da niun' altro (quantunque adornato di eleganti, ed isquisite parole) si lasciasse auanzar nell'arte preggiata tanto del dire: E sicome la trionfante donzella, o Angioletta più tosto fè venir'a luce quel voto a tutt'i secoli portentoso, di voler'essere prō-

Digitized by Google

ta

eſecutrice di tutto quello, che
n ſol buono, ma altresì miglio-
parer douea così queſti Reuerē-
Padri, figliuoli ben degni d'vna
rgine tant'illustre, adoprandoſi
utta poſſa, che l'oratore corriſ-
ndeſſe al ſoggetto, e che le pa-
le hauеſſero la confaceuol pro-
ortione con l'opre, douеano an-
'eglino entrare in fermo ſtabili-
ento, per non dire far voto, di
endere a ciaſcun'anno il miglior
a'perfetti, e non il piggiore, qua-
o mi ſono tra'dozzinali; per poter
rla con quelle lodi, che'l ſuo grā
erito richiedeua. Ma ſe nella cor-
oral morte di lei, per dare a diui-
er' a' mortali, quanto proſpera-
ente vita ſpirituale tracua; vna
ianta inaridita, e cadente preſſo
lla pouera ſua celluzza, verſo del
Ciel benigno, oue quell'anima au-
enturata hauea ferme le piante,
he mai non errarono, di bel nuo-
o s'eſtolſe, e di frondi, e di fiori
uor del coſtume gratioſi ſi caricò:
on ſarebbe contro al diritto, tut-

tochè io habbia sterile di scelte parole la lingua, ed infeconda di solleuati pensieri la mente, inaffiandomi con l'acque limpidissime de'suoi souranaturali fauori, sicome comparte il verde nel mio cuore della speranza, cosi parimente nella mia bocca spargesse i fiori a larga mano della Rettorica. Dal valor dunque di questa vergine vincitrice, onde dourei spauentato ritrarmi, prendo coraggio, e dietro al suo trionfo seguo animoso, e arditamente m'inoltro.

4 Quel gran filosofante, che salì in tanto preggio appresso la stimatiua de'suoi discepoli, che la di lui autorità solamente bastaua per chiara pruoua, e seruina d'euidente ragione, dimandato vn giorno, qual fosse il tormento, che tra le schiere innumerabili delle sciagure douesse a suo parere impalmarlo scettro pesante, ed esserne dichiarato meriteuolmente per principe: rispose alla malageuol dimanda non con la lingua, ma col pen-

Digitized by Google

pennello, non con le parole, ma coi colori, non co'periodi, ma con la pittura, esprimendo vn verde legno nel mezzo a due fiamme vgualmente deuoratrici, col motto breue, poiche altro non era, ch'vna parola, Zelus: breue sì, ma sententiosissimo motto. Volle accennare così grand'huomo, che l'ardente gara, c'hà l'vna vampa, e l'altra di far'absorto quel tronco infelice, tempestato da due fuochi riuali, sicome da due venti contrarij, sarebbono caggione della maggior noia, che si possa tollerare nel mondo; s'ello non men della vita, che del senso fosse fornito per sorte dalle mani della natura.

5 Hor facendo vna bella coppia di ciò, che volle Pittagora con quel ch'afferma Platone, altro non esser l'huomo, che *Arbor inuersa*, vi prouerò chiaramente nel mio discorso essere stata Teresa in tutta la carriera della sua vita, qual pianta accerchiata da due fuochi diuampanti in fiamme pur troppo

lucide, cioè a dire due sorti d'a
re d'Iddio, e del prossimo, e
conseguente hauer sofferti nel
sua vita patimenti d'ogni hum
credenza maggiori. Si chè ella
tea dire a ragione: *Fortis est*
mors dilectio, dura sicut infernus
mulatio, o pur meglio col Calde
Fortis est vt mors dilectio charita
tua, ecco l'vn fuoco dell'amore
Dio, *& robustus sicut gehenna z*
lus populorum, ecco il zelo, ecco
amor secondo, ch'è quello del pro
simo. Questa sarà la mia non diff
geuole impresa, a cui il motto de
Zelus stà in maniera dipinto, ch
ciascheduno d'intendimento mez
zano accorgendosene, considererà
molto bene, quanto viene alla
spiegatione della penace vita, che
menò la santa donna in acconcio;
poichè oltre la pruoua continua
de'trauagli sostenuti per amor di
questi due amori dal petto non fe-
minile, vi si aggiunse l'autorità nó
ch'altro di Cristo stesso, che di pro-
pria bocca non potè far manco di
dir-

Digitized by Google

dirle, rapito dall'amor vicendeuole: *Vt vera sponsa meum zelabis honorem.* Andrò dunque tra questi bei fuochi rauuolgendomi col discorso, per veder non meno di riscaldare la mia freddezza, che per trar da'cuori più interrizziti qualche fauilla d'affetto verso così gran Santa.

6 Ma credete Vditori esser vero senz'alcun fallo ciò c'hor vi sono per raccontare più tosto con sincerità di storico, che con ingrãdimento di Rettore. Mal conuiene a Teresa la parola hor'vscitami di fauilla; perciocchè anche ne'giorni più teneri, ch'a gran pena di poche scintille di calor vitale hauea seminate le viscere, si trouò con l'animo trabboccante d'infocati globi di spirito amoroso in maniera così stupenda, che cercando a tutta forza l'ardente vscita, scoppiarono cõ rumoreggiar sì sonoro, che s'intese da per tutto il giro dell'Vniuerso, in questo mirabile auuenimento. Era la Santa Vergine non più

che di sett'anni, all'hor che sentendosi diuampar tutta alle gemine fiamme, che couaua nel grembo, si sentì dall'impeto interno spinta, ad incaminarsi a gran passi verso il paese de' Barbari, a porger loro cõ cuor magnanimo per doppio amore la fede.

7 Doue ne vai Teresuccia più del solito in fretta? A sparger le sterili campagne dell'Africa del seme dal Ciel discesо della parola di Dio. Ma come potrai stendere i passi tant'oltre, non che tesser ragionamenti tant'eleuati; hauendo appena sciolta la lingua di latte tra' denti non ancor sodi, appena slacciate dalle morbide fasce le piante non ancor ferme? Se tu sei mal valeuole a segnare col piè vacillante il piano; come sarai possente a calcar lubrici dirupi de' monti orrendi gelati? Teste per esser riposta dentro la cuna, mestier hauean di mendicar l'aiuto col pianto per aprirti il varco ne' valli disastrosi, che ti si pareran dauanti, non haurai forse

d'huo-

Digitized by Google

d'huopo dell'altrui soccorso richiesto in darno? Senzachè sei sì leggiera, che i venti eterni, che frāgono (vrtatori orribili delle canute fronti de' monti) anche i frassini più annosi, con vn sol soffio sbalzeranti ageuolmente qual pianta giouane, e ti stracceran tra quell'asprezze, c'hanno il sentiero doppiamente irrigidito da' macigni, e da' ghiacci. Il tuo pensier senza fallo è di dar tempera al cuore, rouente d'amor fourano, nel bagno fatale del sangue proprio, tra quei barbari miscredenti. Ma qual manetta sì picciola sara proportioneuole alle tue mani, che nè pure han potuto cominciar'a guernirsi d'odoreuoli fornimenti? Qual ceppo sì briene potrà castigar quelle piante, che non errarono, s'appena disciolte da bianchi lini, non si sanno ancora strignere fra morbide maglie di seta? Qual catena di prigioniero potrà premere quel lieue collo gētile, che ne anche può reggere alla nobil mole di catenette d'oro, e di

Digitized by Google

monili di gemme? Si troverà scimitarra tra quegli sperimentati carnefici di taglio sì affilato, che vaglia troncar di netto il capo ad vna bambolina, ch'altro non hà di grande, che l'ardimento? Io porto fermissima opinione, che gli acciai più taglienti frà le morbidezze delle tue membra, che sono souerchio tenere smariranno la grauità minacciata da'loro colpi, ne imprimeranno la morte, che recano nelle punte. Dunque è ben, che ritorni fanciulla troppo animosa, ed ardente.

8 Ma la Santa sorda alle mie ragioni, più che cerua agitata da' veltri, attende a dilungarsi da'patrij fuochi, cacciata da forza insuperabile di fuoco vie più maggiore; ne riuolge nell'animo pur troppo da'pensieri, che non son magnanimi, discostata; qualmente alla partenza di lei stà già sù le mosse la vita della dolente matre: quãdo dopó lunghe hore accuratamẽte cercata, fù rinuenuta alla fine, e ver-

Digitized by Google

versando più lagrime dagli occhi afflitti, che sudore dalle membra stanche, fù ricondotta a casa sospirante, e sconsolata a gran fatica dal zio. O quanto haurebbe all'hora il generoso cuore fatt'opera, che il ragnitelloingegnoso (sicome adiuenne a Felice il martire per isfuggire non men dagli occhi, che dalle mani de' barbari scelerati) adunando di molti giorni in vn punto la fatica, e l'industria, l'haueſſe velata tra quel momento, e nascosa, che douea essere sopragiunta, fin che'l zio, l'haueſſe di là passando, perduta di vista. Hor tornata la benedetta bambina con la mole pesante del corpo, lasciando, che'l cuor'alato d'amore seguisse a volo spedito l'intrapreso viaggio, non si può ridire con parole di lingua humana, quanto più straniera le fosse a tollerare la patria riueduta delle reggioni forestiere; più acerba le sembrasse a sofferire la douitiosa maggione de' suoi, che l'aspre prigioni de' barbari; più graui le pa-

reſſero a ſentirſi le braccia de' parenti cari, che quelle de' carnefici fieri; più moleſte le ſi rendeſſero le conuerſationi degli amici, e ſeruidori di caſa di quelle de' manigoldi idolatri, nimici a morte della verità Criſtiana; di viſaggio più formidabile le ſi faceſſero a riguardare le ſue compagne, che le feroci nationi non più vedute; e finalmente quanto più crudi, e più rigidi le ſi preſentaſſero i vezzi, e le tenerezze materne delle ſtragi tiranniche, e delle fierezze Africane. O attiuità impareggiabile del fuoco amoroſo, ò cangiamenti ſtupendi, ò veraci metamorfoſi, ò miracoli non fatti per altra mano, che per la deſtra della carità nerboruta, ed inuitta: far, che le ſpine, e i triboli tolgan le delicate ſembianze dalle roſe, e da' gigli; oprar, che le piaghe, e gli ſtratij s'habbian partito l'impero dell'allegrezza col contento, e col riſo; giugnere a ſegno sì ſtrauagante, che i patimenti, e' diſagi s'vſurpino dalle ſtanze agiate della

Digitized by Google

della quiete la felicità, e'l riposo; e in brieue toccar meta cotanto dall'humano pensiero remota, che il ceffo, il ceffo stesso di morte terribile agli abitatori delle più desolate foreste, (sicome si vide chiaro negl'Ilarioni tremanti sù lo spirare) inuoli dal bel viso d'amore la leggiadria, onde con faccia amabile si faccia a fronte d'vna fanciullina di sett'anni quella metitrice villana, ch'è schiuata da ciascheduno, qual dama gentile seguita da lunga squadra di caualieri, con portamenti marieroſi, e con disusata, ma auuenente foggia mirare.

Deh venga pure il fasto Libero a calcare con giusto piè l'orgoglio Romano, poichè se questo và tanto gonfio del suo Catone, all'hor che carco dal doppio peso dell'armi, della Zona cocente, era doppiamente naufrago, e tra le tempeste atroci di quell'arene, che in fiera guisa bolliuano; e tra le procelle sonanti di tante serpi, ch'ondeggiando col sen flessibile, e arrida-

Digitized by Google

ridamente con lingue treplicate, fischiando, gli spirauano non solo co'morsi, anche con gli aliti, anche co'guardi il freddo micidial del veleno, e gli vltimi geli di morte; con animo veramente latino si vide superiore ad ogni incontro di maluaggia fortuna; ne mai tra l'auampate campagne mostrò nelle guance impallidite picciol vestigio di cenere di spauento; ne mai per gli algenti toschi tramandatigli dagli esasperati chelidri, rattepidì la fiamma della gloria, o rintuzzò il fuoco del desidero della conquista del Mondo. La nostra spagnoletta però a molti passi lasciasi il gran Romano di dietro; posciachè vn cresciuto tra gli ordegni di Marte, auezzo tra le facende guerriere, vsato alle belloneseche fatiche, nutrito tra la sete, e'l digiuno, vissuto tra le morti, e le stragi, assuefatto ne'perigli, e ne'rischi, riposato fra l'inquietitudini, e fra gli stenti, salito per tutti gradi militari più riguardeuoli, giunto

final-

Digitized by Google

finalmẽte sù l'auge della guerriera fortuna, in quelle solitudini auuenenate accerchiato da numerose squadre di campioni, e d'eroi, pendenti da'cenni suoi, non è gran fatto, si dimostrasse sofferente con cuor temprato di quelle piaghe, che dall'aura del popolo bellicoso, e dall'esempio de'Capitani minori gli erano sicome da fresco véticello raddolcite, e in gran parte quasi da dittamo marauiglioso saldate: ma che vna verginella di pochi anni, alleuata tra gli agi di nobil casa, appena scarcerata dalla culla, dolce prigion de'bambini; appena renduta libera dalle fasce, teneri lacciuoli de'fanciulletti; appena diuelta dalle poppe, appena dalle braccia materne spiccata, cimentata solo tra'puri baci tra gli abbracci innocenti, con piedi, che ancor vacillano, calcato il sesso, l'età, l'educatione, le delicatezze, i parenti, precipiti, ogni indugio, auiandosi a quella, dirò, infernal terra popolata d'indiauolati dra-

Digitized by Google

goni; hor questo sì, ch'è cosa, che merita l'applauso de'popoli, ed è ben degna dello stupore de'secoli.

10 Ma è tempo omai, ò Signori, ch'io da quegli aridi, e vasti cãpi volga i passi con l'illustre donzella verso le rupi sollevatissime del Carmelo. Iui la Vergine famosa assai più che negli anni, inoltrata nelle fiamme d'amore, la doue non potè disfogare tra le turbe de'Mauritani, scoppiò mirabilmente tra le schiere de'religiosi, onde il monte Carmelo cãuto per l'impareggiabile antichità divenne alle vãpe infinite, ch'eruttauan fuori di quel Serafico petto, vie più de'mõti dell'vna, e l'altra Sicilia coronato da turbini splendenti di carità, e dottrina; da folta muraglia recinto di ceneri di penitenza, e riforma: e tuttochè si sentissero da ciascun lato fischiar venti d'aspre rampogne, e di minacce feroci, nõ si videro quelle ceneri benedette disperse; ne perchè torbidi nembi tempestassero d'ogn'intorno con-

pro-

Digitized by Google

procelle insane di turbe ammutinate, e con inondationi di popoli furibondi, si mirar mai quelli furochi ben nati, o in tutto estinti, ò in parte almanco rattemperati.

11 Vide, con ciglio disperato il rigido Imperatore degli squadroni dell'ombre eterne non vna breue mano d'huomini scalzi, armati non d'altro, che di reti rattoppate; ma vna femina, tutta sola, à piante ignude, con vesti lacere, accingersi ardimentosa ad abbatter l'orgoglio indomito, a fiaccar le corna altiere delle sue legioni superbe; vide e per la gran rabbia digrignando, e latrando, maledetto quel dì fatale, bestemmiato quel nume eccelso, che l'hauea destinato per gouernator de' Regni del pianto, giurò con parlar strepitoso, ch'adeguaua il rumoreggiar del fulmine, e del Nilo cadenti, per quella corona, la quale biforcata s'ergea sopra gli aspidi incrudeliti, che in guisa di lunghi erranti crini, e la mesta fronte e'l nero ter-

Digitized by Google
go

go couriuano, di non lasciar trouamento, onde con pena memorabile si punisse, chi tant'osaua cõtro la Signoria delle tenebre.

11 Ed ecco contro il gran fuoco della carità della santa inciti col fosco mantice di maluagie suggestioni ampi incendij di rancore, di maleuoglienza, di sdegno; e le Città, le puince, i Reami interi infiammò, infiamati gli spinse, spinti fè, che vrtassero di mille parti le machine moderne, minaccianti la total ruina, e l'vltima espugnation dell'inferno: ed hauendo la più parte degli abbacinati mortali ogn'inuentione, che senta del pellegrino, e del nuouo, per valido istrumento d'vniuersale destruttione; e per cosa pestilentieuole, da serpeggiar fia gli stati con irreparabile nocumento, oprò l'empio nimico del ben commune, che s'imprimesse altamente nel cuore di ciascheduno; che la fabbricatrice de' monisteri d'osseruanza più rigorosa era la diroccatrice de'

Digitized by Google

de' più torreggianti palaggi; la fondatrice di nouelle riforme fosse la smantellatrice delle più antiche Città; la facitrice di sante leggi fosse la disipatrice delle paterne sostanze; la ristoratrice delle pericolanti regole fosse per dar tracollo alle più gelose republiche; e chi medica pietosa conducea seco gli antitodi, e i liquori vitali, fosse vna pfida maliarda, fosse vna Megera crinita di vipere, e di cerastе per auuenenare i popoli innocenti.

13 Sentiuasi da per tutto l'inuitta donna fremer contro dagli huomini ignoranti, e da' saui; dalle persone douitiose, e da' poueri; da' Prelati, e da' Principi; da' religiosi, e da' laici: e della (ò amore insuperabile di Teresa) si come quei rimbrotti pregni d' oltraggi le paressero canzonette amorose, quegli occhi dal furor rosseggianti, che facean ritratto alle più infauste comete, le rassembrassero pianeti pispensatori di benignissimi influssi, e stelle agli alti suoi disegni propi-

pitie; così sempre mai spiegando vn bel suaue sereno nella faccia modesta, ne prorompea in tuoni di lamenteuoli voci, ne discioglieua la nube dell'animo perturbato in pioggia di lagrime; ma con fronte al par della mente tranquilla al gelido soffiar degli Aquiloni degli odi, bramò, cercò, oprò la saluezza di quei medesimi, ch'ostinatamente ribaldi l'vsauano più perfide fellonie.

14 E proprietà del fuoco, non rimanere mai satio; e quando mai l'eroica nostra donna non palesossi (agitata da nobil fiamma) famelica della salute del prossimo? E naturalezza del fuoco l'vscir qual Principe degli elementi ne campi spatiosi dell'aria con tanto maggior corteggio di suoni, e vampe, quanto più sott'al seno de' monti giacea tra'l buio tacito prigioniero ritretto: e la nostra spirituale Pantasilea condottiera d'onorati drappelli d' Amazzoni valorose, quanto più premer si sentiua dalla cal-

Digitized by Google

calca armata de' popoli infelloniti, tanto più attendea ad esercitar nella mischia e l'vfficio da imperatrice di prudenza, e di senno; e'l mestier da guerriera di brauura, e di forza. Fermamente sentirono alcuni de'filosofanti migliori, che'l calor del sole, onde le campagne diuentan'arse, traesse l'origine dall'acque stesse del mare: e l'ardor del sole tra le virtù, cioè a dir, della carità onde prendea i natali dẽtro al cuor magnanimo di Teresa, se non dall'onde procelloſe ed amare della nobiltà, della plebe, di tutt'il popolo contro di lei vnitamente sconuolti?

15 Non l'arrestò minaccia di Principe, non la spauentò cruccio, ed vnione de'popoli, non la rattepidì malageuolezza d'impresa, nõ la distolse difficoltà di sentiero, non l'abbattè preueduto disastro, non l'arretrò incontrato periglio, non la raffrenò stagione, che'l caminar ne diuieta, non l'intimorì il pelago all'hor ch' a tutt'ore ne i suoi

suoi caualloni cacciando, monta fin sù gli scogli più trarupati, e di là stritolato, e infranto in menomissimi pezzolini precipita. Ma che dissi io Signori? La sferza stessa, cõ cui il manigoldo tartareo rigidissimamente la colpì, la piagò, le fè più volte versare spatiosi riui di sãgue, non seruì ad altro, ch'a farla più ratta correre, per porgere i rimedij oportuni agli animi moribondi. Tanto potè il sesso auualorato da nobil fuoco, ch'all'hor si vide (ò prodigi amorosi) non sol donna, ma sola; non sol sola, ma pouera; non solo pouera, ma inferma di grauissime malatie, conforme appresso vdirete; non solo inferma, ma lasciata in abbandono da tutti, anzi persequitata a gara da molti di trenta tre monisteri esser trascelta per fondatrice dal braccio più che mai stupendo d'Iddio. E la doue vna donna non si dilunga gran tratto di casa, e vna forte cauioneuole non si può dipartire dalle piume; ella e semplice don-

donna, e di tant'anni, che peruennero infino al numero di ventidue, e di tali malatie combattuta, che forano, se raccontar si volessero, innumerabili, andò poco men che spirante, postergata la vita propria, per Città diuerse, per Prouince lontane, per Regni distanti; per parti remote non men di fico, che d'amistà; per nationi straniere non men di linguacci, che di costumi, per luoghi sospetti, per imbrade scoscese, tra'rischi, tra gli odi, tra le persecutioni di tutti, mossa dall'Apostolico fine, di recare con man costante tra le candide fasce d'vna religiosa strettezza il saldo schiuato dalla più parte degli huomini per graue male frenetici, alle piaghe infistolite degli abusi, e de'disordini inueterati.

16 Se il ferro nella più nobil parte del corpo lascia stampata l'orma della sua punta; iui tanto l'acerbità della ferita s'inasperа, che traendoui l'applicatione di tutte le sentimenta, adopra, che o s'estin-

Digitized by Google

s'estingua del tutto, o in gran parte si scemi il dolor delle piaghe nel rimaso dell'altre membra men ragguardeuoli; hor la nostra martire gloriosa, d'amore sentendosi lo strale ardente nel più delicato luogo del petto, fù così smisurata la pena, che ne sentì, che tutti gli stratij possibili tollerati per tanti, e tant'anni dal suo immaculatissimo corpo, più dolci le paruero al paragone, dei solazzi, e de'più piaceuoli passatempi del Mondo. Da quella gran piaga del cuor di lei in vece di stille di caldo sangue, hauean la nascita amarissime gocce di pianto, onde accompagnaua sconsolata fuor di misura l'esequie de'giouani scapestrati; caduti nel dirupo delle disfalde mortali, cui nulla giouato hauea il morso oportunamente lor porto di sagge riprensioni, e di spirituali ricordi.

17 Da quell'interna ferita nasceuan fiumi non mai mancanti di lagrime, per mirar col pensiero, essere nel cerchio immenso dell'Vniuer-

Digitized by Google

niuerso gran parte di gente, persone di speranza perduta. O quanto la Santa afflitta scaricando del cõtinuo abbondantissima pioggia di pianto, cercaua a tutto potere, che si disgombrassero dal Cielo della fè Cristiana le terre nuuolaglie degli scismatici, e degli eretici. Celebra Sãta Chiesa lagrime così belle con parole sì viue, che daranno eterno spirito al mio languente discorso: *Hæreticorũ tenebras perpetuis deflebat lacrymis*. Lodeuolissimo pianto, che non mai a bastanza sarai celebrato d'alcun mortale. Solcò profondamente Piero le guance con gli amari riuoli, che gli grondauano sempre dagli occhi: ma n'hebbe alta caggione, per essersi ammuttinato con quegli empi ribaldi a negare il Saluatore, per Dio; per hauerli ben tre fiate dato a diuidere al suo caro maestro per infedele, al suo liberalissimo benefattor per ingrato, e al dolce, e amabile suo Signor p rubbelle: riga la fideliſſima sposa di

Cristo con lagrime indeficienti le gòti fiè, percossa (sicome da saetta auuenenata dētro alle viscere) dalla consideratione dell' altrui infedeltà, e misfatti: e giudicando non essere a sofficienza l'vmor copioso delle perpetue lagrime, cerca a viua forza di raddoppiati flagelli per mezzo dell' onda del proprio sangue tergere nel cuor degli altri le sozzure lasciateui dagli errori. Si che la colpa altrui era la pena sua. *Ad placandam diuinæ vltionis iram voluntarios proprij corporis cruciatus Deo pro eorum salute dicabat.* Ma spargi pure a larga vena ò benedetta penitente de' peccati degli altri abbondantissimo nembo da' soli ardenti degli occhi tuoi, oltraggiati da fosca nebbia di doglia; versa pure ampi torrenti di sangue dalle stelle di ferro, cōgiurate contro delle tue innocentissime, e pure carni, onde e giorno e notte armi la destra a tutt' altri fuor ch'a te sola pietosa; che tutti e due queste sorti di degni vmori

Digitized by Google
ser-

seruiran per balsami, e per ogli preggiati; acciocchè non si scemi, ma in maggiori vampe, con sentirsi da ciascun canto odori di buon' esempi, il fuoco della tua carità, e dell' amore s'aumenti.

18 Aggiunganſi all' infinite piaghe che per castigo di chi non hauea commessa diffalda, oprasti con la man propria, le ferite, onde ti colpì souente Lucifero, non potendo sostener di vederti delle sue squadre sourana sconfigitrice: che così segnata tutta d' alte cicatrici nel corpo, sarai condotta su'l carro trionfal con lo spirito, presta sempre a recar douitia a' poueri, cõsolatione ai miseri, salute agl' infermi aiuto a' bisognosi, ed a' pericolanti o nell'onore, o nella vita, o nell'anima il richiesto, e per la tua gran velocità, e prontezza non aspettato rimedio. Così colei, che s'appalesò nel candor de' costumi ben tre volte per angioletta, de' tre supremi principi, che sono nella corte del Rè superno, esercitò con lode,

Digitized by Google

e con applauso vniuersale la carica. Diede a similitudine di Michele rotte memorabili a quell'esercito, c'hor giace accampato eternamente laggiù tra le brace, e tra' geli. Portò a sembianza di Gabriele al sesso imbelle sicurezza, e brauura, onde si videro le nature più fragili tra l'humane abbracciar coraggioso il ferro della regolar disciplina, lanciarsi tra le prigioni de'chiostri, tra'ligami de'voti; tra le sferze del sēso, tra le stragi della bellezza, tra le ruine della libertà, sopra la calca de'suoi veleri, spogliate di ricche vesti, troncate ne' colti crini, estenuate dall'astinenze, macerate dalle vigilie, oppresse dalle fatiche, scarnificate dalle discipline, e dalle catene di ferro, poco mē ch'estinte sotto la carica di tante mortificationi, quante nelle leggi di sua riforma non si leggono da chi non hà cuor di bronzo senza raccapricciarsi. Recò in brieue a guisa di Rafaele a quegli huomini sventurati, ch'e giacean con

gli

Digitized by Google

gli occhi della mente smarriti tra le cataratte dell' ignoranza, o pur bendati dalle fasce d' amor profano la mal conosciuta luce della gratia e della sapienza diuina. Tãto in somma fù ardente la face dell'amore verso del prossimo che cauaua nelle sue viscerè, che la fè scoppiar da per tutto in tuoni rumoreggianti d' aspri ripigliamenti contro la fellonia de' perfidi, ed ostinati maluaggi; la fè in maniera di fulmine serpeggiante in brieu'hora di quà, di là balestrarsi, e cãgiar'in brieue tempo remotissime regioni; la fè piouer del continuo sotto turbato Cielo di ferocissime persecutioni onde di lagrime, di sudori, e di sangue; e finalmente la fè menar vita così angosciosa, e tanto piena di fatiche, e di stenti, che 'l viuer suo parue vn sempiterno penare.

19 Ma la rimembranza testè fatta di quegli abitatori ben nati della città, che gode riposo nõ interrotto da strepito alcun di Mar-

Digitized by Google

te, rapisce il mio pensiero dietro la considerazione della ferita, che d' Angelica mano riceuè Teresa nel cuore. Così dalle piaghe, che versano rigagni di sangue, impresse nelle carni intatte dall' Infernale Cidope, sento trar la mia mente alla ponderation della piaga, che sbocca scintillãti lingue d'amore, stamparale da vn Celeste Cupido nell'animo. Così dal primo punto da me propostoui, quanto l'inuincibil petto della nostra Amazone sostenesse diuersi assalti di patimẽti incredibili dal fuoco della carità verso il prossimo; facciã passaggio, ò Signori, a contemplare lo stratio, che nel sẽ di lei esercitò l' amore d'Iddio; ch'è l'altro fuoco, che tenne angustiato l'animo grãde, come m'accingo adesso per dimostrarui in questo secondo pũto del mio discorso; onde sarete costretti dalla possa del vero a confessar meco, che ben contaccia all' amante sopra modo del prossimo, e dell' altissimo l'impresa di quel gran

grã sauio, in cui essendoui per corpo vn tronco in mezzo a due fuochi, e per anima questa sola parola, *Zelus*; veniua posta vluamente dinanzi agli occhi l'imagine dolente della persona più tormentata nel Mondo; onde stiano assai meglio nella bocca di Teresa, che in quella d'ogni altro Santo le parole che seruono al mio raggionamento di guida: ***Fortis est vt mors dilectio charitatis tuæ, & robustus sicut gehenna zelus populorum.*** Visse ella in pene le più angosciose, che si vagliano rintracciare da humano racconto, per ritrouarsi mai sempre in raddoppiate fiamme senza vn tãtino di triegua rannilluppata. Visse in maniera, che fù condotta più dal feruor dell'amore, che dal calor della febbre, a dar l'vltimo a Dio al suo laceto corpicciuolo. *Intolerabili potius Diuini amoris incendio, quam vi morbi Albæ cum decumberet.*

20 Quante sciagure habbia tolerate dall'vno degli ardori a-

Digitized by Google

morosi, v'hò più tosto laconicamẽte ridette, che con artificioso ingrandimento narrate; ma quali sfenimenti habbia sofferti dall'altro ardore, dicagli pure con l'aurea lingua di quel serafico dardo la bocca della piaga aperta nel più bello del cuore a colei, che con l'adoprar l'armi più fine, tratte dall'armeria della carità, s'hauea prouocata la punta d'oro dello strai più forbito, che stia riposto per vltimo ricorso di vicendeuole amore tra l'arsenal dell'Empireo. Hor qui, Signori, richieggo più dell'vsato l'intendimento; che ladoue si ragiona di ferita di cuore, egli è ben di douere, riceuiate le mia parole con attentione veramente di cuore.

21 Hauea la nostra arciera destrissima nel liberare l'infocate quadrella, penetrato fin dentro al cuore di quell'eterno Monarca, cui seruono di fide guardie innumerabili, e poderosi squadroni di spiriti inuitti; onde quelli forte si la-

Digitized by Google

lagnaua, dicendole: *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa*; e per fare vna leggiadra vendetta, dall'vn de' canti non dandogli il cuore di colpirla di propria mano somiglieuolmente nel cuore; e dall'altro nõ gli sembrando diceuole il seruirsi per trafiggere vna delle più stimate dame del Paradiso d'vn de' carnefici degli abbissi; deliberò far cenno a chi meglio sà trattar l'arco lucido tra quelle splendissime schiere, che le traesse pungente dardo in risposta dell'acerba ferita.

22 Hor'ecco auuerato nella nostra Vergine, ciò che presumono d'affirmare i trasognanti poeti, d'hauer fatto i loro cuori bersagli all'amorose saette. Quest'infocato strale fù la chiaue dorata, onde si disascosero le gemme delle virtù, che l'auueduta tesoriera per ischerrirle nel commune pellegrinaggio di questa vita mortale dalla rapacità degl'infernali ladroni, teneua chiuse, e nel cuore, sicome

Digitized by Google

dentro picciolissimo forziere riposte. Piaga meriteuole d'hauersi in preggio maggiore delle marine conche sienſi pure, quanto bramar si possa, gonfie di perle orientali di ſtrauagante groſſezza. Queſt'acuta ſaetta fù la Moſaica verga, con cui fù il bianco marmo del cuor pudico, e coſtante della nostra prode guerriera miracoloſamente colpito; onde ne ſpicciar fuori ruſcelli douitioſi di gratie, per iſpegner la ſete degli appetiti ſenſuali nel popolo errante.

23 Era quel gran filoſofo preſo da veementiſsimo deſiderio, che la natura hauesſe differata nel bel palaggio dell'huomo vna portellina nel petto, per indi potere il principe, o l'amico dentro al cuore delle perſone amate, o de' vaſſalli ſuggetti ſpiar con occhio penetreuole, e minutamente diſcernere: A quel che la natura non giunſe, arriuò, ſicome hor chiaro ſcorgete, la gratia. Sono ſtretti gli amanti da vn'ardentiſsima brama,

di

di potere lanciar gli sguardi per entro i più riposti nascondigli del cuore, per farsi omai certi, s'ella è veritiera la vicendevolezza dell'amore, della quale tra le vane speranze, e'l van timore si vivono: hor quello, a cui sicome non può resistere forza, così ne anche può celarsi secreto, quasi volesse conformarsi cō gli humani voleri, cōmanda a vn suo fidato ministro, che squarci il cuore alla sua nobilissima amante amata.

24 Diede il savio non mē che ingegnoso d'Ebulia in questa capricciosa sentenza, tra due fratelli, che litigauano la legittima, che qual di loro imprimesse lo strale nel cuor paterno, fosse dal grido vniuersale acclamato espressamēte per suo legitimo figlio ed erede: hauea la madre Teresa di Gesù partorito nel cuor di molti, con gli esempi illustri, e con le Sante parole il ristoratore de' secoli; hor questi hauendo a somma gloria di stare, in stima di suo figliuo-

lo, adatta l'arco in mano d'vn Cavaliere de' primi della sua corte, e tocca il segno, che s'hà prefisso, cioè il cuore della sua madre Teresa. Che altro è il cuore, se non principe accerchiato dal popolo delle membra, sicome il principe altro non par che sia se non cuore, che dalle membra del popol suo costantemente recingasi: Dio sicome Imperatore sourano vuol'essere accolto alla real da Teresa, vuol'esser riceuuto di persona dal principe delle membra sue virginali, e perciò l'inuia per foriero vn di quei, che si lasciano dietro i più rapidi veti nel corso, acciocchè le distralci il camino con la punta della saetta.

25 Fù ritrouamento assai saggio, per riportar la palma dell'oste contraria, ch'ad altro non attendessero diligenti i soldati, ch'a votar le faretre contro la persona del capitano nimico; perciocchè cadendo smenato il duce, fora tantosto sbaragliato tutto il suo cam-

Digitized by Google

po:

po: era sopra misura il Dio degli eserciti bramoso di condursi dinanzi al carro, incatenato dalle mani d'amore il corpo dell'eccelsa guerriera, che non mai soffrì lacciuolo indegno di macchia alcuna; hor via commanda à coloro della Celeste militia, che solo habbiano per bersaglio con certa speranza di vicina vittoria il capitano tra le sue membra, ch'è il cuore.

26. Fù di pellegrino ingegno colui, che inalzò per corpo d'impresa vn cuor' alato col motto. *Amor addit alas.* Dio buono, e che altro si è il cuore, di cui parliamo, trapassato dalla saetta d'vn serafico Spirito, saluo che vn cuore appunto guernito d'ali dorate da vn'Amoretto del Paradiso: conciosia chè altri fù, che chiamò pennuto, ed altri, che appellò a lato lo strale. Così quest' arma temprata sù la fucina dell'Empireo da' fabri Angelici non seppe trarle l'vmor vitale, per distenderla sconfitta su'l piano; ma ad apprez-

prestarle le vaghe penne, acciocchè più abile si rendesse per l'auuenire a girar col pensiero, e col cuore dietro gli spatij inimaginabili da menti humane, la doue la gioia non hà termine, ne dentro alle confina del volante tempo vi giace il contento, e l'allegrezza ristretta.

27 Vna dell'angosce maggiormente penaci, che sia cagion di gemiti sempiterni agli Abissi, è quella di Titio giusta l'opinion de' poeti, al quale vn'vccel vorace picchia il petto col rostro; e per darui a diuedere, quanto sia vero, quel ch'io hò proposto nel mio discorso, cioè che la sodezza dell'animo nella nostra beata fosse per l'vna, e per l'altra fiamma d'amore richiamo delle più fiere acerbezze, che sofferer si possano in vita, ecco vn'Aquila vagheggiatrice del sol primiero, ministra al vero Gioue d'infocate saette, che si prende a diporto di pungerle spesso il cuore, ch'è la parte di mag-

Digitized by Google

maggior senso, e la più delicata, che habbiamo. Dico acerbezza, o dolcezza; tormento, o contento; patire, o veramente gioire? O marauiglie non mai più vdite, ò prodigi serbati sol per Teresa. E quãdo altra volta non fù mortale vna ferita nel cuore? Hor sicome la nostra miracolosa, e singulare piagata sopranisse a' colpi mortali; così la noia tramutatasi in gioia, il dolore tracangiatosi in piacere, e'l pianto trasformatosi in riso, quale stupor si fù, ch'ella hauesse sommamente il penare, e le piaghe a cuore, mentre prodigiosamente senza morire riceuea nel cuore il penare, e le piaghe? E se nel cuore sicome in propria sfera risiede lo spirito della vita, accogliendo sicome fauori d'amante sposo le ferite liberamente nel cuore, eran le medesime ferite lo spirito, e'l mantenimento della sua vita. Hor intendo ò Vergine imparegiabile quel, ch'andaui spesso gridando o patire, o morire, o patire, o morire.

Digitized by Google

rire. Stimaui morte il viuer senza patire; e teneui per vita della tua persona il patir del continuo, senz' allentare per vn momento il rigore, già fatto indissolubile tuo compagno, inseparabile amico, e famigliare cotanto intrinseco, che traea le dimore con esso teco fin dentro all'vltimo stanzino del cuore. Ma condona al mio ardimento ò meta della costanza, se prend'animo di farti questa dimanda; perchè ad alte voci giui dicendo, ò patire, ò morire; e non più tosto esclamaui e patire, e morire; posciachè era sì estremo il tuo patire, che parea vn continuato morire; e'l tuo morire era sì spesso, ch'altro non sembraua, che non incessante patire.

28 Trouaua Epicuro porto tranquillo all'animo tempestato, affirmando, di douer'esser sempre come vno scoglio intrepido ad ogni assalto di tormentosa fuentura, con argomentare di questa fatta. I patimenti di questa cadu-

ca

Digitized by Google

ca vita, o son da porsi tra'l numero de' più graui, ouer da mettersi infra la squadra de' più leggieri: s'eglino si truouano del primo genere, non sono lungo tratto dureuoli; s'essi per ventura si rinuengono del secondo, non sono gran fatto disageuoli a poter tolerarsi; ed in consequente, o spirassero contro lo scoglio di sua costanza i zefiri de' trauagli minuti, o mugghiassero gli aquiloni dell'atrocità più feroci, non mai s'haurebbe smarrito d'animo, ne mai haurebbe mutato proponimento, e cangiato costume. Di miglior guisa filosofana la nostra saggia maestra, poichè giunse con l'acume della sua mente, a inuestigar più alta cagione, da consolarsi nelle sue angosce, che accoppiarono cõtro l'opinio d'Epicuro con l'acerbità la lunghezza, e inferma per ventidue anni grauissimamente di corpo, e piagata visibilmente con quadrello ardente nel cuore, pur non satia, di mirarsi per ogni parte sferzata

Digitized by Google

zata dalle sciagure; andaua famelica, e sitibonda di nuoue pene, gridando; Signore o patire, o morire. Non era Signori Teresa vna rupe; fù ben sì vn mostro di sofferenza; fù per meglio dire lo sforzo finale della brauura.

29 Deh dimmi ò Vergine bellicosa, che per sentire souerchi affanni, ti dimostri affatto insensata, dimmi ti prego, quando sarai satolla di sparger sangue dalle tue viscere, di seminar il suolo de' brani della tua carne; di machinar tuoi tormenti; d'esser'ingegnera delle tue pene, d'esser fabra della tua strage, d'esser carnefice implacabile di te stessa? Non mai, par che mi risponda con voce di personaggio; che insensibile più d'vn'alpe affronti volentieri ogni sorte di spauentosa fortuna, non mai, finchè haurò l'vltimo spirito sù l'estremità delle labbra. O cuor che per le riceuute ferite a guisa di Lionfante guerriero più generoso diuenti. Che se'l cuore è il sole del

Mon-

Mondo picciolo, ſicome il ſole è il cuore, onde da per tutto il vaſto corpo dell'ampio Mondo i calori vitali ſi ſpandono; il diritto chiedea, ch'ach'egli ſi paleſaſſe a'mortali co'caldi raggi dell'amoroſe ſaette nel petto inferuorato d'amor di Dio.

30 Dallo ſplendore di detti raggi ſento abbarbagliarſi già il debile lumicino del mio fieuole intendimento, onde tralaſciando di fermar'il guardo al ſole del cuore non sò ben dire ſe ſaettato, o raggiante, volgomi a rimirar alquanto la bianca luna della man di Teresa, come la chiamerò macchiata, o piena gratioſamente d'vn chiodo? Fortunatiſſimo chiodo, che non di macchie di ſangue, ma di chiaroni di gratie (ſeruendo per anello d'eccelſa ſtima) ornaſti la mano a Teresa, vnita in eterno ſponſalitio con la deſtra dell'Imperatore de' ſecoli. Bella mano tocca dall'aſpra punta d'vn chiodo, e quando mai vna mano guer-

nita

nita di cerchietti d'oro, e di gemme, sicome armata di strali, e d'arco, pungitrice crudele di mille cuori, sarà sì gratiosa, e gentile, che teco possa contendere del primato?

31 Hor ben conueniua, ò Signori, che mentre il cuore capitan delle membra giacea sotto la calca di frecce d'oro; la mano, che si tiene per suo soldato fedele, facesse pur pruoue del suo valore, con ricquerl'acume sopra di sodel ferro. Quindi è, che dal cuor co'dardi hò fatto passaggio col mio discorso alla mano della guerriera inuitta col chiodo. Tratti la destra femminile leggiadramente il ferro sottil dell'ago, per amiuare le tele con le punture; che la mano viril di colei, ch'armò sempre contro l'inferno, impalma il rigido ferro d'vn chiodo, ch'appresto la vita all'Vniuerso intero con le piaghe d'vn solo. Percuota il braccio dõnescho l'otio neghittoso col fuso, che la man forte, che parue negli anni

Digitized by Google

anni di latte haueſſe premute le mamme delle Leoneſſe Africane, vuol farſi mirare col ferro in pugno, ſicome pronta a rotarlo fra la miſchia feroce de'guerrieri più barbari degli abiſsi.

32 Si ſon rendute alcune poche femine chiare al Mondo, o col valor della penna, dando vita di fama a'virtuoſi defunti; o col meſtier della ſpata, facendo ſtrage de'ſuoi nimici viuenti: vie maggiormente Teresa ſi rende illuſtre col chiodo ſagrato in mano, chi di penna, e di ſpada le prerogatiue egregiamente rannoda: ſpada, onde reſtò ſneruata la morte; penna, onde ſi ſcriſſe con l'inchioſtro pggiato del diuin ſangue l'amoroſo teſtamento di vita eterna. Facciaſi ſchermo mandilicata hora con pelli profumate dal gelo, hora cō colorito ordegno dagli eſtiui oltraggi; che la mano incallita alle diſcipline di ferro, richiama con vn ſol chiodo, e l'aura ſuaue dello Spirito Paracleto, e fà le ſue difeſe

se contro il gelido fiato di chi locar bramaua il seggio al lato del l'Aquilone. Portò vanto mano gentile d'accender (miracolo d'amore) con le proprie neui le fiamme altrui: ma la man di Teresa infocata dallo strignere quel ferro rouente d'ardor Celeste, fà serbar sù le cime del rileuato Carmelo intatte le neui di tante vergini, le quali al rigore della riforma di lei in ghiacci, in cristalli, in diamanti infrangibili, e a' fuochi d'alte promesse, e a' martelli d'aspre minacce incredibilmente si rassodarono.

33 Sogliono i trasognatori della Chiromantia antiueder dignità dalle croci delineate nelle mani dalla natura; hor dal guardare la man di Teresa posta in croce dalla gratia con questo chiodo pungente, che altro ne dobbiamo argomentare con molto senno, saluo che grandezze oltre il commune tenore? E non parrà al purgato intendimento vostro, signori, fauor segnalatissimo quello, per via

Digitized by Google

via di cui tra la moltitudine poco meno che senza numero delle femine venga la nostra santa scelta per ispoſa dall'vnico figliuolo del Rè de'Cieli, e in conſequenza per gouernatrice degli elementi, per reggitrice delle ſtellate machine, e per reina ch' a tutto lo ſtato immenſurabile dell'Vniuerſo ſouraſti, dichiarata con l'applauſo de' grandi della beata corte, dopò l'hauer riſonata la reggia dell'Empireo queſte non mai più inteſe parole. *Vt vera ſponſa meum zelabis honorem*. O fortunate nozze; onde nacquero i Semidei, e le Ninfe, ſe dir mi lece, di tanti giouanetti nobili, di tante donzelle illuſtri, che dietro le ſue glorioſe pedate poſtergando le pompe del Mondo premendo la fralezza del ſeſſo, battendo il fiore degli anni, calcando cõ cuor magnanimo la caducità della bellezza, e di tutti terreni piaceri, vennero a luce di clauſtrale riforma; ed iui rinforzar talmente le mebra, rinuigorirono

Digitized by Google

in cosi fatta guisa la lena, riposero tanta brauura nell'animo, che renduti imperturbabili ad ogni assalto nimico, sembrarono essersi cangiati in vna qualche natura superior'all'humana.

34 Hor qual lingua fia basteuole a celebrare gli epitalamij per imenei così benauuenturati? Ne credete, vditori, mi sia scoppiato a caso dalla bocca il titolo a sì gran femina di Reina; concioßiachè s'ella hebbe altra fiata recinto il capo da corona, trascelta fra' tesori illogorabili dell'Empireo, le mancaua la real verga in mano; hor'ecco per iscettro gemmato l'appresta vn chiodo, dicendole: Teresa ormai sei tutta mia, e io sò tutto tuo. Beata te ò Vergine senza pari per priuilegij ad altri non conceduti; qual cosa verratti mãco, se colui s'è dichiarato esser cosa tuttutta tua, che serba in se medesimo ciascuna sorte di bene cõ sourana perfettione? qual cosa interuerratti di male, se tuo è oggimai

Digitized by Google

mai tutto il bene dell'eternità? Io quant'è in me non saprei esprimere, qual tenesse la maggioranza, o la forza della gioia, che saltò nel cuore della Vergine del Carmelo, sentendo esser tutto cosa sua la bellezza del Cielo, la gratia del Paradiso, l'amore degli Angioli, le delitie de'secoli; o la grandezza del giubilo, che venne nell'animo di Gesù, fatto chiaro da mille pruoue, esser affatto sua vna donna tant'auuenente, che innamora l'Empireo, rabbellisce gli elementi, e le stelle; sconfigge i diauoli, e l'inferno. O cuore, ò man di Teresa, voi, voi siete bastanti bocche a discourirci sentimenti così sublimi. Che se altri caddero in desio di lingua di ferro, altri in brama di lingua d'oro: tu cuor magnanimo col dardo d'oro, tu mano forte col chiodo di ferro sarete quei, che potrete farci venire a capo di questo gentil problema nell'accademia famosa di quegli Eroi, le menti de'quali sono l'a-

Digitized by Google

quile, che vagheggiano il sole eterno.

35 Hor noi, che facciamo Signori, ch'auuisati dal vero, esser Teresa il cuore di Cristo, esser Cristo l'anima di Teresa, che saggiamente non risoluiamo riporre il cuor nostro nelle mani dell'Amazzone inuitta, p esser degni nell'hora estrema di non riporre l'anime nostre fra le braccia domatrici di Satanasso? Se quello, ch'è il bene del Mondo tutto, tutt'è della vergine illustre; dunque in ogni sorte di mal, che n'opprima, dobbiamo da lei ricorrere. E se nel regno della glória già sappiamo qual psonaggio maggiormẽte preuaglia appresso di quel sempiterno Monarca; perchè siam neghittosi a supplicarlo, che n'accolga in sua gratia? Vergine souraumana opra in noi, ch'a tuo sembiante sentiamo lo stral nel cuore, e'l Cristiano chiodo nella man nostra; acciocchè mentre il cuore diuisa la volontà, e la man significa l'opere;

altro

altro non bramiamo, ne in altro ci affacendiamo, saluo che ne'voleri, e ne'gesti di veri seguaci di Cristo, di cui douendo essere amata sposa per tutt'i secoli interminabili, prender ti piaccia pietà di me, se tuo ardimentoso deuoto hò machinato ristrigner l'infinito, ch'opristi, in questo brieue tempo, che hò detto.

36 *Mormor.* N'hauete nominata accademia il Cielo, non sò cõ quanta ragione; poichè nell'accademia si sentono notabili dispareri, là doue nel Cielo detto Città di pace tutti stan concordi tra loro. *Seluod.* La contrarietà de'pareri, quand'è regolata dal fine stesso, cioè dal consequire il beneplacito dell'altissimo, non è genitrice di gara, che recida il nodo dell'amicitia, o turbi la calma della quiete. Così contrarie, non che varie opinioni fecero risonare l'Empireo. Leggete meglio le sagre carte, che iui trouerete agitate dauanti a quell'incorruttibile tri- Dialogo dopo l'Oratione.

Digitized by Google

bunale intricatisime questioni da quegli Angelici assistenti. E chi fà del fisco, e chi fà l'auuocato del pouero. *Mormor.* Haurei caro di sentirne qualche fatto particolare. *Scluod.* Eccouene euidentisimo vn'esempio al decimo di Daniele: *Ego veni propter sermones tuos, Princeps autem Regni Persarum restitit mihi viginti, & vno diebus. Et ecce Michael vnus de principibus primis venit in adiutorium meum, & ego remansi ibi iuxta Regem Persarum:* onde la cõtesa nell'Angelico parlamento ne s'appalesa. *Mormor.* A ciò si potrebbe rispondere; che la tenzona della disputa fosse tra l'Angelo buono, e tra'l reo; conforme è quella, se male nõ mi souuiene, raccõtata da Giuda Apostolo. *Cum Michael Archangelus cum Diabolo disputans altercaretur de Moysi corpore &c.* e ve ne saran dell'altre, ma io nõn me le ricordo. *Scluod.* Vna schiera de' Padri amendue gli canonizza per ottimi; come voi siete sì critico,

che volete con perfido sentimento cõdannarne vno per peßimo? *Alpedoro*. Veramente il nome di Mormorino vi conßa niente meno, ch'a Virgilio di poeta, e di filoßofo ad Arißotile, poichè ßcome capo de'mormoranti crollate la fronte altiera fin contr'al Cielo, e ßcagliate la lingua auuenenata contr'a'principi medeßimi dell'Empireo. Non vedete, che vi torna la rißposta voßtra cõtro voi ßteßso, ßicome ßi narra da Chießa Santa, che la ßaetta, ßcoccata verßo della ßpelonca fauorita da quelle, felicißime ßoßtanze incorporee, riuolò contro della perßona incauta del medeßimo arciero? Conciofiachè nella ßentenza da voi portata, ßi dißtingue per nome proprio il perfetto ßpirito dal ribaldo; dunque quando ßi mentouano ßemplicemente gli ßpiriti, dobbiamo intendere quelli, che per la loro virtù aiutata dalla diuina gratia occuparono conformé alla noßtra imperfetta foggia di ragionare,

quei fogli, che più s'estolgono sù le sfere. *Mormor.* Contro di me mugghiate a guisa di quel toro infellonito, e ramingo intorno alla grotta consecrata al Principe degli Arcangeli: ma non per tanto lascerò di trarui per l'auuenire, quando mi verrà fatto, strale pugnente di morto acuto. *Sethod.* La rimembranza del vostro toro mugghiante mi conduce a memoria il bue vn tempo mutolo, di cui hor ne risuonano altamente le scuole, il quale incaminatosi dietro le peste di Teodoreto, e Gregorio, peruenne al sentimento di quell'opinione, che v'ho riderta: Accademia fortunatissima è il Cielo, in cui gli spiriti più sourani communicano agl'inferiori sottiglieze, delicatissime di speculationi recondite: e agitansi in esso rileuati problemi, conforme fù quello testè accennato. S'egli era omai tempo, che il popolo Ebreo douesse scuoter dal collo la catena Babilonese: dicea di nò l'Angelo sou-

Digitized by Google
ra-

raſtante alla Perſia; poichè molti de'Perſiani disfidolatrauano con la conuerſation degli Ebrei: dicea di sì l'altro Angelo; poſciachè molti degli Ebrei trauiauano dal diritto colla compagnia de'gentili; oltre molt'altri giuſti motiui così dell'vno, come dell'altro, che ſi poſſano ricogliere dagli ſpoſitori. *Alped.* Queſti ſon problemi, e non certi, che farebbono arroſſare vn Sardanapalo, tanto ſon pieni di balordaggine, e di laſciuia. *Seiuod.* Ci hà accademia, mi vergogno a dirlo, che non cede di parlari libidinoſi à poſtriboli. *Mormor.* Par, ch'alcune accademie ſeruano al ſuogo dell'amor celato di ſuentatoi. E chi con vn ſonetto, e chi con vna canzona vi truouan luoga da diſfogare le ſue follie: ma in vece di trouar pietà alla grauezza delle lor fiàme, rinuengono riſo, e ſcherno alla leggerezza de' lor concetti. Meglio faceſte voi, che ne hauete locati non ſolo in mezzo a due ſagri fuo-

Digitized by Google

ghi, ma anche in mezzo a due finissime armi; si che lo strale m'impiaga dolcemente dall'vn de'lati; il chiodo mi punge suauemente dall'altro. *Selnod.* Benedetto il dardo, che infranse le saette d'amor profano: benedetto il chiodo, con cui si fermò la ruota della fortuna. *Alped.* Da qual destra in qual miniera fur tratte, e con qual bagno fur temperate armi sì nobili a guernimenti d'amazzone, tanto forte? *Mormor.* Non perdiam tempo, seguite Alpedoro a trattenerci con la risposta ricercata prima del tempo da Selnodoro. *Selnod.* Tanto il dilo mi strinse di douerla sentire, che in alcun tempo mi parue hora opportuna. *Alped.* Hor io risponderò, già che così n'aggrada, ma non corrisponderò a pensieri troppo pellegrini, quali habbiamo intesi fin'hora, dimostrerò almeno di venir seguendo il sublime discorso vostro da lungi. Poichè se hauete ragionato di fuoco, io tratterò dell'Au-

tun-

tunno; conciosiachè essendo le quattro stagioni imagini de' quattro elementi, non sia disdiceuole, che mentre hauete fatte parole del fuoco, di cui è ritratto quest'ardente stagione, sentiate appresso vna mia risposta tessuta in lode dell'Autunno, che vien dietro immediatamente all'estade.

37 Che alcuno per essere di fiorito stile, e di fiorita età habbia presa a torre con alte lodi la giouanezza dell'anno; non è cosa agli animi vostri (nobilissimi accademici miei Signori) in cui alberga il vigore della prudenza, che sicome fuor del diritto, o dell'vso, alcuna marauiglia cagioni. Che altri guernito di vena d'oro, habbia temprato al fuoco delle viuezze, e de' lumi nobil diadema di ritondi, e di sonanti periodi a quella stagion sì feruida, nella quale sicome le spatiose cãpagne s'inghirlandano di punte

Risposta Accademica, che l'Autũno sia la migliore stagione.

Digitized by Google

dorate; così le stere eterne più che in altro tempo s'incoronano alla fuelata il dì a raggi d'oro, e la notte di candidissimo argento; non è attion, che meriti se non lode, ed applauso sommo degli ascoltanti. E che ci fia finalmente tra noi, chi s'accinga canuto di pensieri, più che di fronte, a rigar quest'aria cõ vn bel cristallino nembo di purgata facondia, per far'onorato sussiego al verno graue per sua natura, ingombro di procelle, e di neui; egli non fia impresa dal giusto sentimento vostro lontano. Ma che io, che quantunque mi ritruoui nell' Autunno degli anni, non hò potuto fin' hora caricarmi di mature frutte, di profonde scienze, di squisite virtù, di suaui costumi, e di manierosi portamenti, imprenda baldanzoso a tramar panegirico a fauore de' giorni, in cui fouraffa Pomona. Pomona, che fatta prodiga non che magnanima, non contenta d'arricchire il grembo dell'aria con lunghe catene di pi-

Digitized by Google

ropi

ropi frameschiati a smeraldi, smalta di grosse gemme il basso seno del suol medesimo: Pomona, ch'emola quasi della Reina liberale del Nilo appresta lautamente in cibo sue gioie, fora insana temerità, quando dal mio corto consiglio l'impresa fosse prorotta, non hauendo riguardo a quel detto famoso: *Tractant fabrilia fabri*: ma essendomi dall' altrui volere proposta, farà stimata da coloro, che giudicheranno senza maluagità, obbedienza più tosto, conforme suolsi dire alla cieca. E in cotal fatta ritrouandomi hauer bendate le luci da chi con giusto impero mi può, e dee commandare con ciascuna sorte di libertà, mi terranno le Signorie vostre per iscusato; se per difendimento dell'onor di Pomona mi scaglierò, dando da per tutto colpi di cieco, contro la dolce serenità di Flora, contro l'vtile maestà di Cerere, non la condonando ne anche all'altezza seuerissima della neue, sù

Digitized by Google

la quale ſicome in trono attorniato di geli, ricinto di nubi, circondato di nebbie, guardato da ghiacci, accerchiato da rigidezze, ſtretto da folta calca di nembi, accompagnato da lũgo ſtraſcino di ſaette, acclamato a ſuon di tuoni, e di venti dalla plebe tumultuoſa delle tempeſte, dalla turba ſconnolgitrice delle procelle, dal popolo inferocito de' turbini, dalla nobiltà ſcapeſtrata, e precipitoſa de' grãdini, riſiede il fiero veglio, che tutto gonfio nel ſen de' fiumi, non valendo capire entro di ſe medeſimo, tutto rabbia, tutto frẽmito, e ſpuma non ſolo addenta lunga mano di notatori valenti, ma le fruttifere campagne divora, e alle volte interi, interi i palagi ſteſi, anzi le Città medeſime più torreggianti trangoia.

38 E ſicome non mi noterete per mal creato, che io malmeni due dame Cerere, e Flora; così nõ mi taccerete di mal conſigliato, che venga a cimentar lo ſdegno

di

di quel brauaccio, che quando parla tuona, quando gira gli occhi lampeggia, quando pon mano al ferro fulmina, quando stilla piato diluuia, quando starnuta grandina, quando per sorte spunta nemica, e quando solamente respira, s'agita l'Adriatico, và sossopra l'Egeo, si commuoue terribilissimamente l'Oceano, e la terra, e'l Mondo fin da'cieehi abissi vacillano. Con questo gigantone, ch'e stoglie il bianco capo de' monti fin sù le nuuole, verrò con animo franco al paragone dell'armi, posciachè hauendo gli occhi dall'altrui commandaméto fasciati, l'orgogliosa fronte di questo liuido vecchio nó mi potrà essere di spauento. E per dir vero, ò Signori, non vengono alle cose degli aquiloni dirupate tante frondi sù'l piano nella stagione de'geli; non surgono a gareggiar con gli astri i fiorerti per numero, e per beltà nella stagione d'amore; nó ondeggiano in mar di biade tante reste,

sfer-

sferzate dalla coda ardéte di quel Leone, c'hà folti velli di raggi; quant'inuitti guerrieri di sodi argomenti, quante prode amazzoni d'efficaci ragioni schiera per sua difesa la stagione sostenatrice de' miseri, mantenitrice de' poueri, ristoratrice de' cagioneuoli. Ma io dopo dosso lasciandomi il sentier battuto dalle pruoue più dozzinali, dirizzo il passo (aiutantemi vostra gratia) verso non rintracciato camino di bizzarre, e capriccioſe ragioni, e in questa guisa discorro.

39 E bella l'estade, dirà alcuno, che mi stà a fronte; perche l'immense pianure si guardano dal pennello sublime del caldo raggio a color d'oro in vn sol tratto giorno per giorno dipinte; a sembianza di quel, ch'opraua (se mal non mi ricorda) il pacifico Rè degli Ebrei con vna man di deſtrieri: è vie più bello l'Autunno; poichè e di verde, e di perso, e di vermiglio, e di giallo, e di tutt'altre sorti di pregiati colori, quant'hanno spe-

Digitized by Google

tie di delicatissime frutte, ficome fosse mercadante di gioie diuerse, dà con superba mostra delitioso trattenimento. Porge gran materia di diporto alle luci, (soggiugnerà colui, che viemmi appresso di luogo, ma vammi molti passi innanzi di senno) il verno all'hor, che tutto canuto par che, s'indossa d'armellino (foggia vsitata da' grandi) per mezzo de'fiocchi numerosi di neue di maggior vaghezza propone chiari argomenti l'Autunno; perciocchè dalla destra inuitta di Bacco si scorge solleuata all'vmida porpora vna man di baroni alla Romana con applauso di ciascheduno: Onde ladoue quegl'infausti candori n' oltraggiano le pupille, ne fanno impallidire le guance, gelare le vene, agghiacciar le fibre, raccapricciare le carni, smarrire gli spiriti, inaridire le membra, intirizzar'i nerui, rattrar le braccia, le mani, i piè, e tutto in brieue perder della persona: questi gratiosi rossori ne danno cagion

di

di festa, ne manuducono alle gioie, ne traportano dētr'all'albergo del gaudio; ne riempiono di vigore, e di gusto il petto; ne ricolmano di fortezza, e di spasso il cuore; ne spargon le viscere di contento, e di brio; n'allagan l'animo di coraggio, e diletto; all'argutie, alle facetie aguzzano l'ingegno, e dislacciano communemēte la lingua. O quanto è dolce, ò quanto è amabile la primauera, (ripiglierà quest'altro, che mi stà a lato) posciachè tutt'è molle d'erbette, tutta è profumata da'fiori, tutta suaue da'canti: bandite le forsennate procelle non più latra il pelago infellonito, non più addenta gonfio di rabbia, e di spuma l'arene; ma richiamate su'l viso le crespe leggiere dell'aura, s'auuicina canuto amante, sparso di brieui rughe, a piè della bramata riuiera: esiliati a suono d'vccelli gli aquiloni, e gli austri, non più gemono alle sonanti scosse le selue; ma abbracciate teneramente da'zeffiri,

pro-

Digitized by Google

prorompono in cari sibili, formā-
do alle mosse de' venticelli, al can-
tare degli vccellini danze, e carole
le frondi: impostо silentio a for-
midabili rumoreggiari de' tuoni,
non più latrano l'onde, sospinte
dal tempestare de' nembi, a diru-
par di balza in balza fra' monti; ma
in compagnia delle neui pian pia-
no sciolte, van mormorando delle
passate sciagure, e con lubrico pie
saltellando, e scorrendo per istra-
de non più sparse di selci grandi,
ma lastricate a morbido, e curioso
mosaico, di varij fiori nel seno di
diuersi erbe: non più stridono per
gli emmi luoghi interrotte voci di
fameliche fiere, ma risonano le
valli, e i colli d'armoniosi concen-
ti de' musici vccelletti, e d'altri
lamenti non s'odono, che gli a-
morosi degli vsignuoli.

40 Ma che hà, che far la pri-
mauera per tutte le foreste sicili-
tide con l'Autunno, in cui tutta la
gente infinita s'accolta a giuocare,
schierzare, e trar motti indiscreti

Digitized by Google.

temente a ciascuno o sia in Villa, o pur'in Città. E nel vero, che vie maggiormente sono graditi i loro sregolati parlari, che i misurati ragionari de'Retori. Ampissimo, e singolar priuilegio meritamolmente a stagione cotanto nobile conceduto: sicome appar chiaro nella fidelissima Città di Napoli, degno capo di ben gouernato Reame: onde costoro godono d'autorità suprema, di poter liberamente dire tutto ciò, che vien loro più in grado, fianfi pur di viltà, d'obbrobrio, di disonore, d'infamia le parole, che vi si dicono; fiasi pur famoso di ricchezze, di parentado, di lettere, di virtù, di nobiltà, di valore, di bontà, di titoli, di potenza il personaggio, a cui si dicono. Quell'in somma che scarica le ritorte viti del peso amato dell'vue, tien potestà confirmata da schiera numerosa de'lustri, di poter caricar chi che sia di rimproueri, e vituperi, che quasi fossero onoreuoli encomi, ed elogij

Digitized by Google

gij compilanti le prodezze del suo casato, son'accolti con fronte serena, e con viso ridente più dell'vsato.

41 Vn che rubba al prato le molli gême nella stagione di Flora, hà solo licenza di poter'accompagnare gli alati nel canto: a chi negli estiui giorni inuola col ferro adunco gli ori ondeggianti dal feno delle campagne, altro nō gli è permesso, che disfogare il doppio ardore, alleggiar le temporali, e l'amorose fatiche, mitigar gli affanni della mente, e del corpo, accoppiando le rusticane canzoni con le stridenti cicale; se non se forse il ricener più tosto, che dar'a passaggieri parole ontose: chi con man villana ricoglie di terra gli sputi di Cauro nel tempo algente, che si destinano tutto l'anno alle bocche più nobili; non può far'altro, che batter denti a denti, susurrar co'Rouai, fremer con le tempeste: ma chi hà pensiero di rapir dalle braccia frodose

Digitized by Google

dose i piropi pendenti, se la può prendere con qualsiuoglia persona segnalata per qualsisia sourana tà, non solo senza pagamento di fio, ma altresì con guiderdone d'applausi.

42 O quanto pagherebbono tanti huomini mordacissimi, di poter' entrar a parte del godimẽto d'vna tal mercè, per douer'armare le canne loro homicide d'orbi, di chiodi, e di catene di ferro, cioè di mormorationi, di parole pungenti, e di maluagie girandole, per porre in isconquasso il buo concetto di questi, e quegli, per atterrar la stima delle persone, e mantellare la riputation delle cate: ma le gole innocenti de' vendimmiator' non seruono, che per bombarde, che danno festiuo segno, e non colpiscono mortalmẽte, ma solo gioliuamente rimbombano. Qual dinaro non getterebbe il magnanimo, per essere illustrato anch'egli d'vna tal gratia; onde, fora galeuole à disconde-

Digitized by Google
re

re alla libera i suoi coraggiosi pareri; ad aprire senza spauento alcuno i risentimenti generosi, che tiene, a non dissimulare la fellonia de' ministri, a correggere gli empi principi; a recar nel mezzo con sicurtà i suoi maturi benchè malgraditi consigli. Hor mirate di quante prerogatiue adorna sue genti l'Autunno.

43 Passan più oltre i suoi fauoriti (chi il crederebbe) ô Signori; perciocchè non solamente la lingua si può da essi al lorbell'agio contr' a' più sourani personaggi riuolgere; ma etiandio le mani loro vengono tolte dalla destra della fortuna verso la region delle stelle. Tutto al roueścio degli altri tempi, ne' quali, o s'allaccino fiori in mazzetti, o si stringano spiche in fasci, o s'imprigionino neui in fosse, se non abbracciano la gran madre, a lei fansi almeno prossimani col tocco. Che se portano ferma credenza i filosofanti, quel meritare il luogo più rileua-

Digitized by Google

to nella perfettione, che maggiormente si fà vicino a chi è sommamente perfetto; hor mentre l'Autunno oltre la commun misura dell'altre stagioni ne fà dilungare dalla più feccioſa parte degli elementi; e far più da presso al più nobil luogo del Mondo; egli è dúque chiarisima pruoua, che mericeuol sia, sicome ne fà leuare le nostre mani, e le luci verso il paese degli astri, d'esser in bel cambio con le nostre lingue, e pensieri tratto (quanto ne vien permesso dalla caducità) p mezzo d'alte lodi sù'l Cielo. E in quella fatta, che l'huomo tra gli animali imperiosamẽte s'aggira, andando col maesteuol viso dirizzato alla sublimità delle sfere eterne, non come la diuersa turba de' bruti, che non men di volto, che d'appettiti stãno sempre fissi all' ignobil mira del suolo, ch'è l'inferiore tra gli elementi.

Os homini sublime dedit, Cælumq; videre,

Iuſ-

Digitized by Google

Iuffit, & erectos ad sydera tollere vultus.

Così bisogna pur, che meco a piena bocca diciate, che regna l'Autunno sopra dell' altre stagioni; poscichè ne fà erger la fronte a quegli splendidi, infatigabili, eterni giri: cosa che non vogliono cócederne l'altre tre. Così ciascuna fiata, che distendiamo la destra a corre vna frutta, mãdiamo gli occhi a fare vna guardatina nel Cielo: e in tal guisa due sorti insieme di belle viuande ne si presentano, di pome marcescibili per le membra cãduche; e d' incorruttibili per l'animo sempiterno.

44 Non istarò a richiamarui nella memoria, che tutt'altri tempi seruono di mezzi, e di ministri all'Autunno; che ciò sarebbe dozzinal pruoua, e non meriterebbe applauso dalla singolarità dell'ingegno de'qui presenti: ma ben sì, che quelle doti, che stanno in essi sparse, e forse dannosamente partite, dimorano in questo, di cui ra-

Digitized by Google

ragiono, ſicome in fornello diſtil-
late, e condotte a brieue, ma rag-
guardeuoliſsima perfettione: l'aria
tiepida della primauera, gli ardori
della ſtate, i rigori del verno tien
compilati, e moderati nelle frutte
ſire mirabilmente l'Autunno; delle
quali alcune di condition calda, al-
tre di qualità freſche, e altre an-
cora di mediocre temperamento
giouan tutte d'armi difenſiue cõ-
tro gli aſſalti varij di diuerſi ma-
lori, che mouuonsi con impeto
rouinoſo ad incidere il fragil filo
del Microcoſmo.

45. Armiſi pure di ghiacci il
verno, guerniſcaſi d'aſpre reſte la
ſtate, ammutini con erbe, e fiori
vipere, e ſcorpioni la primauera,
che da tutt'e tre più poderoſo d'
Alcide, di cui fù detto: *Nec Her-
cules contra duos.* Sù le rocche tor-
reggianti delle piãte robuſte, mer-
late vagamente di verdi rami,
traendo in cambio di glòbi mor-
tali, teneriſsimi orbi per manteni-
mento del viuer noſtro; cercando
ma-

Digitized by Google

magnanimo di rintuzzar gli oltraggi co'beneficij, si riscuote valoroso l'Autunno. Che se Anibale fior degli eroi, formidabil tanto all'alterezza Romana, superior d'ogni disastro guerriero, conculcator degli eserciti meglio armati, espugnator delle Città men diroccabili; poscia disarmato per mano del faretrato fanciullo; tutto molle di pianto, chi hauea intenerite le coti Alpine col sudore Africano, cadde in seno delle delitie sneruato, d'animo, e di valore: l'Autunno ne alle lusinghe de' zefiri, ne alle morbidezze de'prati, ne agl'inuiti degli vccelletti, ne al danzar delle frondi, ne al carolare dell'erbe, ne agli scherzi de'rigagnoli, ne à balli de'pastorelli, ne all'allettamento delle Sirene fallaci, ne ai vezzi del piacere, (che nella primauera sicome in reggia fà pompa delle sue posse) solleticato, non che nobbio piega, o vacilla: ma da tuttutte le squadre gouernate dalla lasciuia, all'hor che lo scettro

passa in mano della primauera, riporta vn glorioso trionfo su'l Cãpidoglio ornato, delle piante fruttifere a vista di tutti, che vniuersalmente applaudono, e poueri, e ricchi.

46 Richiami la Primauera a voci di musici suolazzanti, a susurri d'aure passaggiere, a mormorij di fuggitiui ruscelli, a sibili di tremole foglie, a sospiri di tiepidi vẽtarelli, a gemiti di saltellanti caurioli non piagati da strai di ferro, ma trafitti dal dardo d'oro; alle scorrerie delle fiere agitate da fiamma interna il Mõdo, ch'a guisa di cadauero impallidito giace infra le neui, e fra gl'ignudi sterpi sepolto, a ripigliare la giouanezza, a riuestirsi il verde, ad abbandonare per gli amori gli orrori, ad hauer nuoue vite, a surger dalle dure fosse de'ghiacci, a cãgiar faccia, a mutar'il gelido viso in viuo colore di rose; onde il Pastore d'Arcadia communicando il dolce fiato alla sua suaue sampogna, ve-

dute

dute le rupi più inospite, e men trattabili calcare dagli erbosi gãbi, e dalle piante fiorite; e gli animai più ispidi punti dall'arma alata del pennuto garzone cantò

E par'che i fiori per le valli nascano,
Ed ogni ramo habbia le foglie tenere,
E i puri agnelli per l'erbette pascano.
L'arco ripiglia il fanciullin di Venere, &c.

che non perciò riman' Autunno sneruato da Primauera.

Hor' io non tanto son arrestato dallo stupore, che l' Autunno si lasci dietro la feruida aniazzone dell' estade, ponga il piè dinanzi all'orrido gigante del Verno; ma si ben che sourasti (quale scoglio immobile all' onde) agli assalti tanto più periglios, quanto più molli della stagione piena di tutte l'accennate dilicatezze.

47 Ed in pruoua di ciò, senza che si muouano tutti e due gli eser-

Digitized by Google

citi alla tenzona; e quel de'fiori, e questo de'frutti s'espógano al bellicoso cimento; permettasi loro, a fine d'euitar la strage, che sia cómune, vna battaglia particolare. Esca solo in campo dall'vn de'lati il Rè orgoglioso de'fiori, e dall'altro il Rè poderoso de' frutti nell'arringo nescenda; e ponendosi essi due soli in zuffa, si saluino dalla mischia, e scampino la morte innumerabili, e fioriti squadroni; la rosa, dico, e la melagrana. Poichè se dal vigor del capo si ritrae il valor delle membra guerriere; se voi per sorte vedrete nel martial paragone starne al di sopra la rosa, esclamarete a fauore della primauera, e de'fiori; ma se per ventura mirerete, conforme spero, nel fier duello rimanerne con la migliore la melagrana, concederete il vanto all'Autunno, & a frutti. Compare nello steccato verdeggiante la rosa non d'altr'armatura fornita, che di picciol'aghi di minutissime spine: fassi innanzi

la

Digitized by Google

la melagrana nel verde campo, guernita di lunghe aste di grossi sterpi; adattando la natura non operante a caso a guerriero di più rilieuo armamento di più riguardo. La rosa se spunta allo spuntare del giorno, al tramontare tramonta; onde dal commune de'saui giusta i geroglifici del Pierio è recata a cifrare la caducità delle mondane bellezze; così tra piagnendo, e cantando disse vn giorno il Poeta. (*rapinam*

Mirabar celerem fugitiua ætate
Et dū nascūtur, cōsenuisse rosas:

La melagrana al variare di molte Lune non varia, ma per tutto l'anno in vn tenor medesimo costantemente si serba. La rosa a gran pena sollieuasi dalla fiorita plebe pochi palmi, in angusto soglio, a brieu'hora: la melagrana lunghe braccia dal pian discosta, sopr'ampio trono maesteuolmente risiede; e non ben paga d'esercitare sourānità in campo aperto, infin dentro alle Città reali mantiene il

più ſublime grado fra tutti; poſcia, chè diuelta dagli alberi, non laſcia dentro agli alberghi noſtri medeſimi, di ſtarne sù le teſte col diadema al capo, e con l'oſtro ſolito al doſſo. La roſa per apportar nó ingrato, e non diſutile cibo, hà gran meſtiere di condimento, hà grand' huopo d'aiuto, l'è neceſſaria la compagnia d'altre coſe, acciocchè in iſpetialità ſe n'approfittino i cagioneuoli: la melagrana da per ſe ſola ſenza paſſar per le fiamme, ſenza dar paſſaggio ai ſughi dolci della Trinacria, tre volte di propria ſua natura piacenole, e ſalutifera ſi rende agli affannati giacenti; e recando le molte parole in poche, eſſa eſſa è l'oportuno, l'vnico, il continuo riſtoro di quei meſchini, che tra le bianche piume vie peggiormẽte ſon'agitati di quel che ſarebbono fra le notturne, e fra le canute procelle. La roſa s'ella appaleſa ſocchiuſo il grembo, aſſai più vaga, aſſai più bella, aſſai più gratioſa compare;

onde

Digitized by Google

onde cantò il Principe de'nostri Poeti Eroici.

Quanto si mostra men, tant'è più bella.

La melagrana da signoreggiante di cuor magnanimo spalanca, e dilata le sue douitie; ne perciò scema di venustà, e di stima appresso de'popoli; onde la lei puosi applicare con molto senno, ciò che disse il principe de' moderni lirici Italiani alla spoglia di quell'huom grande

Quanto lacera più, tant'è più bella.

La rosa è a vermiglio dipinta, e a vermiglio è colorita parimente la melagrana; ma se voi siete vaghi, che si ponga fine alla lor gara, e alla mia risposta; con voler, ch'io decida deliberatamente a fauore di chi si mostra più braua, cõchiuderò il mio sentimento in queste risentite parole; che sicome la beltà dell'animo oltre passa di lunga mano la bellezza moribonda del corpo, così l'ostro della mela-

Digitized by Google

grana si lascia dietro di molti passi la porpora della rosa; onde se non sentiamo proferir'altra metafora più nobile da'rimatori profani, che guance di rose, quando s'affacendano a ritrar con la penna le sembianze rare delle donne più celebrate: onde il primiero de Toscani hebbe a dire

Dolce color di rose in quel bel volto:

lo Spirito Santo volendoci spiegar'al viuo il sembiante d'vn'anima dedicata all'altissimo, ne la suela con le gote pennelleggiate a melagrana dicendo. *Sicut cortex mali punici, ita gena.* Ma già che non salgon tant'alto i miei colori rettorici, che possano prender copia di sì fini colori, ond'è trabboccante l'Autunno, dentro la stanza del silentio ripongo il pennello della mia lingua.

Dialogo dopo la risposta.

48 *Sel.* N'hauete fatto godere il Paradiso terrestre, accoppiãdo con la primauera l'Autunno, cioè le frutte coi fiori della rettorica.

Digitized by Google

rica. *Mormor.* Io come chiamerò la vostra vena d' eloquenza, o di vino; di Mercurio, o di Bacco? *Alped.* Seluodonte col nominar'il Paradiso terrestre m'hà fatto souenir la risposta alla vostra mal curiosa dimanda: chiamatela dunque, come volete, che le chiamate vostre non saran mica come quelle d'Adamo, che si confacciano tant'alle cose, che non possano migliorare. *Mormor.* Non vi prenda cordoglio, che io stia dubbitoso, come debba por nome alla vostra vena, la quale m'è paruta più dolce, che non pare a Tedeschi la nostra lagrima; onde m'hà rallegrato, e toltomi da vn grandissimo vmor maninconico, che questi benedetti stromenti mi faceano serpeggiare per l'animo: Si chè io dimoro quasi vbbriaco per la dolcezza. *Alped.* Gran nimistà egli è di bisogno, che rechi la natione Germana alla Napoletana, mentre gioisce alle lagrime sue. *Mormor.* Anzi le porta grandissima

beneuoglienza; poichè si scorge, quantunque indomita per natura, tutta diuenuta molle per tenerezza, souente alle nostre lagrime lagrimare. *Seluod.* Mentre voi ragionate di lagrime. Hor io soggiungo, che quindi si trae per consequenza, c'habbia possa maggiore di Marte Bacco; conciosiachè quella ferocissima soldatesca, che per molto, che s'accorga, dal corpo stampato di piaghe prorompere a riui il sangue; stà con le pupille immote, e con le palpebre rasciutte; al tracannar il sangue di nostre viti, al congiungere arditamente il licor greco con le vene Alemanne, si mirano con le stelle della fronte (turbata niente men della mente) piouose. *Alped.* Hanno i miseri ragione di lagrimare; poichè loro si fà notte innanzi sera. *Seluod.* Non pensiam più all' vbbriachezza di cotestoro, che trascorrono in mille stranezze; ma fermiamo alquanto il pensiero nelle stranaganze, che più dell' vsato

si so-

Digitized by Google

si sono sentite per difension dell'Autunno, il quale potrassi vantare per l'auuenire d'vn frutto straugantissimo „ somministratogli nuouamente dall'albero eccelso del vostro sollenato intelletto. *Mormor.* Frutto somiglieuole a quei della decantata Pentapoli, che non serbano altra sostanza dentro corteccia, che cenere; ne son possenti a mantenere il calor vitale ne'passaggieri, essendo ch'appena tocchi in fauilla, e in fumo brieuemente trapassano. *Alped.* E sì redondante questa stagione di frutti, e frutti grauidi di sostanza, e non meno d'vtile, che di diletto, che poco le cale de'frutti miei, se sono disutili, e voti. *Mormor.* Non vi crucciate, se fumi hò nominati i frutti del vostro ingegno; poichè sono fumi odorosissimi a par di quanti n'esalano gli arboscelli Sabei; e solleticano co'vapori delle sottigliezze le nostre teste con gratissima acutezza. *Alped.* M'hauete affumicato affatto con tanti fumi

prima d'vna region tant'infame, hora d'vna parte del Mondo così famosa. Non mai palla a vento spinta da braccio Erculeo scorse tant'oltre, quanto i miei frutti a fumo giusta il vostro parere han fatto in breuissimo tempo lungo viaggio; e quasi d'vn salto si son trouati da Sodoma a Saba. *Mormor.* A me pare, che non siete affumicato, come voi dite, ma si bene, che ve ne siete andato del tutto in fumo poc'anzi per lo sdegno, ed hora per l'arroganza. *Seluod.* Io vi misi nel mezzo a due fuoghi col mio discorso; hor voi locate il misero Alpedoro nel mezzo di due fumi per la sua risposta. *Mormor.* Sia la pena corrispondente alla colpa, e già che tanto hà celebrata quella stagione, che fà ingombrare le menti humane di fumosità, rimanga hor'egli attorniato di fumi. *Seluod.* Disgombrinsi questi fumi da noi, che fuggiamo gli ardori: ne conuiene per cambio delle due porpore fiammeggiãti del-

Digitized by Google
la

la rosa, e della melagrana dimostratene d'Alpedoro, habbiate voi da inuilupparlo in due fumi. *Mormor.* Porpore degne da farne il manto all' imperatore di quei giganti, che guereggiano cõ le grù. *Alped.* Voi siete razza di scarafaggio, che traete veleno dal cuor de' prati, dal sangue più spiritoso di Flora, dallo spirito delle campagne, dall'anima de'giardini, dalla vita della primauera. *Morm.* Anzi son'ape, poichè mormorando vi pungo: e già che mi stuzzicate, io son risoluto pungerui oggi bẽ bene. Che vi par della primauera, e dell'estade a guisa di Gildippe, e Clorinda, non men belle dame, che nerborute guerriere; e del verno a guisa d' Aladino non meno canuto Rè, che potentissimo capitano? Che vi par poscia dell'Autunno, ch'a sembianza di Solimano, e Tancredi sconfigge quelle, e ad esempio del consigliato Raimondo atterra questi? Oltrechè le stagioni succedono l'vna all'altra;

e voi

Digitized by Google

è voi le fate azzuffare insieme, ficome si trouassero tutte ad vn tempo. Che dirò del duello tra la rosa, e la melagrana più implacabile, che non fù quello tra Turno, ed Enea; tra Ettore, ed Acchille? *Alpeo.* Il presente secolo sicom'è pieno di simulatione nelle corti, così è colmo di trasłati, e di modi di spiegare le cose di maniera assai diuersa di quel ch' esse sono nell'Accademie. Poco oggimai differiscono le prose dalle poesie, saluo che nel metro, poichè amendue sono sparse di fintioni; oltrechè gran parte di prosatori moderni si studiano di velare sotto strane maniere di fauellare que' sentimenti, che i rimatori antichi asconderebbono sotto fauole. Aggiungasi a questo, che son gonfiate talmente le pelli a' libri d'alcuni prosatori Toscani da iperboli si bizzarre, che l'eroiche poesie de' Latini, e de' Greci paiono secche, e smunte in comparatione di essi. Io dunque arrogandomi la somi-

Digitized by Google

glianza d'Ouidio, non è, che non conosca il douere di chi compone, ma fattomi traportar dal prurito d'aggradire alla più parte degli ascoltanti, hò trascurato il parere d'alcuni pochi huomini più sensati. *Mormor.* Il secolo guerriero, che hà sepellite le campagne sott'a'cadaueri, par che cerca supplire cõ seminar di spiriti l'Accademie: e dou'è scarsa più ch'anticamente nõ era la natura de'parti suoi, diuenti l'ingegno prodigo, e l'arte liberale souerchio de'suoi concetti. *Seluod.* Anch'i vecchi cõdescendono al Mondo nõ sol due, ma tre, e quattro volte bambino, perchè è decrepito, prorompendo in mille bambinerie: e quando sono sterili per mancamento di forze, non cessano mostrarsi fecondi per abbondanza di concettini. *Mormor.* Vi gettate innanzi per non cadere: ma io portando rispetto alla vostra età venerabile, non vò con le mie punture spingere ancora voi, conforme hò fatto

con

con Alpedoro: dirò ben solo, quant'il Mondo sia inuiluppato in caligini; posciachè in vece di far venire a luce i parti dell' intelletto, fà vscire i componimenti alle tenebre, oscurandogli di metafore stranaganti, e d'improprietà intolerabili. Tenebrosi concetti d'oscurissimi dicitori. Ma saltiam fuori di questo buio con l'aiuto del chiarore de'vostri Baroni Romani. *Alped.* Piano di gratia, ch'io non dissi Baroni Romani, ma Baroni alla Romana, cioè coloro, che son detti in Roma per ironia Baroni di campo di fiore. *Mormor.* Se son baroni di campo di fiore, dunque esser dourebbono feudatarij più tosto della primauera, che dell'Autunno. *Seluod.* Voi ne prometteste trarne fuor dell'oscuro, ma a dir vero, quanto più state, più n'oscurate con questi pensieri poc'anzi di soldati vbbriachi, ed hora de'più vili bricconi, che non sono troppo diceuoli a galàt'huomini. Deh per Dio traetene a cose no-

Digitized by Google

nobili. *Mormor.* Io ve ne trarrò con la diceria di colui, che trasse sua moglie dagli abissi caliginosi d'Auerno. E ben l'vbbriachezza, altro non si è, che ritratto natural dell'Inferno; poichè se di questo si disse da quel gran professore della vera filosofia, c'hauendo tutt'altre membra stracciate dalle branche de' tenebrosi ministri, gli erano solamente rimase non sò, se per riderſi della fortuna nimica, o per ammaestrare il Mondo sù la catedra d'vn fetidissimo letamaio intere le labbra, e sana, e salua la lingua: *Vbi nullus ordo*; che ordine tien l'vbbriaco? Non tien'ordine nelle parole, poichè non sà, quel che dice; non ne'passi, poichè non sà, doue gire; non ne'gesti, poichè non sà, ciò che fare; onde bruttamente scompostо s'addita nel mezzo delle publiche piazze con ischerno di ciascheduno. Non vi ricorda di colui, ch' andaua tutto sconcio gridando.

Chi

Digitized by Google

Chi mi spigne, chi mi tira?
Qual vertigine m'aggira? &c.

Hor vdite il memorabil caso d'Orfeo, il quale con trarre la sua donna dal lago Auerno, vi darrà la tratta dal vino, che voi bramate.

Dicesi intorno ad Orfeo.

49. ORfeo secondo la relation de' poeti fù degno discepolo, nõ semplice figliuolo del grand'Apollo; posciachè da esso tolse più che la vita moribonda col sangue, la fama immortal con la cetra. E che marauiglia, ch'Apollo distacciasse la mano di questi al suono, mentre per dare il buon dì all'alba, discioglie le lingue a' sonnacchiosi volanti; conciosiachè a qual di voi non è noto, ch'Apollo giusta l'opinion de' poeti non sia distinto personaggio dal sole? Così Orfeo (illustre parto del più splendente pianeta) dilatò per tutt'il vasto cerchio dell'Vniuerso il segnalato chiarore della sua sin-

gu-

Digitized by Google

gular maestria, nel saper generare da muto seno di legno diuersi armonici accenti. E tanto s'inoltrò questo generoso figliuolo, che giùse ad ornare la sua illustrissima schiatta di nuoui fregi; posciachè se'l suo bel padre dispensa cortesemente il viuere alle foreste, quãtunque rustiche gli vietino con le sbarre franzute il varco: Orfeo di generoso padre più coraggioso figliuolo, alle piante abitatrici delle più inospite selue, auanzato il genitor pianeta di liberalità, compartì anche il moto, ed il senso.

50 All'alta melodia, che risultaua dalla minuta sfera della sua cetra (emola di quella, che cagionano l'assiltenze fourane col regolato rinolgimẽto di quell'interminabili ruote) i più annosi pini, i più antichi cerri, i più graui frassini, e i meglio abbarbicati cipressi con leggerezza non mai più vdita dal patrio suolo verso la sua persona moueansi. E sicome le fron-

Digitized by Google

frondi le veci sostenessero delle piume, i rami supplissero al mestier delle penne, e i tronchi esercitassero la facenda dell'ali; così non radeuano il terreno, ma volar pareano rapidissimamente per l'aria. All'hor sembrò, che le roueri pesanti gissero con quella velocità alla volta del dolce suono, che farebbono dietro la colomba i pellegrini falconi, o dietro i falconi l'Aquile reali fameliche. In cotal fatta sublimauansi le rozze querce, e gli abeti a diuorarsi l'aria, sicome principalissimi alati; e gli animai pennuti soprafatti dalla stranezza irrigidiuano com'aspri tronchi. Sentiuano gli vccelli (cosa disusata da essi) gli alberi antichi loro soggetti ammutinarsi lor contra, e gir rubelli altro soggiorno cercando: o per dir meglio gli vccelli alberganti tra gli alberi, erano da verdi alberghi loro in frondose braccia sicome stachi recati; così erano quegli animali, che vagano più degli altri, da boschere-

Digitized by Google

recce piante, ſicome da carri fatali condotti per mezzo alle nubi ſenza ſpauento di dirupare: o pur diciamo, che quaſi popoli di natura ſua vagabondi, menauan ſeco le care tende de'nidi amati con tutta la famigliuola pouera, e sbigottita, ſicome non ancora ben proueduta di penne, ne agile delle membra: E ſe non vogliamo concedere alle vecchie querce, agli ameni faggi, ai trionfali allori, e alle ſagre palme il volare, ſaremo coſtretti di confeſſare, ch'eſſendo l'huomo per detto del maeſtro de' più ſodi filoſofanti albero a roueſcio; tutte le ſopranomate piante non valendo andar diritte per terra, a ſembianza delle creature, in cui sfauilla il bel raggio della ragione; formauano i paſsi con lo ſtraſcino dell'incolte chiome canute, cioè a dir delle lunghe, e ritorte radici, e così ergeuano i piè de'rami vnghiuti di frondi in faccia malcreatamente del Cielo ſteſſo.

Digitized by Google

51 Veniuano, correuano le selue intere chiamate, anzi rapite da quel suauissimo suono; acciocchè cõ l'intreccio ombroso de'loro trõchi gli appõstassero schermo sicuro dalla sferza raggiante dell' infiãmato suo padre. Così le piante (figliuole più alte del gran pianeta) precipitauano gl'indugi, per accorrere al riparo di suo fratello dall'ardor souerchio del genitore. Così esse a guisa d'amanti sorelle distendeuano a q̃sti vn padiglione morbido come seta: e questi a similitudine di fratello amoreuolissimo dana diporto a esse col musico, o per dir meglio Angelico strumento. Ma se gran cosa par l'affirmare per espressione del suo valore, che per lui s'inciuilissero i boschi più intrattabili; forse di nõ minor marauiglia sarà l'vdire, ch' anche le belue più indomabili, tratte dalla maestra mano dismisurarono d'insaguinare le brãche, e addimesticaronsi.

52 L'orsa vorace, cui tanto gra-

Digitized by Google

gradiſcono l'vmide facenduole della volante Republichetta, che per intingerui la lingua, non cura eſporſi al grandinare degli aghi; onde cantò quel ſaggio

Pur che ne colga il mel, non curo gli aghi.

deſtra contr' al ſuo naturale incaminauaſi a grã paſsi verſo di quella portentoſa caſſetta, in cui Orfeo à guiſa d'ingegnoſa pecchia col pungiglione acuto della pẽna ſottile componea tutto di ſuoni più ſuaui, e più graditi del liquore Ibleo. Non v'era à cacciatori diuieto l'indirizzarſi diſarmato alle tane più inacceſsibili, per diueller dalle mãme delle ſteſſe tigri crudeli i parti non ancora auezzi alle ſtragi; perciochè preſe dall'obliuione della natural ſua ferocia, tolti l'orecchi da'fremiti lamenteuoli di quelle viue rabbie creſcenti, attendeano a pendere ſolamente da quelle ſaggie dita ſonore. Il generoſo Lione abbattuta l'alterigia natia, ond'hà per vanto

d'eſ-

d' essere coronato d' irsuti velli per Rè delle turbe rubelli all'huomo, si facea (schiauo incatenato d'Orfeo) trar di quà, di là dalle corde leggiadramente tocche d'acciaio: e se poc'anzi ciascuna rapidissima belua al ruggito non ch'altro d'esso ristanasi; poscia al grato suono era egli medesimo spinto a chinar la ceruice, ad accelerare le piante. Insieme diuorauano il piano, e l'erto col corso, l'agnello, che rade semplicemente l'erbette, e'l Lupo, che straccia insidiosamente le greggi, insieme trionfauano delle selci, e de'cespi sott'agli archi de'salti, il timido cauriuolo, e'l liuriere magnanimo; insieme si postergauano l'aure nelle carriere, la simplicetta lepre, e la scaltra volpe; e se allenauãsi a gara per lo sentiero, non era quella baleno alla fuga, e questa fulmine alla caccia; che l'eroe della cetra in virtù di quella minuta, ma non mutola penna, con cui sù le righe di metallo stampaua note di Paradiso

Digitized by Google

diſo, notaua, e diſtendea i capitoli della confederation tra di loro, confirmati dalle fiere nemiciſsime fra ſe ſteſſe, col dimorargli dauãti tutte tacite, e chete, hauendoſi per coſtante da'Saui che l profondo ſilentio ſia euidente approuatione.

53 Non prorompeano gli vſignuoli, ſirene de'boſchi, nelle coſtumat'elegie, non ſi lanciauano i cerui ballarini delle foreſte nelle ſolite danze, vſciti di ſperãza, di poter le fughe velociſsime delle ſonanti dita co'canti, ouero co'balli loro raggiungere. I fiumi ſteſsi più ratti addormentati al concento, laſciando col mormorio di ſopire le laſſe membra di color, che viaggiano, fur viſti (mirabil coſa) non curanti, d' eſſere creduti rubbelli al mare, fermare il piè non mai ſtanco, e ne'ſuoi duri letti, ch'in vece di picciole, e molli piume, ſtan tutti ſparſi di balze dirupate, e macigni, prender ſonno, e ripoſo dopo non interrot-

Digitized by Google

d' essere coronato d' irsuti velli per Rè delle turbe rubelli all'huomo, si facea (schiauo incatenato d'Orfeo) trar di quà, di là dalle corde leggiadramente tocche d'acciaio: e se poc'anzi ciascuna rapidissima belua al ruggito non ch'altro d'esso ristanasi; poscia al grato suono era egli medesimo spinto a chinar la ceruice, ad accelerare le piante. Insieme diuorauano il piano, e l'erto col corso, l'agnello, che rade semplicemente l'erbette, e'l Lupo, che straccia insidiosamente le greggi, insieme trionfauano delle selci, e de'cespi sott'agli archi de'salti, il timido cauriuolo, e'lliuriere magnanimo; insieme si postergauano l'aure nelle carriere, la simplice tralepre, e la scaltra volpe; e se allenauãsi a gara per lo sentiero, non era quella baleno alla fuga, e questa fulmine alla caccia; che l'eroe della cetra in virtù di quella minuta, ma non mutola penna, con cui sù le righe di metallo stampaua note di Pa-

diſo,notaua,e diſtendea i capitoli della confederation tra di loro, confirmati dalle fiere nemiciſsime fra ſe ſteſſe, col dimorargli dauãti tutte tacite,e chete, hauendoſi per coſtante da'Sauj che l profondo ſilentio ſia euidente approuatione.

53 Non prorompeano gli vſignuoli, ſirene de'boſchi, nelle coſtumat'elegie, non ſi lanciauano i cerui ballarini delle foreſte nelle ſolite danze, vſciti di ſperãza, di poter le fughe velociſsime delle ſonanti dita co'canti, ouero co'balli loro raggiungere. I fiumi ſteſsi più ratti addormentati al concento, laſciando col mormorio di ſopire le laſſe membra di color,che viaggiano, fur viſti(mirabil coſa) non curanti, d' eſſere creduti rubbelli al mare, fermare il piè non mai ſtanco,e ne'ſuoi duri letti, ch'in vece di picciole, e molli piume, ſtan tutti ſparſi di balze dirupate,e macigni,prender ſonno,e ripoſo dopo non interrot-

Digitized by Google

ta serie di veggbie, e di pellegrinaggi antichissimi.

54 Ma non vi fate a credere, ò signori, che questo labil Mondo prescriuesse le confina a così gran sonatore; anche nell'altro immutabile, eterno il suo valor si distese. Penetrò il figliuolo di quel gran padre de' lumi infin nel regno dell'ombre: ed ecco il trifauce cane appiana gl' ispidi pali, abbassa l' orgogliose cerui ci; reprime i latrati, e le spume; chiude nel più profondo del cuor maluagio i fremiti, e l'alta rabbia; abbandona il drago orrendo, che tien per coda; lascia da parte l'infellonire implacabile, e'l digrignare; e al canto d' Orfeo assai meglio, ch'all'incato d'Enea il guardiano spietato nō addenta il passaggiero su 'l perigliosо varco delle sempiterne caligini. Per appresstare il fiero cuore più lauto cibo, si tolse l'insatiabile auoltoio da diuorarsi il cuore non mai mācante allo scempio dell'infelicissimo

Digitized by Google

mo Titio. Mirãdo Sisifo, che'l grave sasso al Tracio suono rapidamente da se correa, dopo le fatiche di tanti secoli sparse al vento leggiero, quantunque si fossero sempre spese a condurre, e rimenar'vna rupe, pigliò oggimai dalle mani d' inaspettata fortuna il riposo richiesto in darno. Alla man sua la ruota dello sventurato Ision si fermò; dal suo filato ferro quella volubil machina s' inchiodò; e quelli perseguitato infatigabilmente dalla sciagura, che và in fuga, e in traccia di se medesimo.

Voluitur Ixion, & se sequiturque, fugitque.

dimenticatosi alla fin di se stesso, fecesi traportare dal suono, e l' altrui canore fughe seguì con l'animo, posando omai suauemente col corpo. Tantalo, che quando accoppiar vuole gli aspri coralli dell'arse labbra co'liquidi cristalli del fresco fonte, quelli schiuando l'vnione di quelli se ne dilunga-

Digitized by Google

mormorādo; haurebbe ridotte a riua l'ardēti brame, poichè l'onde fuggitiue ristarono non sò se per maraniglia, ò per vaghezza d'vdire il suono; ma ancor'egli tratto da nuoua sete, vscì affatto dalla continua rimembranza dell' acqua non già passaggiera, ma permanente.

55 Questa si fù la prima fiata, che le furie insieme col nembo grauido di veleno, intorno alle squallide, e meste fronti, confusero la pioggia amica del pianto: inumidirono quei petti, inumiditi solo dal tosco, di numerose lagrime di pietà: sentirono l'empie suore insieme con l'antiche ceraste, che serpeggiauano loro in seno, gir serpendo vn non sò che nuouo affetto nell'aspro sasso del cuore.

56 Non lascio di dire, che se il Prence degli astri è genitor de'calori vitali, il suo prudente figliolo gli ardori eterni rattemperò, i bitumi cocenti rattepidì, i fumanti solfi mitigò, e gittando

Digitized by Google

piaceuol freno con quelle corde sonore all' animo scapestrato di Pluto, in quell'intrattabile Rè la fiamma dello sdegno feroce domò. Rè, c'hà per iscettro vn Chelidro, hà per corona vn regolo, hà per real trono vno smisurato dragone, hà per superba reggia vna profonda atra valle: hà per sue donne fauorite Idre feconde, Chimere ardenti, Scilli voraci, Gorgoni orribili, sozz' Arpie, Parche crudeli, sfingi spietate, furie implacabili, c' hanno il' compendio della Libia velenosa di sopra: hà per suoi paggi diletti vermi liuidi, scarafaggi fetidi, pipistrelli striduli, serpentelli pallidi, ragnitelli putridi, scorpioni perfidi: hà per grandi della sua cieca corte affumicati Polifemi priui d' vn' occhio, Gerioni formidabili di più fronti, insuperabili Briarei di più braccia, e di più cuori insidiosi prouisti: sono in somma i primieri del suo Reame l' vltima feccia de' mostri, in cui o capric-

Digitized by Google

cio di natura, o stranaganza d' arte, o bizzaria d'ingegno cadesse.

57 Hor questi, che stà sù l' auge infelice della ruota, inchiodata la giù dall'ostinata fortuna, moderò l'ira sua, e alle canore preghiere fè ampia concessione della ben voluta consorte, condotta per man di morte ad essere sua vassalla; con esprimere per patto, che s'astenesse, infinchè uscisse dal buio, dal volger la pupilla degli occhi fuori alla pupilla de' suoi pensieri. Entrato in forse quel sagace tiranno, che recando egli in fronte l'imagini luminose del padre, non diroccasse con vna raggirata di lumi il suo sventurato dominio, in cui gli alberghi son tenebre, ed ombre eterne i desperati albergantí. Fin quì giunga il mio dire, e non piaccia al Cielo, ch'io più oltre narrando, vi lasci annareggiati col deplorabile auuenimento.

Dialogo dopo la Dicerìa.

58 *Seluod.* N' hauete fatto venire etiandio non volendo vti-

Digitized by Google

ma-

mamente le lagrime, ma non quelle de' Tedeschi, sù gli occhi per la pietà; poichè in qual baratro di dolore, in qual'altro inferno dentro all' inferno stesso dirupò il Meschino, in vedersi tra 'l meglio troncata la carriera al caro sole del figliuolo del sole, conforme voi poeticamente ne dichiaraste? *Mormor.* Anzi à qual colmo di contento douette realmente sollevarsi col cuore, in sentirsi alleggiato di bel nuouo di quella soma, di cui a guisa di bestiaccia n' era stato ricaricato dalla sua perversa fortuna. *Alped.* S' egli non l' hauesse bramata con sommo ardore, non si sarebbe sposto volontariamente agli ardori d'vn' inferno. *Mormor.* S' egli non se ne fosse tediato ben tosto, non haurebbe mancato al douere, e per consequenza all' amore. Si sà pur troppo la costumanza de' giouani, quant' adoprano per tor moglie; e a gran pena trascorre la prima notte, che passa, e sen-

fugge l'affetto: onde chi di loro si pone tra'nauiganti, chi s'inuia tra'guerrieri; fidando più tosto di ritrouar fede in pelago, che in femina; e sperando di poter meglio resistere à vna cannonata, ch'ad vna donna. *Seluod.* Molto mi rallegro, che tuttochè giouane, siete così lontano con l'animo di supporui a quel giogo, al quale la più parte di coloro dell'età vostra, incauta v'addattail collo. *Mormor.* Ne fosse così lontano Alpedoro. *Alped.* O venga, o non vi venga fatta, non me la perdonate: state però auuisato, che le donne non si congiurino contro voi: auuertite, ch'a voi due non auuenga quel ch'appunto interuenne ad Orfeo, a cui se parueno molli più che donne le tigri, diuennero poscia crude più che tigri le donne. *Mormor.* Men guarderò ben'io, e ciascuna volta, che mi si farà dauanti vna femina, mi segnerò con la croce, come se mi si presentasse il brutto ceffo d'al-

cun

can di quei che perdonarono al nostro Orfeo. *Seluod.* Adunque voi venite a troppo fiera conchiusione contro del sesso, non solo fatt'imbelle dalla natura, ma chiamato dalla Chiesa diuoto; e non solo piggiori delle belue dichiarate le donne, ma più ribalde ancora degli stessi Diauoli. *Mormor.* Così non fosse. *Alped.* Se voi dunque piggiori giudicate le femine de'demonij, le femine terrano voi piggior' assai di Nerone; mentre questi godeua solo, e cantaua, perchè il capo del Mondo s'estinguesse tra 'l fuoco: e voi motteggiate, e ridete, bramando, che'l Mondo tutto si perda fra'geli dell'odio tra de'maschi, e le femine, trarrete voi dunque il matrimonio dal Mondo? *Mormor.* Così esortaua Orfeo, onde quell' huomo che pretese porre in isquarcio gli huomini dalle donne; fù squarciato dalle femine in menomissimi brani. *Seluod.* Quest'è quel che pretesero, conforme

narra il P.S.Agostino, alcuni Eretici, affermando, che le nozze, ond'escono tant' anime a luce, istituite fossero dal principe delle tenebre. *Mormor.* Io non pretendo già questo: sol compatisco non poco agli huomini, che gemono sotto d'vna carica intolerabile, qual mi pare, che sia la femina. *Alped.* Voi siete assai prossimano di sentimento a cotesti Eretici; poichè tenendo voi le femine per demonij, v'auuicinate all'opinion di costoro, che chiamarono le nozze opere de'demonij. *Mormor.* Io non danno il matrimonio, sicome mentione degli spiriti dannati; tolgo ben sù le stelle quelle persone, che menano vita celibe, *Alped.* Se troualeste vna donna, in cui e la bellezza, e la giouentù, e la ricchezza, e la nobiltà, e tutt'i manierosi modi vi concorreßero, non la prendereste già voi per moglie? *Mormor.* Tolga via il Ciel da me questo; che quante pùr doti l'adornerebbono; sot-

sott'a più graui pesi mi sentirei abbattuto, ed oppresso: la nobiltà, e la ricchezza me la renderebbono rigogliosa; la bellezza, e la giouentù me la farebbono diuenir vana, e i manierosi modi, che sarebbono ad altri esca di fiamme, forano a me alta cagione di gelo. *Alped.* Horsù se grida il Filosofo *Contrariorum eadem est ratio*: mètre voi schiuate di volerui accoppiare fra' santi coniugali ligami con vna bella, giouane, nobile, ricca, amenente; andremo in caccia della più brutta, della più decrepita, della più ignobile, della più misera, della più rustica, e disgratiata furia, che si possa ritrouare nel Mondo. *Mormor.* Saltrerei dalla padella alle brace. *Alped.* Anzi passereste dalle fiamme alle neui. *Seluod.* Anzi partirebbe dal gelo della gelosia, onde si sentirebbe per miracolo dell' antiparistesi amorosa diuampare nel cuore, al ghiaccio dell' abomination grande, onde sperimenterebbe raffred-

Digitized by Google

darsegli notabilmente lo stomaco. *Alped.* Andremo dunque in cerca d'vna tra bella, e brutta, di mediocri conditioni, e di stato, e di fortuna mezzana, acciocchè sẽza patir gli estremi del caldo, o del freddo, vi godiate vna moderation di cose con vostra moglie. *Mormor.* In tutte le maniere, che pensate trouar pruoue, ch' io mi debba ammogliare, vi trouate alla bocca con efficacissimi argomenti, che io me n'astẽga; posciachè col portarmene vna di temprata maniera, onde ne tanto caldo, ne tanto freddo m'assalga, mi cagionerete nausea più tosto con questa materia tiepida. Io in somma in conto niuno vò perder la libertà: Siasi chi vuole seruo incatenato dal matrimonio. *Alped.* S' egli seruo diuiene d'altra, altra diuenta serua di lui. *Mormor.* Io non vò serua, ne esser seruo; *Alped.* Che più liberi de' Monarchi e pur' essi si terrebbono infelici senza consorte. *Mormor.* Rileggete

Digitized by Google

te le vite degl'Imperatori Romani, e si vi rammenterete, a quant' infelicità, ed obbrobrij, benchè si gouernasse il Mondo co' cenni loro, gli confinarono dentro Roma le loro mogli. Gran miseria, veder costoro le donne, delle quali essi si confessauano (quantunque padroni dell'vniuerso) vbbedientissimi schiaui; diuenir drude, e ancelle de' più vili schiaui, e degli vltimi ragazzi di corte. Si videro quelle fronti quanto più venerabili per vn capo, tanto dispreggiabili più dall'altro, esser non meno inghirlandate di molli frondi, che coronate d' ossa ohimè quãto dure a poter digerirsi. *Alped.* Niuno dunque dourebbe esporsi a pericolo così grande, e dirò ineuitabile, mentre l'Imperial fortuna ne anche valse sottrarsene? Eh che, son vostre maniconie, ne per alcune poche femine incontinenti è conueneuole abbandonarsi tant' oneftisime donne. *Seluod.* L'vn di voi hà ragione, e l'altro non hà tor-

d' essere coronato d' irsuti velli per Rè delle turbe rubelli all'huomo, si facea (schiauo incatenato d'Orfeo) trar di quà, di là dalle corde leggiadramente tocche d'acciaio: e se poc'anzi ciascuna rapidissima belua al ruggito non ch'altro d'esso ristanasi; poscia al grato suono era egli medesimo spinto a chinar la ceruice, ad accelerare le piante. Insieme diuorauano il piano, e l'erto col corso, l'agnello, che rade semplicemente l'erbette, e'l Lupo, che straccia insidiosamente le greggi, insieme trionfauano delle selci, e de'cespi sott'agli archi de'salti, il timido cauriuolo, e'lliuriere magnanimo; insieme si postergauano l'aure nelle carriere, la simplicetta lepre, e la scaltra volpe; e se allenauãsi a gara per lo sentiero, non era quella baleno alla fuga, e questa fulmine alla caccia; che l'eroe della cetra in virtù di quella minuta, ma non mutola penna, con cui sù le righe di metallo stampaua note di Paradiso

Digitized by Google

diſo,notaua,e diſtendea i capitoli della confederation tra di loro, confirmati dalle fiere nemiciſsime fra ſe ſteſſe, col dimorargli dauãti tutte tacite,e chete, hauendoſi per coſtante da'Saui che'l profondo ſilentio ſia euidente approuatione.

53 Non prorompeano gli vſignuoli, ſirene de'boſchi, nelle coſtumat'elegie, non ſi lanciauano i cerui ballarini delle foreſte nelle ſolite danze, vſciti di ſperãza, di poter le fughe velociſsime delle ſonanti dita co'canti, ouero co'balli loro raggiungere. I fiumi ſteſsi più ratti addormentati al concento, laſciando col mormorio di ſopire le laſſe membra di color,che viaggiano, fur viſti(mirabil coſa) non curanti, d' eſſere creduti rubbelli al mare, fermare il piè non mai ſtanco,e ne'ſuoi duri letti, ch'in vece di picciole, e molli piume, ſtan tutti ſparſi di balze dirupate,e macigni,prender ſonno,e ripoſo dopo non interrot-

ta serie di veggbie, e di pellegrinaggi antichissimi.

54 Ma non vi fate a credere, ò signori, che questo labil Mondo prescriuesse le confina a così gran sonatore; anche nell'altro immutabile, eterno il suo valor si distese. Penetrò il figliuolo di quel gran padre de' lumi infin nel regno dell'ombre: ed ecco il trifauce cane appiana gl' ispidi pali, abbassa l' orgoglioso cerulei; reprime i latrati, e le spume; chiude nel più profondo del cuor maluagio i fremiti, e l'alta rabbia; abbandona il drago orrendo, che tien per coda; lascia da parte l'infellonire implacabile, e'l digrignare; e al canto d' Orfeo assai meglio, ch'all'incato d'Enea il guardiano spietato nō addenta il passaggiero su 'l perigliosо varco delle sempiterne caligini. Per appreſtare il fiero cuore più lauto cibo, si tolse l'insatiabile auoltoio da diuorarsi il cuore non mai mācante allo scempio dell'infelicissimo

Digitized by Google

mo Titio. Mirãdo Sisifo, che'l graue sasso al Tracio suono rapidamente da se correa, dopo le fatiche di tanti secoli sparse al vento leggiero, quantunque si fossero sempre spese a condurre, e rimenar'vna rupe, pigliò oggimai dalle mani d' inaspettata fortuna il riposo richiesto in darno. Alla man sua la ruota dello sventurato Ision si fermò; dal suo filato ferro quella volubil machina s' inchiodò; e quelli persequitato infatigabilmente dalla sciagura, che và in fuga, e in traccia di se medesimo,

Voluitur Ixion, & se sequiturque, fugitque.

dimenticatosi alla fin di se stesso, fecesi traportare dal suono, e l' altrui canore fughe seguì con l'animo, posando omai suauemente col corpo. Tantalo, che quando accoppiar vuole gli aspri coralli dell'arse labbra co'liquidi cristalli del fresco fonte, quelli schiuando l'vnione di quelli se ne dilungano

mormorãdo; haurebbe ridotte a riua l'ardẽti brame, poichè l'onde fuggitiue ristarono non sò se per maraviglia, ò per vaghezza d'vdire il suono; ma ancor'egli tratto da nuoua sete, vscì affatto dalla continua rimembranza dell' acqua non già passaggiera, ma permanente.

55 Questa si fù la prima fiata, che le furie insieme col nembo grauido di veleno, intorno alle squallide, e meste fronti, confusero la pioggia amica del pianto: inumidirono quei petti, inumiditi solo dal tosco, di numerose lagrime di pietà: sentirono l'empie suore insieme con l'antiche ceraste, che serpeggiauano loro in seno, gir serpendo vn non sò che nuouo affetto nell'aspro sasso del cuore.

56 Non lascio di dire, che se il Prence degli astri è genitor de'calori vitali, il suo prudente figliolo gli ardori eterni rattemperò, i bitumi cocenti rattepidì, i fumanti solfi mitigò, e gittando

pia-

Digitized by Google

piaceuol freno con quelle corde ſonore all' animo ſcapeſtrato di Pluto, in quell'intrattabile Rè la fiamma dello ſdegno feroce domò. Rè, c' hà per iſcettro vn Chelidro, hà per corona vn regolo, hà per real trono vno ſmiſurato dragone, hà per ſuperba reggia vna profonda atra valle: hà per ſue donne fauorite Idre feconde, Chimere ardenti, Scilli voraci, Gorgoni orribili, ſozz' Arpie, Parche crudeli, sfingi ſpietate, furie implacabili, c' hanno il compendio della Libia velenoſa di ſopra: hà per ſuoi paggi diletti vermi liuidi, ſcarafaggi fetidi, pipiſtrelli ſtriduli, ſerpentelli pallidi, ragnitelli putridi, ſcorpioni perfidi: hà per grandi della ſua cieca corte affumicati Polifemi priui d' vn' occhio, Gerioni formidabili di più fronti, inſuperabili Briarei di più braccia, e di più cuori inſidioſi prouiſti: ſono in ſomma i primieri del ſuo Reame l' vltima feccia de' moſtri, in cui o capric-

Digitized by Google

cio di natura, o stranaganza d' arte, o bizzaria d'ingegno cadesse.

57 Hor questi, che stà sù l' auge infelice della ruota, inchiodata la giù dall'ostinata fortuna, moderò l'ira sua, e alle canore preghiere fè ampia concessione della ben voluta consorte, condotta per man di morte ad essere sua vassalla; con esprimere per patto, che s'astenesse, infinchè vscisse dal buio, dal volger la pupilla degli occhi fuoi alla pupilla de' suoi pensieri. Entrato in forse quel fagace tiranno, che recando egli in fronte l'imagini luminose del padre, non diroccasse con vna raggirata di lumi il suo sventurato dominio, in cui gli alberghi son tenebre, ed ombre eterne i desperati albergantì. Fin quì giunga il mio dire, e non piaccia al Cielo, ch'io più oltre narrando, vi lasci amareggiati col deplorabile auuenimento.

Dialogo dopo la Dicería.

58 *Seluod.* N'hauete fatto venire etiandio non volendo vlti-

ma-

Digitized by Google

mamente le lagrime, ma non quelle de' Tedeschi, sù gli occhi per la pietà; poichè in qual baratro di dolore, in qual'altro inferno dentro all' inferno stesso dirupò il Meschino, in vedersi tra 'l meglio troncata la carriera al caro sole del figliuolo del sole, conforme voi poeticamente ne dichiaraste? *Mormor.* Anzi à qual colmo di contento douette realmente sollevarsi col cuore, in sentirsi alleggiato di bel nuouo di quella soma, di cui a guisa di bestiaccia n' era stato ricaricato dalla sua perversa fortuna. *Alped.* S' egli non l' hauesse bramata con sommo ardore, non si sarebbe sposto volontariamente agli ardori d'vn' inferno. *Mormor.* S' egli non se ne fosse tediato ben tosto, non haurebbe mancato al douere, e per consequenza all' amore. Si sà pur troppo la costumanza de' giouani, quant' adoprano per tor moglie; e a gran pena trascorre la prima notte, che passa, e sen-

fugge l'affetto: onde chi di loro si pone tra'nauiganti, chi s'inuia tra'guerrieri; fidando più tosto di ritrouar fede in pelago, che in femina; e sperando di poter meglio resistere a vna cannonata, ch'ad vna donna. *Seluod.* Molto mi rallegro, che tuttochè giouane, siete così lontano con l'animo di supporui a quel giogo, al quale la più parte di coloro dell'età vostra, incauta v'addattail collo. *Mormor.* Ne fosse così lontano Alpedoro. *Alped.* O venga, o non vi venga fatta, non me la perdonate: state però auuisato, che le donne non si congiurino contro voi: auuertite, ch'a voi due non auuenga quel ch'appunto interuenne ad Orfeo, a cui se paruero molli più che donne le tigri, diuennero poscia crude più che tigri le donne. *Mormor.* Men guarderò ben'io, e ciascuna volta, che mi si farà dauanti vna femina, mi segnerò con la croce, come se mi si presentasse il brutto ceffo d'al-

cun

Digitized by Google

cun di quei che perdonarono al nostro Orfeo. *Selued.* Adunque voi venite a troppo fiera conchiusione contro del sesso, non solo fatt'imbelle dalla natura, ma chiamato dalla Chiesa diuoto; e non solo piggiori delle belue dichiarate le donne, ma più ribalde ancora degli stessi Diauoli. *Mormor.* Così non fosse. *Alped.* Se voi dunque piggiori giudicate le femine de'demonij, le femine terrano voi piggior' assai di Nerone; mentre questi godeua solo, e cantaua, perchè il capo del Mondo s'estinguesse tra 'l fuoco: e voi motteggiate, e ridete, bramando, che'l Mondo tutto si perda fra'geli dell'odio tra de'maschi, e le femine, trarrete voi dunque il matrimonio dal Mondo? *Mormor.* Così esortaua Orfeo, onde quell' huomo che pretese porre in isquarcio gli huomini dalle donne; fù squarciato dalle femine in menomissimi brani. *Selued.* Quest'è quel che pretesero, conforme

narra il P.S.Agostino, alcuni Eretici, affermando, che le nozze, ond'escono tant' anime a luce, istituite fossero dal principe delle tenebre. *Mormor.* Io non pretendo già questo: sol compatisco non poco agli huomini, che gemono sotto d'vna carica intolerabile, qual mi pare, che sia la femina. *Alped.* Voi siete assai prossimano di sentimento a cotesti Eretici; poichè tenendo voi le femine per demonij, v'auuicinate all'opinion di costoro, che chiamarono le nozze opere de'demonij. *Mormor.* Io non danno il matrimonio, ficome inuentione degli spiriti dannati; tolgo ben sù le stelle quelle persone, che menano vita celibe. *Alped.* Se troualeste vna donna, in cui e la bellezza, e la giouentù, e la ricchezza, e la nobiltà, e tutt'i manieroſi modi vi concorressero, non la prendereste già voi per moglie? *Mormor.* Tolga via il Ciel da me questo; che quante più doti l'adornerebbono; sot-

sott' a più graui pesi mi sentirei abbattuto, ed oppresso: la nobiltà, e la ricchezza me la renderebbono rigogliosa; la bellezza, e la giouentù me la farebbono diuenir vana, e i manierosi modi, che sarebbono ad altri esca di fiamme, forano a me alta cagione di gelo. *Alped.* Horsù se grida il Filosofo *Contrariorum eadem est ratio*: mentre voi schiuate di volerui accoppiare fra' santi coniugali ligami con vna bella, giouane, nobile, ricca, amenente; andremo in caccia della più brutta, della più decrepita, della più ignobile, della più misera, della più rustica, e disgratiata furia, che si possa ritrouare nel Mondo. *Mormor.* Saltarei dalla padella alle brace. *Alped.* Anzi passereste dalle fiamme alle neui. *Seluod.* Anzi partirebbe dal gelo della gelosia, onde si sentirebbe per miracolo dell' antiparistesi amorosa diuampare nel cuore, al ghiaccio dell' abomination grande, onde sperimenterebbe raffred-

Digitized by Google

darsegli notabilmente lo stomaco. *Alped.* Andremo dunque in cerca d'vna tra bella, e brutta, di mediocri conditioni, e di stato, e di fortuna mezzana, acciocchè sẽza patir gli estremi del caldo, o del freddo, vi godiate vna moderation di cose con vostra moglie. *Mormor.* In tutte le maniere, che pensate trouar pruoue, ch' io mi debba ammogliare, vi trouate alla bocca con efficacissimi argomenti, che io me n'astẽga; poscia chè col portarmene vna di temprata maniera, onde ne tanto caldo, ne tanto freddo m'assalga, mi cagionerete nausea più tosto con questa materia tiepida. Io in somma in conto niuno vò perder la libertà: Siasi chi vuole seruo incatenato dal matrimonio. *Alped.* S' egli seruo diuiene d'altra, altra difuenta serua di lui. *Mormor.* Io non vò serua, ne esser seruo; *Alped.* Che più liberi de' Monarchi e pur' essi si terrebbono infelici senza consorte. *Mormor.* Rileggete

te

Digitized by Google

te le vite degl'Imperatori Romani, e si vi rammenterete, a quant' infelicità, ed obbrobrij, benchè si gouernasse il Mondo co' cenni loro, gli confinarono dentro Roma le loro mogli. Gran miseria, veder costoro le donne, delle quali essi si confessauano (quantúque padroni dell'vniuerso) vbbedientissimi schiaui; diuenir drude, e ancelle de' più vili schiaui, e degli vltimi ragazzi di corte. Si videro quelle fronti quanto più venerabili per vn capo, tanto dispreggiabili più dall'altro, esser non meno inghirlandate di molli frondi, che coronate d' ossa ohimè quãto dure a poter digerirsi. *Alped.* Niuno dunque dourebbe esporsi a pericolo così grande, e dirò ineuitabile, mentre l'Imperial fortuna ne anche valse sottrarsene? Eh che, son vostre maniconie, ne per alcune poche femine incontinenti è conueneuole abbandonarsi tant' oneſtiſsime donne. *Seluod.* L'vn di voi hà ragione, e l' altro non hà tor-

Digitized by Google

torto: essendo che la dona fù chiamata da saggi mal necessario: è male per le ragioni assegnate da Mormorino; ma necessario per le pruoue apportate da Alpedoro: è male onde beato, chi sà torsene; ma necessario, onde sono scusati coloro, che vi s'allacciano, sicome quelli, che soli si traggono addosso tutt' il peso di questa publica vtilità. *Mormor.* Auuertite c'hor non vi sia fattata addosso quella volontà, ch'esequirono i corteggiani di Dauid, per rintuzzargl' i rigori della vecchiaia: poscia che brauamente vi scorgo cangiato in partiale del matrimonio. *Selued.* Quelle spalle, che son fatte, corue dagli anni, come potrebbon reggere quel gran peso, a cui mācarono gli omeri stessi d' Alcide? *Alped.* Non sò, perche tanto caricar di peso vno stato, ch'altri per sì non tiene, che di gioie? E nel vero, che altro non sono i figliuoli alla madre, e al padre, saluo, che gioie? Sallo la generosa, e saggia, ma-

Digitized by Google

madre de'Gracchi. *Mormor.* Sono gioie, che costano, tanto care, che non solo con estremi dolori, ma alle fiate si comperano con la propria vita; onde alcune madri infelici se ne muoiono al parto. Gioie sono i parti dell'intelletto, i quali sempre dan vita a chi gli produce. *Seluod.* Niun di noi mercè del Cielo si truoua in questo inuiluppo, si che non ne habbiamo quella sperienza, che si ricerca da chi si sforza di biasimare, o lodar'vna cosa. Andianne a dimandare a que'cortiggiani, i quali tenendo moglie, potranno alle nostre ragioni accoppiare la sperienza.

Digitized by Google

MERIGGIO QVINTO.

IL Principe de'pianeti ſicome foſſe adirato più che mai co'mortali, ſalito nella più eccelſa parte del Cielo, e inſiem montato ſu'l più feroce calore, con tutto il Mondo ſe la prendea, ne v'era coſa, che non prouaſſe gli oltraggi dell' ira ſua; facendo chiar all' vniuerſo co' ſuoi sfrenati chiarori, quãto preuaglia la forza accoppiata in vn con lo ſdegno. Egli e rinuzzaua le corna ramoſe alle più rigide piante, facendo illanguidire le foglie; e fiaccaua l' orgoglio a più gonfi fiumi reali, ſtrignendo loro i paſsi, e ſcemando le lor confina; e rompea l' ardimento, e la poſſa ai leoni, agli eroi, facendo a tutti infieuolir la lena, e indebbolire le membra; e cozzaua con le ſuperbe fronti dell' Appennino, e

del-

Digitized by Google

dell'Ato, e spogliaua i prati del manto erboso; e squarciaua con profonde fessure gli antichi fianchi alla terra; e tenea in freno i più sboccati caualloni del mar insano; e sbandeggiaua tutt'i vassalli del Rè de'venti: e sicome fosse tiranno preso da gelosia di stato, del quale niun' osasse far motto, così ne'l fonte parea, si fidasse di mormorare, né tanpoco l'aura di susurrare. Non sibilauano gli alberi, taceuano gli vccelli, quantũque fossero tutti vgualmente mal menati, e sferzàti; dubbioso ciascheduno dell'esser suo: quando non potendo più contenersi, altamente si fè sentir.

Dialogo dopo all'Orazione.

2 *Mormor.* Adũque noi moremo di puro caldo, assediati dagl' inimici raggi dentro di queste mura? Vsciamo in campo ò valorosi compagni, e prendiam vendetta di chi con tant'ardor ne cõbatte. Deh lasciamo in forse il Mondo, se più tosto chiamar ne deb-

debba assaltati, o assaltori: non ispargiamo qui in darno il sangue del sudor nostro; andiã pure a menar le mani contro del sol contrario, e versiamo per terra il sangue delle fontane. *Seluod.* Andiamo, ma senza di quest'animo reo, di voler vendicarci di quello, che se n'impiaga col caldo, ne risana col lume. *Alped.* Voi Mormorino non hauete mestier di luce di sole; poiche essendo di brieue vista, vedete poco men che tra'l buio, se non se in quanto vi traluce il barlume debile della luna, sicome fà il Barbagianni. *Mormor.* Barbagianni siete voi, se vscite di palagio, quando vi vengono a far cõpagnia l'ombre amiche. *Alped.* Vna tal' vscita mi farebbe non meno vscir di casa, ch' vscir di gratia al nostro signore; che non come Principe, ma quasi Abbate mantiene suoi seruitori con quella ritiratezza, e decoro, che si mãtengono i monaci. *Seluod.* Non vi lamentate, che Mormorino ve la cali;

Digitized by Google

cali; poichè lo gite ſtuzzicando ſouerchio. Al can, che morde, chi approſsima per traſtullare, la mano? *Alped.* Andiamo, andiam toſto all'acque, acciocchè queſto cã non arrabbi; ch' altrimenti i ſuoi morſi ſarebbono irreparabili. *Mormor.* Adunque mal la paſſerà Seluodonte a dimorare con eſſo noi; perciocchè ſe io ſon cane, voi ſiete vna viperaſe s'io mordo, voi in oltre non ſol mordete, ma auuenenate: hor queſto era il tormento, che ſi dana in fio della piggiore atrocità, qual'è il parricidio *Seluod.* Io meglio di quel che ſtò, ſtar non voglio; trouandomi al mezzo di due huomini tant'arguti, l'vno de' quali mi par ſerpe per la prudenza, e l'altro mi ſembra cane per la ſagacità: che ſe ſi colpiſcono tra di loro, non ſono colpi, che traggono ſangue, ma, che ſolleticano l'ingegno; e ſe pũgano il cuore, non dan morte, ma deſtano gli ſpiriti addormentati a correre il largo campo delle ſcien-

scienze. *Mormor.* Io hoggi non solo nó posso correre, ma ne pur passeggiare; poichè di tãto m' hauete flaggellato amendue, l'vno chiamandomi barbagianni, e l'altro per fauorirmi intitolandomi cane, che m'hauete renduto affatto inabile di persona. *Alped.* Voi siete con la mente dotata d' ali così veloci, che non solo potete distẽderui alla carriera, ma altresì ergerui a volo qual'aquila generosa sù dirupi inaccessibili de' malageuoli sentimenti, riposti fra le montagne rileuate delle scienze recondite. *Mormor.* Testè mi chiamaste barbagianni, ed hora mi nominate aquila; l'vn nimico, e l'altra vagheggiatrice del sole. *Alped.* Non vi stringa marauiglia di ciò; posciachè il barbagianni è vn'aquila notturna. *Mor.* Adunque l'aquila sarà vn barbagianni diurno: hor mirate, chi di noi caggia maggiormente nelle stranezze, chiamar barbagiãni il Rè della sourana nation degli alati. *Seluod.*

Digitized by Google

uod. A me a dir vero, non par tanto ſtrano poſciachè il nome di barbaggianni appreſtato al principe de'volanti è alquanto ſomiglieuole al titolo di Pretegianni, che dãno i neri popoli al lor monarca. E chi vn tempo riuolſe a ſuo talento il feroce deſtriero di queſto bellicoſo reame, non fù ancor'egli detto Sergiãni? *Mormor.* Tuttochè m'habbiate tenuto oppreſſo ſott'alla carica di tant'ingiurie, in vece di gemere, mi fate ridere con coteſta voſtra acutiſſima apologia. Hor già ch'a voi par magnifica la parola di barbagiãni, poichè è proſsimana a queſt' altre di Pretegianni, e Sergianni; perchè (che Dio vel perdoni) da' voſtri diſcepoli non vi faceſte appellar Maſtrogianni. *Alped.* Non vi fate a credere, che ſia tãto diſpreggeuole queſt' vccello, quanto vel fate; concioſiachè ſicome gareggiaſſe del principato con l' aquila, ad eſſa viene da più autori fatto ſembiante: così Strabone nel

c.7.della sua geografia afferma con dire: *Bubo apud nos Aquilæ magnitudinem habet*, dunque perchè tãta rouina fate, per essere stato nomato somiglieuole all'aquila, che tanto vuol dir barbagiãni? *Seluod.* Parimente il Tornero è testimonio di veduta, ch'al barbagianni non ceda all' aquila di grãdezza. *Semel Venetijs bubonem iusta aquilæ magnitudinem vidi:* dunque state allegramente, e rendete gratie più tosto a chi vi sollieua à titolo d' vccellazzo sì grande. *Mormor.* Bene certo, non troppo me ne fate di queste gratie, se vogliamo esser'amici. *Alped.* Adunque s hauranno cotesti vccelli partito l'impero; l'aquila è amica del sole, il barbagianni è amante della luna; l'aquila è soura stante ai pennuti del giorno, il barbagianni a quei della notte. *Mormor.* Non più, non più s'este da il parlare di questa bestia di mal'augurio. *Alped.* Non è fuor di proposito ragionar d'animale,

che

Digitized by Google

che fugga il sole, mentre noi pur lo fuggiamo. *Mormor.* S'egli si stima cosa fuor di ragione, nomare defonti a tauola; come esser potrà ragioneuole non solo porre in luce tra noi, chi schiua la luce; ma in oltre chi in vece di passatempo n'è presagio di sciagure, e di morte? Vna sol cosa vi fà degno di perdono, e di scusa; perchè secondo che riferisce il Sabellico nel libro sesto, non v'è vccello, che salga in tanto pregio appresso de' Tartari, quanto cotesto tanto da voi stimato. *Alped.* Adunque che farò io? S'io non vi riuerirò, farò contro al mio douere, è se io vi porterò ogni sorte di orreuolezza, sarò dalle genti tenuto per vn grandissimo Tartaro, in qual maniera mi risoluerò? *Selnod.* S'io non vi conoscessi, quanto ben vi volete, crederei, che dadouero diceste. Hor che siam giūti senz'auuedercene traportati da' vostri morteggeuoli parlamenti a vista di questa bella fontana; fermianci,

che

che questa statua d'Atlante, che regge vn Mondo largamente piouoso, ne vieta l'auanzarci ne'passi. *Mormor.* Hà saggiamente lo scultore adoprato, a proueder d'acque a douitia questo meschino che dee stare moribondo di sete per la mole insofferibile, che sostiene a questi giorni sì feruidi: ei reca l'acqua, ed ei la si beue. *Alped.* A me sembra più tosto, che porti su 'l dosso non la sfera del Cielo immensa, conforme trasognarono i poeti, ma il globo solo dell'acqua mentre lo veggiam tutto aggirato di spume, ma non di stelle. *Mormor.* Ei reca il giro risplendente del Cielo, se porta il cerchio trasparente dell'acqua; poichè se tra 'l Cielo dimorano pesci sempre mai belli, non possono mancar' acqua. E che altro adopra giorno, e notte l'Aquario, che versare dall'vrna d'oro liquidi argenti? *Selnod.* E noi tutti tre pur'hora saremo Atlanti, posciahè Alpedoro con la lingua, e Mormo-

Digitized by Google

morino, ed io con gli orecchi sosterremo vn Cielo più vago di questo, non solamente colmo di uena cristallina per copia, e purità di parole; ma altresì sparso di lucidissime stelle per gli lumi abbondanti de'solleuati pẽsieri. *Alped.* Ne io, ne uoi sarete Atlanti, qualmente per pura uostra gentilezza affirmate, ma promettoui per quel nodo indissolubile d'amicitia, che sicome ne tiene il luogo stesso così ne terrà sempre mai in vn volere medesimo, darui a diuidere nel mio discorso altro Atlante, che non è questo il qual reca tra le braccia altro Cielo di quello, che il giorno solo hà il manto di finissimo oro; e la notte, sicome trauestito, và talmente chiuso in lungo drappo di nero, ch' appena tramanda pochi segni di sua chiarezza. *Mormor* Discorrerete forse in lode di S. Cristofano, che resse sù le spalle il reggitore de'secoli? *Alped.* In vna cosa siete giũto con la viuacità del-

Digitized by Google

l'ingegno; posciachè la pretiosa soma è quella appunto, che voi pensaste, cioè il Cielo de' Cieli: ma però chi la sostiene, e la regge, è altro personaggio vie maggiormente eroico, e poderoso: conciosiachè Cristofano supposè gli omeri all' alta mole; Antonio di Padua (eccoui il nome suo) sicome huomo di più valore non hà mestiere d'oprar le spalle, con le braccia solo mantiene quella sourana machina.

Oratione in lode di Sāt' Antonio di Padua.

TAnt'a cuore fù sempre mai l' vmiltà a quell' Eroe, che giacendo con le sagre ceneri in Padoua, in tutte le parti, che stan tra l'vno, e l'altro polo ristrette, dilatando il calor dell'animo nel porger souuenimento a' suoi bisognosi deuoti, si ritruoua sempre (mirabil cosa) presente: c' hauendo nell'anno addietro in questa Città medesima, in questo medesimo tempio fatt' ampia pruoua in vn brie-

Digitized by Google

brieue discorso del mio corto sapere; vn'altra fiata ricorrendo il dì anniuersario del suo ben'auuenturato natale, con marauiglia di ciascuno di voi, ch'è quì comparso a porger'a nuouo dicitore curioso l'orecchio, fra tanti valent'huomini, che rischiarano con la forza de' lumi rettorici quest' amene contrade, s'è compiaciuto trascermi così oscuro, com'al Mõdo io sono di nome; con non concedermi, che pochissimi giorni di tempo. Hor qualmente Diogene, che fù vno de' migliori filosofanti, c'hebbe l'antichità, sentendo vn fanciullo, che non tessea il ragionare con quella compositiõ, ch' era richiesta dalla materia; douuta al luogo, in cui si trouaua; con facenole alle persone che l'ascoltauano, ne ripigliò con aspre rãpogne il di lui maestro dicendogli: *Cur sic instituis?* cosi voi vdendomi per ventura non parlar cõ quel senno, ch' alla presenza d'huomini tanto saui, intorno ad

vn soggetto sì rileuato, dentro Chiesa costumata a risonare delle più purgate lingue d' Italia, il diritto per ragione vorrebbe; riprendetene, se ciò vi sembra diceuole di q̃sto segnalato maestro di Religione così per bontà di costumi, come per eminenza di lettere a niuna delle primiere seconda; perchè s'è degnato contro l' aspettation del mio merito di bel nuouo fauorirmi, con esclamare verso di lui: *Cur sic instituis, cur sic instituis?* Che forse in tal fatta vi darà piena risposta. Egli è vero, che da costui non s' è potuta rinuenire la vena ascosa dell'eloquenza più nobile; ma io, c'hò per singular priuilegio, confirmatomi per lunga serie d'anni dal Cielo, di fare, che si rihabbiano i beni smarriti da qualunque sotto l'ali spatiose ricorre del fauor mio; nõ sarò valeuole oprar con questi, che ritroui il modo sublime quantunque fosse perduto affatto del dire? E vero, che

Digitized by Google

que-

questi non và, com' altri gonfio per la sceltezza de' fiori più pellegrini, che si colgano ne' famosi giardini de' libri meglio eleganti, onde da voi si possano al pratello d'vn suo brieue ragionamento fermar le luci dell' intelletto, come succederebbe alla vista d'oggetti qualificati: ma io c'hò fiori nel nome chiamandomi Antonio, ch'altro in Grego linguaggio non dinota, che fiori, e fiori posseggo etiandio nelle mani; onde mi scorgete impalmare vn fusto pieno di gigli, (geroglifico appunto appo i saui d'Egitto della purità della lingua, e delle doti, che conuengono al parlar bene) potrò fecondargli l'ingegno sterile per natura con vaghissimi fioretti rettorici: e così condur la sua bocca ad hauere gratiosa corrispondenza con la mia mano, e portar le sue lodi ad hauere la douuta proportione col nome mio: ed in sembiante maniera al vil seruitore qual' io

mi sono, si vaglia da lui dire con verità, ciò che fù detto con ardentissima brama al nostro dolce Signore da Dauid: *Secundum nomen tuum, ita & laus tua.* E vero finalmente, che per dar'a dinidere appieno, tutto, quel che la mia lingua parlò; la quale fin dopo morte in vece di stritolarsi in cenere, a guisa di spada fatale, pur segue lucida per miracoli, a farsi schermo contr' alla ruggine consumatrice degli anni, per additar tutto ciò ch'oprò la mia destra, che impugnando contro delle proprie carni i flagelli di ferro, era sempre altrui difesa, à tutti quei gesti, che sà bramare la pietà de'fedeli, altra lingua, e altra mano si ricercherebbono della lingua, e della mano di lui; ma quella mia lingua, che col solo commando, quella mia infatigabil destra, che col semplice tocco rauuiuò la fauella spenta ne' mutoli, fè surger'i morti, e dirizzar'i ratratti, con non minor'a-

geuo-

Digitized by Google

genolezza potrà reggere, ed ordinare, e le parole in bocca, e l'attioni in man di costui, in maniera che meriti applauso da circostanti. Da queste mie concepute speranze renduto coraggioso, Signori, sicome non dubbito della protettione non mai mancate a' suoi deuoti d'Antonio; così non temo essermi hoggi per venir meno la vostra solita cortesia.

4 Vn ingegno assai scouro dal volgo de' dozzinali per accènare ciò, che machina ne' petti humani l'amor vicèdeuole, ricorse, acciocchè al suo maturo consiglio s'apprestasse oportuno soccorso, da vn'esquisito pittore; e fè che 'l pennello di lui sudasse de' più fini colori sopra di rozza tela; nella quale sicome in istecato si videro comparire due galanti amoretti, che con l'arco teso, e col ciglio; co' dardi in cocca, e co' guardi faceano amendue mira nel tempo stesso, e al bersaglio medesimo, cioè dire al cuo-

re l'vno dell' altro. A cotesti arcieri, ch'animosi si piagauano a morte, mentre si feriuano in quella parte, donde si diramano gli spiriti nominati vitali, diede vn' eterna vita appresso delle litterate memorie con questi due spiritosissimi versi.

Sume meas, sumam ego tuas mea vita saggittas.

Nec aliter nostet conciliatur amor.

Chi di voi ò signori scorrer si sente per l'animo il disiderio, di riguardar con gli occhi della fronte, non che della mēte quest' ingegnosissimo emblema, volga i lumi verso l'immagine del santo; che iui scorgendo Antonio, e Cristo in vn quadro, parragli di mirare due amori in campo, ch' entrambi inuitti campioni, non volendo quegli cedere a questi, si guarda molto ben l' vno di non rimanere perditore dell'altro; e quanto è loro somministrato dal vigor, dalla destrezza, e dal sēno

ago-

Digitized by Google

agognano con ardenti colpi vi cendeuolmente trafigerfi. Ed in questo modo e la man' onnipotente di Cristo trapassana con istrali cocenti l'anima generosa d'Antonio; onde senza venir mãco al debito di magnanimo, gridar si sentina: *Vulnerata charitate sum ego.* E'l braccio infatigabile d'Antonio piagaua altamẽte cõ infocate saette il cuor'amoroso di Cristo; onde quell' inuitto, che s' intitola Dio degli eserciti, sentendo punte cotanto acute in parte sì dilicata, non potè far di meno di non discourire, per temperare alquanto l' acerbezza, e l'ardore, le sue cicatrici, dicendo: *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa.* Così Antonio con gli eroici portamenti dall'vn de' lati, e Cristo con le gratie sopranaturali dall'altro schiambeuoli arme traendosi, si riaccendeuano in fiamme più rilucenti, che non sono gli estiui raggi. Tra queste due nobilissime sorti di

fiamme e si rattepidirà la freddezza del mio discorrere; e si riscalderà la deuotione, che recate a così gran Santo.

5 E per farmi dall'vn de'canti, quanto al mezzo dell'operationi illustri si palesasse amante feruoroso d' Iddio Antonio, m' accingerei pienamente ridirui, s'io hauessi per tempo prefisso al mio discorso l'eternità. Hor non attendete, ch'io in questo brieue discorso, sicome in picciol fascio restringa tutte le faci luminose de'gesti suoi, che si dilatarono in maggior cerchio, di quel che fà il Veseuo, all'hor che non potendo portar più grauido il seno del fuoco conceputo fra molti secoli, con disusati tremuoti, e con tuoni (mouimenti, e gemiti confaceuoli a vn tanto parto) espone ad vn punto le fiamme generate di cento lustri, dallo splẽdore, e dal calor solamente d'alcune poche fauille, c'hò scelte tra l'incendio immenso della sua carità,

rità, trarrete gli argomenti chiari della grandezza dell' infocate attioni, che scoppiarono dal grẽbo ardente d' amor del Cielo, e in giro splendidissimo si distesero da per tutto il giro smisurato dell' vniuerso.

6 Il voler patire, chi di voi non sà ò signori, ch'è la vera pietra lidia, e la fortezza del cuore non vacillante alla soma de' patimenti, chi dubbita, che non sia a similitudine di quella sorte d'vmor mirabile, che acqua forte vien nomato dagli orafi, per prouar s'egli è fino l' oro dello strale d' amore onde la persona esclama di sentirsi ferita? Il che vienci dalla sperienza gran maestra delle cose confirmato in maniera, che non hà mestiere gir mendicando l'autorità o dal numero de' più saui filosofanti, o dalla moltitudine delle più salde ragioni. Tanto crebbe l'ardore di voler sofferire per Cristo nel petto di questo Santo, ch'ancor gio-

uine nō giudicando i noſtri mari baſtanti per rattemperargli le fiamme, ſi diede a trattar quel pelago interminato, che conduce nell'Africa.

7. Doue ne vai giouane ardimentoſo? Infin'a qual parte così diuiſa da noi per ſito, cotanto per legge, e per coſtumi diſtinta guidar ti fai da vn, ch'è fanciullo ed è cieco, che tal'e da'poeti, e da'pittori ſi finſe Amore? Di tanto t'è venuta a noia la vita, che vai a prender dalle mani de' barbari nel piggior modo, che ti ſia offerta la morte? Altri ſeca con alto legno il molle grembo del mar'infido, ſpinto dalla ſperanza di douere ſuenar le viſcere dell'Indica terra, per farſi copioſo de'più pregiati metalli: e tu ti poni ſu'l nauigare, incitato da calda brama di poter farti ſtracciar le carni, e ſotto le ſcimitarre di quei felloni del tuo ſangue medeſimo cader' impouerito, ed eſausto? Altri fà dar

de'

Digitized by Google

de' remi nelle vaſte acque, a fin d' aumentare per mezzo de' ſuoi ſudori le paterne ſoſtanze; e tu prodigo non ſol dell'hauere, dell'eſſere ti metti con fronte ſerena a varcare il più cruccioſo nettuno, agitato dal deſidero di perder'a brani la vita, ch'è la gioia in maggior riſerba tenuta da' mortali? Altri fà gonfiar le vele da' venti, preſo dalla curioſità lodeuole appreſſo di tutte le nationi più nobili, di gir vedendo i paeſi, ed oſſeruando le coſtumanze ſparſe per l'vniuerſo: e tu t'adatti con tranquillità d'animo ad incontrar gl'infelloniti maroſi, ſtretto dalla vaghezza di chiudere al cieco Mondo i tuoi occhi, con aprir'Argo d' amore alle percoſſe de' carnefici Mauritani mill'occhi di piaghe, per grõdar' amariſsimo, e copioſo pianto di ſangue? Altri in brieue ſi fida all' elemento infedele, cacciato dalla viua forza del gran deſio, di ritoccar l' arene laſciate, di ricalca-

Digitized by Google

care il patrio suolo, di riuedere gli amici cari, di ricongiungersi cõ gli antichi compagni, di riabbracciare gli abbandonati parẽti: e tu ti sponi con fermo cuore a passar'il mare di sua natura incostante, per giugner più tosto fra le fredde ceneri di tua morte, prouando il fuoco dello sdegno ne' barbari incrudeliti. Torna dunque, non t'inoltrar tra'barbari giouine coraggioso, ne perchè ritrai il passo dal disagioso sentiero, sarai notato di pusillanimo; conciosiachè dell'imprese malageuoli, e grandi disse a molta ragion quel sauio: *In magnis voluisse sat est.*

9 Tornò, Signori miei, dalle disignate battaglie quel generoso guerriero, dappoichè oppresso fra quelle distemprate regioni da grauità di malori, si vide infieuolire le posse; onde si fece certo, che con l'animo intero, per auanzarsi nella mischia con gl' infedeli, douea parimente, accõ-

pa-

Digitized by Google

pagnarsi il vigor delle membra. Ma non perchè non iscoppiò il sangue a larga vena tra le punte, e fra'tagli degli acciai saraceni, lasciò di sgorgarlo a douitia sott'al ferro delle catene, e sott'alle spronelle delle discipline, con che aspramente peggio, che se fosse vna libica belua si malmenaua. Non perchè non peruenne a riceuer la morte (conforme era tutto il suo disidero) dalle mani spietate de'barbari; lasciò col souente digiuno, con la sete, con la vegghia nel lungo corso di più giorni, e più notti, con la fatica continua, con le rigorose percosse, con la sofferenza d'ispido, e non mai tralasciato cilicio, e con la toleranza per tutta la carriera della sua vita d'intolerabili patimenti, di mortificar con sì acerbo modo se stesso; che'l suo corpo innocente per tante pene, che mal conueniuano a vn' Antropofago, diueniua abbandonato poco men ch' affatto da quell' ani-

Digitized by Google

anima pura, che quasi nol riconoscesse, veggendolo qual perfido malfattore ingombro di castigamenti, e di piaghe, s'addattaua (vccel reale) le penne per andarsene a tuffare dentr' alla scaturigine della luce. Così quel misero corpo arso di sete, moribondo di fame, intirizzato dal freddo, estenuato dalle vigilie, e sangue da' pungenti flagelli, scarnificato dalle raddoppiate catene, trafitto dalle più rigide setole, trapassato da tutte quell'aste, che suole contr' a' ministri del Cielo vibrare infatigabilmente l'inferno, pallido, gelato, spirante non valendo più reggersi in piè, haurebbe più volte caduto su 'l pian tramortito; se la pietà de' frati non si fosse trouata pronta a distendere le braccia per sounenimenro di quel mal viuo cadauero.

10 O amore benchè dipinto tenero fanciullino, giustitiere più inflessibile di Radamanto;

Digitized by Google

poi-

poichè non hai obietto più grato delle lagrime, del ſudore, e del ſangue degli ſuenturati mortali, deh dimmi, haueſti mai ſolazzo maggiore, di quel che ſentiui nel preſentarſi dauanti degli occhi tuoi quell'humana carnificina aperta nelle membra di perſonaggio tant'inclito? E quãdo mai tu ſantamente ſpietato recaſti più volentieri ſenza benda la fronte, quando ſpiegaſti a più ſpedito volo le penne, quãdo in più gran vampa faceſti ſpendere le tue faci, quando più forte curuaſti l'arco, quando in cocca poneſti lo ſtral più acuto, quando t' adattaſti con più diligente penſiero alla mira, per far colpo in tutt'i ſecoli diuenire di vanto; di tutto quel tempo, c'haueſti per ſegno il corpo tra viuo, e morto d'Antonio, che ingombro di nube grauida di cocenti ſaette, parea faretra ricolmata di dardi d'oro agli occhi del Principe degli eſerciti, quantunque di-

Digitized by Google

disarmato nõ ch' altro di se medesimo sembrasse agli huomini peruẽtura? Così quelle vene, che ne pure osaron di pungere i ferri auezzi alle stragi continuamente de' Mori, rimasero in ampi squarci stracciati dagli ori volanti d'amore.

11. Ma questo gran fabro dĩ metamorfosi; posciachè hor diuampare in fiamme, hor fà intirizzare di gelo; hor timidi, hor' audaci; hor debili, hor vigorosi; hor di spiriti poco mẽ che smarriti, hor' allena gli amanti, e di gran posse, e di gran cuore gli rende; ladoue facea poco meno ch'esanimato, ed essãgue dirupare quel più nerboruto d' Atlante, sicome possente a reggere realmente chi regge i Cieli, (qualmente scorgete nel suo ritratto) quando però era destato alle voci della pietà da quello (starei per dire) mortal letargo, sicome otioso destriero, ch'al primo inuito della tromba sonora, auuisato

to della proſſimana battaglia, ricordandoſi le militari impreſe, ripigliando l' animo indomito alle facende guerriere, rinfrancando le dimore co' ſalti, ſenz' hauer d'huopo, per eſſere di generoſo legnaggio, di ſentirſi dallo ſpron battuto, e quale ſchiauo attender le sferzate, e le verghe, vrta, infrange ſcompiglia impenetrabil ſelua d'aſte ferrate: così egli ſi cacciaua pien di baldanza tra' riſchi; ed agitato dallo ſpirito della carità il ceſſo, il ceſſo ſteſſo di morte nõ riconoſcea per coſa orribile.

12 Repiloghi Ezzelino nel giro infauſto degli anni del ſuo dominio, reſtringa nel contado infelice di Padua tutti gli ſtratij, ch' affrettarono i ſecoli, per non trouaruiſi preſenti, più dell' vſato alla fuga: iui aduni quante barbarie machinarono in varie parti coloro, che couando l' inferno ſotto ſembianza d'huomo, eran vaghi, che tutto lo ſpatio

Digitized by Google
in-

interminato dell'vniuerſo in così brieue faſcio ſi raccoglieſſe, che ſi poteſſe ad vn ſol colpo di feritore recidere, per liberarſi ſicome da graue noia, quanto più toſto poteanſi, dalla ſaluezza irreparabile de' mortali: che Antonio, che non ſi reggendo in ſe ſteſſo, era ſoſtenuto dall' altrui braccia, ſicome acquiſtato haueſſe d' imperturbabil tempera il cuore, così ardimentoſo, non curãte di quel fellone le minaccie, e l'aſpetto, gli ſi preſẽta, l'ammoniſce, lo ſgrida; ſi che quell' aggregato di ferità, ch' vn baleno fuggitiuo di guardo a' ſuoi cenni reſtio colpiua col folgor fonante di ſentẽza inaſpettata d' acerba morte; ſentendoſi intronar gli orecchi lufingati per l' addietro da' gemiti indarno ſparſi degl'infelici crudelmẽte martoriati, da' tuoni dell' aſpre rampogne di queſt'inferuorato del Cielo; haurebbe fatto disfar la nube del ſeruo dell' altiſsimo ſantamente

cruc-

Digitized by Google

crucciato in nembi di ſangue, ſe non gli foſſe ſopragiunto il midollo del ſol medeſimo, per abbarbagliare, e ſpauentar quell'infame, quall'vccellazzo grifagno, delle tenebre, delle morti, che daua a miſeri inſeparabil'amico.

13 O più marauiglioſo ne' fatti di quel che ſia Proteo nelle fauole; mentre hor ti moſtri sì fiacco, che qual fragile fuſcellino alle ſcorrerie d'Aquilone vacilli; hor t'appaleſi aſſodato in maniera, che raſſembri vn Tingintano Leone, e cõ le ſemplici voci, ſicome con iſpauentoſi ruggiti tronchi la carriera a quel pardo, che precipitaua a disbramarſi trabrani; hor di nuouo ti cangi, e in manſuetiſſima pecorella ti muti, conforme vdirete in queſto fatto, c'hor m' accingo per diuiſarui. Che ſe l'alterigia è la più oſtinata nimica, c'habbia l'amore; non fia dunque marauiglia, veder manſueto ed vmile nel più profondo grado che ſi rinuenga,

Digitized by Google
chi

chi ſalſe sù le vette eminenti della più eroica carità, ſecondo il ſaggio, che ve n'hò dato. Son Signori, la carità, e l'vmiltà a guiſa d'Abila, e Calpe, ſegni preſiſſi da quell'Ercole eterno nell'alto mare delle virtù alla brauura de' più arriſchiati timonieri, e de' più intrepidi nauiganti. Arroſſi pur' vna fiata la ſuperbia impallidita naturalmente dal liuidore, e ponga perpetuo ſilentio alle ſue orgoglioſe millantarie, in ſentendo il baſſo ſentimento, in che il santo ſi profondò.

14 Non ſol' egli hebbe pochi pari nell' auanzarſi per prender la meta, in cui ſtà inciſo a lettere d' infrangibil diamante il non plus vltra d'amore; ma anche s' inoltrò in maniera vers' il termine preſcritto al poſtergamento dell'eſſer proprio, che tolſe altrui la fidanza di poterlo raggiũgere. Vdite, e attendete a vn geſto più ſtupendo di quel che può nell' imaginatiua voſtra cadere.

Era

Era giunt'Antonio nell'adunanza generale dell'ordin ſuo, ladoue eſſendo cagioneuol di corpo, diede altresì a diuidere a quella famoſa congregatione, ch'era infermo di mente, e mancante aſſai di ſenſo, e di ſenno; onde facendoſi tener per balordo, e poco meno che forſennato, non v'hebbe fra tanti religioſi huomini alcuno, che ſi ſentiſſe ne pure vna ſcintilluzza di pietà nelle viſcere, per muouerſi alla ſua inchieſta. A queſto colpo sì fiero rimaſe egli forſe ſneruato di cuore, ſtracciò forſe l'aria con lamenti, e con gemiti, rigò almeno il viſo ſe non il ſuolo abbondeuolmente di lagrime, gittò da' più cupi ſeni dell' animo ſconſolato alcun doglioſo ſoſpiro, ſi cangiò almen di ſembiante, almeno ſeco ſteſſo tacitamente del graue oltraggio rammaricoſſi? Non già signori, che queſti penſieri ſon riuoli paludoſi, che non poſſono trar l'origine da fonte cotanto limpida:

ma

Digitized by Google

ma si bene a foggia di rupe intatta alle percosse de'venti, a guisa di balza immobile allepicchiate de'grãdini, a modo di scoglio indomito alle sferzate delle più violenti procelle, non con l' animo infranto, non col cuore abbattuto, ma spiritoso più che mai restò in piè con sua vsata franchezza. Andossene perciò da vn frate di santi costumi, dinanzi alle scalze piante piegò le ginocchia, e suiluppò da vn profõdo silentio in parole di nobil risentimento la lingua.

15 Padre, che Dio viguardi, fate vi prego la carità, di chinar gli orecchi a queste mie poche voci, che quantunque sieno rozze di stile, nascono da tenerezza d' affetto. E vero, ò Padre, che valeuol non mi trouate a poter rendere mondo il tempio spirituale di chi gouerna le sfere, ch' è il cuore propriamente dell' huomo per mezzo della politezza del dire, farò almanco, la Dio, mer-

Digitized by Google

mercè abile a ſpazzarui il ſolaio di voſtre Chieſe, e de' chioſtri. E vero che non ſono poſſente a ricolmar l'animo humano, ch' è il vaſello traſcelto per portar' il venerabil nome di chi è ſoſtenitor con vn dito degli elementi, e de' Cieli, con rigagnoli criſtallini di riconditi, e di ſquiſiti concetti; ſarò almen buono con l'onde tratte dalle mie mani a tergere i piattelli, a mondar gli ordegni più feccioſi, à pulir gli vltimi ſtrumẽti fra lo ſpedale de' Frati. E più che vero, ch'io non hò lena, ne ingegno baſtante, a rinuenir modo da douer' appreſtare all' anime del Ciel digiune il nutrimẽto diceuole; nulla di manco mi ſarà conceduto tanto vigore dal mio pietoſo ſignore, quanto fia a ſofficenza, per potermi adattare alla conueneuol compoſitione de' cibi, che appartengono al mantenimento del corpo, e a giacermene affacendato nelle più faticoſe, e nelle più villane biſogne. Mi ſarà

Digitized by Google

sõn'onore l'impiegar tutte le forze mie, & cõtinuo seruigio di quei, che giorno, e notte nõ si stãcan di seruire l'altissimo hor cõ la saggia lingua, hor cõ la dotta penna, hor cõ la voce sonora, hor cõ la mente deuota. Non mi lasciate in abbandono, e se in me con occhio discernitore non riguardate veruna cosa di buono, già che profession voi fate d'esser seruitore d'Iddio, siate magnanimo come lui, e come lui pago della buona volontà, ch'altro non potendo io dimostro.

16 Non posso più inoltrarmi in questo ragionamento, che già mi scoppia in lagrime il cuore. Hor quì vorrei, che m'imprestassero Atene, e Roma, per rappresentar conforme al douere vn'attion tanto nobile, e pellegrina; tutti gli abbigliamenti più vaghi, onde comparue ornata in quei senati ammirabili a tutt' il Mondo l'arte dell'eloquenza; conciosiachè il diritto chiederebbe, che s'esto-

Digitized by Google

s'estoglieſſe fin sù le ſtelle con rileuata dicitura colui, che ſi diſtẽde per terra, ſi caccia ſott' a pie di tutti col baſſo riconoſcimẽto di ſe medeſimo. Hor dal vilipendio, che fà di ſe ſteſſo il ſanto, facciãci profõdiſſimo fundamento, da erger ſopra d'eſſo la fabrica torreggiante di ſolleuati penſieri.

17 Chi è queſti, che qual ragazzo di mandre ſtà dinanzi a vn pouero fraticello in atto di ſupplicante, acciocchè l'accolga, e'l riponga tra'l numero de'conuerſi per vltimo? Vn'huomo di famoſa ſchiatta, cioè a dire della celebrata da tutti ſtorici, e poeti ſereniſſima famiglia Buglioni, che di ferro, e d'oro cinger ſi vide la frõte; e di ſtocco, e di ſcettro miroſſi guernir la deſtra; ed agli eſerciti, e da popoli ſi guardò ſouraſtar con applauſo. Chi è queſti, ò ſignori, che ſicome haueſſe tratti i ſuoi natali dalle capanne; e più col latte delle lanute greggi, che delle materne poppe nutrito; e

Digitized by Google

più nelle ſeluagge buche, che nella dorata culla riposto, haueſſe fatto riſonar le foreſte, e le ſpelõche de' ſuoi vagiti; e dal fremere, e dal belare delle boſchereccie, e delle domeſtiche vite haueſſe apparato più toſto confuſione di ſuono, che diſtion di parole; così appunto ſi dichiara mal' atto a tramar tela di profitteuole parlamento; a ordir teſtura d' alcun diſcorſo almeno con vtile, ſe non con diletto; e a prorompere almanco in ſenſi neceſſarij alla ſaluezza dell' anima, ſe non in concetti delicati, e in acuti penſieri per ſolletico degli orecchi? Vno, che fù maeſtro così ſaccente, che non ſolo ſu 'l pergamo parue vn tuono, ma altresì in catedra ſembrò vn fulmine contro l' empia rocca dell'ereſia, merlata di ſilogiſmi ſofiſtici, torreggiante d'infernali chimere, accerchiata di ſtromenti vomitatori di fiamme di diaboliche ſette. Vn che fù il primo della religion ſua (religione,

nè, che non ſol per bontà, ma etiã-dio per ſapere a niuna ſi dè chiamare ſeconda) a far moſtra (ſpinto non dal flaggello della ſuperbia, ma dallo ſpron d' oro dell' vbbidienza) di ſue ſcienze, leggendo negli ſtudì publici con publica orreuolezza. Hor queſti ſenza molti pari per naſcita, a tutti i ſuoi ſuperior di dottrina, a niuno inferior di virtù renderſi per vaghezza d' vmiltà ſconoſciuto a ciaſcheduno in maniera, che ſi rimãga gittato dietro le ſpalle dell' vltima plebe de' frati; ſia poſto in non calere d'ognuno; non ſia alcuno ò de' ſuperiori, che l'accetti per ſuo miniſtro; o de' religioſi ordinarij, che l'ammettano, nõ che lo richieggano per compagno; [illegible]occo, ſtolido, e quaſi che io nõ [illegible]ſi mentecatto, porſi a bello ſtudio di farſi tenere in quel concilio di Padri ſperimentati ne' regolari non men che regolati gouerni è coſa, che (tranne dell' Incarnato Verbo gli eſempi) non

Digitized by Google

truoua chi gli possa vietar' il passo; per gire alla conquista del seggio più sourano tra quei, che stanno riserbati per gli vmili.

18 Vadane pur fastosa la Religion di Domenico per quel fatto memorabile di colui, che meritò il titolo doppiamente d' Angelico, e per lo candor sublime della dottrina, e per la purità inalterabile de' costumi: quãdo huom così grande da Religioso forestiere, inconsapeuole delle sue rare prerogatiue si lasciò torre per compagno. Fù opra coteſta io nol niego, che merita gli applausi da chi l'ascoltano; poichè vn maestro di quella qualità, che fù Tomaso d'Aquino, occupato nelle litterate facende, che non facea trascorrer' hora, senza cõchiuder negotio alla Chiesa vniuersal, non ch' altro importante, darsi alla semplice dimanda d' vn fraticello straniero, sicome sfacendato, a far strascinar per le strade; mirabil cosa nel vero, e degna

Digitized by Google

eter-

eternamente d'encomij: ma ceda pur Tomaso ad Antonio, ne sia chi presuma anteporre altro eroe al nostro impareggiabile personaggio; perciocchè se Tomaso l'Angelico non hebbe a male per brama d'vmiltà, celare la luce della scienza ad vn'huomo solo dell'ordin suo: Antonio il serafico stimò bene tener'ascosa nel seno Immensa schiera di virtù, e di lettere all' adunanza famosa, che couando sott' alle ceneri del sacr'abito il fuoco della carità, andaua appiccando per tutt' il Mõdo con la fondatione de' monisteri fiamma d'amor sourano. Se Tomaso col viso medesimo, ch' esercitaua, accompagnato da nobil corona di perspicaci ingegni la rileuante carica di maestro, sẽza punto turbarsi, tuttochè fosse graue della persona, si fè condur per compagno alla peggio, da chi spronato dalla necessità, mettea in forse chi 'l riguardaua, se potea da rapido corridore rag-

Digitized by Google

giungerſi: Antonio Santo con auuedutezza maggiore di baſſo sẽſo colpiſce in ſegno d' vmiltà sì profondo, che lieua quaſi affatto la ſperanza di poter ricolpirlo agli huomini da venire; oprando che foſſe ſtimato per male in ordine a ſpendere ſue fatiche a trattar la granata, e'l badile, non che ad eſercitar la lingua, e la penna; ſi che ladoue tutti altri frati furono per varie parti diſtribuiti, Antonio, Antonio reſtò tutto ſolo, ſicome huomo diſutile, anzi di peſo intolerabile, ſenza che niun conuento accennaſſe di riceuerlo, e dargli albergo. O humiltà la più fina, che ſi poſſa immaginare: ò humiltà meriteuole d' eſſer locata in quel ſoglio, onde dirupò la più orgoglioſa burbanza: ò sãto degno già che ti fai riputare immeriteuole d'abitare ne' chioſtri, d' hauer in eterno per tua maggione il più adorno appartamento, che ſia nel palaggio del Paradiſo, dal cui pauimento oltre

Digitized by Google

tre misura bello, che noi veggiamo il dì di raggi, e la notte lastrecato di stelle, argomentiamo, che vaghezze si godano dagli spiriti anuenturati in que' richissimi sopracieli.

19 Di qui nacque ò signori, ql l'odio, ond'arse cótro di lui l'insidioso dragone: cõciosiachè guatã dolo cõ occhi nõ sò se più gelati dal tosco, o riacceśi dal cruccio, seguace fido della capital sua nimica, p la contrarietà della quale fù spinto a riporre il suo seggio non a lato dell'algente aquilone, ma dentro al seno del fuoco eterno; montò in tanta rabbia, che nõ solo per mezzo di varie tentationi, e di persecutioni fattegli muouere da diuersi, ma altresì immediatamente, di propria persona venendo, mise l'vltimo sforzo a far che smarrisse almanco la vita del corpo, dappoichè vide riuscir vani tutti i maluaggi disegni suoi che fosse caduto in perdita della saluezza dell'anima. Tratto per-

Digitized by Google

ciò dall' impeto del furore corſe di ſopra a quell'vmiliſſimo santo, e a guiſa d'orſo vorace, che s'auuenti nell' agnellino, gli ſtendè le branche al collo, gl'immerſe l'vnghie alla gola, l'accerchiò, l'inuilappò, il premè, il ſuffogò; e già quel fiero fora tornato in quella grotta del pianto col ladroneggio di vita più pretioſa di qualſiſia gran teſoro: haurebbe già quel l' altutiſſimo inuolatore, haurebbe veduto al ſuo ritorno per la nouella lieta di sì gran ſpoglia, curuarſegli in arco trionfale le meſte fiamme; ſe quella che meglio ſi preggia del nome d'ancella, che del titolo di Reina non foſſe anch' ella occorſa perſonalmente a prender le difeſe del caualiere dell'vmiltà, al moſtro irato le corna del ſuperbo ardire con l'alta d'oro fiaccando.

20 Di qui ſi generò quella piena così celebre de' fauori, onde la cupa valle di chi tanto baſſamente ſentiua di ſe medeſimo, ri-

Digitized by Google

ridondò di gratie non communali, e di miracoli poco intesi, posciachè se la concessione d'oprar prodigi prende dalla carità, e dall'vmiltà la misura; che marauiglia fia il considerare quella mente increata affaticarsi per così dire intorno ai trouati delle più rare maniere, con cui veniſſe il santo all'eminenza salendo del debito guiderdone; ladoue si mirò questi sudar non mai stanco alla ricerca di nuoue guise, per deprimer se stesso nel più vil modo, che occhio penetreuole possa fin dentro al centro stesso dell'vmiltà riguardare? Ed ecco signori miei, che dal primo punto del mio discorso mi truouo innauuedutamente trascorso al secondo; e dall'amor, con cui Christo era saettato d'Antonio, incautamente hò volti gli occhi dell'intelletto all'amore, onde il seruo fido di Dio era dal suo caro patrone teneramente ferito. Ma son'in ciò degno di molta scusa, che mentre

questi valorosi campioni son'oggimai venuti alle strette prese, malageuolmente si può fisar? a quegli, e non a questi la luce. Lasciando dunque di gir fauellando di tutte quell'attioni virtuose d'Antonio, le quali a sembiante d'acuti strali lasciarono alte piaghe nel cuore di Christo; che ciò non fora impresa d' vn giorno intero, non che d' vn'hora; già che mi scorgo a caso hauer posti gli occhi alle prodezze dell'altro arciero, piacciaui meco vditori metter la mira ad alcuni pochi de' dardi suoi, onde l'anima di diamante, che tanto vuol dire l'anima costante d'Antonio restò trafitta con dolci piaghe.

21 Ne vi fate a credere, ch' io m'accinga per ragionarui delle marauiglie machinate dal vast'ingegno della sapienza increata, effettuate dal braccio infatigabile dell' onnipotenza diuina dopo la morte del santo, per serbarne sempre viua la ricordanza; che ciò fa-

Digitized by Google

sarebbe follia nõ minore di quella, che presumea accorre nel brieue giro della sua palma sicome in picciol fascio i cerri, e le roueri dell'Ircinia: ne di tutt'i miracoli oprati in sua vita si può pienamente da me discorrere in tempo cotanto angusto; che questo andrebbe del pari con la scempiaggine di quegli, che doppiamente d anni, e di senno fanciullo si mise all' ordine per ischerzare con l'eleméto canuto, sicome fosse altro bambino dell' età sua tẽtando che s'addattasse nella conca marina, quasi in picciola cuna il vecchio Oceano. Ragionerò dunque solo d' alcuni pochi di quei miracoli, che fè, quando visse più tosto con breuita di raccõto istorico, che con lunghezze di rettorico ingrandimento

Sume meas, sumam ego tuas
mea vita sagittas

Così dispose il nostro Santo con l'attioni eccedenti il grado del communale, qualmente v' hò

Digitized by Google

fin'hora additato: così medesimamente il sourano Rè corrispose con portenti non vsitati al suo amato amante vassallo, sicome adesso mi pongo sù l'accennarui.

22 E primieramente, vditori, nel nominare, che m'è accascato testè dell'Oceano, m'è souuenuta la ricordanza de'pesci (creature, che quantunque sieno dotate di vita, e di senso, sono però lontane dall'human genere non meno di luogo, che di familiarità) all'hor che in premio del profondo, ed vmil sentimento d'Antonio abbandonando gli vmidi fondi, montarono sù i liquidi piani, per sentir le sue dolci voci ò marauiglia infinchè non rouinaran gli archi stellati, da non ascoltarsi senza inarcar la fronte al trionfo della stranezza. Ed ò fosse in grado al Cielo, ch'io con vn cristallino fiumicel d'eloquenza potessi oggimai accompagnarmi co'reali fiumi, gonfi di ritondi pe-

rio-

riodi, canuti per la ſincerità, e per lo candore della fauella, ſonanti per la ſouranità de' concetti, e per l'altezza delle parole, ſdegnanti gli arenoſi ripari per le forme generoſe del dire, a fine di venir' anch'io ad offerire omaggio di lodi al vaſto pelago delle gratie; in ſpetialità di queſta, che 'l Principe non mai laſſo di rimunerare, chi gli è diletto vaſſallo, ſi compiacque di conferire al santo in sù le ſponde del mare; rendendo il lido ſterile per natura, fecondo di ſtupori, e prodigi ſopranaturali. Ma ſicome l'elemento incoſtante non diuien' altiero più dell'vſato al tributo del Nilo rumoreggiāte p. ſette bocche in maniera, che ſe n' affordano gli abitatori vicini; ne a quello del Pattolo, o del Gange, che inſieme con gli argenti viui dell' acque recano framiſchiate maſſiccie zolle del più preggiato metallo: cosi il miracolo auuenuto alla riua del mare, prendendo la ſimiglian-

Digitized by Google

glianza dall'onde, che non s' aumentano, non può riceuere auanza dagl'ingegnosi aggrandimenti de'retori. Io adunque non farò altro, ò signori, che rischiarare, col semplice suo racconto il mio oscuro, ed ignobile fauellare.

23 Giacea nella Città di Rimini Antonio stimolato dalla brama d' aprire per mezzo della luce della predication del Vangelo la verità della fede Romana, agli occhi di coloro, che haueuano le pupille annottate tra le caligini palpabili dell'eretiche opinioni: ma accortosi alla pur fine, che cotesti perfidi miscredenti gareggianan sordi con gli aspidi, fù risoluto a perpetua confusione di chi tant' ostinatamente dal cattolico sentier trauiaua, a gire presso l'arene, e colà disfogare l' ardor concetto di ragionare d' Iddio, non potendo con altri, cõ quelle mutole fiere. Iui giunto, doue l'onda punta da' sospiri dell'aure, alquanto impallidita baciaua

Digitized by Google

ciaua il lido, cominciò ad esclamare dicendo. Venite, venite ò voi albergatori dell' elemento instabile, a pender dalle parole intorno al nostro commun facitore. Sarà in voi forse ò cittadini dell' acque quella scintilla di pietà, che non ritruouo tra gli huomini, che sicome armassero il petto de' ghiacci, che ricingono la fronte de' monti, così rintuzzano la face della ragione, e ammorzano ogni fauilla d'humanità.

24 Ed ecco (mirabile auuenimẽto) Nettuno a gli accenti di chi hauea addattato vn duro morso al senso, acconcia piacenol freno a' caualloni spumosi; e col tridente bandendo all' aspetto d' huom così saggio le forsennate procelle, appiana l' ondeggianti montagne, raccheta i tumultuanti marosi, fuga i flutti rubbelli, reprime i turbini ammuttinati, incatena gl' insani venti, e 'l fosco gruppo de' nembi congiurati dislaccia. Tritone con la conca ritor-

ta

Digitized by Google

ta intima agli ſpiriti conturbatori la ritirata, pronuntia la ſentenza della prigione alle furie ſcompigliatrici del Mondo, e agli ſpatioſi campi latranti impone ſeuero ſilentio. Proteo con l'vmida verga caccia (Paſtor del mare) alla luce di doppio ſole tutto l'armento ſquamoſo, eſpone quelle tacite greggi, dalle mandre ondoſe de' ciechi gorghi sù le ſalſe campagne. O fatto da far'immobili per la marauiglia l'onde, e le ſfere: ò miracolo da rannodare per lo ſtupore la lingua agli huomini più facondi, che i peſci tutti, e piccioli, e mediocri, e grandi, e quegli ſteſſi, che raſſembrano Iſole notanti per la vaſtità, venuti preſtamente sù l'acque per attendere alle voci d'Antonio applaudano, non potendo con la lor lingua, col chinar delle teſte all'arte da eſſi ſconoſciuta fin'a quel tempo del dire. Che ſe le bocche degli animali dell'onde furono racchiuſe dalle mani della natu-

ra,

Digitized by Google

ra, che non possano far parole, si-come fan gli huomini, ne formar canti, o stridori, qual mente formano gli vccelli, e le fiere; all'hor rimasero allacciate con nouelli, ma dolci nodi dallo stupore. Ristettero confuse, e tacite le sirene medesime, non già per mirar gli orecchi alle lor lusinghiere canzoni dal prudente vlisse turati, ma per sentir le labbra del sãto Vlisse proporre commumicar alle belue de' campi inobili i profondi arcani del Cielo.

25 O qual' al mondo spettacolo inusitato, fù il vedere Antonio superare cõ la realtà del fatto la menzogna decantata d' Orfeo; e trar con la suauità delle voci in cambio d'orse, e lioni, orche, e balene, in vece di rupe alpine scoppiate dagli omeri gelati de' monti, ruuide coti spiccate dal seno grauido di frutte marittime degli scogli, ou'il mar s'inaspra, e s'infiera; ouero degli antri, oue il pelago giunto stanco si ri-

posa,

Digitized by Google

posa, e s'accheta: per parte d'erbe tenere, l'alghe molli; e non come quegli tronchi di rozze querce, o di cerri, ma grosse branche di sãguinosi coralli, onde haurebbono ricolti i più bei rami da cingergli le tempie le Ninfe, se queste non haueſſero costantemente tenuto, che vie maggiormente sarebbe stata da lui gradita per ghirlanda della sua fronte, in cui allignauano pensamenti non ordinari d'amore quella sacrosanta celata di giunchi marini intesta, a paragon della quale i fusti vestiti della porpora più viuace, che sia nell' ordine della natura diuerrebbono pallidi, e tramortiti. Quanti argenti, quant'ori, quante gemme haua il mar rapito da' nauiganti, tuttutti comparuero sù liquidi argenti in quel tempo, sicome suolsi adoprare nella venuta di personaggio qualificato, al quale in segno d'orreuolezza le gioie di maggior conto, e i tesori reali si disascondono. O quã-

to

Digitized by Google

to s' haurebbono affacennati gli animali guizzanti di poter' in piume cangiar le ſquame, e in animai volanti mutarſi; acciocchè peruenuti foſſero a diſpiegar le lingue, per celebrare con alti cãti le ſue virtudi; à diſcior le penne, per ſeguirlo volando, douunque ſi dirizzaſſero i paſſi ſuoi: ed inalzandoſi fin preſſo alla region delle ſtelle cõ l'ali, haueſſero hauut' opportunità di ſublimarlo al Cielo col canto.

26 Il delfino deſiaua ſupporre il doſſo ad Arione più dolce, e 'l Nantilo fatto ſolo di ſe medeſimo nauicella, e nocchiero, bramante fuor di modo ſi paleſaua di recar quello nel curuo ſeno, ch'era inſieme merce sì ricca, e paſſaggiero sì nobile. Non valea la Remora, che immenſe poſſe in picciole membra raccoglie, far' argine a quella machina, per cui vengono diſalberate le ſelue, alla quale i monti di ſpume non sõ baſtanti ad attrauerſargli la ſtrada:

Digitized by Google

da: concioſiachè queſto peſciolino ſtupendo ſoprafatto dallo ſtupore, era fatto arreſtar dalla naue degna nel vero del nome celebre di Vittoria, per hauer calcato il mar perigliosò di queſto mondo, ſenza mai ſdrucirſi a' replicati aſſalti delle più turbate tempeſte, recatrice d' abbondante prouigione di viueri, ripiena d'armamento di ſanti dogmi, e d'incontaminati coſtumi. Il Polpo tenace pētito ogginmai d'hauer fatto (Briareo del mare) amoroſe catene con le ſue cento braccia al duro piè di rigidiſſimo ſcoglio, ſi fè proſſimano all' arene, per poter' abbracciare teneramente lo ſcalzo piè di colui, che non era minor di coſtanza agli ſcogli, al quale tuttochè vrtaſſero orribilmente ſi disfaceano i caualloni feroci degli eretici indragati, che con contrarij venti d' opinioni tra di lor diſcordanti ſconuolgono il mar della Chieſa, flaggellādo aſpramente la naue Romana,

ch'

Digitized by Google

ch'ad altro ſoffio non nauiga, ch' a quello dell' aura dello Spirito Santo. Si ſuiſceraua per amore di lui la conca, e per porger tributo conſaceuole a quell'aureo mar di facondia, apriua vn fonte nelle pretioſe ſue vene, ond'il fiumicello del ſangue illuſtre ſcorreſſe a dar tintura di fuoco alle ſagre ceneri dell' abito Franciſcano. Diſchiudeaſi dalla madreperla il candidiſſimo grembo, ed accogliendo da più bell' aurora le rugiade, e gl'influſſi, per tempeſtare in faccia del mar tranquillo quell'vmili veſtimenta di gemme correa eſponendo alle luci ſue parti più belli del ſolito.

27 Ma acciocchè caſo sì memorabile non cadeſſe per ſorte dalla rimembranza debile de' mortali, non iſuaniſſe perauuentura inſieme con l'aure fugaci, nõ haueſſe quella fermezza, c'hà l'elemento inſtabile, non rimaneſſe ſolo per pochi momẽti deſcritto ſopra l'arena ad ogni ſpiritel di ven-

Digitized by Google

vẽto volubili, nõ mancarono i calamai per tutto quel tempo di somministrar'inchiostri alle penne eternãti de'più rinomati scrittori. Ma che vad'io logorando l'hora brieue, che m'è prefissa dàlla discretione col minuto racconto de'pesci piccioli, se recandole molte parole in pochissime, potrò affermare con non vacillante sincerità, che in quella foggia, che i martiri frenarono le tigri, e i tori stuzzicategli da' carnefici: Antonio martire per amore conforme vdiste, placò tutti que'mòstri di crudeltà, che vsan confondere il sangue humano cõ l'acque, i quai portati dall'impeto del prodigio, lasciati i più alti seni, sarebbono tascorsi fin sù la soglia del lido, per baciargli le piante; se Nettuno altiero nõ hauesse sol per se riserbato cotest'onore, di peruenire a' suppore il canuto capo a quei piè, che così ignudi schiacciauan la testa a Pluto, baciargliele, e con somma ri-

riuerenza lambirgliele: tenendosi maggiormente fauorito hor che chinaua l'orgoglioſa ceruice alle piante ſcalze che quando oltraggioſo Tifeo ſopra monti d'acque impone nuoui monti di ſpume, e fin ſu 'l Cielo quaſi temerario tenti eſpugnar le ſtelle, s'inalza.

28 Videro i malfedeli fermi i criſtalli mobili, e in eſſi ſicome in lucidi ſpecchi s' auuidero, che ſi rinfacciauan loro le laidezze, ſi rimprouerauano le ſozzure; mirarono infiammarſi gli algenti bruti ad aſcoltar le lodi del creatore: s'accorſero tacere i venti, fermarſi l'aure, ſtupire poco men che immobile il Cielo. Che ſe del mar tranquillo, e del Cielo ſereno cantò felicemente colui, c'hauendo di Marino il nome, ottenne di Celeſte il canto,

Il mar' il Cielo, il Cielo il mar pareas;

Egli era ben confaceuole, che ſicome il Cielo tra l'altre ſplendenti immagini, oue tutto l'anno

Digitized by Google

col ſuo bell'occhio s' aggira, tiéſi appreſtato dal mare vn ritratto al naturale di peſci: così il mare in ſuo cambio ſi vedeſſe preſente pur'vna volta vna viua copia delle faci eterne del Cielo ne'bei lumi della Sacra Rettorica, onde gli abiſſi ondoſi a par degli ſtellati globi ſi riſchiaraſſero: e in cotal fatta i peſci delle ſals' acque non portaſſero inuidia a que lucidi peſci del ſole, vdendo armonia non men delicata di quella, che fanno al taſto d' Angeliche mani gli orbi ſupremi co'loro infatigabili mouimenti.

29 O ſe quelle belue oſſeruatrici di non mai interrotto ſilentio haueſſero per quella volta ottenuta dal Ciel licenza, di poter prorompere in voci humane; quanto volentieri inſieme con quel ſaggio timoniero della grã naue Latina gli haurebbono dato il titolo d'arca del teſtamento; concioſiachè e per la dolcezza della fauella, e per la vaghezza

de'fio-

de' fiori dell' eloquenza non vana, e per l'ardor dell' affetto, onde s' agitaua ne' ſuoi diſcorſi, parea, che delle tauole della legge d'amore, della fiorita verga, della ſuaue manna teneſſe la riſerba nel ſeno. Aggiungaſi a quant'hò detto, che ſe i peſci riſtauano al ragionare, i peſcatori diueniuano immobili allo ſtupore, veggendo, che i peſci ad eſca più gradita lanciandoſi, rimaneuan preſi alle reti d' oro delle ſue diuine ſentenze, qualmente ſentirono gli huomini fauoloſi d' Alcide, dalla bocca non che dal braccio inuitto del quale non ſi trouaua riparo. E ſe fauor ſingulare degli animai, che traggono le ſue dimore tra l'acque, fù il rimaner non abſorti, ſenz' hauer' huopo d' eſſer locati nell' arca riparatrice d' vn Mondo: haurebbon'hora queſti hauuto per maggior gratia l' eſſer racchiuſi in queſt'altra nuou'arca, non curando ſmarrir la vita, purche valeſ-

Digitized by Google

ſero migliorare l'albergo.

30 All'hora ſi viderquei, che menano i giorni loro tra l' onde di nulla inferiori ai ſuoi fratelli germani, che ſpendeno gli anni per l'aria; poiche ſicome gli vccelli furono fatti degni di ſentir le prediche di Franceſco: così furono traſcelti i peſci per meritare d' eſſer' aſcoltatori d'Antonio. All' hor ſi toccò con pruoua, che i Frati minori rechino il vanto de' maggiori oſſeruãti, che ſi ritruouino fra tutt' i religioſi; poſciachè eſſi ſono ſtati coloro, c'han fatta l'vbbidienza (colonna de' ſacri chioſtri) alla cieca mentre hauendo l' incarnato legislatore promulgato in generale il precetto, che ſi doueſſe a ciaſcuna ſorte di creature intimare il vangelo da' ſuoi ſeguaci; i frati minori (Arghi di menti) bẽdando all'ordine diuino le luci, ſi miſero toſto all' eſecution del commando; quinci appreſe Frãceſco ad hauer ragionamento

di

di Dio con gli vccelli, e quinci apparò pur' Antonio a far parole del Cielo co'pesci. O miracolo in somma eccedente il pensiero: ò fatto, ch' oltrepassi le finzioni manco credibili: ò storia in fin, che t'inoltri, oue non giunsero le fauole de' più ardimentosi fauoleggianti; onde tenetemi per iscusato, signori, se rapito dalla forza di marauiglia sì rara, più tosto m'hò fatto traportar dall'impeto di poeta, che guidar dalla maestà, e dalla grauità d' oratore. Ma se nel duello si ricercano somiglieuoli armi, non è fuori del conueneuole, che la doue Antonio guerreggia con diffusate saette d' eminenti virtù; Cristo combatta con istrali non mai più uisti di segnali fauori. O che prodi caualieri, ò che ualorosi campioni hà portati in campo a pugnar tra di essi uicendeuolmẽte l'amore. O che tenzona la più forte, la più destra, la più giusta, la più spettabile, c'habbia recata

Digitized by Google

allegrezza agli Angioli, e ſpauento all'inferno. Dica dunque a ragione l'uno con l'altro.

Sume meas, ſumam ego tuas
mea vita ſagittas.

Hor dal prodigio narrato argomentate col veſtro ſolleuatiſsimo intendimento, uditori, il rimanente delle ſue innumerabili marauiglie.

31 E nel uero, che marauiglia fia, mentre l'aſcolta un tanto diuarie d'animali ſquamoſi; l'aſcolti altresì uno de' più rozzi giumenti; all'hora, ch'a bella poſta toltagli la biada dalla mano de' contumaci, ueggendoſi poſcia dauanti da un lato l'orzo, e dall'altro il formento degli eletti alla gloria; quando gli empi mal-credenti haueano per fermo, che battuto dallo ſprone di lunga inedia douesſe diſtender'il collo a quello, frenato dal morſo del gran diuieto del ſanto a queſt'il ginocchio obbedientemente piegò. Che marauiglia è, mentr'i pe-

Digitized by Google

sci si ueggono dalla sua lingua di fuoco appiccar fiamma d'amore uerso il commun facitore dentro al seno dell'acque; che una pietosa donna gita ad ascoltare la parola d'Iddio dalla bocca miracolosa a paro della sua mano, facendo alla casa (teatro di singular portento) ritorno, non riuenga il suo figliolino disfatto, che dirupato a caso dentro bollente caldaia scherzaua, sicome in tiepido bagno traesse le sue dimore? Che marauiglia è mentre tanta diuersità di mutoli ascoltatori gli fanno una miracolosa udienza; habbia tanta uarietà di persone Romani, Francesi, Spagnuoli, Greci, Tedesci, Inglesi, e d'ogni sorte di natione straniera; ascendendo (cosa, che hà faccia dell' incredibile) infino al nouero di trenta mila; che l'ascolti ciascuno ad un'hora nella fauella natia, e con un sì profondo tacere, che sembrino nulladimanco cassi di uoce, che se fossero i pesci stessi?

Digitized by Google

Che marauiglia è finalmẽte, mẽtre tien ferme nel mare i peſci, e l'acque; onde ne s'increſpano queſte, ne guizzano quelli; gli huomini, e l'acque dal Ciel caſcanti immobili ancora tra'l ſuo predicare rattenga? rinouandoſi in lui quel prodigio del roſſo mare, all'hora che per dar paſſaggio conueniente a chi tornaua uittorioſo d'Egitto in arco trionfale s'aperſe.

32 Potrei ridirui, ò ſignori, che gli ſpiriti beati gli ſeruirono di corrieri, portando lettere, e riportando riſpoſte. Potrei narrarui, qualmente l'Imperator degli Angioli non ſolo con l'armi fine di non piu uditi fauori; ma altresì (come è coſtumãza di dirſi) da corpo a corpo guerreggiò ſeco, uenendo etiandio alle ſtrette preſe; con eſſergli preſente, anzi tra le ſue braccia rauuiluppato? Potrei farui lungo racconto di tutti gli amoroſi colpi, che nella continua zuffa di tãti, e tant'anni

ſi die-

Digitized by Google

si diedero, se la uostra costanza, ela mia lingua diuenissero per opra del santo stesso di ferro.

33 Non posso però tacere, che combattendosi alla gagliarda dall'un de'lati, e dell'altro, nõ s'haurebbe la pugna già mai finita, se non fosse sopragiunto dalla parte di Cristo il rinforzo della sua madre, la quale non uolendo di cortesia cedere al suo figliuolo, apparsa anch'ella personalmẽte ad Antonio, quando rendẽdo l'ultimo fiato staua per rendere, la più bella percossa con una pũta di ardentissimo atto d'amore, il fè giacere abbattuto da dolce morte. E basteuol non t'era ò amor diuino venirtene da solo a solo a contendere con l'amore, di questo santo, che bisognò, soprauenisse per assalirlo da ciascũ canto l'Imperatrice ancora de' secoli? Quest'egli è insofferibile souerchianza, spingersi due con armata mano contro d'vn solo. Ecco alla pur fine già spira; non si ri-

Digitized by Google

si ritira l' inuitto eroe ; muore l' huom forte, non cede; vien'atterrato col corpo, ma non col cuore; ruina aterra con la spoglia caduca, ma con l'anima si solleua su'l paradiso; e tal qual visse morendo, atto non fà, che generoso non sia. Hò detto.

Dialogo dopo l'Oratione.

34 *Seluodon.* Noi siamo scarsi col Cielo, e vorriamo, che 'l Cielo si portasse da liberale con noi : inuidiamo à fauori riceuuti da' santi, e non ci risoluiamo a volger le tracce dell'opre nostre dietro l' orme de' gesti loro, che s' inoltrarono fuor della meta prefissa dalla magnanimità communale. *Mormor.* E chi non inuidierebbe a Sant'Antonio, far ch' appianino la ceruice crinita a spume i caualloni superbi, e insieme estolgano il capo squamoso vbbedientissimi i pesci? *Alped.* Immaginate forse, che sicome ad Antonio albergatore dell'eremo fù dispensiero il corbo di pane; così a quest' altro Antonio ha-

Digitized by Google

habitatore de' ſacri chioſtri foſ-
ſe inſieme il peſce viuandiere, e
viuanda? Voi ſempre fate l'amor
co'peſci, ſe amor'è quello, che fà
ſcempio di ciò che ſi brama. Voi
vorreſte far'i miracoli di Sāt'An-
tonio, ma non oſſeruare la ſua
aſtinenza. *Selnod.* Quella teſta,
che non ſuda ſott' al peſo della
celada, non aſpetti la corona d'al
loro; quel braccio, che non ruota
la ſpata, non s'onorerà con la
palma; e quel guerriero, che non
è pronto a'cenni de'capitani, non
aſpiri a'gradi ſupremi della mili-
tia: così la più parte de'mortali
giace rauuiluppata fra le paſſio-
ni, ſicome tra le panie, onde non
può dar paſſo; o hà l'ali tarpate
dall'andare diffalde, onde nō può
generoſa ſpiccar' il volo radiſſi-
mi ſono quei, che quaſi peſſegri-
ni falconi ſembrino prima per
così dire giūti, che moſſi: parliam
più chiaro, pochiſſimi ſono gli
huomini dall'humane fralezze ſi

Digitized by Google

dislacciati, che si sollieuino, recati, su'l vigore dell'ali de'lor meriti a poter peruenire, ladoue gli sforzi della natura non vi si estẽdono. Datemi vn'humile, quant' Antonio, ed eccogli vbbidienti le belue. *Alped.* Siamo in córte, in cui è cortisiima l'humiltà; posciachè ciaschedun s'ingegna d'esse re soprafattor del compagno. *Mormor.* Siano in particolare i corteggiani compositori de' versi, che gittando a mare e'l Marone, e'l Marino trarrebbon delle pietre al Petrarca, e farebbono recipiente il Diuin Dãte (che così vien chiamato dal principe de' predicatori Toscani) di mille diabolici oltraggi, tanto sono paghi dei lor'epigrammi, o sonetti: e tal volta l'vn rugge, o per dir meglio rãgghia contro dell'altro. Quinci è, che con gli archi delle lor lire acerbamente s' impiagano; e con le penne aguzzate più dal furor colerico, che poetico, tanto sottilmente van ricercando,

Digitized by Google

do, che si traggono di sotterra i loro nascostissimi furti, onde son condennati a stare sospesi ne' lor pensieri, che poueri si ritruouano di cõcetti, *Alped.* Dite la verità. E sassselo a sue spese quell' infelice, a cui lo strai Marino intronò la testa con più orrende fischiate, che non haurebbe fatto lo strai Celeste. *Mormor.* Sassselo il Marino stesso tanto celebrato nel tuo discorso, a cui il Murtola non di frondi di mirto, ma di bastone di quercia giudicò douersi caricar' il capo, per esser pieno di leggerezze. *Seluod.* Alta marauiglia mi strinse, sentendo lodare in vn discorso sacro vn poeta così lascino; e dar titolo di celeste a chi hà sozzate le carte sue di sentimenti e spiriti infernali. *Alped.* Voi dunque lo biasimate, e pur veggio gran parte de' poeti moderni affaticarsi per conformare le loro compositioni alle sue. *Seluod.* Al Mondo quant' è più accresciuta la grauezza de' mali, tant' è più man-

Digitized by Google

mancata la grauità de' componimenti. E che marauiglia, che le poesie moderne sieno habitate, o per dir meglio agitate da spiriti, se le prose medesime si veggiono tutte sparse di leggerissime argutie? *Mormor.* A voi bisognerebbe cangiar nome, e non più Alpedoro, ma chiamarui alpe, o scoglio marino, mentre vi dimostrate fermissimo partial del Marino; e non sol' hoggi di Celeste, ma hieri di Principe de' moderni Toscani Lirici il titolo eminente gli conferiste. *Seluod.* Lasciam questa pugna da parte, e tornando à quella gara da voi spiegatane; ò quanto mi si è presentata più nobile l'amorosa tenzona fra Gesù, ed Antonio del duello ami cheuole, che solete tra voi ordire. *Mormor.* Che altro siam noi mortali, che scimie, che mentre cerchiamo contrafar le sopranaturali cose, siamo cagione in chi si pone fisamente a guardarci di dispreggio, e di riso. *Seluod.* O

Digitized by Google

quan-

quanto haureſte fatto meglio a dire di cordoglio, e di pianto. *Alped.* Cordoglio, e pianto habbiano eternamente l' anime al Ciel rubbelli, che noi fidiamo nel braccio poderoſo di Sant' Antonio, che n'habbia a torci cõ giubilo dentro alle braccia del Rè de' Cieli, ch' ei tien' in braccio. *Mermor.* Poteſſimo dunque per noſtra gioia far ſalire i peſci aſcoſi la giù nel fondo al margin di queſto fonte con l' aiuto di queſto Santo, che ne lo date a diuidere così gioliuo. *Alped.* A che fine vorreſte, che il Santo opraſſe vn tanto miracolo? *Mermor.* Non vorrei vn miracolo, ſicome voi immaginate; a me baſterebbe, tormi la curioſità, col mirare, di che color eſſi ſiano così alla sfuggita. *Alped.* Voi ſiete di corto vedere, ma di lungo appetito, e non tanto il colore, quant' il ſapore vi ecciteranno tal brama. *Mermor.* Hieri, ſe m' onoraſte col titolo eccelſo di Barbagianni, io hoggi

Digitized by Google

ſono

sono deliberato renderui la pari glia, vi chiamerò corbaccio, posciachè sempre contro di me gracchiate, e col vostro adunco rostro mi picchiate, e squarciate. *Alped.* Adesso di me non vi potete rammaricar per diritto; poichè non solo non hebbi ardimẽto di tacciar voi per ghiottone, anzi hò fermamente stimato di aditarui con ciò per astinente, e per sobrio, essendo il pesce figura dell'astinenza; e tanto a me fù il dirui, che prendereste volẽtieri a mangiare de' pesci, quanto esser amico dell'astinenza in maniera, che vi vorreste (qualmente machinò Artemisia per amore del suo estinto consorte) medesimar propriamente con esso lei. *Mormor.* Adunque voi quando desinate del ceruo, o del bue, vi fate vn ceruo, o vn bue? *Selvod.* Schiniam quest' incontro di animali cornigeri, e seguitiamo di gratia le nostre onorate imprese. Via Mormorino communicatene la

Digitized by Google

voſtra riſpoſta. *Mormor.* La mia riſpoſta, già che nel diſcorſo n'è ſtato poſto dinanzi vn'Eroe, che reca vn fanciullin tra le braccia, parrà fuor di ragione, mentr'è in biaſimo dell'età fanciulleſca. Ma ſe drittamente giudicherete, cõforme è il voſtro coſtume, mi terrete non ſolo per meritenole di perdono, ma eriandio degno d'applauſo grande, e di loda; eſsẽdochè quegli hà ſolo l'immagine eſterior di bambino, ma in realtà eſſo è colui, ch'è per antonomaſia l'antico de'giorni; ladoue io intendo ragionar di coloro, ch'altresi d'anni, e di fatti ſon tali. E la mia riſpoſta ſe non ui parrà coſa graue, non ſarà marauiglia; perciochè qual grauità puoſſi attendere, doue ſi tratta di queſta leggeriſsima ſorte di gente?

Io

Risposta Accademica, in cui si pruoua esser più deplorabile la fanciullezza della vecchiaia.

35 IO a dir uero, signori, mi debbo annouerare cõ gran ragione fra gli huomini, che più ingarbugliati di pensieri dentro a laberinto di confusione s'aggirino; ueggendomi chiuso nel mezzo de' bambini, che uan carponi, e de' uecchi o giacenti, o pochi passi dal baston mendicanti: così hoggi non sò propriamente oue uolgermi, ne qual sentiero calcare, per giugnere a capo; perciocchè nel mentre stesso, ch' odo i fanciulletti accennarmi con importunità di gemiti il camino dall' un de' lati, ascolto dall' altro i decrepiti, che m'inseguan con alte, e dolorose grida il sentiero. Dubbitoso adunque dietro qual uoce debba rintracciare la uia, risterei tra gl'inuiluppi del problema proposto; e quegli, e questi stimerei pari pari di compianto, e di compassion meritenoli: ma già che uoi pur siete deliberati, ch' io

me

Digitized by Google

me ne tragga di fuori, appreſtatemi il fil di ſeta della voſtra corteſiſsima attentione, e ſarete per Dio eſattamente ſeruiti.

36 Io per communicare alla lingua con l' vſata mia libertà il ſentimento del cuore, la terrei contro della parte canuta, ch'eſſer ſuole le più volte piena di perſonaggi noioſi, di grauezza inſoffribile, e di volere incontentabile: ma perchè dallo ſquadron pigneo non d'altro armato, che di lagrime, e di ſtridori, timor di colpo, paura di percoſſa non può cadermi nell' animo; ladoue l' oſte ſenile guernita d'armi bianche per mezzo del crin di neue, non valendo giugnermi con l' armi corte delle gambe rattratte, mi potrebbe ageuolmente a guiſa d' Alcide con la claua formideuole del nodoſo baſtone, cui raccomandano il debil fianco, raggiungermi, e fiaccarmi con l' ardire la fronte; e così diroccar quella non dirò albergo reale, ma

Digitized by Google

na rustica capannuola delle Mu-
se, e d'Apollo; atterrar se non l'in-
terminato campo, il picciolo
pratellin del discorso; dirupar se
non l'altero soglio, il seggio ben-
chè vmile de' pensieri; sepellire se
non il mar vasto, il breue riga-
gnolo di concetti; oscurare se nõ
il principe de' pianeti, vna minu-
ta stella; ruinare in somma quan-
tunque in non ricuato soggetto
la parte, che più stà in pregio,
ond'a guisa di fidi guerrieri tutte
l'altre membra del corpo incon-
trano volentieri per suo riparo,
siccome di capitano general le fe-
rite: Perciò da dura necessità
tratto, nõ sospinto da libera elet-
tione, mi vi reco nel mezzo cam-
pione della cadent'età, e contro
gli anni più teneri vibrando ar-
dimentoso la lingua, che fia lo
stato loro ingombro da più sue-
ture, mi sforzerò prouarui con
varie, e curiose, e fors'ancora con
euidenti ragioni.

37 E primieramente a qual
de'

Digitized by Google

de'viui, in cui alligni il raggio del la ragioneuolezza, è celato, che le lacrime sieno calamita di lacrime; onde si disse dal principe de'nostri poeti eroici,

Il pietoso pastor pianse al suo pianto?

hor mentre veggiamo tutto dì, tutta notte turbarsi il sereno Cielo con importuni nembi d'vmori doglioſi, romperſi il silentio amico, smarrirſi la quiete bramata, fugarſi il suaue sonno ad onta dell'hore consecrate alle piume, dedicate al riposo; ouero destinate ai diporti, e a gli agi dai vagiti, e da'lamenti indiscreti di coteſtoro; sarà degna non degli applausi degli accademici, ma dello scherno, e delle risa de' popoli (sia detto con pace di chi cõ occhio bieco, e con ciglio minacciante mi guarda) la conchiusion di colui, che per boria d'ingegno più tosto che per sodezza di pruoue, il tempo grauido per sua natura, e per costume di piãto, giudica

Digitized by Google

dica douer' essere al paragone della vecchiaia di minor merito di lacrime appresso della stimatiua de' saui. Aggiungasi, che sicome al principio del viuere si compera con le lacrime, sicome con monete confaceuoli a quei piccioli, e nouelli mercadanti del Mõdo la compassione degli huomini virili verso di loro; così i meschini si dichiarano parimente miseri, e poueri, sicome ignudi di senno, e più che mai degni d'amarissimo pianto; perchè le più volte in risa strabboccheuoli, e in cachinni fuor di proposito precipitano, e si scompongono: e'l riso oltre il douere, chi non sà che conuien riporsi tra'l numero infinito delle stoltezze? L'hebbe a confessare non ch' altro il sauio dicendo: *Risum reputauit stultitiam*. Così qualmente il forsennato si rende più deplorabile d' huomo saggio; il capo insano de' nostri giorni hassi da inumidire con l'altrui lacrime, nõ solo perchè

Digitized by Google

chè fuor di solco vi si semina il pianto, ma auche perchè fuor di pesta vi si saltella, e si ride. Onde o piangano, o ridano questi tali, altro non prouocano, che le lacrime: La doue nel vecchio con la maturità de' lustri ritruouasi o per lungo studio, o per molta sperienza cresciuta a cento doppi la maturità del lustrore nella sua mente, ne mai ride, o piagne, se non quando deue.

38 Ed in confirmamento di ciò, che intendo io prouarui; essendo l'huomo chiamato picciol Mondo da vna man di filosofanti, non lascia luogo alla dubbietà, che nel cadere dentro a questa orribil valle di pianto; non debba esser richiamo del dolore del nostro cuore, dell'vmore delle nostre pupille; acciocchè sicome a gente lãciata nel fondo dalle schiagure arrechiamo qualche conforto, con dimostrarci a lui compagni nel precipitio tra le mondane miserie mediãte la ca-

du-

Digitized by Google

duta delle noſtre angoſcioſe ſurgenti; a ſembianza del mondo grande, che nello ſpuntare de' giorni ſi mira bagnato dalle lagrime rugiadoſe dell'alba, ed accerchiato dagli occhi pinti delle campagne, che gemono all'incarica delle brine (pianto del Ciel *diſceſo*) per *riſtoro del* giorno *infante*.

39 Si ſtima ſuenturato, chi gela tra'l verno della vecchiezza, interizzato, irrigidito, e rappreſo a guiſa di fiume, che inuolto in ceppi di ghiacci rompa l' vſitate carriere; poichè nõ potendo prevalerſi degli antichi piè, vaſſi pũtellando alla miglior maniera, che può, con vn legno robuſto, acciocchè non vacilli, e dirupi; ſi che pare a' riguardanti animale, che ſegni l'orme a tre piante: Sẽza verun paragone ſi rende d'infeliciſſima conditione, chi hà teſtè diſchiuſi gli occhi caliginoſi all' incerta luce di queſto mutabil Mondo; mentre a foggia di bel-

Digitized by Google

belua ciascuna fiata, che dà per se solo vn passo, lascia vilmente impresse quattro pedate nel limaccioso terreno; onde s'originò dall'antichità quell' enigma cauato di bocca alla sfinge per man di poeti. *Quod nam animal mane quadrupes meridie bipes, vespere tripes est.*

Si che questi di molto poco si dilunga dalla naturalità delle fiere, non solo quanto alle cose spettanti all'interno dell' anima, non potendo dislacciar l'ali dell'intelletto, che quasi rannodate sen giacciono tra' lacciuoli di quelle minute membra; ma etiandio quant' alla faccia esteriore del corpo, strascinando a fatica se stessi dopo di se medesimi, e calcando boccone la terra; onde vien ritardato loro il possesso del priuilegio conceduto dal magnanimo gouernatore de' secoli agli animali trascelti ad esser capeuoli del fiato non ch' altro della diuinità; onde possano gire col

Digitized by Google

viſo tolto verſo l'eterne sfere, ed incontrar co' lumi della fronte le faci ſcintillanti di quelle ruote ſourane, per dat'agio alla mente di girne ſpatiando per là sù col pẽſiero, ladoue ſciolta dal gruppo della caducità haurà da rinuenire il porto delle procelloſe ſue nauigationi, la meta delle ſue diſaſtroſe carriere, il termine de' ſuoi perigliosi pellegrinaggi, la palma delle ſue ſanguinoſe vittorie, il guiderdone delle ſue numeroſe ed onorate fatiche.

40 Sourapongaſi alle calamità ſudette, che chi compare di freſco a fare alcun perſonaggio sù la ſcena apparente di queſta brieue, e più toſto dipinta, che real vita, hà l'intelletto rozzo, ed incolto; onde ſicome le cãpagne con le ferite del vomere, e col badile s' habilitano alle ſperanze delle ricolte; così eſſo a colpi di verga, e di ſferza riceue, e ritiene gl'inſegnamenti dal ſuo ſenero maeſtro, in guiſa che per

Digitized by Google

far'

far' alle volte apprendere a farsi con la man propria il segno formidabile agl i abisi su 'l petto; egli fà di mestiere, che l' altrui mani adattino a' fãciulli su'l dosso, facciano loro ben bene imprimere per mezzo d' vn' aspro bastone, e prouar'in fatti, e con viua esperienza la croce. Così più malageuole sembrerà tal' hora ad alcuno d'essi l'apparare solo del segno, di quel che parue al reo latrone il tolerarne propriamente del tronco. E già che m'è smucciato vn piè nella scuola, per rischiarare alquanto la folta nuuolaglia della mestitia col baleno fuggitiuo d'vn sẽplice schezo datemi licenza, ch'io dica, ch sian bersaglio della maluaggia fortuna gli anni fanciulli, posci. chè in quella fatta, che a colo che sono presi da' più peru malori, le morbide piume s brano bronchi, i bocconi più netrati del miele, o dal zucca paiono di fiele asperſi, ouero

porati d'assentio in cotal modo a' bambini l'esaltatione degenera loro in depressione, e'l sollevamento in abbattimento dirupasi. A chi è ignoto, che'l gire a caual lo sia degli agi migliori, che per alleggiarne gran fatto dalla difficoltà de' sentieri inuentar' i popoli di Tessaglia, onde s'aprì il varco a' poeti di potere compor la fauola de' centauri? e pure l'inesperto fanciullo sicome si sentisse ferir gli orecchi dal fiero annuntio di morte spietata, non può hauere piggior nouella, che l'essere fatto andare a caual lo per ordine del suo rigido souraſtante. Quindi è, che con l'esser montato a cauallo si ritruoua il meschino con le membra mal conce, sicome fosse stato tra sterpi, o selci scosso di sella da ferocissimo corridore.

41 Ma lasciando le ghermineile da parte, chi non esclamerà, che l'huom di pocch' anni non sia vasello capeuole di piena mag-

Digitized by Google

maggior d'angoſce, e di lagrime, di quel ch'è l'huomo, che non ſi dilunga nel numero de'ſuoi giorni da vn ſecolo? Concioſiachè queſto ſpende con molta loda quelle poche hore, che gli rimãgono a viuere, o con porre piaceuol morſo a chi con piè di ferro ſcapeſtratamente alle vendette, e alle ſtragi precipita; o con addattare gli ſproni acuti a chi caduto per iſciagura tra 'l lezzo de' ſenſuali piaceri, tra quelle ſordidezze ſen giace, ne più cerca allenarſi alle glorioſe carriere per la conquiſta delle virtù; o con raſſodare le dubbie menti per mezzo di ſani, ed opportuni conſigli; o con additare il porto della ſperanza a colui, che naufraga in pelago tempeſtoſo d'affanni, tra perdite d' onori, e di robbe, tra morte di parenti, e d' amici, tra malatie di febbri, e di piaghe, che quaſi torbide procelle minacciano, abbarbagliandogli il raggio della ragione, d'

Digitized by Google

infrangerlo a ſcoglio d'vltima diſperatione;o con addolcire cõ belle parole l' amare beuande agl'infermi;o con alcuno lenimẽto di gratioſo diſcorſo diſacerbare le ferite altrui del corpo o del cuore;o almeno con dimorar l' otioſa brigata lungi da' giuochi,lungi dagl' inoneſti parlari l' eſtade all' ombra, o al fonte, e'l verno al patrio fuoco col grato racconto d' alcuno bel caſo interuenutogli,caminãdo per paeſi ſtranieri:il fanciullo all'incontro dal continuo conuerſar con le femine, non può far di manco di non entrare a parte dell' opere feminili;onde ſi guarda incoſtante,leggiero, volubile, e mutabile a ſimilitudine di chi fù detto.

Nell'onde ſolca,e nell'arena ſemina
E ſpera il vago vento in rete accogliere
Chi ſue ſperãze fõda in cuor di ſemina

Hor la contrarietà de' pareri, e la varietà delle voglie nõ porgono chiaro inditio di mentecatagi-

Digitized by Google

tagine, e di follia, giusta il sentimento di Salomone. *stultus vt luna mutatur?* Qual miseria dūque non attendete piggiore da colui, che ben due volte fù manifestato al Mondo per pazzo dal gran maestro di coloro, che sanno. *Risum reputaui stultitiam*; e chi più ride de' fanciulli? *stultus vt luna mutatur*; e chi si cāgia più di proposito de' bambini? Senza chè donete ricondurui a memoria (rimembranza nel vero più d' ogn' altra funesta) che tutta la corrēte delle suenture, onde rimase inabbissata l'humanità, non d'altro fonte infetto di veleno, e di morte trasse la mal nata origine, e'l natal miserabile, che douea recare a tutti gli huomini il dì fatale; che dalla prattica di pochissime hore con vna donna, e pure ell'era donna dall' intatta destra d' Iddio medesimo testè formata; e adorna di gratie, e di prerogatiue, che mal potrebbonsi distintamente narrare: Il decrepito

Digitized by Google

all'incontro più inflessibile della dura verga, ond'hà guernita la mano, è fermo, e stabile di proponimento; e quantunque habbia gli omeri piegati verso del suolo, non si può così ageuolmẽte piegare dalle sue deliberationi assai bene premeditate; e a fatica si dissoglie da chi che sia quantunque abile a persuadere gran cose dalle sue mature, e attempate risolutioni.

42 Tralascio, ch' essendo la prigione annouerata tra le più fiere calamità, puossi senza nota di menzogna appellare il garzõcello oppresso da iniquissima sorte, sicome colui, che incarcerato in culla, e tutto da capo a piè strettamente incatenato di fasce, quasi deplorasse il suo crudele destino, che così il tien priuo di libertà, e di moto, in darno scoppia altamente in gemiti, e in dirotte, ma inutili, e vane lagrime si disfà. Non vò ridire, quant'il fanciulletto si faccia veder mes-

Digitized by Google

chi-

chino per lo spauento, e l'orror grande, che souenti volte l'assale: onde per cagione d' esempio auuenendosi in vn'huomo couerto di nero panno la faccia, sentesi appannare tantosto l'animo, rinfoscar'il cuore impallidir'il viso, gelar le viscere, infieuolir la lena, indebbolir la persona, e tutto cangiato di colore, di parole, e di gesti mutar'i cachinni in pianti, le ciance in grida, la festa in lutto, la gioia, e la baldanza in lamenti, e in disperatione; in vece di correr di quà di là, e di saltellar per giubilo, gittarsi sù l'ignudo terreno, volgersi, e dimenarsi tra'l suolo per non dire tra 'l lezzo, e dar non potersi pace, quasi incontrato hauesse quel ceffo orrendo, che fù terrore degli stessi intrepiti Anacoreti.

43 Passo con silentio, che 'l buon maestro, che gli và a lato, gli fà serpeggiar più tema nel cuore, che non fà il carnefice a canto di quello, che accerchiato

Digitized by Google

da birri è fatto incaminare al capestro. Taccio, ch' essendo degno di fede il detto famoso di Seneca: *Ingrato homine terra nihil peius creat*, Si dà a diuidere al Mondo l'huomo che poch'anni sono ch'è nato, per vn mostro più spauenteuole di quanti se ne rinselvano nell'Ircinia; per vn'angue più pestifero di quei, che nelle Libiche solitudini fra nembi d' arene sembrano al fischio, alla rapidezza, alla strage fulmini irreparabili; conciosiachè postergata l'obligatione, che dourebbe con ligami indissolubili d' eterni rendimenti di gratie tenerlo del continuo allacciato col suo maestro; dagli occhi suoi (sicome accade nelle campagne immense dell'Africa al misero pellegrinante, a cui più che da' morsi delle ceraste, e degli aspidi, viē fatto ol traggio dall'infauste luci de' basilischi) non potēdo p altra parte gli spira contro furore, tosco, rouina. O quanto da vn di coteste s'

Digitized by Google

inuidierà la sorte di quel Nerone, che fù l'vltimo sforzo della barbarie, la vil feccia della ferocia, la quint'essenza de'contagi, il lambiccato delle pesti, il compêdio delle mostruosità, l'epilogo delle rabbie, il composto delle tirannidi, l' estratto di tutte le qualità maluagge, che in regioni diuerse tra semplici, tra serpenti, tra belue, tra mostri, tra carnefici fra diauoli si truouano compartite, non per altro che perchè in mar di sangue, in oceano di crudeltà, e di morti fermò la nauigatione della carnificina a tiranni cõ due rupi inaccessibili, quasi con Abila, e Calpe, suiscerando empiamente le viscere materne, e suenando (mostro d'ingratitudine, mastro di ferita) il proprio maestro.

44 Potrei addurte per pruoua del parer mio, che il fanciullo le più volte si discompone in attioni sì sconce, che (tranne le ricche spoglie) non puoi rauui-

Digitized by Google

fare, se tragga i suoi natali da nobile, o pur da stirpe villana: ma chi è pieno d' anni, colmo parimente d'animo altresì tra l'oscuro delle logore vestimenta sfauilla con la generosità, fà per le fessure del manto lacero traluce re la magnificenza del cuore; e sott'alla pesante mole de'lustri, e sott'alla ruota dell' inimica fortuna non mai, o radissimo discuo pre spiriti rintuzzati, coraggio smarrito, magnanimità fiaccata, maturità di conseglio abbattuta e senso, ed opere dall'altezza della sua nascita, dal douere, o dall' età tralignanti.

45 Potrei confermare la conchiusion mia à fortiori, per parlar più con termine di scolastico, che d'accademico. Poiche qual più dolce; qual più suaue, qual più gradita, ed amabil cosa del suono? E pur quegli, che comincia ad applicare la mano a qualche strumento armonico sē-tesi affligere da quel musico mo-

Digitized by Google

to,

to, e dalle sonore corde poco meno, che segar le sue dita, il tutto per non esser' assuefatto. Argomento hor voi fate, in quali angosce caggia colui, che non è auezzo a portar la mole delle sciagure, ond'è colmo in particolare il presente secolo, i rigori della gelata stagione, lo sfrenato raggio del sol'estiuo, la sferza rigida della fame, il flagello durissimo della sete, la verga della malatia il baston del maestro, gli schiaffi della madre, le percosse del padre, le battiture dell' aio, la vigilanza de' serui fidi, l'emulation de' compagni, l'inquietitudini, i risentimenti, i crepacuori per tante cagioni; ch'interuengono alla giornata: Il vecchio per lo contrario con le membra incallite, ristà qual cote al crollo delle fortune contrarie; perciocchè è vsato a sostenerne le scosse. Di quì nacque, che suolsi affirmare di quello, c'hà per costume di reggere gli assalti di sorti ree con in-

Digitized by Google

tre-

trepidezza, e brauura, par c'habbia fatto i peli bianchi, per diuisarne quanto sia grande la sofferenza delle persone canute; e quanto i vecchi sieno poco curanti, sicome assuefatti alla moltitudine de' disastri, e famigliari di lunga pezza de' rischi, dell' infermità, delle piaghe, e quasi ch' io nõ dissi della medesima morte a similitudine de' capitani sperimentati nelle battaglie.

46 Lascio tutte l' accennate ragioni da parte, e a questo sodissimo argomento mi raccommando. Supponiamo dall' vn de' canti l'opinion de' saggi filosofãti, i quali affermano, che l'argomentare, conform' essi dicono, e io hò accennato à cõtrario habbia nerbo bastante a dar' a terra trà gli assalti di Minerua (quasi ferratõ ariete) la scuola degli auuersarij: e dall'altro canto suppo sta la sentenza de' sacri Teologi, che ristampano l'orme dell'Angelo assistente alle sfere sublimi

Digitized by Google

del-

delle catedre sourane; la qual vuole, che la beatitudine maggiore confaceuole al legnaccio d'Adamo, consista nella perfettione dell'intelletto, ch' è di lui la primiera potenza: chi negar mi potrà e questo e quel risapendo, che non sia lo staro di chi è principiante nel Mondo vna sentina d'infortunij, mentre non hà libere le potenze dell'anima, in ispetialità l' intelletto, ma prigionere del senso, ligie dell' animalità, e schiaue incanetate dell'appetito? Quindi è appunto, che qual sordidissimo seruidore è richiamo d'onte, di rimproueri, di battiture: e quindi ancora piglia l'origine quella disageuolezza, onde s'accuora, e si disanima tãto, nell'apparar delle cose pertinenti all'indirizzo delle scienze, e al camino della vita ciuile. Rimarrebbe lo sventurato più tosto pago d'adoprar tutto giorno la zappa, ch' addattarsi in mano la penna; di solcare, ed inaffiar le cam-

Digitized by Google

campagne d' abbondanti ſudori, che brieuemente rigar le carte d'inchioſtri; di mandar ſoſſopra le ruſtiche glebe, per fecondar le pianure, che di volgere pochi fogli per coltiuare l'ingegno.

47 O quanti per fuggir l' ombra della verga magiſtrale, farebbono più che di buona voglia ricorſo all' ombra fatale, dell' incantata verga di Circe; conciofiachè chi di loro inuidia la leggerezza, e'l volo agli vccelli, chi il poterſi celare ne' ſõdi algoſi ai peſci; chi il rinſeluarſi alle fiere, chi il rintanarſi alle belue; chi il poterſi cõ le ſerpi cacciare dẽtro le buche; chi l'appiattarſi in cõpagnia degli ſcorpioni tra' faſſi; ilnaſcõderſi finalmẽte co'vermini; e con le cieche talpe fin ſotto terra celarſi. Quanti bramano ſdrocciolar di mano al maeſtro come i più lubrici aquatici? Quanti ſono, che sborſerebbon teſori, a diuẽtar ſelci come Niobe, per eſſere inſenſibili alle sferzate,

Digitized by Google

zate, sordi alle voci, onde l'armonia del viuer ciuile, e Cristiano dipende?

48 Hor mirate, che lagrimosa tragedia è la vita di questi: vedete, che dolorosa scena s'apre, a chi apre gli occhi al lãpo di questa vita: gittate i lumi vostri dentro a qual baratro è spinto, chi cade dal sen materno. O ben'auuenturati quei pellegrini, ch' appena passate l' onde del sagro fonte approdarono al lido imperturbabile della beata patria.

O ben nati color, ch' auuolti in fasce
Chiusero gli occhi à sẽpiterno sonno.
Poichè sol per languir quà giù si nasce.

49 Da tutto ciò, che fin quì v'hò detto scoppia vn'altra non men'efficace pruoua, sicome caso più compassioneuole è di quel misero, che nouellamẽte si truoua in prigione, per douer trarui lun-

lúghe dimore, di quell'altro, che tra brien'hora attende la fin bramata del carcere: così obietto di più compaſsion degno è il fãciullino del vecchiarello; onde cantò il più principal ſonatore della Toſcana lira. (ra

La morte è fin d'vna prigione oſcu-
A gli animi gentili.

E con queſta gentil parola dò fine alla mia riſpoſta, per temperar la rigidezza di tãti nomi tutt'aſpri di lagrime, di calamità, di ſuenture, e d'altri, tali, co'quali v' hò fin' hora aſſordati gli orecchi, e intronate le tempie.

Dialogo dopo la Riſpoſta.

50 *Alped.* Dal voſtro in parte lagrimeuole, in parte ridicoloſo diſcorſo ne vien paleſato, quanto ſono più faticoſe l' opre dell'intelletto di quelle perauuẽtura del corpo. Di quì è, che molti padri, che ſtancan le braccia tra le facende fabrili, in darno cercano diſtaccar' il martello dalla man de' figliuoli per adattarui la penna; volendo meglio

far

far risonar l'incudine della fama; dar fiato al mantice per ingrandire le fiamme, che alla tromba per auanzare nel grido; far chiare le fornaci dagli auuiuati carboni, che le carte dalle richiamate memorie; temprare il ferro nell'onda, che nell'inchiostro la penna; e tolerar gli ardori della fronte più tosto che della mente. *Selnod.* Alcuni però di cotesti, che rompono con la sofferenza la ripugnanza, onde son' affrontati dal genio, a riuscita più nobile degli stessi nobili si conducono; concioſiachè la complessiõn gagliarda tramandata loro dagli antenati, i quali allenarono le membra alle rusticane bisogne fra le scarsezze de' cibi, e del sonno, gli fà tollerar le veghie, acciocchè alla luce della lucerna gli si rischiarino gli arcani più riposti delle sciẽze; gli fà sopportar l'astinenze, nel mangiar' e nel bere, onde Bacco non s'impossessa in maniera, che serri il pas-

Digitized by Google

pallo a Mercurio, e Cerere non occupa tanto luogo, che non habbiano da poterui ſtare le Muſe. *Mormor.* Chi trae l' origine da' coltiuatori della terra, onde habbiam tutti l'origine, mal può torſi al Cielo, in cui ſperiamo doner' hauere la fine con la coltura dell'intelletto. Così chi hà incallite le braccia all'opre ſeruili, mal può dar'al Mondo figliuoli, che non sò ben dire, illuſtrati vengano, o pur'illuſtrino le ſcienze. Gran chiarore di mente biſogna per poter diſnebbiare l' oſcurità de'natali. *Selvod.* Pochi nobili nó che radi villani s' ingolfano negli ſtudi: hoggidì le ſcienze appena ricourano ſicuramente ne' chioſtri: il ſecolo tutt'homai ſen và in fumo tra le fiamme dell'amoroſe canzoni, e poco al diuin Platone, o ad Ariſtotile, e meno al Angelico Aquino, o a Scoto applicano i loro ingegni. *Mormor.* Hauete torto; poſciachè ſe i ſecolari non famo tanta profeſ-

sione delle filosofiche, e delle teologiche questioni; s'affacendano vtilmente fra i trattati della medicina, ouer della legge. *Alpde.* Ben dicesti vmilmente; poichè il teologo compagno del filosofo per guiderdone delle sottili argutie non fà poco ad hauere vn debile applauso; debile, dissi, non hauendo fermezza d'appoggiarui speranza alcuna: il dottor di medicina con vna toccatina di polso vien contracambiato da vna buon'vntata di mano; si che è diuulgato per prouerbio toccare il polso ad vno, cioè abbuscar denari da quello. Il dottor di legge, perche dice hauersi rotta la testa fra tanti testi, vuole vn bell'empiastro, che caro costa, per esser d'argento, e d'oro, o di finissime gemme composto, *Mormor.* I poueri filosofi, e i miseri teologi senz'acquistar di robba, tanto estolgono le grida tra le continue dispute, tanto consumano gli spiriti fra le frequenti specu-

latio-

Digitized by Google

lationi, e le vegghie, che perdono la ſalute, la viſta, e la voce; e non hauranno da comperarſi per ſorte vn paio d'occhiali, ne vn poco di regolitia. *Alped.* Tanto và accompagnata la ſpeculatiua con la diſgratia, che con la mente lacerata dalle pũture delle difficultà, pur recano ſquarciate le veſtimenta. *Seluod.* Quãto farebbono meglio i Principi inſieme cõ le voci degli applauſi far' accoppiare verſo de' poueri ſcolaſtici il ſuono delle monete: e così nelle corti loro ſi ſentirebbe vna compita armonia. *Mormor.* Io hò lagrimata l'età de' fanciulli, e voi mi ſtate a piangere lo ſtato de' filoſofi, e de' teologi, la farem dunque tutt'hoggi tra'l pianto? *Seluod.* Io laſcio, come voi volete di lagrimare, e già che m'hauete tornati a mente i fanciulli, vi dico ſinceramente, che quantunque alla decrepitezza m'appoſſimi; m'hauete fatta toccar con mani tanto deplorabile

Digitized by Google

la fanciullezza, che io ne ringratio il Cielo, che ne sono così lontano. *Alped.* Egli è nel fior degli anni, ed hà prese le parti degli anni languidi. *Mor.* Il bollor del sangue giouenile hò voluto, che si rattepidisse con le neui delle barbe squallide; quindi è, che souente con huomini vecchi, o almeno maturi mi vedete trar le dimore. *Seluod.* Tant' è sfrenata la più parte de' giouani, che par' vna mandra di bestiacce abitatrici delle selue più inospiti dell'Ircania. *Alped.* Con questi mostri indomabili, sicome fossero ammantati da più ispido cuoio, di quel che cuopre gli animali zannuti, si rintuzzano gli spiedi penetreuoli delle lingue più sagge, e meglio persuadenti. *Seluodonte.* L'armi stesse di fuoco maneggiate da quella Amazzone, ch'è la Reina delle virtù vi si perdono. *Mormor.* Anni tutti ne triemano, si che scorrono liberamente le città, lacerando la rob-

Digitized by Google

robba degli orfani, diuorando la ſoſtanza delle vedoue, opprimendo l'onore delle donzelle, ſtracciando le carni degl' innocenti, e niuna ſorte di ſceleratezza ne anche immaginabile tracotando. *Alped.* Che rimedio adunque ſi porgerà a tanti mali, a tant'enormità, che ſi commettono da giouani in gran parte del Mondo? *Seluod.* A piaga contagioſa v'è d'huopo il taglio. *Alped.* Anzi a morbo peſtifero vi ſi richiede, anche il fuoco. *Mormor.* Mal potrà Vulcano eſtinguere il ſuo amato figliolin, ch' è l'amore, di quì è, ch'Olindo appreſſo il Taſſo non laſciò d'eſſer diuampante d'amore quantunque ſi ritrouaſſe recinto tutto di fiamme. *Alped.* Voi ſtate con le fauole in teſta: io vi vorrei arroſtir ben bene, e all'hora ſi vedrebbe, ſe vi paſſaſſe via il pizzicor d'amore. *Mormor.* Non occorre, che vi prouediate di mantice per ſoffiare, doue ne pur ſi coua fauilla alcuna.

Sel-

Digitized by Google

Seluod. L'ardore, che incende il nostro Mormorino è quello della gloria. *Mormor.* L'ardore, che mi tien morto, è questo del Sole in Lione. *Seluod.* Hor già che nō vi bastano l'onde di questa gran fonte, a moderar uigli estiui calori, vò vedere se posso farui alcun giouamento, con presentarui quelle dell' inondation generale, della quale hor tengo vna lunga descrittione di quelle, ch'io feci per mio passatempo quand' era giouine. *Mormor.* Siasi pur quanto sia uoglia lunga, che sempre mētre è cosa vostra, ne parrà brieue. *Seluod.* Hor già ch'è questo sentite.

Dicería intorno al Diluuio.

51. IL sourano Tonante per mitigar l'alte vampe del giusto cruccio, che gran pezza hauea couate ne'cupi seni del cuore; per isfinorzare le sozze fiamme dilatate a'venti de' profani sospiri, e al sommo per tut-

Digitized by Google

tutt'il vasto confine dell' vniuerſo creſciute; per tergere il cerchio immenſo del Mondo, intriſo da feccioſa inondation di ſordidezze carnali, ſpalancò le nubi, diſchiuſe le cataratte, ſcatenò le procelle, ſprigionò le tempeſte, liberò i nembi ſonanti, fracaſsò al mar canuto gli antichi ceppi, e da prigione di ſottil filo d'arene il fè al Caucaſo ſouraſtante. Confuſe gli vmori brillanti delle fontane, correnti de riui, ſtagnanti de' laghi, precipitanti de' torrenti, mormoranti de' fiumi, latranti del mar rabbioſo, cadenti dal ciel turbato, e in vn gruppo, detto Diluuio vniuerſale gli ſtrinſe, in vn cieco caos d'vmori, e d'orrori gl'inuiluppò. Se vn baleno fuggitiuo n'abbarbaglia gli occhi, e la mente; ſe vn fragor ſolo di tuono n'aſſorda, e a colpi di alto ſpauento ne percuote gli orecchi, e le viſcere; ſe vn fulmine, ch'altroue corre a ferire, pur ne trafige l'animo, e ne và tra le ve-

Digitized by Google

vene con occulto terrore ſerpendo: e queſti ſaran forieri d'alquãte ſtille di pioggia, ond'appena ſi poſſano riueſtir le campagne, rauuiuare l'erbette, riſorger le ſementi ſepolte, rinuerdirſi i giouani arboſcelli, rinuigorirſi l'annoſe piante: Hor che lampi ſpeſſi, ed orribili, che tuoni frequenti, e formidabili, che fulmini impetuoſi, e continui furono quei, che appianarono il ſentiero a tant'onde, quante baſtarono a rendere abſorto vn Mondo? Il dì eraſi in meſta notte cangiato, couerto dal foſco vel delle nuuole, bagnato dalle lagrime dirotte del Cielo, lagrime non meno crude di quelle, che verſano i coccodrilli sù le riue del Nilo. Chiudeſti ò grande, ò benigno pianeta, che ſouraſti alla generation delle coſe, chiudeſti forſe all'hora le luci tue, per nõ girarle verſo l'eſtintione dell'vniuerſo. La notte tentaua indarno occupar le vicende del giorno, ſtracciate le cali-

gini più ch'Egittie dallo scorrer souente dell' infiammate saette, violati i suoi profondi silentij dall'assiduo scoppiare de' tuoni. Si chè nō v'era distintion di giorno, e di notte; ma il tutto era vn' inferno d'acqua, ch' emolo dell' inferno di fuoco con sanguinosi barlumi de'fulmini aumentaua l' angosce delle caligini, e i trauagli dell'ombre.

52 L'elemēto immobile già era naufrago tra gl'innumerabili marosi. Non v'hebbe valle così profonda, che riempiendosi non sò se più di flutti, che di cadaueri non ascendesse a pareggiarsi col piano, che dall'inaffiaggione fatale si miraua seminato di stragi, fecondato di belue affocate, d' huomini, e di donne perdute. Nō si trouò monte s' inaccessibile, quantunque recasse vanto di rintuzzare con la corona di ghiacci eterni l'ardore della sublime sfera del fuoco; o con la fronte altiera di cozzar con le ruote; in cui

cui ſtan fiſſe le ſtelle; ouero con le braccia nerborute di mille roueri d'eſpugnare il principe de' pianeti, che dagli antichi fù nomato Cētiman delle ſtelle; a cui l'onda inſana non vi poneſſe il piè orgoglioſo, e non vi paſſeggiaſſe in ſu'l capo tutta gonfia, e brillante. Così quelle inſuperabili vette di rupi, coronate per maeſtà della natura di neui, o pur' inghirlandate di fraſſini, ſi ſcorgeuano dalla forza irreparabile della cōmun rouina accerchiate vilmente dagli vmori bauoſi, e ſotto l'oltraggioſa mole di ſpume con non mai viſto ſcorno ſepolte. Così oggimai diuenutó il mutolo, ſuolo ſonante pelago, hauea per alti gorghi ſue valli, e per aſpri ſcogli ſuoi monti.

53 L'Atlante eccelſo, che parue bene agli antichi per merito della ſua ſouranità chiamarlo a reggere sù le terga ſeluoſe gli onorati peſi de' Cieli, hor mirauaſi sù le ſpalle sfondate ſoſte-

Digitized by Google

ner la carica ingiuriosa dell'Egeo sboccato, dell' Adriatico scapestrato, dell' Oceano scatenato già schiaui, e prigionieri sì debili, che basta ua loro per duro carcere vn molle filo d'arene. L'Olimpo, che di nome, ma più d'altezza col Ciel gareggia, a cui la fronte non vien turbata da nube; e l'orecchie pacifiche delle sue tortuose spelonche non soggiacciono al rumoreggiar de' turbini, o allo strepitare de' fulmini, hor si vedea souerchiato da torreggiãti marosi, vrtato dagli ondosi arieti; ed i caualloni di spume battendo, e premendo la testa medesima al Rè de' monti, faceano di feroci nitriti risonare le mute grotte, rimbombare q̃gli antri cheti, erano i flutti calcatori superbi delle canute frõti dell' Appennino, e dell' Ato. E quel trabocco smisurato d'vmori, che spegnea il calor vitale nell' vniuerso, annientaua i famosi incendij di Mongibello, e Vesuuo. Inondosi

dosi cerri, l'annose querce, i triõfali allori i funebri cipressi, le sagre palme, senz'hauer riguardo al guiderdone de'vincitori, alla veneration delle tombe, alla riuerenza de'Templi giaceuano inabbissati, e smarriti. Non giouaua alla vite il fido braccio de' pioppi, non all' edera il sostegno permanente del muro, che non venissero a parte anch' esse della desolation generale. Così le piãte, che col prezzo del liquido argento furono riammantate dalla primauera gentile ogni anno di vestimenta nuoue di verde; hor sotto alla graue mole degli argẽti souerchi (qualmẽte accadde alla traditrice auara della grã rocca Tarpeia) erã fatte nõ meno di frondi, che di viuezze priuare.

54 Montaua il caualiere d' vn salto in sella, e con allentare a tutte redini il morso, e cõ istringnersegli a spron battuti ne' fianchi, e col fischio della verga, e col grido altier della voce raggua-

Digitized by Google

gliualo del pericolo prossimano d'entrambi: Ma qual cauallo potea dimorare al paragone del corso co'caualloni, caeciati senza freno per tutto da Nettuno, diuenuto omai monarca del Mondo? Onde al caualier meschino non facea prò il piè leggiero dell'addisplinato caualio, ne al cauallo infelice: recaua vtile alcuno la man perita del caualiere, che nō rompessero a brieu'andare insieme la vita con la carriera. Precipitaua la madre sconsolata col figliolino tra le braccia, per ischiuare il vicin precepitio, figliolino semplice auanzo delle sue gioie, vltima reliquia de'suoi cōtenti, sola fauilla de'suoi amori, vnica sua speranza tra le perdite, e la desperatione del tutto; ma mentre appreſtaua dolente i sughi vitali al suo lagrimoso bambino, rimaneuano amendue sorprese da'nembi micidiali, e così la sventurata spiraua la vita sua in bocca della spirante sua vita.

Si

Digitized by Google

Si mise in fuga il prode notatore della persecution procellosa; ma scansando l'assalto dall'vn de' lati, veniua per l'altro canto ad andar' incontro all'onde, irreparabili dissipatrici di tutti, implacabili sconfigitrici dell'vniuerso: onde veggendo del continuo le sue capitali nimiche dopo tergo, a fronte, e d'intorno, era spinto alla fine il misero a dichiararsi per vinto, à darsi per morto, fuorche da quelle stess' acque, che fur tante volte dalle sue braccia lacerate, e battute.

Insieme con l'aratro, e di bue andaua naufrago in fascio il diligente bifolco; insieme con l'armento gina il cauto pastore, sossopra di consiglio, d'aiuto, d'animo, e finalmente di respiro perduto: insieme con le foreste si sommergeuan le belue, e insieme con le selue, e le tane s'inabbissauano i serpenti, e le fiere, insieme coi palagi più torreggianti veni-

uano etiandio trangoiare le persone più ragguardeuoli. Si raccomandauano i capi coronati alle proprie piante, alle quali coloro, che vi poteuano auuicinare le labbra, si stimauano fortunati; ma queste non auezze al vil mestier della fuga; fra pochi passi, che danno, dirupauano infra l'ingorde fauci dell'abbattimento comune. Così quel soglio gemmato che gli temea ostolti sopra mortali, non valse mantenergli fuori di quella confusa carnificina d' huomini, e di bestie.

56 Si cacciaua l' acqua omicida ne' più celati gabbinetti, s' inalzaua fin sopra i merli serbati per vltimo scampo de' miseri assediati in quel generalissimo assalto fra le torri, prouocatrici ardimentose de' fulmini. Spiaua curiosa a morte fin dentro gli scrigni, scorreua dentro i più nascosi forzieri, rimedea le più cieche, caue me, penetraua le buche, ch' erano più secrete, a fine di non

per-

perdonare a chi che fosse degli abitatori del suolo. Languir tutti, perirono: Era la morte solo viuacissima, e spiritosa ricolma di giubilo, e di baldanza, mirando sott'al rigido, e graue scettro già starsene tutto l' vniuerso distesso; e nel giro della sua falce tutt' il gran giro del Mondo, sicome in picciol fascio fosse raccolto, caduto ad vn colpo barbaramente reciso. Gioiua forse la cruda, mirando con gli occhi torti tutt' i suoi interizzati vassalli non esser vomicati sopra l'arene da caualloni voraci; posciachè diuenuti contumaci, vsurpate le spiagge, ampliate le confina, rott'i termini, infranti gli argini, trasgredite le leggi, vilipesi gli antichi ordini, trapassate le riue incolte, insignoritisi de'coltiuati terreni, entrati a viua forza nelle città medesime più munite, soggiogati, abbattuti i personaggi o per statura, o per grado, o per qualsisia prerogatiua maggiormẽte spet-

Digitized by Google

tabili, impadronitisi anche de' monti, ch'a guisa di fortezze erette dalla natura doueano in simil caso seruire per vltima ritirata de' viui; altra meta non riconoscenano alla vastità del nuouo loro dominio di quella, che'l Cielo stesso in vece di minuto giro di lunghe sabbie prefigea loro col cerchio nubiloso delle faci eterne turbate; ladoue sicome erano indegne d'approdare quell' anime erranti, così non erano meritenoli i cadaueri di coloro, ch' erano spogliati di doppia vita di poter peruenire. Godeua dūque la persida di veder raminghi, ed insepolti gli esanguis quei corpi, che giuano a galla, eran le gale sue; non daua il cuore alla tirannia spietata di perder di vista tāti miseri esanimati; le viscere di pietà vote; riempieua la fellona di gioia; e lasciando l' ombre cimerie già sue indiuise compagne, fissaua intrepide le pupille alla luce, che l'aprina vn' ampio teatro

per

per apparẽza lagrimeuole a tutt'
il Mondo.

57 Non mai mesto secolo rappresentò più dolorosa tragedia. Naufragauano tra di loro cõ nuouo caos gli elementi confusi; tempestaua il Mondo con se medesimo. I pellegrini falconi con la rapida turba degli altri più rapaci volanti, non valendo stender le penne oltre i cardini dell' vniuerso inondato, dando l'vltimo a Dio al volare, e al viuere alla rinfusa in compagnia de' più tardi bruti periuano. L' aquile stesse di più coraggio, e valore trouando i gioghi del Pelione premutri pure dalle maritime scorrerie, non potendo reggersi eternamente in sù la libra dell' ali, pagauano il fio dell'orgoglio, ond' affrontarono gli ardori del soje con la caduta non fauolosa, come quella del giouanetto Fetonte nell'acque del fiume Pò, ma vera, e reale tra gli abissi intredibili del diluuio. L...

S)

Digitized by Google

58 Solo l'arca famosa, in cui couauansi alcune poche scintille così del viuer de'nostri, come de' bruti frangendo alte montagne di flutti, che le veniuano cõtro; e non frangendosi alle coti, e alle rupi de'monti, con cui s'incontraua; hauendo per tramontana l'eterno Padre, sicome vero padre di lume ineſtinguibile; per perito timõiero il Verbo increato in virtù del Sacro tronco di Croce; e per aura suaue lo spirito cõsolatore dell' anime al Ciel riuolte, si mise in saluo dalla desolatione d' vn Mondo. Passati quaranta giorni giunse l' hora bramata dalla natura, che liberase dalla tirannide delle procelle, e de'nembi douenano passar le cose nello stato anche migliore di prima che inferocissero i fiumi, il mare, le cataratte.

59 I monti fur' i primieri a torre l'vmida fronte, per riuedere le stelle, quindi i colli scotendo i pesci dal crin ramoso seguirono

Digitized by Google

rono a discoprire la bella faccia del Cielo; onde il Patriarca Noè disserrando la finestrina del suo vassello spedì il corbo, sicome loquace ch'esso era, acciocchè gli sapesse dar nouelle del Mondo, e ragguagliar lo potesse, se i canalloni sboccati erano finalmente domati dalla man dell' onnipotente, e con l' vsate briglie de' lidi antichi a lor marcia forza, riaffrenati. L'vccellaccio protervo veduta apprestarsegli vna lauta cena dalla rea sorte dell' vniuerso, dimenticatosi del ritorno, attese a solcar col rostro quegl' infelici solchi, ed a scarnare, a spolpare (non potendo più trangoiare) l'infinità de' corpi morti per suo solazzo: il che auuertendo il sant'huomo diede commissione alla colomba; e hauendo a schifo di fermare l'intatto piè su 'l cimitero del Mondo, con ispedite piume fece da lui ritorno, e per sentiero diuelto vn'ramuscello d'oliua, gli portò nuoua, come

già

già al pallido ritirarsi dell'onde, ripigliauano il suo bel verde le piante.

Dialogo dopo la Diceria.

60 *Mormorino.* Già è intervenuto, com'io vi dissi, che tutt'hoggi haueuamo da star' ingolfati tra l'amarezze. Voi n'hauete fatti non solo rattiepidire, conforme ne promettesti, ma anche interizzir di spauento. *Alped.* Nõ meno habbiam'obligo al diluuio, che ne partorì la figliola bellissima della marauiglia, che alla vostra diceria, che siccome madre della marauiglia medesima ha generato stupore negli animi nostri. E siccome l'Iride vien dipinta col pennello del raggio, di mille bei colori sù la tela del varia, onde si dice.

Mille trahit varios aduerso sole colores.

Così il vostro dir pellegrino è stato sparso di viuezze tra le morti, di lumi tra le caligini, di vaghezze tra gli orrori, di spiriti

Digitized by Google

tra'

tra'cadaueri, e di colori retorici tra le ſparutezze, e gli ſqualori d'vn Mondo incadauerito. *Mormor.* Chi haueſſe mai potuto far argomento, che da vna coſa tant'orribile, quanto fù l'inondatione dell'vniuerſo, douea ſcoppiare (qual cãdida Clorinda dalla Reina Africana) vn'effetto sì bello, quant'è l'arco baleno? *Selnod.* Quell'onnipotente, miſericordioſo, incomprenſibile facitore, quãto più l'huomo ſi truoua agitato da diuerſe ſciagure d'inimicitie, di pouertà, d'infermità, e d'altre più fiere miſerie, ſuol'improuiſo sù la nube della meſtitia far cõparire l'arco di pace, temprato al fuoco d'amore, e ſparſo di mille gratie. Teſtimonio ne ſia non ch'altro il Dottore de' popoli che, tra l'intronar degli orecchi, tra la caduta dal ſuo deſtriero, tra la perdita della luce aprì alla vista delle ſopranaturali coſe la mente; ſurſe tant'alto, che fino ſu'l terzo Cielo s'eſtolſe; vdì portenti sì

rari,

Digitized by Google

già al pallido ritirarsi dell'onde, ripigliauano il suo bel verde le piante.

Dialogo dopo la Diceria.

60 *Mormorino.* Già è intervenuto, com'io vi dissi, che tutt'hoggi haueuamo da star' ingolfati tra l'amarezze. Voi n'hauete fatti non solo rattiepidire, conforme ne promettesti, ma anche interizzir di spauento. *Alped.* Nõ meno habbiam'obligo al diluuio, che ne partorì la figliola bellissima della marauiglia, che alla vostra diceria, che siccome madre della marauiglia medesima hà generato stupore negli animi nostri. E siccome l'Iride vien dipinta col pennello del raggio, di mille bei colori sù la tela dell'aria, onde si dice.

Mille trahit varios aduerso sole colores.

Così il vostro dir pellegrino è stato sparso di viuezze tra le morti, di lumi tra le caligini, di vaghezze tra gli orrori, di spiriti

Digitized by Google
tra'

tra'cadaueri, e di colori retorici tra le ſparutezze, e gli ſqualori d'vn Mondo incadauerito. *Mormor.* Chi haueſſe mai potuto far argomento, che da vna coſa tant'orribile, quanto fù l'inondatione dell'vniuerſo, douea ſcoppiare (qual cãdida Clorinda dalla Reina Africana) vn'effetto sì bello, quant'è l'arco baleno? *Selnod.* Quell'onnipotente, miſericordioſo, incomprenſibile facitore, quãto più l'huomo ſi truoua agitato da diuerſe ſciagure d'inimicitie, di pouertà, d'infermità, e d'altre più fiere miſerie, ſuol'improuiſo sù la nuue della meſtitia far cõparire l'arco di pace, temprato al fuoco d'amore, e ſparſo di mille gratie. Teſtimonio ne ſia non ch'altro il Dottore de' popoli che, tra l'intronar degli orecchi, tra la caduta dal ſuo deſtriero, tra la perdita della luce aprì alla vista delle ſopranaturali coſe la mente; ſurſe tant'alto, che fino ſu'l terzo Ciclo s'eſtolſe; vdì portenti sì

rari,

Digitized by Google

tari, che non lice ad huom, che viua, farne parola. *Alped.* Non dee desperar mai chi che sia. *Mormor.* E se vno si lieua di speranza, che fà? Meglio è campare pien di speranza, che troncare il filo de'giorni suoi con la desperatione. *Alped.* Perchè potendo sofferirsi vn mal solamente, se n'hanno da portar due? Perchè vn, che smarrisca la robba, o l'onore; s'hà da risoluere forsenato di smarrire la vita, e l'anima, questo Mõdo, e quell'altro? *Mormor.* Immagina forse il folle, che Caronte non sia semplice nocchiero, ma altresì mercadante, e che 'l suo mal contetto barcone sia vasello ben corredato, da traficare cõ sicurezza d'acquisto le merci per dure. *Sel.* Quel Padre benigno ne curua l'arco, ma non ne scocca lo strale; e se pur gli fugge lo strale dalla cocca, ne colpisce, ma non n'impiaga; e se pur n'impiaga, ne fà tagli da cirugico, non da nimico, o carnefice.

Ne

Digitized by Google

Ne caccerà ſalui, e ſalui fuori dell' inondationi delle diſgratie, ſe noi rauueduti delle noſtre empie machine, volgeremo i paſsi fuor del ſentiero, ladoue precipitando andauamo a trattare d'ammutinarci contro del noſtro Padre, e Signore, inſieme parricidi, e rubbelli. *Alped.* Quand' il Mondo per eſſer non ſol' vccifo, ma ſepellito dall' acque, inſieme manigolde, e beochine; parea impoſſibile, che doueſſe riuenire in ſe ſteſſo; all' hora ſi vide ſotto l'arco baleno trionfar allegramente di ſe medeſimo. *Mormor.* Quãto fà l'vſo, che vna dipintura la più vaga, che ſoglia comparirne nella galleria dell' aria in queſto gran palaggio dell'vniuerſo, non hà poſſanza di ſtarre ammiratrici delle ſue pellegrine bellezze tutte le pupille di noi mortali; ma molti ſono, che ne anche vi gittano vn ſolo ſguardo. *Alped.* Non ſolo l'arco baleno, ma l'arco ancora d'vn ciglio pur viene a

nau-

nausea di coloro, che ne portauano lo strale nel cuore. Così gli huomini sono insatiabili ne' voleri, che prendono ogni gratioso oggetto a fastidio, e l'Iridi, e le Veneri. *Selued.* E chi può appagare il cuore dell' huomo? Aduna tutt'i visi più leggiadri, accoppia le melodie più suaui, ritruoua i vini più stranieri, e le viuande più pellegrine, fà andar tutta l' Arabia in fumo per vano solletico di tue nari; fà che il Mondo nuouo cospiri col vecchio, a votarsi del più curioso, per dilettarti sempre con le stranezze, e machinarti cõ le nouità i piaceri; che non potrai allagarti il petto, conforme brami, d'vna integrità di contento. *Alped.* Haurà vn giouane logoratosi il ceruello, e la robba; perduti i giorni, e le notti; smarriti i parenti, e gli amici; consumata la riputatione, il corpo, e l'anima dietro vna bionda treccia, di cui essendo alla fine diuenuto possessore, quando pensa hauer per

lo

lo crine ſtretta in man la fortuna,
s'accorge sfortunato tra brieue,
eſſendoſene nauſeato, d'eſſere di-
uenuto per vn'empiaſtro di colo-
ri, e per vna maſchera di bellezza
la fauola della Città. *Mormor.*
Per iſchiuar queſto ſcoglio in tẽ-
peſta di laidezze diede queſt' em-
pio conſeglio quella peritiſsima
timoniera del pelago di ſozzure.
Molti hauerne &c.
mi vergogno a replicar'intero il
verſo di quella conſumatiſsima
meritrice. *Seluod.* Ben faceſte a
chiamare mar tempeſtoſo, chi ſi
là in preda del ſenſo; poichè sẽ-
ore viene ſconuolto dalla ſua be-
tieuole sfrenatagine. Poche femi
ne attendeuano a disfogare la
abbia amoroſa di Dauid, e pur'
mpazzato sù la viſta d' vna don-
icciuola lauantesi, si pone ſotto i
ié l'onor'altrui, l'onor ſuo, l'ono
e di Dio; e per inuolare l'oneſtà
i colei a mal grado di ſuo ma-
ito, trama (cangiato da real pro-
ta in tiranno) in guiderdone
del-

della sua lealtà, e brauura, gli sia rapita da barbaro ferro la vita. *Mormor.* Ed io sauio dunque, che non hò voluto saper di moglie; perchè oltre le ragioni, che v'apportai hieri, o brutta, o bella che fosse stata, m' haurebbe potuto ageuolmente recar la morte; se brutta, e che morte con più spauentoso ceffo di questa? Se bella, m'haurebbon tese le reti per vccellarm i l'onore, e la vita, che tutti due questi guai sono morte degli huomini risetiti. *Alped.* Secondo che vi dissi hieri, vi torno a dir'hoggi haureste potuto porger rimedio a questo vostro argomento bicorne, trouandouene vna, che non fosse in tanto preggio di beltà, ne in tanta infamia di bruttezza; ma che fosse vna cosa mediocre tra Dea, e Diauola di fattezze. *Mormor.* In questo caso hauerei potuto andare a caccia o'vna semicapra, o a pesca d' vna sirena. Il più sicuro partito in somma è non volerne sapere;

che

che senza replicarui ciò che hieri vi ragionai, questa tra bella, e brutta se non da tutti, mi sarebbe inuidiata d'alcuni; e così se non haurebbono poter questi pochi di rendermi vguale al toro, mi farebbono peruentura simile all' vnicorno. *Selvag.* Ed in particolare detto vostro partito è sicurissimo a vn cortigiano, il quale se porta il vanto di bella moglie, e insieme hà la gratia del suo principe, chi serrerà la bocca alla corte insidiosa, e loquace, che nõ parli sinistramente di tutti tre ad vn tempo? Sano consiglio è adũque a chi si pone a nauigare il fortunoso mar della corte, nõ ispiegare la bianca vela, cioè il non far pompa di bella donna; acciochè il Mondo s'accerti, ch'a remi solo di stenti si conduchi alla riua delle pretensioni. *Mormor.* Ritorniancene, e questo sil'vltimo ragionamento intorno al tor moglie. E bene star con le parole, lontano, da chi tutti tre noi siamo

Digitized by Google

volontariamente discostati coi fatti.

MERIGGIO SESTO.

GIacciono i mortali, sicome punti dalle dipsadi moribondi d'ardore; quando i tre cópagni, chenó si dimostrauano vaghi o di sedere al giuoco, o di giacer tra le piume, deliberarono far ritorno ai loro cósueti solazzi. Giuā passo innanzi passo trattando quell' ameno giardino, che douitioso di diuersi sentieri adombrati da varie piante, parea, che schierando gross' armata con cento sorti di legni, presumesse con l'aiuto d'alcuni vecchi fauoreuoli sconfigere affatto la possanza del sol nimico. Erano questi sì bene tra di loro concatenati, che non potea penetrarui ne anch' vn raggio: quando in caminando s' accorse to, ch' aprendosi dall' vna delle

Digitized by Google

parti in quella ſtrada, che in queſto giorno premeuano, a guiſa di mezza luna vna ſpalliera d'allori, daua degno ricouero ad vna ſtatua, dalle vene della quale diſtillaua l'acqua a douitia. Dopo brieue penſare, s'accorſero, che queſta ſtatua era del gran filoſofo Seneca. Iui vedeuaſi la filoſofia non ſolo pouera, ed ignuda, come cantò colui; ma anche ſuenata, e all'eſtremo condotta.

2 Rappreſentauaſi in marmo, che mentre l'vmor vitale di quell'intrepido cadea à terra ſtauano le pupille ſolleuate alle sfere; acciocchè l'anima rintracciaſſe il camino diritto da ricongiũgerſi con ſua ſtella. Staua col viſo graue, anzi che nò, allegro d'vſcir di ſotto alla ſalma corporea; alleggiato di tutt'il ſangue. Hauea gli occhi immoti, e raſciutti, ſicome quel, ch'attendea con cuor magnanimo d'hauer in brieue à dislacciar lo ſpirito dall'humane fralezze. Sembraua etiãdio

Digitized by Google

moribondo, e spirante, temperato al solito, e composto. Pur parea, che con le labbra scolorite, e gelate si sforzasse (zelante della virtù) d'infiammarsi nell'vltimo fiato contro l'Idra mostruosa de'vitij. Facea sembiante sù'l boccheggiare di raccommandare al Mondo, sicome carissima sua figliuola, la regola del ben viuere. Tanto l'arte seppe communicar la natura à quel sasso, che vi si miraua poco men, che risurto il sauio, e virtuoso Filosofo, p douerui rimaner sempre per moribondo; acciocchè dalla costanza del morir suo s'apprendesse l'intrepidezza, che dobbiam noi mostrare nelle disauuenture, che infestano il viuer nostro. Era la statua nel mezzo d'vn teatro di mediocre capacità fatt'in arco, d'intorno al quale non solo vi si distendeuano l'ombre fresche degli alberi sempre verdi, ma anche vi s'aggirauano cómodi seggi di pietre scelte. Iui postosi à sedere, e con-

tem-

templare, dopò vn profondo ſoſpiro proruppe.

3 *Seluod.* Doue meglio poſſiamo hoggi filoſofare ò compagni, che quì doue habbiamo sì gran filoſofo à fronte? Queſti n'ammaeſtrerà, ſe dobbiamo riporre noſtre ſperanze negli huomini, ſieno pur'eglino ſtati ò con le ſcienze, ò con altri grandiſſimi benefici adalantati da noi. *Alped.* Quanto ſarebbe da dire intorno ad vn problema, che m'hauete fatto voi ſouuenire. *Mormor.* Che problema ſarà mai queſto? *Alped.* Doue ſi deſſe à diuider più ingrato l'empio, il ſacrilego, l'incendiario non ch'altro della patria; dico, quel barbaro, quel fellone, quello ſceleratiſsimo, e per adunar quant'enormità poſſano cadere in vn ribaldo il più perfido, che ſi poſſa trouare, con vna ſola parola, Nerone, che tanto vuol dire, quanto vn lambiccato dell'vltima feccia della maluagità, vna quint'eſſenza di tutti i mor-

Dialogo innanzi all'Oratione.

Digitized by Google

morbi, di tutt'i veleni, di tutt'i toschi, di tutti i contagi, di tutte quelle viue pesti, di tutte quelle spiranti rabbie, ch'allignano colà tra l'arene feconde di nouità, e di mostri, vn punto finale di tutt'il lungo, & esecrando periodo delle morti, delle stragi, delle carnificine, rinuenute dagl'ingegni più aguzzati alla cote della tirannide, meglio affilati alla ruota fanoreuole della benigna fortuna; temperate imprimamente tra le spume di Flegetonte, tra le baue di Cerbero, tra le saliue di Pluto, tra'l fiele delle Furie, tra'l sangue delle Gorgoni, tra'l sudor d'vn' Inferno: doue, dico, si palesasse più crudo, più fiero, più draconi, più Diauolo, in troncare il dolce nodo vitale alla madre, ò al maestro. *Sciuod.* Sia benedetto il Cielo, che hieri Mormorino, e voi hoggi hauete co' ferri acuti de' voltri arguti cõcetti trafitto questo bifrontè mostro di ferità. Veramente vi fora assai, che dire,

dal-

dall'vna delle parti, e dall'altra. *Mormor.* Ne' Principi grandi l'ingratitudine muta faccia, e viene sott'alla maschera di nome straniero appellata secreto; ond'è, che spesso sentiam, che si dice, secreto de' Principi. *Alped.* Chi signoreggia popoli, parmi sembiante di quei, che sono riputati sourani nelle scienze, le negligenze, e mancamenti de' quali s'onestano con titoli onoreuoli di figure, ouero con nomi d'artefici, e di misteri impenetrabili alle debili pupille del volgo. *Mormor.* Ma se de' villani ne sogliono riuscire molti ribaldi, che marauiglia, che de' Principi, che non hanno il morso del timor del castigo, che gl'infreni, ve'n'habbia nialuaggio alcuno? *Seluod.* Chi hà Dio, che gli attende al varco; e miserabil colui, al quale la mano del Diuino furore tien'allentata in questo Mondo la briglia; posciachè stà vicino à ruinare tra gli eterni dirupi. Ma tanto basti in materia

Digitized by Google

tanto gelosa, della quale certa regola dar non si può; poichè infra de' Principi Cristiani si vede le più volte fiorir la pietà, regnar la clemenza; e più tosto si tengono dall'estremo della piacevolezza, e della misericordia, che da quello del rigore, e della tirannide. *Alped.* Anche tra gli orrori de' barbari traluce alle volte il sole della generosità, mentre alle fiate in alcuni di quegli huomini, che sono circondati dall'alta luce della fè Cristiana, cade l'ombra della fierezza, e la caligine della crudeltà. Così il Soldano d'Egitto accolse in belle maniere il Rè de' Galli, fatto suo prigione dalla fortuna; e'l Rè de' Napolitani fè cader nel mezzo d'vna grã piazza le teste à vn' Arciduca, e à vn figliuolo legitimo dell'Imperatore latino. Caso tanto da piangere, che fà grondar hoggidì lacrime non meno alle penne degli Storici, che alle mura insensate, oue stanno oscura-

men-

Digitized by Google

mẽte le nobili ossa loro sepolte? *Mormor.* Hauete torto à biasimare vn fatto, cui ben tosto con raro capriccio si diè rimedio. *Alped.* Com'à dire? *Mormor.* Subito fù suenato il giustitiere, acciocchè non si potesse dar vanto d'hauer fatto gittare quell'onoratissimo sangue? *Alped.* Che colpa commise quel pouer'huomo ad esequir l'ordine impostogli? *Mormor.* Meglio (à parlar giustamente) haureste detto, che prodezza hauea esso dimostra, in far manchi que' personaggi reali de' capi loro, che se ne douesse per l'auuenir gloriare? Questa gloria sarebbe del tutto stata somiglieuole al priuilegio concesduto ampiamente ad vn Semideo della schiatta di quel brauazzo, di cui cantando vn Poeta Bernesco disse

Ch'vccidesse le gẽti sẽza pena.

Alped. Se questo Rè crudele volea accoppiare insieme e la priuatione di quelle vite reali, e la

Digitized by Google

veneratione del sangue regio, posca ò dal lacciuolo, ò dal tosco hauerne con secretezza l'intento: e in tal guisa non si sarebbe entrato in quella diabolica obligatione della maestà vilipesa per ordine pure di maestà. *Mormor.* Il reuerendo capriccio fù ritratto della riuerẽza portata a' morti da' coccodrilli, che dopo hauer' oltraggiati à morte tra le voraci zanne i pellegrini innocenti, gli onorano con gli occhi lacrimosi, e' con addentar tantosto altro misero passaggiero. *Selnodorte.* Quest'era giuoco, conforme dir suolsi forzato; perciocchè s'egli si fosse palesato restio nell'vbbidirlo, pur s'haurebbe visto tolto di vita. In che cimenti si lancia, chi si pone al seruigio de' Principi. *Alpedi.* Adunque l'Imperator nostro inuitto donea vendicarsi di quella destra, ch'armata di ferro, e fuoco liberò il Mondo dal capo orrendo dell'Idra Suezzese, che serpeggiando per la Germania, s'auui-

s'auuicinaua orgoglioso ad infettare di velen d'eresie, e di stragi l'Italia? S'ei dicea, che meritauano costoro la morte, perchè adunque punir di morte, chi fù ministro esatto della giustitia? Hor qual giustitia fù questa, che destinò vn suo esecutore al ferro per premio? *Mormor.* Questo appunto parmi quel caso, che adiuenne à quel gentil'huomo infelice, che perchè non potēdo d'altra fatta, toltasi in braccio la sua padrona con ogni possibil modestia, liberolla dalle mani, e dagli scherni luſſuriosi de' Traci, hebbe alla scordata la morte per mercede dal suo marito, acciocchè egli non si potesse dar pregio d'hauer maneggiata quell'arca di beltà, ch'à brieue gire hauea da diuentar sentina di vermini, e di putori. *Alpcd.* Forsella parendo al suo consorte composta di fresca neue, era entrato costui in forse, che quell'incauto suo seruidore l'hauesse abbracciata,

Digitized by Google

per fargliela squagliare. *Mormor.* Io dubbito, ch'esso più tosto forte si cruciasse contro di quel meschino, che per esser tenuto per fidatissimo seruo, douea souuenirlo, non farsi sfuggir dalle mani la fortuna, che gli presentaua occasione di poter saluarlo da vna gran peste. *Alped.* Lasciam le burle da parte, io crederei, che per generar di se terrore ne' popoli, fossero prorotti costoro in tanto barbare attioni; acciocchè quindi apparassero à tenerli lõtanissimi dall'ardire di voler volgersi contro loro con machine, e con ammutinamenti, à tempo, c'haueano da far con gente così terribile, che pagaua i seruigi stessi col sangue de' medesimi seruitori. *Selnod.* Pessima cosa è addurre la desperation ne' mortali, perciocchè questa trasformandosi in ardimento, accende sì vasto fuoco, ch'alle fiate vi corre à spegnerlo il real sãgue. *Mormor.* A voi marinai per molte suppli-

che.

che, che vi porgano i nauiganti, auuertite per Dio, di non recarui in braccio le donne loro, per esporle saluefu'l lido; poiche passerete rischio d'esser molto male contracambiati. Meglio è, che le femine annieghino, che voi tanto al ben publico necessarij vegnate meno per sì lieue cagione, quant'è metterui in dosso vna maschera. *Selvod.* Sempre voi destate, e dite mal delle femine: hor'io, che son vecchio, non credo, vi darò scandalo, se hoggi nō tacerò le merite lodi d'alcune donne virtuose nella Risposta Accademica, che mi toccherà fare, Diteme sù dunque la vostra Oratione, che io non posso tardare à guardar persone senza difesa. *Mormor.* Troppo vi veggio inferuorato, e pur siete vecchio, la doue io tra'l fiore della mia giouanezza mi sento scorrere interiormente la fredda serpe dell'odio. Aggiungasi all'abbomination naturale, che porto à

donne; che hora pensando alla sciagura, che strinse huomo sì dotto à cacciar'il sangue dalle sue viscere, non la fermezza dal cuore; il sangue mi si è cacciato dal gelo dello spauento dentro al più alto seno del cuore; tuttauia richiamando con questi limpidi vmori gli spiriti abbandonati, vi proporrò vn discorso, il quale vi sarà in graão non per la sublimità delle maniere del dire; ma perche à cader và alla conueneuolezza di questo sito, in cui n'hà il giorno d'hoggi menati. Siche se hor fisate gli occhi della fronte à così gran filosofo, rauuiserete con quei della mente vn grandissimo Theologo, il nome del quale è sì celebre, che serue meglio di quel che facea il nome di Pittagora, per pruoua all'opinioni, che s'agitano nelle Suole. Più, ò meno immaginate chi sia; egli è il gran Padre Sant'Agostino.

Digitized by Google

4 SE ſtancano oppreſsi da'mõti, cioè à dire d'alti, ed impenetrabili ſenſi gli animoſi giganti degl'ingegni più rileuati; onde dall'impareggiabil penna del maggior litterato huomo del Mondo cadendo (auuenturoſa caduta) sù le famoſe carte, fù à gara l'vn dell'altro ricolta sù l'ali delle contemplationi da' Saui queſta curioſa ſentenza, ſentenza quãto più ſentita dagli orecchi del volgo, tanto men penetrata dall'acume degl'intelletti più diſcerneuoli: *Tria ſunt difficilia mihi, & quartum penitus ignoro, viam Aquilæ in Cælo, viam colubri ſuper terram, viam nauis in medio mari, & viam viri in adoleſcentia ſua*: hor com'io, che ſono d'aſſai corto ſapere, in guiſa che fra la turba degli Accademici mi veggio additare dalla picciolezza delle ſcienze

Oratione in lode di S. Agoſtino.

per

per nano, vorrò con inudita bur-
banza chinar le ſpalle per ſua
natura mancanti, à dover ſottentrare à quella carica ſmiſurata, a cui ſono venuti meno gli omeri infatigabili di coloro, che tra le ſchiere numeroſe de' più ſaccenti furono ſtimati ſenza verun contraſto da per tutt'il Mondo Tiſei? Ma tolga via il Ciel da me, ò Signori, che io ſia ſpinto dalla vaghezza di quì comparire à far pompa dell'ingegno; la neceſsità è ſol quella, che mi ſprona a ſudare per intralciati ſentieri, a fine di diſaſconderui, quanto ſieno malageuoli a ſpiegarſi da lingua humana le vie tenute da' Santi, ed in particolar d'Agoſtino, di cui ſi celebra in queſta Chieſa la ricordanza. E ſicome alcuno per poter condurſi à riua di diſageuoli imprese, di mezzi non punto facili egli è ben di dover, che s'auuaglia; così le quattro ſtrade, ch'etiandio parucro diſaſtroſe a quel peritiſsimo viandante; piane, e

bat-

battute vi sembreranno, quando vi sia a cuore, (conforme spero) fermar con esso meco gli sguardi dell'animo vostro ad altretãti ingarbugliati sentieri, che s'aprì à viua forza d'ingegno, e di mano il magnanimo duce de'fondatori delle Religioni, il generoso Principe de'maestri della Chiesa Cattolica Agostino.

5. Agostino Santo non pẽsar, che io rapito dal fallace conoscimento di me medesimo, presuma con tarpate piume di bassi pensieri rintracciar il volo solleuato di te, che qual d'Aquila coraggiosa più oltre passò di quel, che lice agli altri mortali; onde per gradire agli occhi dell'intelletto, ti sentisti da vn sant'incendio le viscere deuorare del cuore. Non credere, ch'io traportato dall'impeto dell'orgoglio voglia tentar di raggiungerti col discorso, mẽtre qual serpe per alta sauiezza, hor di quà, hor di là contro diuersi Eretici partiti in tre numerosi

rosi squadroni Donatisti, Manichei, Pelagiani con incredibil rapidezza ti balestraui; e tuttochè vna fosse la lingua nelle tue fauci, sì ratta contro d'essi dal vigore del tuo gran zelo lanciauasi, che pareui fornito non meno, che di tre lingue, qualmente par ch'interuenga per la velocità alle serpi. Non istimar, ch'io osi col picciol legno del mio breue ragionamento peruenire alla tua sourana coltanza, onde qual naue ben corredata a gonfie vele di magnanimi gesti prendesti à scherno gli Aquilonj infernali, e ti facesti beffe delle procelle tartaree. Non tener me finalmente per temerario, ch'ardisca scoprir la strada, sparsa già de' fiori caduchi de' sensuali piaceri, che tu segnasti nel fior degli anni; poichè in maniera la seminasti di bronchi di penitenze, e di sterpi d'asprezze, che da per tutto celata non fa possibile a ritrouarne vestigio. Sol dunque farò manifesto nel mio di-

Digitized by Google

discorrere, che la tua vita sia per l'eminenza inuisibile alle menti, ineſplicabile alle lingue degli huomini.

6 L'Aquila, che vie maggiormente per la generosità del cuore, e per la costanza della pupilla, che per la grandezza del corpo, e per la rapidezza del volo souraita à tutta quella generation de' viuenti, che và occupando con le penne schierate l'immense regioni dell'aria, schiua homai d'hauer fatto bersaglio del rostro suo, le carni abbominenuoli de' cadaueri putrefatti, non potendo più tolerarne la vista, non che sostenerne la puzza, se ne dilunga in maniera, che cacciata dalla violenza del corso dà di fronte animosa agl'infocati raggi del principe de' pianeti. Non è valeuole la valle fiorita, che si rimira al disotto, à richiamarla con alte voci d'acutissimi odori. Non è possente il colle erboso, che si guarda da fianchi ad inuitarla

tarla con lingua tersa di liquefatti cristalli, che venga a posare, ladoue sono i ruscelletti correnti. Non può l'incontro degli altri vccelli rapaci per vaghezza di riportarne la palma, rattepidirle brama, onde si sente infiammato il cuore. Non hà pauento di vedersi muouer contro in forma di formidenoli sembianti le nubi, che tra le fosche fronti segnate d'impressioni malagge, girino orribilmente gli occhi torui de' tempi infausti; e dalle bocche caliginose rumoreggino gli stridori minaccianti de' tuoni, e quindi con infernal fracasso scoppino le lingue serpentine de'fulmini. Essa non hà di somiglianti orrori temenza; onde l'antichità fauolosa la dichiarò per degna ministra delle saette del suo gran Gioue. Essa non sente naufragar'il cuore fra le mestitie per paura de' venti, che soffino contro di suo camino; perciocchè a sembianza di ben contesta galea mentre

strac-

Digitized by Google

straccia co' remi dell'vnghie l'elemento sottile, rintuzza con le vele dell'ali la fierezza de' Noti, e destreggia alla furia scatenata degli Euri. Essa quantunque a tutto il giro della terra, e dell'acqua, e di nō poca parte ancora dell'aria si reputi sourastante; non si sente perciò vacillare in giro la testa nata alla corona degli animali volanti. Essa finalmente non mai rista, infinche alla ruota del più splendente pianeta, sicome porto de' suoi desideri, meta delle sue voglie, vltimo fine di tutte le brame sue non si faccia prossimana: quasi si gisse la Reina degli vccelli cercādo il modo da douersi sposare col prence stesso degli altri. Siche la sfera del volo ratto dell'Aquila non truoua termine, se nō in presso alla stera diamante del Sol medesimo. Iui affrontandō allegramente quegli smoderati calori, con penne ferme, e cō pupille costanti, sicome quel lucidissimo oggetto fass'anch'egli vc-

vccello, che accerchiato dalle piume de' raggi andasse con regolato volo scorrendo l'Eclittica, così par che vorrebbe (se tanto le fosse conceduto dalla natura) e abbracciarlosi tra l'vnghie, e dargli col rostro adunco al meglio che potesse de' baci.

7 Nè vi fate a credere, ò Signori, che l'Aquila ciò imprenda più volentieri, che quando curuato più del douere il rostro alla mole sopraue nuta degli anni, si conduce dentr'a quell'onde, che mormorano, per vedersi nel più bello della carriera arrestar da que' sassi, che senza del lor'aiuto non si sarebbon potuti dislocare da' monti. Concioſiacosachè in quest'acque strepitose chetamente l'Aquila, e si lieua dal dosso l'inutil soma dell'antiche sue penne, e apre ad vno di quei macigni canuti il rostro inabilitato dalla vecchiaia, e nuoue piume, e nuoue forze dentro a fiumi, che paiono a lei fatali ripiglia; così

Digitized by Google
col

col ſoccorſo dell'vmore ſopprabbondante del fiume le ſi creſce, l'vmore poco men ch'eſtinto del ſangue: onde rinuigorita, e preſo rinfreſco dalle freſch'onde, tutta ſola và ardimentoſa a porſi a fronte a quell'infocato globo, ch'a tutt'il globo del Mondo è diſpenſiere de'ſuoi calori: facendo fede, com'alle faci di colaſsù non mancano ſue farfalle. Così per fiſar da preſſo gli occhi al bell occhio dell'Vniuerſo, faſsi di maniera lontana la Reina degli alati dalla debil luce del rimanente de'viui, che non è poſsibile a raffigurarne le tracce. Hor ſe ſembrò tanto difficile etiandio a' guardi lincei di chi penetrò negli occulti ſeni dell'erbe, delle quali ſeppe ridirne ò le rare virtù, ò le ree qualità, che ſi celano ſott'alla verde ſpoglia di eſſe, il mirare le vie diſuſate, che l'Aquila ſdegnoſa di ſentiero calcato và machinando; in qual guiſa ſi renderà facile a chi hà la viſta

d'vc;

Digitized by Google

veneratione del sangue regio, poca ò dal lacciuolo, ò dal tosco hauerne con secretezza l'intento: e in tal guisa non si sarebbe entrato in quella diabolica obligatione della maestà vilipesa per ordine pure di maestà. *Mormor.* Il reuerendo capriccio fù ritratto della riuerẽza portata a' morti da' coccodrilli, che dopo hauer' oltraggiati à morte tra le voraci zanne i pellegrini innocenti, gli onorano con gli occhi lacrimosi, e' con addentar tantosto altro misero passaggiero. *Selvodente.* Quest'era giuoco, conforme dir suolsi forzato, perciocchè s'egli si fosse palesato restio nell'vbbidirlo, pur s'haurebbe visto tolto di vita. In che cimenti si lancia, chi si pone al seruigio de' Principi. *Alpedi.* Adunque l'Imperator nostro inuitto douea vendicarsi di quella destra, ch'armata di ferro, e fuoco liberò il Mondo dal capo orrendo dell'Idra Suezzese, che serpeggiando per la Germania, s'auui-

s'auuicinaua orgoglioso ad infettare di velen d'eresie, e di stragi l'Italia? S'ei dicea, che meritauano costoro la morte, perchè adunque punir di morte, chi fù ministro esatto della giustitia? Hor qual giustitia fù questa, che destinò vn suo esecutore al ferro per premio? *Mormor.* Questo appunto parmi quel caso, che adiuenne à quel gentil'huomo infelice, che perchè non potēdo d'altra fatta, soltasi in braccio la sua padrona con ogni possibil modestia, liberolla dalle mani, e dagli scherni lussurioſi de' Traci, hebbe alla scordata la morte per mercede dal suo marito, acciocchè egli non si potesse dar preggio d'hauer maneggiata quell'arca di beltà, ch'à brieue gire hauea da diuentar sentina di vermini, e di putori. *Alpcd.* Forsella parendo al suo consorte composta di fresca neue, era entrato costui in forse, che quell'incauto suo seruidore l'hauesse abbracciata,

per fargliela squagliare. *Mormor.* Io dubbito, ch'esso più tosto forte si cruciasse contro di quel meschino, che per esser tenuto per fidatissimo seruo, douea souuenirlo, non farsi sfuggir dalle mani la fortuna, che gli presentaua occasione di poter saluarlo da vna gran peste. *Alped.* Lasciam le burle da parte, io crederei, che per generar di se terrore ne' popoli, fossero prorotti costoro in tanto barbare attioni; acciocchè quindi apparassero à tenerli lontanissimi dall'ardire di voler volgersi contro loro con machine, e con ammuttinamenti, à tempo, c'haueano da far con gente così terribile, che pagaua i seruigi stessi col sangue de' medesimi seruitori. *Selnod.* Pessima cosa è addurre la desperation ne' mortali; percioechè questa trasformandosi in ardimento, accende sì vasto fuoco, ch'alle fiate vi corre à spegnerlo il real sãgue. *Mormor.* A voi marinai per molte suppli-

che.

che, che vi porgano i nauiganti, auuertite per Dio, di non recarui in braccio le donne loro, per esporle salue fu'l lido; poiche passerete rischio d'esser molto male contracambiati. Meglio è, che le femine annieghino, che voi tanto al ben publico necessarij vegnate meno per sì lieue cagione, quant'è metterui in dosso vna maschera. *Selvod.* Sempre voi dessate, e dite mal delle femine: hor'io, che son vecchio, non credo, vi darò scandalo, se hoggi nō tacerò le merite lodi d'alcune donne virtuose nella Risposta Accademica, che mi toccherà fare. Ditene sù dunque la vostra Oratione, che io non posso tardare à guardar persone senza difesa. *Mormor.* Troppo vi veggio inferuorato, e pur siete vecchio, la doue io tra'l fiore della mia giouanezza mi sento scorrere interiormente la frēdda serpe dell'odio. Aggiungasi all'abbomination naturale, che porto à

Digitized by Google

donne; che hora pensando alla sciagura, che strinse huomo sì dotto à cacciar'il sangue dalle sue viscere, non la fermezza dal cuore; il sangue mi si è cacciato dal gelo dello spauento dentro al più alto seno del cuore; tuttauia richiamando con questi limpidi vmori gli spiriti abbandonati, vi proporrò vn discorso, il quale vi sarà in grado non per la sublimità delle maniere del dire; ma perche à cader và alla conueneuolezza di questo sito, in cui n'hà il giorno d'hoggi menati. Siche se hor fisate gli occhi della fronte à così gran filosofo, rauuiserete con quei della mente vn grandissimo Theologo, il nome del quale è sì celebre, che serue meglio di quel che facea il nome di Pittagora, per pruoua all'opinioni, che s'agitano nelle Suole. Più, ò meno immaginate chi sia; egli è il gran Padre Sant'Agostino.

Digitized by Google

4 SE ſtancano oppreſsi da'mõti, cioè à dire d'alti, ed impenetrabili ſenſi gli animoſi giganti degl'ingegni più rileuati; onde dall'impareggiabil penna del maggior litterato huomo del Mondo cadendo (auuenturoſa caduta) sù le famoſe carte, fù à gara l'vn dell'altro ricolta sù l'ali delle contemplationi da' Saui queſta curioſa ſentenza, ſentenza quãto più ſentita dagli orecchi del volgo, tanto men penetrata dall'acume degl'intelletti più diſcerneuoli: *Tria ſunt difficilia mihi, & quartum penitus ignoro, viam Aquilæ in Cælo, viam colubri ſuper terram, viam nauis in medio mari, & viam viri in adoleſcentia ſua*: hor com'io, che ſono d'aſſai corto ſapere, in guiſa che fra la turba degli Accademici mi veggio additare dalla picciolezza delle ſcienze

Oratione in lode di S. Agoſtino.

per

per nano, vorrò con inudita burbanza chinar le ſpalle per ſua natura mancanti, à douer ſottentrare à quella carica ſmiſurata, a cui ſono venuti meno gli omeri infatigabili di coloro, che tra le ſchiere numeroſe de' più ſaccenti furono ſtimati ſenza verun contraſto da per tutt'il Mondo Tiſei? Ma tolga via il Ciel da me, ò Signori, che io ſia ſpinto dalla vaghezza di quì comparire à far pompa dell'ingegno; la neceſsità è ſol quella, che mi ſprona a ſudare per intralciati ſentieri, a fine di diſaſconderui, quanto ſieno malageuoli a ſpiegarſi da lingua humana le vie tenute da' Santi, ed in particolar d'Agoſtino, di cui ſi celebra in queſta Chieſa la ricordanza. E ſicome alcuno per poter condurſi à riua di diſageuoli impreſe, di mezzi non punto fabili egli è ben di douer, che s'auuaglia; così le quattro ſtrade, ch'etiandio paruero diſaſtroſe a quel peritiſsimo viandante; piane, e bat-

battute vi sembreranno, quando vi sia a cuore, (conforme spero), fermar con esso meco gli sguardi dell'animo vostro ad altretãti ingarbugliati sentieri, che s'aprì à viua forza d'ingegno, e di mano il magnanimo duce de'fondatori delle Religioni, il generoso Principe de'maestri della Chiesa Cattolica Agostino.

5 Agostino Santo non pẽsar, che io rapito dal fallace conoscimento di me medesimo, presuma con tarpate piume di bassi pensieri rintracciar'il volo solleuato di te, che qual d'Aquila coraggiosa più oltre passò di quel, che lice agli altri mortali; onde per gradire agli occhi dell'intelletto, ti sentisti da vn sant'incendio le viscere deuorare del cuore. Non credere, ch'io traportato dall'impeto dell'orgoglio voglia tentar di raggiungerti col discorso, mẽtre qual serpe per alta sauizza, hor di quà, hor di là contro diuersi Eretici partiti in tre numerosi

Digitized by Google

rosi squadroni Donatisti, Manichei, Pelagiani con incredibil rapidezza ti balestraui; e tuttochè vna fosse la lingua nelle tue fauci, sì ratta contro d'essi dal vigore del tuo gran zelo lanciauasi, che pareui fornito non meno, che di tre lingue, qualmente par ch'interuenga per la velocità alle serpi. Non istimar, ch'io osi col picciol legno del mio breue ragionamento peruenire alla tua sourana coltanza, onde qual naue ben corredata a gonfie vele di magnanimi gesti prendesti à scherno gli Aquiloni infernali, e ti facesti beffe delle procelle tartaree. Non tener me finalmente per temerario, ch'ardisca scoprir la strada, sparsa già de' fiori caduchi de' sensuali piaceri, che tu segnasti nel fior degli anni; poichè in maniera la seminasti di bròchi di penitenze, e di sterpi d'asprezze, che da per tutto celata non fa possibile a ritrouarne vestigio. Sol dũque farò manifesto nel mio di-

Digitized by Google

discorrere, che la tua vita sia per l'eminenza inuisibile alle menti, inesplicabile alle lingue degli huomini.

6 L'Aquila, che vie maggiormente per la generosità del cuore, e per la costanza della pupilla, che per la grandezza del corpo, e per la rapidezza del volo souraita à tutta quella generation de' viuenti, che và occupando con le penne schierate l'immense regioni dell'aria; schiua homai d'hauer fatto bersaglio del rostro suo; le carni abbomineuoli de' cadaueri putrefatti, non potendo più tolerarne la vista, non che sostenerne la puzza, se ne dilunga in maniera, che cacciata dalla violenza del corso dà di fronte animosa agl'infocati raggi del principe de' pianeti. Non è valeuole la valle fiorita, che si rimira al disotto, à richiamarla con alte voci d'acutissimi odori. Non è possente il colle erboso, che si guarda da' fianchi ad inuitarla

Digitized by Google

tarla con lingua tersa di liquefatti cristalli, che venga a posare, ladoue sono i ruscelletti correnti. Non può l'incontro degli altri vccelli rapaci per vaghezza di riportarne la palma, rattepidirle brama, onde si sente infiammato il cuore. Non hà pauento di vederli muouer contro in forma di formidcuoli sembianti le nubi, che tra le foschc fronti segnate d'impressioni maluagge, girino orribilmente gli occhi cornì de' tempi infausti; e dalle bocche caliginose rumoreggino gli stridori minacciami de' tuoni, e quindi con infernal fracasso scoppino le lingue serpentine de'fulmini. Essa non hà di somiglianti orrori temenza; onde l'antichità fauolosa la dichiarò per degna ministra delle saette del suo gran Gioue. Essa non sente naufragar'il cuore fra le mestitie per paura de' venti, che soffino contro di suo camino; perciocchè a sembianza di ben contesta galea mentre strac-

ſtraccia co' remi dell'vnghie l'elemento ſottile, rintuzza con le vele dell'ali la fierezza de' Noti, e deſtreggia alla furia ſcatenata degli Euri. Eſſa quantunque a tutto il giro della terra, e dell'acqua, e di nõ poca parte ancora dell'aria ſi reputi ſouraſtante; non ſi ſente perciò vacillare in giro la teſta nata alla corona degli animali volanti. Eſſa finalmente non mai riſtà, infinche alla ruota del più ſplendente pianeta, ſicome porto de' ſuoi deſideri, meta delle ſue voglie, vltimo fine di tutte le brame ſue non ſi faccia proſſimana: quaſi ſi giſſe la Reina degli vccelli cercãdo il modo da douerſi ſpoſare col prence ſteſſo degli altri. Siche la ſfera del volo ratto dell'Aquila non truoua termine, ſe nõ fin preſſo alla ſtera diuampante del Sol medeſimo. Iui affrontandõ allegramente quegli ſmoderati calori, con penne ferme, e cõ pupille coſtanti, ſicome quel lucidiſſimo oggetto faſs'anch'egli

vc-

Digitized by Google

vccello, che accerchiato dalle piume de' raggi andasse con regolato volo scorrendo l'Eclittica, così par che vorrebbe (se tanto le fosse conceduto dalla natura) e abbracciarlosi tra l'vnghie, e dargli col rostro adunco al meglio che potesse de' baci.

7 Nè vi fate a credere, ò Signori, che l'Aquila ciò imprenda più volentieri, che quando curuato più del douere il rostro alla mole sopraue nuta degli anni, si conduce dentr'a quell'onde, che mormorano, per vedersi nel più bello della carriera arrestar da que' sassi, che senza del lor'aiuto non si sarebbon potuti dislocare da' monti. Concioſiacosachè in quest'acque strepitose chetamente l'Aquila, e si lieua dal dosso l'inutil soma dell'antiche sue penne, e apre ad vno di quei macigni canuti il rostro inabilitato dalla vecchiaia, e nuoue piume, e nuoue forze dentro a fiumi, che paiono a lei fatali ripiglia; così

col

col ſoccorſo dell'vmore ſopprabbondante del fiume le ſi creſce, l'vmore poco men ch'eſtinto del ſangue: onde rinuigorita, e preſo rinfreſco dalle freſch'onde, tutta ſola và ardimentoſa a porſi a fronte a quell'infocato globo, ch'a tutt'il globo del Mondo è diſpenſiere de'ſuoi calori: facendo fede, com'alle faci di colaſsù non mancano ſue farfalle. Così per fiſar da preſſo gli occhi al bell occhio dell'Vniuerſo, faſsi di maniera lontana la Reina degli alati dalla debil luce del rimanente de'viui, che non è poſsibile a raffigurarne le tracce. Hor ſe ſembrò tanto difficile etiandio a' guardi lincei di chi penetrò negli occulti ſeni dell'erbe, delle quali ſeppe ridirne ò le rare virtù, ò le ree qualità, che ſi celano ſott'alla verde ſpoglia di eſſe, il mirare le vie diſuſate, che l'Aquila ſdegnoſa di ſentiero calcato và machinando; in qual guiſa ſi renderà facile a chi hà la viſta d'vc;

Digitized by Google

d'vccel notturno, come son'io, il guardare l'eccelse strade ordite dall'aquilino ingegno del Principe de'Teologi? Vdite.

8 Egli auuegnachè giouane, che, non trascorrea ancora vinti tre anni, diuenuto vecchio dalle lasciuie; onde potea il misero di dentro a quell'inferno impudico tor le voci al Cielo dicẽdo: *Inueteraui inter omnes inimicos meos*; Sentendosi mancar la lena delle potenze dell'anima, che snervate da i diletti del senso, nelle fracidezze carnali, sicome tra sordidissime carogne giaceano immèrse, non lasciando di dar cibo al suo cuore di corpi incadaueriti, sicome priui dello spirito della gratia; onde le forze naturali non gli bastauano à potersi spiccar d' vn passo dal lezzo; sicome haueste impaniate tra quei marcidumi le penne, così mal potea mettersi à volo di solleuati pensieri: quand' ecco tra'macigni co' quali la dolente sua madre si picchia il petto,

Digitized by Google

to, si vede scorrere vn rio formato da due lagrimose surgenti, che trabboccãdo per souerchiãza d'vmori, non si reggendo sù le palpebre, allagano alla sconsolata donna il seno, anzi il terreno. O pianto bene sparso, ò lacrime cagioni di riso eterno, ò fonti Salmastre, onde diramerannno latte, e mele, anzi ambrosia, e nettare; ò acque auuenturose, quantunque amare, donde più splendente Sole si vedrà sorgere di quel ch'armato di strali d'oro dopò gli albori, che quasi suoi scudieri gli van dauanti, rinasce ogni mattino dal sen del mare per chiarezza del Mondo.

9 Tra queste miracolose acque l'aquila real d'Agostino abbandonate le piume senili degli abiti vitiosi, disbrigatasi dalle penne antiche dell'andate disfalte, e a quelle rigide selci, con cui sua madre stracciauasi il petto afflitto, dischiudendo la bocca in vna lunga confessione de' suoi

suoi errori, onde s'aggirerà, finchè girino le sfere, per le mani de' fedeli quel libro, che tra le sozzure delle sue colpe discuopre le gemme delle sue pellegrine virtù; s'ammantò di nuoue piume di nouelle attioni, si guernì d'altre penne di diuersi costumi, s'addattò due diuersissime sorti d'ali, cioè à dire due amori sourani d'Iddio, e del prossimo, fin'all'hora non conosciute da lui per pruoua; e di cuor cangiato, e di bocca, sfuggendo la vista, non che la pratica delle laidezze del senso, in tutto altr'huomo da quel ch'egli era, si diede forte a premer l'alto sentiero delle virtù: superò le valli fiorite de' diporti mondani, s'inoltrò sopra i colli erbosi dell'humane speranze, si lanciò sopra i più alteri mõti delle terrene grandezze, senza diuentarne mai stanco: non ristò all'incontro d'alcui vecchi grisagni, cioè de' giouani partecipi nel mal fare, non temè al fischio de'

ven-

venti ſonanti; nõ pauentò al ſanguinoſo lume de' lampi, non ismarrì (Aquila generoſa) gli ſpiriti alla preſenza ſpauentoſa de' fulmini; ma cõ magnanimo portamento diſpreggiando i rimproueri, nulla curando l'eſſer dalle perſone ſue conoſcenti mal viſto, prendendo a ſcherzo l'eſſer vilipeſo, e ſchernito, ſottoponendoſi il Mondo, la carne, e l'inferno, ſcorſe fin sù le ſtelle, e in quell'Oceano imperturbato d'inefauribil luce ſi rattuffò.

Ito Sẽrite, che'l Ciel vi guardi, qualmente il Profeta Iſaia và ſottilmente deſcriuẽdoci Aquile ſomiglieuoli. *Qui autem ſperant in Domino, mutabunt fortitudinẽ, aſſument pennas ſicut Aquila; volabunt, & non laborabunt, ambulabunt, & non deficient. Qui autem ſperant in Domino*; ecco il giouane, rauueduto, che benchè ingombro di molti errori, ripieno di grán coraggio confida nel benigno Signore, *Mutabunt for-*

Digitized by Google

situdinem; richiama le forze, e le potenze dell'anima dal seruigio del senso, e fà, che si cangino, e si adoprino vbbedienti à cenni di Dio; *Assument pennas sicut Aquilæ*; adatta à sembiante dell'Aquila nuoue penne all'animo abbattuto; onde se per l'addietro suolazzaua incarnato tra le schifezze de' monti al Cielo, senza spiccare già mai il volo; poscia giunse ad internarsi con l'ali nouellamente impiumate della mente, adorna di cõtemplationi Celesti, dẽtro all'inuisibil grembo del Rè de'Secoli, ch'è la primiera schaturigine della luce, *Volabunt, & non laborabunt*; *ambulabunt, & non deficient*; prende à stampar camino pieno d'intoppi, senza mai dichiararsi lasso; e oltre passando le nubi piouose de gli amici piagnenti, non mancherà à disageuolezza, che se gli attrauerfi; non s'arretrerà à disastro, che gli s'incontri; non cederà à nimico, che gli esca auanti, non volgerà

passo

passo in dietro per qual si sia accidente, non rattiepidirà per souerchia dilunganza, ò per molta disastrezza la lena. O Aquila insatigabile, non meno che inarriuabile. Hor ditemi, ò Signori, chi di noi non si sentirà infieuolire, ancorche superi i ceui nel corso, e auanzi nella vista le linci, se ardimentoso tenterà di stendere il passo, e di volgere il guardo dietro l'orme di quello, che allenato mai sempre vn tantino di posa, à nuoue carriere si lancia? *Ambulabunt, & non deficient.*

11 Aquila, non hà dubbio, tramatrice di non penetrati sentieri fù il nostro glorioso Sant'Agostino; ed in confirmamento di ciò non mi par cõueneuol cosa, passar con silentio; com'egli nell'onde del sacro fonte mõdato da quelle sozze sembianze, tra le quali giacea, e per la colpa tramandatagli dall'antico parente, e per le diffalde da lui propriamente commesse, s'auuolse non già d'vn

Digitized by Google

manto di color bianco, che tal'era de' fedeli la costumanza; ma per segno dell'animo, che sepolto tener douea sott'alla pietra graue di penitenza, cuoprì le membra di nero ad esempio dell'Aquile più magnanime. E questa sorte di vestimento trapassò in coloro, che datisi à diuidere per figliuoli d'vn tanto Padre; sicome gli son eredi del calore dell'animo, così che marauiglia, gli siano imitatori nel colore parimente dell'abito.

12 Ma per non dipartirmi da ciò, c'hò promesso prouarui, chi potrà cacciar la vista della mente tant'oltre, che giunga cò' guardi de' pensieri, la doue Agostino peruenne con l'amorose penne del cuore? E se non si rinuenisse di quegli ardori beati, ond'egli diuampaua nell'animo, altra memoria, bastiui per proua de' suoi incendij vna sentẽza da lui lasciataci per fauilla; fauilla, che sarebbe à sofficienza, per absorbire gli

Oce-

Digitized by Google

Oceani; Sentenza da esser rescritta dall'ali occhiute de' Serafini sù fogli infrangibili delle sfere, a caratteri indelebili di pianeti, e di stelle. Questa è la sentenza, vditori, che sicome singular cosa, richiede attention particolare da voi. Dio mio, se Agostino potesse sù l'auge della Diuinità sormontare; e Dio dirupar potesse dentro al fondo pien di miserie, della natura, e delle proprietà d'Agostino; io mi contenterei più tosto esser quel ch'io mi sono, che tanto vale il dire, vn'huom miserabile; che torre à te dolce Signore dell'anima mia lo scettro, à moti del quale si regolano con mouimenti inalterati le sfere. Dio immortale a che gioueranno gli ammaestramenti de' Rettori, per far gonfie le vele in alto mare di rileuata facondia con venti sonanti d'amplificationi più scelte, à chi per troppo soffiare dell'Austro ardente, che spira da vn petto Africano nulla seruono l'arte, e l'ingegno?

Digitized by Google

13 E si grande l'ardore, che sfauilla da queste brieui parole, che non potendo esser maggiore, rende vani tutti gli sforzi de' Rettorici ingrandimenti. Qual tenerezza di cuore potrà da questa leuare il vanto? Qual mente non sol'humana, ma Angelica potrà fingersi desidero più coraggioso, nel volere l'altrui bene di questo; Bramar efficacemente di lasciare per amor di Dio l'essere stesso di Dio? Qual cosa maggiore, ò migliore; più bella, ò più buona; più douitiosa, ò più fortunata; più valida, ò più stabile della Deità? La Deità non definita da Filosofi, nõ penetrata da Teologi, non ritrouata da' Gentili; la Deità tanto inuestigata da gli huomini, tanto inuidiata da' temerarij, tãt'abborrita dagli Ateisti, tanto riuerita da' Cristiani: La Deità, à cui si piegano le teste coronate, si chinano le potestà supreme, si curuano gli spiriti più rubbelli.

14 Ab-

Digitized by Google

14 Abbandona Piero interizzato omai dal gelo della decrepitezza più col cuor, che col corpo gli vltimi auãzi d'antica rete; ed ha tantosto dalla bocca del medesimo Re de' Rè l'inuestitura del Sourano principato di Santa Chiesa: lascia Agostino nel fior de gl'anni la Deità medesima; hor che titolo meriterà egli per guiderdone, qual gloria gli si porgerà in premio, che risposta galante da chi non si lasciò mai superare di cortesia, daraffi peraduentura à colui, che ha prorotto in parole così gentili? Io quant'è in me non sò, qual mercede, etiãdio, che si votassero gl'inesauribili tesori del Cielo, possa esser bastante per total ricompensa d'vn beneficio si segnalato. Qual seggio sopra di tãte stelle sollieuasi, che sia trono degno d'vn personaggio; che dell'Empireo, e della Diuinità, ne fa libera cessione al facitore dell'Vniuerso? Ditemi hor dunque, Vditori, che se ne

Digitized by Google

farà d'huomo cotanto eroico, e nelle sue machine così sceuro dal numero de' volgari? Rimarrà egli forse per la vastità dell'imprese, e per l'immensità de' seruigi esiliato sott'al manto d'alcun pretesto obbrobriosamente dalla corte dell'Imperatore de' Cieli? starassene seruidore di tanta fede senza compensa, capitano di tal valore senza trionfo? Vedrassi porre il piè dinanzi nella distribution de gli onori da quegli, che gli van molti passi dietro ne' meriti acquistati delle vittorie? Inaffierà egli col sudore, e col sangue gli allori, e altri peruentura? se n'andrà cingendo le tempie. Dilaterà egli col cõquisto di Regni nuoui al suo padrone l'impero, e poscia per dubbietà di contumace, ò rubelle inuiluppato di ferro, auuinto tra manette, e frà ceppi, inuolto trà catene, e frà canapi menerà i giorni stretto il corpo dalla priggione, il cuore dalla malinconia?

Digitized by Google

15 Nõ già, si Signori, che quel magnanimo Principe fà ritratto all'Oceano, dal cui seno tuttoche traggan l'origine infiniti fiumi reali; che recano nella vastità dell'onde al viuo effigiata la smisuratezza dell'acque producitrici; tutta fiata conforme al solito colmo partorisce dal grembo immenso rileuati monti di spume: Concioſiache quantúque concorra egli à mandar fiumi di gratie per fecondar le campagne ardenti dell'anime inferuorate, non però cade in penuria, ma sempre mai non discordante da se medesimo perpetuamente in vn tenore stesso si serba per rimuneratione de' popoli virtuosi.

16 Solo il nostro illustrissimo Eroe per hauer cõ tutto lo sforzo del desiderio, e del cuore (il che innanzi à ciascun' altra cosa s'attende giusta il sentimento de' libri sacri) rifiutata con magnanimità senz'esempio la Deità spinto dalla veemẽza d'impareggia-

Digitized by Google

bil fiamma d'amore; dato che questa pur fosse communicabile à noi mortali, ne anche potrebbe riceuere il guiderdone douuto; perciocche chi di voi, Signori, non sà, che quel che semina vn per Dio; si tien sicuro della promessa fatta da lui medesimo d'esserne per far raccolta nell'altra vita di cento? E in cotal fatta al nostro personaggio meritissimo più d'ogni altro bisognerebbe, cresceste à cento doppi quella semplicissima essenza, quell'vnica, e immmtiplicabil natura. Si che mirate, s'è vero, ciò che promisi douer prouarui, che la vita di si gran Santo, non possa nella nostra stimatiua cadere; perciocche bisognerebbe alla nostra debile intelligenza, ò confessare, che fosse vn Dio mancante della parola, ò pur che cento fiate radoppiar si potesse quella semplicissima entità.

17 Faccia pur'in arco le ciglia non sò ben dire, se al peso, o al

trion-

Digitized by Google

trionfo dello stupore la gente del secolo trapassato, per hauer mirato vn Carlo (Atlante reggidor di due Mondi) tratto non da dura necessità, ma mosso da cuor magnanimo, sottrarsi alle tante cariche inuidiabili, e perche alla moltitudine di sue moli non era vn solo Alcide bastante, chiamar due valorosi giganti à sostenere suoi pesi: così fù veduto con ammiratione de' posteri, alleggiãdo quella testa, che nutrì sempre generosi pensieri di rare imprese; la corona dell'Imperio Latino dar'al guerriero fratello, e i diademi numerosi di diuersi reami concedere al prudente figliuolo. Ma più ingombri di marauiglia furono i secoli, innanzi per hauer riguardato vn personaggio di sì grand'animo, c'haurebbe toltosi volentieri (s'egli fosse stato nella sua destra) lo scettro della Diuinità, al paragon di cui le verghe reali sembrano pastorali bastoni, per farne al suo Signore inesti-

Digitized by Google

mabile donatiuo. All'hor si vide la Deità esser appresso la stimatiua d'huom saggio in molto preggio, e insieme insieme dirò in poco conto; in poco conto per mirarla schiuata da quel cuore sì vasto, à cui lo spogliarsi dell'illogorabil mãto della Diuinità, parea nulla; in molto preggio, posciache riuolgendo con l'animo smisurato, ch'altra cosa più ragguardeuole, e grãde in tutti i cerchi immensi così degli elementi, come de'Cieli ritrouar non si potesse dell'increata natura; Agostino infernorato fù preso dal desidero di potere, sicome in pugno, strignerla quasi lucidissima, e grossa gẽma, per farne al bel suo sole vn dono il piu grande, e gradito, che mai hauessero potuto immaginar di presentare gli amanti.

18 Affermano ad alti gemiti gli amatori infelici, d'esser locati al Mondo per Aquile, da non curarsi d'hauer bruciate le piume dell'

dell'animo, purche habbiano dinanzi agli occhi del corpo il caduco sole degli oggetti, che tanto stimano; e chi di loro è desioso d'hauer branche di coralli più porporini, chi bramoso di trouar filze di perle Orientali più scelte, qual và in cerca delle catene d'oro più fino, e qual và in busca di posseder copia d'argenti, e d'hauer moltitudine di robbe, per abbellimento, delle quali la materia, e'l lauoro à guisa di perfidi, ed ostinati riuali gareggino; nonper altro fine (ò miseri mal consigliati) che per poter comperarsi i coralli finti delle labbra auuiuate dalla pittura, le perle faliaci delle guance armate à biãco dai yeleni, l'oro chimico della sourapolta chioma, ò pur de' capelli ritinti, l'argento artificioso d'vna fè traditrice, ch'a brieue andare ad ogni picciola fauilla d'amore li cà gia: Agostino si lascia, qual'aquila reale, ogni aquilaccia bastarda d'amator lasciuo

di

di passi innumerabili in dietro, e soruola à brame tant'eminenti ch'egli è impossibile etiandio à pellegrini falconi d'eroici personaggi d'andar le sue traccie diffusate seguendo. Così perche egli ha il sommo bene nel cuore, è sommamẽte vago d'hauer altresì il sommo bene nell'essere, per poter conferire tutt'i beni in vn bene al suo sublime amatissimo bene. O colmo, cui ne anche giugne il pensiero di mẽte humana, ò sottiglieza, alla qual non pernengono l'acutezze de' migliori filosofanti, ò meta troppo sconosciuta da'nostri sguardi, ò bersaglio souerchio rileuato all'arco debile dell'intelletto nostro, ò termine, che drittamente nomarti dei senza termine.

19 Hor chi di voi potrà sfuggire di cõfessarsi meco per stacco di conoscẽza intorno ad vn soggetto così remoto dalla bassezza di nostra mira? Tanto auuerato vaticamente si troua quel ch'affermò

Digitized by Google

fermò il Sauio, *Tria sunt difficilia mihi, & quartum penitus ignoro, viam Aquilæ in Cœlo, viam colubri super terram, viam nauis in medio Mari, & viam viri in adolescentia sua*, con quello, che pronunciò Isaia, *Qui sperant in Domino, assumẽt pẽnas, sicut aquila, mutabunt fortitudinẽ, volabũt, & non laborabunt, ambulabunt, & non deficient*; Scorgendosi tramutate le forze fanciulle dell'amore profano nelle posse giganti d'amor Diuino. Ma è tempo homai, ò Signori, ch'io anche cangi pensiero; poiche dall'hauer tenuta fin'hora fissa dietro al volo aquilino la mia vacillãte pupilla in darno, sento auuisarmi da sibili sonori, à volger le luci della mia mente ad vna bella serpe innocẽte, che in virtù di quel sole, che non tramonta, hà pur variate in vaga maniera le spoglie. Ne vi stringa marauiglia, che vn'vccello soprauanzante le nobi vada nel mio discorso raccoppiato con

ani-

animale, che radè per antico decreto il suolo; perciocche vn sì fatto rannodamento (sicome Autori graui fan fede) diuerse volte s'è visto; onde trà l'imprese, che son più degne d'applauso, merita quella gran loda, in cui l'vccel reale si scorge inuiluppato col serpente chiamato Dipsade: col motto: *semper ardentius*. E à qual cuore innamorato confà l'impresa d'aquila insieme, e di Dipsade, meglio, ch'al cuore sempre mai auanzante se medesimo nell'ardore d'Agostino santo? O quanto dilettenole alla trionfante, profittenole alla militante Chiesa, si rese questa vaghissima vnione d'Aquila, e Dipsade, di carità, e sapere.

20 Ma non siate, Ascoltatori, facili à credere; che il sentiero della dottrina del nostro soprannatural Maestro, si rende à passi della contemplatione meno difficile della via sudetta dell'amore del nostro Santo; conciosiache

se

se là sapienza suol prendere il paragone della carità, onde tra gli squadroni, che eternamente triofano, quegli spiriti nobilmente guerrieri, che furono i primi sconigitori dell' abbottinate militie, perche riescono più prodi con la mano dell'amore, altresì più valorosi col senno del sapere in ogni sublime impresa si scorgono. Non è marauiglia dunque, che chi poggiò tant'alto sù l'ali d'amore, si guardi parimente montato della sapienza sù l'auge; onde per l'vna via, e per l'altra si faccia inuisibile all'occhio fieuole del nostro basso conoscimēto. Dicasi à molta ragione di nuouo; *Tria sunt difficilia mihi, & quartum penitus ignoro; viā Aquilæ in Cœlo, viam colubri super terram.* Dio immortale è qual' ingegno andò tant' altiero d'acume, che potesse à saluamento cōdursi in sù delle vette scoscese de' più trarupeuoli monti, cioè à dire sù le sottigliezze geloſe delle

più

più alte materie, tra le quai ficcom'in ampia pianura di belle lettere parea non saliſſe, ma ristoro agiatamente prendeſſe l'intelletto acutiſſimo d'Agoſtino?

21 Tralaſcio, ch'egli fù per l'addietro in tal maniera a' Cattolici ſpauentoſo dalla grandezza del ſuo ſapere, che queſti hebbero à mal minore il giacerſene auuolti tra'duri laccuoli di non oportuno ſilentio, che il dislacciare la lingua, per teſſer ragionaméto con'eſſo lui intorno alla verità della fede; rattenuti da tenia non mal fondata, in vece di vincer lui cõ la forza degli argomenti veraci, d'eſſer'eglino ſouerchiati dagli aguati ineuitabili de' ſuoi ſilogiſmi ſofiſtici. E qualmente il pellegrino rinuenẽdo tra uia vna ſerpe interizzata dal gelo, paſſa cheto, e quanto può, ſen diſtũga per dubbietà, che riſcaldata dallo ſdegno ſi deſti, e l'aſſalga, in queſta guiſa ciaſcun Cattolico era (vinto dallo ſpauẽto)

to) costretto à schiuare l'incõtro dell'argutezze, à fuggir le pũture della sua bocca, sicome di serpe orrenda, ch'al primo incantator del Mondo resista. Mancauan, sicome non mancar mai fra Cristiani veritieri, huomini eruditissimi, e pienamente versati in ogni qualunque genere di scienze? E pure niun si vide (cosa non intesa fin'à quel tempo) ch'osasse annalorato dall' oltraggio fatto à sua gente, d'vscire in campo, armato della dialettica spada, per prouocarlo à battaglia. Ciascuno si trattenea vergognoso tra ripari d'ingiurioso silentio, niun'ardiua porsi à cimento del suo valore: tutti si stauã nel vallo chiusi, tutti dimorauano raccolti tra le trinciere:

Che vinta è la vergogna dal timore.

22 Passo con silentio, ch'Ambrogio, Ambrogio stesso, nella bocca del quale le pecchie più ingeguose distillarono i licori me-

Digitized by Google

meglio graditi, pur si sẽtiua calcar l'animo generoso da vn'occulto, e fin'all'ora non conosciuto tremore; ed hor'infiammaua le gote di Santo sdegno, ed hor impallidiua le guance dalla paura, al sentire il pungiglione acutissimo, e penetreuole fin dentro alle viscere della Chiesa, delle sottigliezze malnate di quello, ch'à sembiãza d'insidiosa vespaccia, giua per diuorarsi le dolci merci della sua melata facondia. Onde tra mali più rei, de' quali facea tutto di porgere caldi prieghi all eterna bontà, che togliesse l'adunanza de' suoi fedeli, introdusse à dir cantando, *A logica Augustini libera nos Domine*. Sicome l'arte dell'argomentar suo fosse vna irreparabil tempesta, in modo ch'egli medesimo auuegnadioche nocchiero così perito, sperimentato fra mille insulti matinareschi, accorto di tutti gli ondosi rischi, prattico dello contrarietà più periglioſe de' venti,

fosse

Digitized by Google

fosse caduto alla pur fine in timor grauissimo (vrtato dal furore dell'impetuose procelle, delle sue argute fallacie) di vedere sdrucita à scoglio d'errore, la gran naue della sua Chiesa.

23 Non tanto gli Ebrei, quando guatarono nel solo gigante Golia vna soldatesca intera de' barbari, vn'armeria numerosa, bastante à proueder'vn campo di ferro, che facea tremar'i capitani, e i monti, con passeggiar per la valle: d ffidati cõ machine di ferro, ò fuoco smantellar quell'animata fortezza, disperati cõ istratagemmi mondani sorprender quella rocca spirante, abbatter quella cittadella mouentesi; Scalar castello inespugnabile dall'altezza, e dall'armi: pallidi, e sbigottiti hebbero ricorso à chi dispensa le vittorie, ò le perdite col volere: quanto atterriti i Cattolici, scorgẽdo in fauor degli Eretici vn'huomo si eminente trouarsi ih oscura valle di falsità, si rac-

Digitized by Google

raccommandarono caldamente alla sapienza increata, che alla fin con limpidi sassi d'interne inspirationi colpì, penetrò la fronte altiera dell'ostinata sua mente.

24 Ma nõ è douere, ò Signori, che noi facciam le dimore trà bronchi, e ci rauuolgiam tra gli sterpi di considerationi spiacevoli, à tempo che la nostra prudente serpe disuiluppatasi da'cardi delle false sentẽze, si è lanciata nel giardin'ameno del Vaticano, ed iui si ricourò trà fiori dureuoli dell'opinioni Cattoliche. Dirò adunque, come morto, e sepellito tra l'oblio l'huomo vecchio, tutto di nuoua foggia risurse, e qual serpe ben cõsigliata a' caldi raggi del Sol del Sole, lasciata da parte la spoglia antica, colma in tutto di liuido orrende macchie di mill'errori; di nouella vagamente dipinta dal verde della speranza, sparsa à stelle d'argẽto di fede, e d'oro di carità si couerse:

Digitized by Google

uerſe: e gittata la pertinacia della volontà, non la perſpicacità dell'intelletto, con cui traſcendea ogni ſorte di gente; la doue fù vn tuono ſpauentoſo vers'i Cattolici, cominciò ad eſſer fulmine ineſtinguibile contro gli Eretici. Che ſe le ſerpi, che sõ le ſaette delle campagne, i dardi delle ſpelõche, gli ſtrali delle foreſte, e quadrelle peſtifere delle grotte, e de'boſchi, i fulmini della terra, contal velocità, con tanta rapidezza baleſtranſi, ch'alcune tra di eſſe più ratte ſi guadagnarono il titolo dalla lingua latina di *Iaculi*: attẽdete, ſe Dio vi guardi, ch'io vi dò parola di darui à diuider' Agoſtino tanto preſto eſecutor de' cenni del ſuo Signore, talmente ſollecito eſtirpator degli Eretici, che giurerete lui eſſere ò à guiſa di ſerpe fulminãte, ò à maniera di fulmine ſerpeggiante.

25 Egli ſi coſtituì dentro alla gran Città di Milano, che col ſuo

suo gelatissimo verno dimostra quant'è lontana dall'Africa, e tramò con sante leggi le regole de' Religiosi alla cura dell'vnil seruo di Dio detto Simpliciano commessi, passò ne' deserti Toscani, ed a' romiti di colà lasciò contro gli assalti de' communi nimici instruttioni santamente guerriere, armi, macchine, e prouigione abbondãte per tutt'il tempo del fiero assedio, che dura, infinche durerà il corso di nostra vita, con arte di vecchio campione, e di capitan consumato: trascorse fin'alle cento celle, ed iui à rozzi monaci coltiuatori con le lacrime di quell' abbandonate riuiere infuse cõstitutioni diuine; varcò più volte l'Oceano Africano, in cui in vece di geli d'acque s'agitano arene bollenti: in cambio d'vni di pesci allignano ardenti Pironi. Ma il nostro passeggiere non meno di piante infatigabili, che di spirito inuitto, ficome serpe di vie più ardente

calore

calore ſtimolata, e ſoſpinta non cadde mai in pauento ò di reſtar abſorto tra quelle rabbie, ch'etiandio vibrauano col ſemplice ſguardo la morte; ò di rimaner affogato tra quelle arenoſe tempeſte, ch'à brieu'andare vccidono, incenerano, ſepelliſcono il viãdante, con queſta particolarità agli altri morti non conceduta, di douer eſſer ſempre calde le di lui ceneri, perche rimangono in confuſione con quelle infelici cocenti Sabbie: giunſe nell'alta Cartagine, ritornò in Sagaſte ſua patria, vēdè ſuoi poderi, del prezzo, che ne riſcoſſe, parte ne diè à poueri, parte ne ſerbò per ergere vn moniſtero; moniſtero, che ſicome fù con le ſue larghe ſpeſe fundato, così rimaſe da'ſuoi ſaui, e ſant'ordini ſtabilito, onde tremuoto infernale moſſo da racchiuſe eſaltationi di ſuggeſtioni maluagge non fatte valeuole à dargli crollo: mal ſi potrebbono ridir tutt'i viaggi ſuoi. Ma ſpic-

Digitized by Google

mabile donatiuo. All'hor si vide la Deità esser appresso la stimatiua d'huom saggio in molto preggio, e insieme insieme dirò in poco conto; in poco conto per mirarla schiuata da quel cuore sì vasto, à cui lo spogliarsi dell'illogorabil mãto della Diuinità, parea nulla; in molto preggio, posciache riuolgendo con l'animo smisurato, ch'altra cosa più ragguardeuole, e grãde in tutti i cerchi immensi così degli elementi, come de'Cieli ritrouar non si potesse dell'increata natura; Agostino infernorato fù preso dal desidero di potere, sicome in pugno, strignerla quasi lucidissima, e grossa gẽma, per farne al bel suo sole vn dono il piu grande, e gradito, che mai hauessero potuto immaginar di presentare gli amanti.

18 Affermano ad alti gemiti gli amatori infelici, d'esser locati al Mondo per Aquile, da non curarsi d'hauer bruciate le piume dell'

dell'animo, purche habbiano dinanzi agli occhi del corpo il caduco sole degli oggetti, che tanto stimano; e chi di loro è desioso d'hauer branche di coralli più porporini, chi bramoso di trouar filze di perle Orientali più scelte, qual và in cerca delle catene d'oro più fino, e qual và in busca di posseder copia d'argenti, e d'hauer moltitudine di robbe, per abbellimento, delle quali la materia, e'l lauoro à guisa di perfidi, ed ostinati riuali gareggino; nonper altro fine (ò miseri mal consigliati) che per poter comperarsi i coralli finti delle labbra auuiuate dalla pittura, le perle faliaci delle guance armate à biãco dai veleni, l'oro chimico della sourapolta chioma, ò pur de' capelli ritinti, l'argento artificioso d'vna fè traditrice, ch'a brieue andare ad ogni picciola fauilla d'amore si cã gia: Agostino si lascia, qual'aquila reale, ogni aquilaccia bastarda d'amator lasciuo

di

di passi innumerabili in dietro, e soruola à brame tant'eminenti ch'egli è impossibile etiandio à pellegrini falconi d'ernici personaggi d'andar le sue traccie difusate seguendo. Così perche egli ha il sommo bene nel cuore, è sommamẽte vago d'hauer altresì il sommo bene nell'essere, per poter conferire tutt'i beni in vn bene al suo sublime amatissimo bene. O colmo, cui ne anche giugne il pensiero di mẽte humana, ò sottigliezza, alla qual non pernengono l'acutezze de' migliori filosofanti, ò meta troppo sconosciuta da'nostri sguardi, ò bersaglio souerchio rileuato all'arco debile dell'intelletto nostro, ò termine, che drittamente nomarti dei senza termine.

19 Hor chi di voi potrà sfuggire di cõfessarsi meco per fiacco di conoscẽza intorno ad vn soggetto così remoto dalla bassezza di nostra mira? Tanto auuerato vaitamente si troua quel ch'af-

fermò

fermò il Sauio, *Tria sunt difficilia mihi, & quartum penitus ignoro, viam Aquilæ in Cælo, viam colubri super terram, viam nauis in medio Mari, & viam viri in adolescentia sua*, con quello, che pronunciò Isaia, *Qui sperant in Domino, assumẽt pẽnas, sicut aquila, mutabunt fortitudinẽ, volabũt, & non laborabunt, ambulabunt, & non deficient*; Scorgendosi tramutate le forze fanciulle dell'amore profano nelle posse giganti d'amor Diuino. Ma è tempo homai, ò Signori, ch'io anche cangi pensiero; poiche dall'hauer tenuta fin'hora fisa dietro al volo aquilino la mia vacillãte pupilla indarno, sento auuisarmi da sibili sonori, à volger le luci della mia mente ad vna bella serpe innocẽte, che in virtù di quel sole, che non tramonta, hà pur variate in vaga maniera le spoglie. Ne vi stringa marauiglia, che vn'vccello soprauanzante le nobi vada nel mio discorso raccoppiato con ani-

Digitized by Google

animale, che nudo per antico decreto il suolo; perciocche vn sì fatto rannodamento (sicome Autori graui fan fede) diuerse volte s'è visto; onde trà l'imprese, che son più degne d'applauso, merita quella gran loda, in cui l'vccel reale si scorge inuiluppato col serpente chiamato Dipsade: col motto: *semper ardentius*. E à qual cuore innamorato confà l'impresa d'Aquila insieme, e di Dipsade, meglio, ch'al cuore sempre mai auanzante se medesimo nell'ardore d'Agostino santo? O quanto dilettenole alla trionfante, profittenole alla militante Chiesa, si rese questa vaghissima vnione d'Aquila, e Dipsade, di carità, e sapere.

20 Ma non siate, Ascoltatori, facili à credere, che il sentiero della dottrina del nostro soprannatural Maestro, si rende à passi della contemplatione meno difficile della via sudetta dell'amore del nostro Santo; conciosiache

Digitized by Google

se là sapienza suol prendere il paragone della carità, onde tra gli squadroni, che eternamente triõfano, quegli spiriti nobilmente guerrieri, che furono i primi sconigitori dell' abbottinate militie, perche riescono più prodi con la man dell'amore, altresì più valorosi col senno del sapere in ogni sublime impresa si scorgono. Non è marauiglia dunque, che chi poggiò tant'alto sù l'ali d'amore, si guardi parimente montato della sapienza sù l'auge; onde per l'vna via, e per l'altra si faccia inuisibile all'occhio fieuole del nostro basso conoscimẽto. Dicasi à molta ragione di nuouo; *Tria sunt difficilia mihi, & quartum penitus ignoro; viã Aquilæ in Cœlo, viam colubri super terram.* Dio immortale è qual' ingegno andò tant' altiero d'acume, che potesse à saluamento cõdursi in sù delle vette scoscese de' più tranupeuoli monti, cioè à dire sù le sottigliezze geloſe delle

più

più alte materie, tra le quai ficcom'in ampia pianura di belle lettere parea non saliſſe, ma ristoro agiatamente prendeſſe l'intelletto acutiſſimo d'Agoſtino?

21 Tralaſcio, ch'egli fù per l'addietro in tal maniera a' Cattolici ſpauentoſo dalla grandezza del ſuo ſapere, che queſti hebbero à mal minore il giacerſene auuolti tra'duri laccuoli di non oportuno ſilentio, che il dislacciare la lingua, per teſſer ragionamẽto con'eſſo lui intorno alla verità della fede; rattenuti da tema non mal fondata, in vece di vincer lui cõ la forza degli argomenti veraci, d'eſſer'eglino ſouerchiati dagli aguati ineuitabili de' ſuoi ſilogiſmi ſofiſtici. Equalmente il pellegrino rinuenẽdo tra uia vna ſerpe interizzata dal gelo, paſſa cheto, e quanto può, ſen diſtiga per dubbietà, che riſcaldata dallo ſdegno ſi deſti, e l'aſſalga, in queſta guiſa ciaſcun Cattolico era (vinto dallo ſpauẽto)

to) costretto à schiuare l'incõtro dell'argutezze, à fuggir le pũture della sua bocca, sicome di serpe orrenda, ch'al primo incantator del Mondo resista. Mancauan, sicome non mancar mai fra Cristiani veritieri, huomini eruditissimi, e pienamente versati in ogni qualunque genere di scienze? E pure niun si vide (cosa non intesa fin'à quel tempo) ch'osasse auualorato dall' oltraggio fatto à sua gente, d'vscire in campo, armato della dialettica spada, per prouocarlo à battaglia. Ciascuno si trattenea vergognoso tra ripari d'ingiurioso silentio, niun'ardiua porsi à cimento del suo valore: tutti si stauã nel vallo chiusi, tutti dimorauano raccolti tra le trinciere:

Che vinta è la vergogna dal timore.

22 Passo con silentio, ch'Ambrogio, Ambrogio stesso, nella bocca del quale le pecchie più ingeguose distillarono i licori me-

Digitized by Google

meglio graditi, pur si sētiua calcar l'animo generoso da vn'occulto, e fin'all'ora non conosciuto tremore; ed hor'infiammaua le gote di Santo sdegno, ed hor impallidiua le guance dalla paura, al sentire il pungiglione acutissimo, e penetreuole fin dentro alle viscere della Chiesa, delle sottigliezze malnate di quello, ch'à sembiāza d'insidiosa vespaccia, giua per diuorarsi le dolci merci della sua melata facondia. Onde tra mali più rei, de' quali facea tutto di porgere caldi preghi all eterna bontà, che togliesse l'adunanza de' suoi fedeli, introdusse à dir cantando, *A logica Augustini libera nos Domine*. Sicome l'arte dell'argomentar suo fosse vna irreparabil tempesta, in modo ch'egli medesimo auuegnadioche nocchiero così perito, sperimentato fra mille insulti matinareschi, accorto di tutti gli ondosi rischi, prattico dello contrarietà più pericolose de' venti,

fosse

Digitized by Google

fosse caduto alla pur fine in timor grauissimo (vrtato dal furore dell'impetuose procelle delle sue argute fallacie) di vedere sdrucita à scoglio d'errore la gran naue della sua Chiesa.

23 Non tanto gli Ebrei, quando guatarono nel solo gigante Golia vna soldatesca intera de' barbari, vn'armeria numerosa, bastante à proueder'vn campo di ferro, che facea tremar'i capitani, e i monti, con passeggiar per la valle: d. ffidati cō machine di ferro, ò fuoco smantellar quell'animata fortezza, disperati cō istratagemmi mondani sorprender quella rocca spirante, abbatter quella cittadella mouentesi; Scalar castello inespugnabile dall'altezza, e dall'armi: pallidi, e sbigottiti hebbero ricorso à chi dispensa le vittorie, ò le perdite col volere: quanto atterriti i Cattolici, scorgēdo in fauor degli Eretici vn'huomo si eminente trouarsi in oscura valle di falsità, si rac-

Digitized by Google

raccommandarono caldamente alla sapienza increata, che alla fin con limpidi fassi d'interne inspirationi colpì, penetrò la fronte altiera dell'ostinata sua mente.

24 Ma nõ è douere, ò Signori, che noi facciam le dimore tra bronchi, e ci rauuolgiam tra gli sterpi di considerationi spiaceuoli, à tempo che la nostra prudente serpe disuiluppatasi da'cardi delle falsе sentẽze, si è lanciata nel giardin'ameno del Vaticano, ed iui si ricourò trà fiori dureuoli del l'opinioni Cattoliche. Dirò adunque, come morto, e sepellito tra l'oblio l'huomo vecchio, tutto di nuoua foggia risurse, e qual serpe ben cõsigliata a' caldi raggi del Sol del Sole, lasciata da parte la spoglia antica, colma in tutto di liuido orrende macchie di mill'errori; di nouella vagamente dipinta dal verde della speranza, sparsa à stelle d'argẽto di fede, e d'oro di carità si couerse:

Digitized by Google

uerse: e gittata la pertinacia della volontà, non la perspicacità dell'intelletto, con cui trascendea ogni sorte di gente; la doue fù vn tuono spauentoso vers'i Cattolici, cominciò ad esser fulmine inestinguibile contro gli Eretici. Che se le serpi, che sò le saette delle campagne, i dardi delle spelōche, gli strali delle foreste, e quadrelle pestifere delle grotte, e de'boschi, i fulmini della terra, contal velocità, con tanta rapidezza balestranfi, ch'alcune tra di esse più ratte si guadagnarono il titolo dalla lingua latina di *Iaculi*: attēdete, se Dio vi guardi, ch'io vi dò parola di darui à diuider' Agostino tanto presto esecutor de' cenni del suo Signore, talmente sollecito estirpator degli Eretici, che giurerete lui essere ò à guisa di serpe fulminātе, ò à maniera di fulmine serpeggiante.

25 Egli si costituì dentro alla gran Città di Milano, che col suo

suo gelatissimo verno dimostra quant'è lontana dall'Africa, e tramò con sante leggi le regole de' Religiosi alla cura dell'vnil seruo di Dio detto Simpliciano commessi, passò ne' deserti Toscani, ed a' romiti di colà lasciò contro gli assalti de' communi nimici instruttioni santamente guerriere, armi, macchine, e prouigione abbondãte per tutt'il tempo del fiero assedio, che dura, infinche durerà il corso di nostra vita, con arte di vecchio campione, e di capitan consumato: trascorse fin'alle cento celle, ed iui à rozzi monaci coltiuatori con le lacrime di quell'abbandonate riuiere infuse costitutioni diuine; varcò più volte l'Oceano Africano, in cui in vece di geli d'acque s'agitano arene bollenti: in cambio d'vnidi pesci allignano ardenti Pironi. Ma il nostro passeggiere non meno di piante infatigabili, che di spirito inuitto, ficome serpe di vie più ardente

calore

calore ſtimolata, e ſoſpinta non cadde mai in pauento ò di reſtar abſorto tra quelle rabbie, ch'etiandio vibrauano col ſemplice ſguardo la morte; ò di rimaner affogato tra quelle arenoſe tempeſte, ch'à brieu'andare vccidono, incenerano, ſepelliſcono il viãdante, con queſta particolarità agli altri morti non conceduta, di douer eſſer ſempre calde le di lui ceneri, perche rimangono in confuſione con quelle infelici cocenti Sabbie: giunſe nell'alta Cartagine, ritornò in Sagaſte ſua patria, vedè ſuoi poderi, del prezzo, che ne riſcoſſe, parte ne diè à poueri, parte ne ſerbò per ergere vn moniſtero; moniſtero, che ſicome fù con le ſue larghe ſpeſe fundato, così rimaſe da'ſuoi ſaui, e ſant'ordini ſtabilito, onde tremuoto infernale moſſo da racchiuſe eſaltationi di ſuggeſtioni maluagge non ſolle valeuole à dargli crollo: mal ſi potrebbono ridir tutt'i viaggi ſuoi. Ma ſpic-

Digitized by Google

candosi la nostra sagaciſſima ſer-
pe sù l'alto, peruēne guidata dalla
virtù del saperē, à premer nuoui,
e non mai penetrati sentieri; po-
sciache egli tratto à forza sù la
catedra Veſcouale, non fù poſſi-
bil mai, che voleſſe deporre le
rigidezze del viuere, costumate
da ſanti Religioſi, onde la di lui
casa Veſcouado insieme, e mo-
niſtero comparue, menando vita
in comune co' preti, sicom'egli
era auezzo prima sott'il rigore
della regolar disciplina à menare
co' Monaci. E diuenuto Signori
egli Veſcouo, lasciò forse l'impre-
sa di far viaggi, spinto dall'vtil
publico? Troppo andrebbe à lūn-
go il mio discorso, se dietro a'
suoi lunghi camini volesse ſten-
derſi. Basterà il dirui, ch'a ben
sette concilij adunati in remo-
tiſſime regioni, accorse rapido,
per porgere alla naue di Pietro,
cōbattuta da marosi di falsi dog-
mi (prouido marinaio) oportuno
conseglio, ed aiuto; per romper
le

le spume infellonite delle sette alla Romana fede rubbelli; per franger il soffio irato delle bocche sacrilege; per ischiuare gli scogli trarupati dell'eretical pertinacia, si tenersi in alto mare di profondi misteri, lungi dall'elemento feccioso dell'ignoranza.

26 Và serpendo frà la gente mal saggia opinion vana, che serpente nelle buche delle case s'intana, ch'à padroni di quelle giouino di sicura speranza di douer esser per rinuenire ò rappiattati tesori, ò non immaginate venture: ma ben fortunata la Chiesa, ch'all'hor fù vista con dar'albergo ad vn sì saggio serpente, grauida di douitie ineffabili, e di sorte più del solito prosperosa. Sparse questa serpe innocente dalle sue fauci, stimolata non d'altro calor, che d'amore vn dolcissimo distillato di tutta l'odorifica adunanza de' fiori delle Cristiane sentenze; in cui è gli Aquini, e gli Scoti, e tutta la moltitudine de'

Digitized by Google

Theologi in particolare Scolastici v'intinsero le lor penne, per nō amareggiar le carte col fiele d'alcuno sinistro detto: *Quem in primis* (dice à gloria eterna di lui la Chiesa) *Sequti sunt, qui postea Theologicam disciplinam via, & ratione tradiderunt.*

27 Mà non pēsate vditori, perche s'affatican questi di gir dietro le peste sue, che vagliano raggiūgere, à pieno la via tenuta nella carriera della sua vita da questa rapidissima serpe: e accioche non crediate, ch'à casa mi sia scoppiato ciò dalla bocca, te chiamo in testimonio Girolamo santo: di pur tu, se ti basta l'animo, di segnar l'orme sue; se ti da la lena di correr di lui à pari; se ti senti hauere forze basteuoli à ritoccar la sua metà? Non già par che mi risponda l'Eminēza dell'eremo; conciosiache vn dì Girolamo scōgiurato da molti, che trafigesse oggimai con la punta fatale della famosa penna (onde hauea fin'all'

hora

Digitized by Google

hora la perfidia domata di tanti mostri) l'impietà di Pelagio, che in guisa di smisurato dragone, vomitando il velono co' fischi, e insieme ferendo il cuor con gli orecchi, traeua insidiosamente i popoli incauti à morte: rispose (ò honor impareggiabile d'Agostino) e qual sarà colui guernito di tanta souranità di dottrina, e d'ingegno, che possa vergar'i fogli con loda intorno à quel soggetto medesimo, ch'è stato raggirato con accuratissimi voli di sublimi considerationi dalla penna Aquilina del gran Padre Agostino?

28 Ma chi è costui, che giudica non poterfi dar passo dietro al camino di quest'accortissima serpe? O prerogatiue concedute solo al tuo sottilissimo ingegno, l'esser dichiarato innarriuabile da vn Girolamo, che fù il miracolo dell'eloquenza, il Teologo del Vaticano, l'oracolo del Mondo; ò elogio meritato solo dal saper

Digitized by Google

tuo, l'hauere chi quantunque giacesse fra la compagnia de' leoni in vn perduto diserto, hauea sempre vn folto cerchio d'ambasciatori di Rè, d'Imperatori, di Sõmi Pontefici, ricorsi da lui per riportar le risolutioni d'alcune dubbietà più malageuoli, che si ritruouino ne' fogli della sacra Scrittura, in maniera per lodatore, che si confessi inabile affatto à porre il piè nel sentiero da te battuto. Diffidarsi di dar vn passo dietro del tuo cammino chi fù viandante così felice, che venne à capo di tãti luoghi tra' cespi delle difficoltà, e tra l'oscure grotte de' profondi misteri celati, e inaccessibili alla più parte?

29 Ne vi sia alcun, che risponda hauer prorotto Girolamo in somiglianti parole per vaghezza di palesare il basso sentimento di se medesimo, frenato dal morso dell'humiltà, non arrestato qual codardo dall'ombra del van timore. Conciosiacosache nel tempo,

Digitized by Google

po, che si tocca il timpano belloneſcho, non lice à chi può difendere col rotare dell'armi la fè comune, ò la patria, ſtarſene aſcoſo dentr'al recinto di forti mura; onde non douea vn capitano di tãto grido non riſentirſi, e non dar chiari ſegni del ſuo valore, veggendo muouer contro all'eſercito de' Cattolici vn'oſte, e per inſidie, e per potere terribile; ſe non hauesſe mirato il maſtro generale del campo Latino ſpinger ſoldateſca ſi ſcelta, e far prouue ſi memorabili, che nõ haueſſe alcun' huopo del ſoccorſo degli altri capi; ne ſi haueſſe potuto ò nella prudenza del comandare, ò nella prontezza dell'eſequire, ò nella ſquiſitezza dell'ordine, ò nel vigor del combattere migliorare.

30 Hor ſourapongaſi allo ſpauento, che dell'ingegno del giouine trouiante ſentì nell'animo ardimentoſo vn'Ambrogio, la riuerẽza recatale da vn Girolamo,

Digitized by Google

il più degno porporato, che sien già mai i secoli per vedere; e dall' autorità di due Prelati meriteuoli sopr'ogni altro di fede, sicome di testimoni eccettuati, e maggiori, oltre la forza efficace delle ragioni, se non vi tien bendati gli occhi la fascia della perfidia, sarete sicome da doppio sprone d'oro sospinti, à riconoscer per vera la proposition mia, che sia incognita all'Vniuerso la via toccata dalla nostra sapientissima serpe. Dicasi dunque à ragione, *Tria sunt difficilia, via Aquilæ in Cælo, via solubri super terram.* Chi haurà ardire di farsi in questo sentier dauāti, se vna coppia di sì prodi corridori si trae in dietro? Doue due giganti vacillano, vedrassi intrepido vn pigmeo?

31 Della Reina delle serpi si narra, ch'ella col sibilo si renda à tutt'il popolo velenoso niente mē formideuole, di quel che faccia col rugito la Reina magnanima delle

Digitized by Google

delle belue; onde al primo fischio di lei l'aspidi sorde, non che le ceraste, e le vipere si pongono (smeruate di coraggio) à cercar di saluarsi con la fuga, non potendo altrimente difendersi: diuenne di tãto terrore all'empie sette Agostino, che intronate al tuono delle sue voci, non sentendosi hauere bastante lena, per potergli rispõdere, non rinuennero altro schermo da riparare il bosco de' lor errori, che con l'ontoso fuggire, schiuando, quanto possibil fosse l'incontro del nostro Santo.

32 Fuggite pur'ò felloni dentr'alle caue de' più disabitati dirupi, rintanateui pur ribaldi fra le grotte cimerie, rappiattateui tra le foreste, e fra' monti, giteuene anche di là del Caucaso, lasciateui indietro Abila, e Calpe, salite, e nascondeteui tra le nubi, calate giù negli abissi, che non sarà giogo s'inaccessibile, spelõca s'impraticabile, selua tant'intralciata, buca così profonda; parte

così profonda, parte così remota, region tanto da noi diuisa, che in essa non vi arriui, non v'abbatta, nõ v'annihili il saper inarriuabile d'Agostino.

33 Ma s'egli era più d'vn Regolo orribile à quei proterui serpenti, fù à guisa del Pitone di bronzo saluteuole à Cattolici, i quali se per isuentura erano morsicati nel cuore dalle bocche serpẽtine degli Eretici insidiosi, alla presenza di lui la saluezza smarrita riacquistauano. Ed ò quanto torna in acconcio al Sãto il titolo di serpente di bronzo; perciocche sicome haueſſe l'ossatura di bronzo, così risonando in parole di rileuata dottrina all' aspre picchiate delle persecutioni degli empi, ristaua saldo, ne punto traballar si miraua.

34 Ed eccomi ò Signori sdrucciolato nell'acqua, e dalla seconda alla terza strada inauuedutamente trascorso. Ma s'egli non è straniero, che le serpi si rauuiticchino

chino con gli alberganti dell'onde, che marauiglia, ch'in lui si vegga la sapienza vnita strettamẽte con la costanza? Dalla considerationе adunque dell'intelletto impenetrabile d'Agostino alla cõtemplatione del suo indomabil petto la nauicella del mio pẽsiero tragitto. Ma come potrò io col picciol legno di brieue discorso solcar'il pelago al par di quel vassello, ch'à tutte vele diuori il vento, e per mezzo à i monti di spume dischiuda il varco adonta delle più stridenti procelle? Dirò adunque verità: *Tria sunt difficilia mihi, & quartum penitus agnoro, viam Aquilæ in Cælo, viam colubri super terram, viam nauis in medio mari.*

35 E per verò dire ò Signori, chi dubbita, che la naue non sia della virtù, della fortezza, viuo ritratto? Ella calpesta col piè sicuro l'Oceano, quando più gonfio capir'in se non potendo, scoppia cruccioso in flutti lanciati dal

Digitized by Google

suo furore tent'alto, che minacciano nella forsennata salita di recar tempesta all'imperturbabil porto del Cielo; e nella precipitosa caduta, di cõdurre dalle voragini gelate dell'acque entro all'eterne profondità delle fiãme i miseri nauiganti di color, di cõsiglio, d'animo, e di posse smarriti. Essa à guisa di Reina, ouer'Imperatrice de' legni guerrieri è coronata di ferro, e bronzo; ond'à sembiante dell'inuittissimo Alcide, combattuto da numero infinito de'nani, fà aspra risposta per mezzo di cento bocche di fuoco alle galee, che poderose di molto numero ardiscono stuzzicarla cõ le punture ne'fianchi, e rompẽdo lo squadron serrato de' caualloni spumãti, e sciogliendo la cõgiura degli Aquiloni raggruppati con gli Austri, e vrtando impetuosamente ne' pini ostili, trascorre di tanti rischi trionfatrice si ratta, che toglie à quei delle triremi la vista, non che la speranza di poterla

Digitized by Google

terla raggiungere,e depredare.

36 Fremeuan quell' eretiche bocche,e à similitudine d'onda marina agitata da spirito Aquilonare spumauan di fellonia,non veggendosi parte del Mõdo così straniera, ouero non si sentissero risonare le glorie, e'l nome ad essi fatal d'Agostino; ou'egli non peruenisse con lodi supreme, e con applausi di vincitore, ò con la saggia lingua per mezzo di sani ragionamenti, ò con la dotta penna per via di regolati volumi. Di quì nacque,che disperati deliberarono alla pur fine di chiamare dalle cauerne, oue regnano senza temer di raggio le tenebre,i fiati più torbidi,e i sotfiamenti più procellosi,per farlo absorto sott'vna trauaglios tẽpesta. Quanti modi tentarono, quante maniere rinuennero,quãte trame gli ordirono, quanti lacciuoli gli tesero,quant'aguati gli machinarono, quante fiate non trouando via di farlo suena-

to

Digitized by Google

to(vittima della fede) à i lor sacrileghi piè palesemente cadere, stabilirono,ò col ferro,ò col laccio,ò col dirupo,ò col tosco farlo di nascoso insidiosamente perire? Arriuando l'empietà non solo à votar le casse d'argento,e d'oro,per istimolare con questi due acuti sproni i masnadieri,che sono corridori troppo veloci da se stessi senz' altro pungolo al mal'oprare; ma ancora allentando le redini alle coscienze meno sboccate con quest'infame consiglio,ch'offeriua il più solenne sacrificio al Cielo,chi disfetaua il coltello nelle viscere di quel pastore vigilãte,e pietoso, ch'attẽdea à dar ricouero alle pecorelle smarrite, con dimostrarsi accorto,ed intrepido contr'ogni fiera rapace.

37 Fur tanti in somma i luoghi,ch'occuparono quelle galee sciolte dall'arsenal dell'Inferno, ch'io non sò, qual via teneſſe questa grãn naue del Paradiso, trac-

Google

traendo da per tutto orbi infocati di periodi colmi d'amor Diuino; per campar salua di mezzo à tre, e più armate micidiali: Serbādo il Cielo cō miracolo singulare vassello sì ampio, che douea recare la munitione della dottrina al campidoglio di Roma. Si che stupito del nuouo prodigio, nuouamente m'è d'huopo di confessare; che *Tria sunt difficilia mihi, & quartum penitus ignoro, viam Aquilæ in Cælo, viam colubri super terram, viam nauis in medio mari.* Che la carità, e la sapienza, e la costanza di questo gran santo furono inarriuabili. E tēpo homai di raccor le vele, e por la metà all'ignoranze mie, con ignorāza maggiore. Hò fin'hora detto, che tre cose mi sono parute disagiose à saperſi, la via dell'Aquila dell'amore: il cammino delle serpe della sapienza, e'l sentier della naue della fermezza del cuor d'Agostino; ma della quarta

ta strada, cioè à dire della vita, ch'ei trasse nel fior degli anni, io confesso il vero Vditori, mè ne riconosco affatto non consapeuole, si che conchiudo con dire, *Et quartum penitus ignoro viam viri in adolescentia sua*. Ma se quella infallibil sapienza increata pur si rauuisa dimenticata delle diffalte d'vn'anima penitente; concioſiache le lagrime trabocate da vn cuor contrito sono valeuoli à lauar l'animo humano di tutte le sozzure, che v'habbiano impresse gli errori; onde ne pur rimanga minuto segno per aiuto dirò delle ricordanza stessa di Dio. *In quacunque hora ingemuerit peccator* (accusa se medesimo discordeuole lo Spirito Santo) *Peccatorum eius non recordabor amplius:* com'io dunque potrò rintracciare con la memoria l'orme, che segnò per quel campo insidioso, infelice, che mostrando le rose cauò le vipere, per allettar con l'vne, ed

au-

Digitized by Google

auuenenare il tracotato passaggiero con l'altre?

38 Eh Signori, che v'appiccò la fiãma della carità, ve la dilatò da per tutto à venti gagliardi de' dolorosi sospiri; lo sparse di spine di mortificationi, lo seminò di sterpi di rigidezze, lo ricolmò di triboli d'asprezze di vita, lo riempiè di cardi di discipline di ferro, l'appiattò di macchie, e di bronchi di fierissime penitẽze, l'allagò con fiumi di piãto eterno, di sudore continuo, di sãgue souente, e finalmente lo sepellì sott'alle ceneri sue; mẽtre preso dal furore dell'infermità, non gli essendo permesso altro modo d'abbracciare la penitenza, e la Croce, rileggeua i Salmi detti penitentiali spirando; non hauendo in quel torbido Egeo più fida tramontana della penitenza: e sicome dilettissima spõsa non potendo con le braccia, le volle infin'all'vltimo fiato far le amorosa catena col cuore, con

Digitized by Google

con la bocca, e con gli occhi: lasciandola à tutt'il Mondo raccommandata con queste belle affettuose parole; che niun si dee accingere al passaggio di questa vita senza la guida fedele della penitenza.

39 O penitenza discacciata dalla più parte de' mortali deh dimmi, doue trouasti albergo più adagiato di quello, che t'apprestò nell'intimo del suo petto questo gran seruitor dell'altissimo? Chi ti raccolse così strettamente nel seno, chi t'allogò per tanto tempo nel cuore, chi ti diè nutrimento più lauto, chi ti fè meglio comparire sù questo grã tratro dell'Vniuerso? Hor gite ò voi, che portate il vanto di possedere gli occhi di lince, à rinedere l'antica strada. Eh Signori bisognerà alla fine, che ciascun di voi confessi meco tutto quel, che vi dissi dal bel principio del mio discorso: *Tria sunt, &c. & quartum penitùs ignoro, viam*

in

in adolescentia sua. Giace la vita giouenil d'Agostino, sicome antichissima fabrica dirupata sotterra d'vna profondissima humiltà, dichiarandosi in quelle carte più rigate di lacrime, che d'inchiostri, che s'intitolano de confessione per reo d'alte colpe, e per merieuole di graui castigamenti. Si che non essendouene rimaso verun vestigio, posso dire à proposito di ciò questo verso, del Salmo, *Et transiui, & ecce non erat, quæsiui, & non est inuētus locus eius.* Hò detto.

Dialogo dopò l'Oratione.

40 *Alped.* Questo bellissimo ritrouato, ch'hauete gentilmente comunicato à noi altri; noi vi lo rimandiamo. Voi vi siete mostrato e Aquila, e serpe, e naue: Aquila p gli acumi dell'intelletto, serpe trà fiori dell'eloquenza, naue ben corredata in alto mar di facōdia. *Mormor.* Serpe solamente son'io, che vò radendo il suolo, senza potermi rileuare di terra per la sieuolez-

Digitized by Google

za delle mie forze. Voi siete l'vecel reale, che poggiate oltre le nuuole della difficoltà, per fermar le nobili pupille dell'acutissimo ingegno vostro agli sfrenati raggi delle più secrete scienze. *Seluod.* Adunque à me, che porto effiggiate l'onde canute in questa mia barba bianca, mi lascerete la naue? *Alped.* Non haureste mestiere di prolungare più vostra dimora in corte, se lasciata vi veniffe la naue, descritta brieuemente da Mormorino. *Seluod.* A me vna libreria par la più douitiosa naue, che fiá già mai (vsata à trionfar dell'Oceano) andata, e tornata à saluamento, e con argento, ed oro, dall'Indie. Colà truouo buona parte di quel tesoro mal conosciuto, accennato dal più gran saggio del Mondo, qual hora disse: *Præposui illam regnis, & sedibus & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius*, con quelche segue. *Mormor.* Vi compiacerete per

per sorte nella libreria, che tato v'è in pregio, dar'albergo al primo parto della mia penna, che già il sento gemere sott' al torchio? *Alped.* Così giouanetto hauete vigore sì rileuato, che vi basta l'animo esporre le fatiche del vostro ingegno agli suardi del Mondo intero? *Seluod.* Non di temerità, ma deesi notar'egli di magnanimità; sì come voisiete da esser tacciato per pusillanimo, che quelle carte, che appresterebbono pasto pellegrino alle menti più delicate; fate, che sian viuande dell'ingiuste tignuole, onde in vece di gemere sott'al torchio, stridono sott'al tarlo. *Alped.* Non è la mia pusillanimità, ma pietà; poiche non mi da il cuore di scorgere appena vscito à luce il mio parto, esser di quà, di là lacerato dalle bocche, e dalle mani di cento. Così stimo mal minore, ch'à poco à poco lo deuorino le tignuole. *Seluod.* Varij son gli vmori degli huo-

Digitized by Google

huomini, e se saran cento, che impiaghino il parto del sollevato vostro intelletto, ci saranno mille, ch'accorreranno à sanarlo col balsamo incorruttibile di loda, e d'applauso eterno. Si che ardimento degno d'imitatione vi propone, benche di voi più giouine. *Alped.* Haurem tempo à pensarui, per hora ne potrà Mormorino trarci à riua dell'onde incerte delle curiosità, nelle quali ci hà ingolfati con la naucella della nouella delle sue stãpe: e darne ragguaglio distintamente de' libri suoi. *Mormor.* A vno pietoso à similglianza d'Enea, come voi siete; poiche se quegli era si vago della saluezza del genitore, voi siete così geloso dell'interezza del vostro parto, non vi vorrebbe altro nocchier di Caronte, per trarui sù'l lido; tutta fiata mi sforzerò con la parola in bocca, non potẽdo col remo in mano spingerui à toccare l'arene. *Selued.* Tanto siete

Digitized by Google

festeggeuole, che pur'in nominā-
do il timoniere del pianto, ne
fate varcare il tranquillo seno
del riso. *Alped.* Vi ringratiamo
non poco delle spinte col remo,
che ne dareste potendo. Hor sù
ditene quello, che celare più non
douete; cioè il soggetto de' vo-
stri fogli. *Mormor.* Il mio inten-
dimento si è stato questo, far'vna
compositione, che fosse buona
ad aggirarsi facilmente per le
mani di tutti, e secolari, e reli-
giose persone; e così hò io accop
piati sacri con profani ragiona-
menti. *Selvod.* Hoimè così v'ha-
uete fatto traportare dal vento
lusinghier della gloria, che sie-
te inauuedutamente sdrucito
à scoglio d'errore contr'il con-
seglio de' Sauij, che dicono:
Noli miscere sacra prophanis.
Mormor. Spero al Cielo d'haue-
re schiuato benissimo questo sco-
glio; e d'hauer trouato più tosto
có la nuoua nauigation del mio
libro il modo facile da riportare
le

le merci profittenoli dell'vno Mondo, e dell'altro; posciache per cose profane, delle quali alcune volte vi si fauella, ò con Diceria, ò con Risposta Accademica, non intendo le contrarie, ma ben si le distinte dalle sacre; sicome sono le spettanti alla naturale filosophia, all'istoria, alla etica, giouenoli almeno à trarre alcuno sfacendato dall'otio. *Alped.* Sarà dunque il vostro componimẽto vn'aggregato per accidens. *Mormor.* Mi marauiglio, che non diceste, che saranno i miei fogli cuciti à vario, conforme sono le vestimenta di suizzeri. *Seluod.* Mentre non hà la varietà vostra parte, che sia disdicenole, conforme testè m'accennaste, non dubbito, che non sia per vnire il dilettenole, e l'vtile con l'honesto. *Mormor.* Io immagino, e credo non far diffalda nell'immagginar mio, di poter rãodare insieme tutte tre queste cose nelle mie carte, bẽche sieno

così

Digitized by Google

così vàriamente vergate; poichè l'hò cinte ben bene da capo a piè di tre indissolubili lacci. E rammëtar vi douete il detto, che: *Funiculus triplex difficile rumpitur.* Saran dunque le mie carte dureuoli; mentr' essendo di triplicati ligami rauuinte, nõ potranno così ageuolmente dalle bocche de' maldicenti stracciarsi. *Alped.* Quali saran questi lacci? *Mormor.* Vn siete voi carissimo Alpedoro, l'altro è il nostro amatissimo Seluodonte, e'l terzo son'io. Non vi paion ligami questi strettissimi da non disciorsi, saluo, che da colei, che *Omnia soluit?* Hor'io vado compartendo tra noi per modo di piacenol dialogo queste mie prime fatiche. Ne voglio altra vnione al mio libro, di quella, che sarà sempre al mio cuore. *Seluod.* Hor, che ne dite Alpedoro della stima, che fà di noi Mormorino? *Alped.* Io senza cercar di stampare, già mi truouo non sapendo come stampato. *Seluod.* Edio, che

Digitized by Google

spesi gli anni robusti a calcar' il torchio sù le stampe scolastiche; hor' eccomi ringiouenito tra l' Accademiche per opra di Mormorino, quando l'età sicome mi tiene spelata la testa, così m' hà spennata la man tremante, in guisa, che il semplice scriuere mi si vieta. *Mormor.* I primi libri in liberarsi dalle honorate oppressioni del torchio, saranno i vostri, mentre compariranno segnati nobilmente co'vostri nomi. *Seluod.* Al tesoro della mia libraria aggiungerò, quasi pretiosissima gemma, gli effetti non meno del saper vostro, che della gentilezza, con la quale senza mio merito, e mi togliete all'oblio, e mi regalate del libro. *Alped.* Lo terrò io quasi gioia d'anello, perche l' haurò sempre alle mani. *Mormor.* Non è gemma il mio libro di accrescer' ornamento alla maestra mano di voi, ò al tesoro de' molti libri, la doue spesso si rinselua Seluodõte, è s'intana; è vn vetro quasi di

spec-

Digitized by Google

ſpecchio, in cui di paſſaggio dandoſi qualche occhiata, ſe può trarre alcun'abbellimento p l'animo. *Alped.* Non sò che teſoro ſia queſto di Selnodonte, a tempo, che non lo veggiamo ſoprabbondar di ricchezze. Paſsò il ſecol d'oro, in cui erano i più douitioſi i più ſaui. *Mormor.* Queſto teſoro diſcondendo ſi và con la penna; hor bramereſte voi forſe quelli, che vanſi trouando, e non ſi trouan mai con la verga? *Alped.* Queſt'adeſſo mi mancharebbe l'eſſer tenuto per mago, e per negromante. *Mormor.* Mago è certa coſa, che ſiete, onde n'hauete più volte fatte inarcar le ciglia alla viſta di diuerſi portenti: negromante però nō l'affermo. *Selnod.* Hauete ben fatto a raſsēbrarui l'vno all'aquila, e l'altro alla ſerpe, che ſi ſtrigono, e ſi pungono tra di eſſe; poiche nō potete lung'hore dimorar ſenza pungerui; *Mormor.* Ma voi Meſſer Selnodonte vi ſiete rattiepidito di quella brama, che paleſaſte

Digitized by Google

di voler benedire le femmine: Segno è, che non vi vedete (come dir suolsi) la vostra. *Seluod.* Non per certo; ma i vostri sottilissimi aculei mi trapassano così delicatamente le viscere, che non vorrei haueſſero già mai fine. Ma se v'aggrada, c'hor dica la risposta promessaui: eccolaui, comunque essa sia stata detta la prima volta da me in quella nobilissima Città, capo di tutta la Magna Grecia, che volgarmente si nomina Catanzaro, sopra vn problema, in cui pure v'han parte i filosofi, dico ciò, perchè così richiede la fronte intrepida di questo filosofo di marmo. Feci molt'anni in essa hor sù i pulpiti, hor sù le catedre; finalmente vi fui dalle facende scolastiche, e dalle prediche, tratto per mano di gente amica agli ozij litterati dell' Accademia. Agitossi vn giorno questo problema. In che acquistasse più lode vna Città, in accogliere huomini di sapere, ouero in di-

scac-

Digitized by Google

scacciare, e tener lontani per via dell'armi i nemici. Io à questo secondo mi tenni, e in tal modo risposi.

41 LOdeuolissima costumanza appresso delle più rinomate Accademie tra le quali dal giudicio comune de' saui vien annouerata menteuolmente la nostra, si è quella, onde licea ciascuno dì spiegare con libertà i suoi sensi; di portar nel mezzo i più celati, come chè capriccioſi pensieri; di disascondere i più riposti, quãtunque bizzarri bulicami del suo ceruello; e in fine vien permesso ad ognuno, di richiamare fuor d'vn'inferno di maninconie, e d'affanni dentro al cerchio dell'adunanze famose infinità di spiriti, e moltitudine d'ingegnose chimere, per inuiarle al souuenimento dell' vna di quelle parti, che pertengono alla quistione proposta, qual più gli è in cuore.

Risposta Accademica in che si mostri vna Città più lodeuole in tener litterati, ò in discacciar' inimici.

Digitized by Google

Hoggi solo, se mal non rauuiso, quest' inuiolabil legge s'infrange, quest' vsanza bellissima s' interrompe, quest' ordine fin' hora osseruato tralasciasi; perciocchè la Republica degli Aceademici degenerata hoggimai quasi in tirānide (sia detto con vostra pace ò Signori) scemando l'antica successione della libertà del rispondere, non mi dà franchezza d'entrare in parole cō quella sicurtà, che si brama dalle persone auuezze a portar magnanimo il cuor sù la fronte, a recar l'animo sù le labbra. Il confesso a marcia forza, mancar' in me quell' ardimento primiero; mentre pruouola mia lingua spinta dal debito, c'hà forza nel sen di ferro delle più indomite nationi, hà uigore sopra alle tigri Caspie, hà posanza sopra alle pesti Libiche, s'erge nell'aria, e trà volanti più rapaci s' annida, s'inoltra alle colonne d' Alcide, e alle balene, all' orche, che paiono isole non sol libere, ma vaganti d'

ocea-

Digitized by Google

oceano, impone il freno, e le leggi: Concioſiache ſe io vsādo autore-uolmente lo ſtile, imprēdeſsi leua-re al Cielo con sōme lodi alcuna città, per cagione, che dia agiato albergo à qlla ſorte di gente, che con la virtù delle dotte penne, e delle lingue eloquēti, ſicome fan-no piombar tra gli abiſsi l'infa-me ſquadrone de' vitij, così fan torre alle ſtelle l' eroica ſchiera delle generoſe attioni, cadrei in conſequente ad affirmare, poichè *Cōtrariorum eadem eſt diſciplina*, conforme è il grido general tra le ſcuole, che la fideliſs. Città vo-ſtra di Catanzaro è degna di biaſ-mo eterno, per hauer conceduto alla mia perſona corteſe oſpitio, fauorendomi altresì dell' onorato impiego per molti, e molt'anni tra le catedra, e'l pergamo, che ſono d' eloquenza ſfornito, e di lettere molto mal proueduto. E in queſta guiſa guiderdonerei la magnificenza cō la mordacità, cō-tra cāgerei i buoni fatti cō ree pa-

role, e sarei gittato dentr'alla feccia di quelli, che huomini solo all'aspetto, si rēdono con la laidezza dell'opre delle fiere, de' serpenti piggiori, cō gir fregiato (il che tolga via Dio da me) dell'abbominevol marchio di sconoscēte. Per lo che mosso a schiuare l'indegna Cariddi d'ingratitudine, incontro volentieri la dura scilli di seruitù; e confessandomi per ischiauo incatenato dall'obligation, che tengo a questi miei liberalissimi benefattori, volgomi a quella parte del nobil dubbio, doue a viua forza mi sento trar dal douere: cioè a dire, che più gloriosa si renda vna Città, per hauer fugati dalle sue mura i seguaci di Bellona, e di Marte, che per haueruesi adunati i ministri di Minerua, e d'Apollo.

42 E per venire alle pruoue; Che vna città sia calamita d'huomini, che dall'applauso vniuersale de' popoli sien giudicati eminenti per la souranità delle dottrine,

ch'

Digitized by Google

ch'insegnano; di due sole conditioni parmi, che possa gire notabilmente col grido attorno il Mondo fastosa; ò per squisitezza del tẽperamẽto dell'aria, ò per la stima, che vi si fà de'saccenti: quasi, che la filosofia pouera, ignuda, raminga, e poco meno, che di fame moribonda, e di freddo, iui giũta, ritoccasse dopo lunghe procelle l'arene patrie, in adobbata maggione si ricourasse, di pregiate vestimenta si ricoprisse, a lauta cena stante si rimirasse, da corona di cari amici, e di parenti lacrimosi di molta gioia recinta si riguardasse, e finalmente de'sudori sparti, e de'disastri nel continuo pellegrinaggio sofferti, seduta al fuoco di casa sua, di farne parte a suoi più d'vna fiata godesse. La doue, che vna città tenga le fattezze dell'amo; onde concurrendoui le turbe straniere con man' armata al grido della bontà del paese, quasi pesci cõ denti acuti all'odore dell' esca, vi rimangan morti

Digitized by Google

dal ferro ascoso, adoprato con anuedutezza, e brauura dalle valorose genti natie, da a diuidere, c' habbiano i suoi cittadini per petto vna rupe, per cuore vna cote, per animo vn diaspro; due comete sanguinose per occhi; per voce vn tuono, vna saetta diroccatrice per ferro; vna tigre per la velocità d'accorrere, dou'è il bisogno maggiore, vn Leone per generosità; e per posse, vn Caucaso canuto per maturità de' consegli, vn Mongibello feruente per l'ardor dell'esecutioni, e l'ardire: che tanto sarebbe, s'io dicessi, che i cittadini non fieno precipitosi, o codardi nell'esequire; che loro non manchin machine all'intelletto, vigor'alle mani, agilità nelle membra, sofferenza nell'animo, accortezza nel senno, destrezza nel corpo, acutezza ne' ritrouati per campar con honoreuolezza da' rischi; sottogliezza nelle più dubbie imprese, prontezza con regola negli assalti, costanza negli asse-

assedij; l'esser guardingo ne' cimẽti, intrepido ne' pirigli, immutabile di proponimento, e di fronte nelle più feroci battaglie; nerbo, coraggio, sobrietà, vigilãza, giustitia, e prudenza ne' capitani; patienza, vnione, prontezza, forza, ordine, e velocità nell' obbedir frà soldati. Mancan virtù morali frà combattentì ò Signori?

43 Oltrechè non ci hà sott'al Cielo nation professante riti tant'empi, leggi così sacrileghe, cerimonie fuor di modo nefande, culto in maniera tale abominando, e ribaldo, ch'al tempo, che le mura della sua patria son condennati agli vrti spauenteuoli de' bellonefchimontoni, non cozzino più volte in lor vece cõ le fronti vmiliatela terra; nõ percuotono l'aria de' loro templj con supplicheuoli gemiti, non si picchino i petti per segno di pentimẽto; nõ disfacciano il cuor barbaro in lacrime, e le lacrime dell' Arabiche piante in adorosi sospiri, per terger con ql-

Digitized by Google

le il ſuccidume, per iſcancellar con queſte il putore delle diffalde; onde penſano hauerſi ſtuzzicato contro lo ſdegno del giuſto Cielo, che per non douer mirare laidezze ſi ſozze, non già co' vitali raggi del bel pianeta del giorno và diſeccando la maluaggità degli humori, non più con riſerrarſi alquanto dentro le cataratte caliginoſe, dà luogo a'nembi, che vadan togliendo il lezzo, e la ſterilità della terra; ma ben minaccia ò di mondar le ſtrade intriſe da'quei felloni, con allagarle del ſangue loro medeſimo, ò per non infettarne le vicine regioni col fracidume, d'incene rargl. ſott'al turbine impetuoſo di quei Mongibelli volanti, ſott' alla rouinoſa tempeſta di quegli artificioſi Veſeui, ſcagliati non sò, s'io dica, dall'eſercito nimico, ò pur dall'Inferno. Tanto ch'alle virtù ſudette, e a cēt'altre, che pbreuità ſi tralaſciano, s'aggiunge quella della religione, ſicome nobiliſsima con-

Digitized by Google

duttiera, quãdo si guardano squadroni guerniti di ferro, e fuoco scorrer sotto le mura della Città. Di grandissima lunga inferiore è adunque la gloria nel dare cortese albergo agli huomini professori di lettere; che nel far'allõtanare cõ eterna vergona le truppe armate degli auuersarij: e tanto più quella dee cedere a questa, quanto la bontà dell'aria, alla perfettione dell'animo, l'argutezza dell' ingegno alla grauità del giuditio, la curiosità del sapere alla speriẽza dell'operare, la profondità delle speculationi alla sublimità de'fatti, il semplice insegnare cõ eloquenti periodi alla disciplina illustre de' gesti eroici.

44 Senzachè può hauer ben egli grido di gran filosofante, chi ne anche saprà per sorte adattarsi all'vn de'fianchi la spata: ma non potrà giammai girne altiero del vanto di capitano famoso, chi stà senza veruno conoscimento di parte almeno della filosofia.

Se

Digitized by Google

Se vn Capitan supremo non è perito nell'Aritmetica, s'usurpa più tosto, che si merita vn sì gran titolo; e la souranità del suo grado alle spinte della cieca fortuna non al volo s'ascriua del valor proprio: Com'egli schierar potrà con ordine militare l'esercito; come potrà porre vn'e più squadroni in ordinãza guerriera, fiãcheggiar la battaglia con le maniere douute, spedir quinci, e quindi, doue più ferue la mischia, scelta man di campioni; s'ei non sà dall'ordine delle compagnie delle truppe venir'al numero de'soldati, che gli son richiesti delle bellicose facende? L'afferma Vegetio nel secondo delle cose spettanti alla guerra, seguace di Platone al settimo della Republica. Se l'Imperatore d'eserciti non è addottrinato nella Geometrica, consegni altrui il riuerito bastone, e impalmi semplice combattente il sol ferro; conciosiachè nell'accamparsi dell'oste, nell'ordi-

Digitized by Google

nar conforme al bisogno le squadre, nel dilatare, nel restringere ad hora, e luogo proportionato le schiere, nell' alloggiarsi frà le trincee, nell'aspirare alla parte più vantaggiosa del sito, nel prender delle distanze le misure douute, nel preuenir di lontano alla cognition dell'altezza delle torri nimiche, ò de'mõti, della larghezza de'reali fumi, ò de'fossi; s'ei non sà condursi a capo delle Geometriche difficultà, in darno tenta giungere a riua delle guerriere malageuolezze. Il medesimo principe dell' Accademia nel dialogo settimo della Republica ne l'insegna: Se non hà egli almeno qualche brieue tincura d'Astrologia, può cader'in lunghi, e inaspettati disastri. Sallo Nicia Capitan generale d'Atene, il qual mirãdo eccliſſata la luna, si sẽtì rannuouolata la mẽte, onde in tranto d'animo, e sneruato di cuore, per non poter penetrare la natural cagione dello suenimento di quella,

sep-

Digitized by Google

seppe per pruoua lo suenamento, è a sconfitta delle sue squadre; e mentre staua dall' orrore in su'l più dubbitoso, assicurò i petti vacillanti de' suoi nimici, affrettò i miseri assediati di Siracusa ad vsci fuori, e dar dentro agl' ignoranti, e irresoluti squadroni. All'hor si vide la luna riparatrice della città del sole. Con Platone concorda Polibio al nono delle sue storie, che vogliono al Capitan perfetto esser' il mestiere dell'armi vnito con quel degli astri importante.

45 Nõ debbo tralasciar d'affirmare, quanto l' arte dell' eloquenza sia profetteuole a quei, che son'i capi nelle battaglie, nell'esortar'i guerrieri alla mischia, nel incorargli all'assalto, nel raffrenargli dalle rapine, dalla temerità, dalle stragi; nell'imbrigliarli piaceuolmente, quando più scapestrantemente a' tumulti, alle seditioni, agli abbottinamenti trapupano; nel fargli ad imitation

d'E

Digitized by Google

d'Egesia dolce, è desiderabil cosa parer la morte; nell'inanimargli à dar di petto alle punte micidiali dell'aste; nel persuaderglia porsi, a lanciarsi tra le gole tonanti delle bombarde; nello spronargli a gir per perduti dentr' vna foresta di picche; nell'incitargli a sostener volentieri vna grandine di moschettate, vna pracella insana d'acqua, e d'oglio bollenti, vna tempesta disperata di pentole di bitume, di machine sulfuree, di salnitri ammassati, di catene rouenti, di ferrate traui, di macigni, che paion monti con tremuoti orrendi, con ricoprirsi il sole per lo spauento, con disparir' a'mortali il Cielo, con miserabil carnificina de'viui, scoppiati dalle mura torreggianti con tal fragore, che il rumoreggiar del tuono par canto, con tal ruina, ed orrore, che la morte stessa par conforto, e salute. Quinci è, che il principe de'poeti Greci volendo consignare al Mondo il ritratto d' vn' illustrissimo Capino,

no, dell'Astrologia, e della Rettorica fè consapeuole Vlisse.

46 Tralascio, quant'vtiltà arrechi ad vn di costoro la cognition de' paesi, la lettura delle storie, il sapere della politica, il possesso di diuersi linguaggi; per non esser tradito dagl' interpreti, per farsi non solamente obbedire, ma anche ben voler dagli eserciti, per rintracciar co' suoi gesti le prodezze d' andati eroi, per conformarsi, quando richiedesse il bisogno, a' costumi delle nationi straniere. Mancano cose da douersi sapere da chi aspira a riceuer laude dal gouernar degli eserciti? Non vna semplice risposta, ma vn'intiero discorso, anzi vn solo volume appena bastanti forano a diuisarlene. Di quì hebbe origine, che di quel grande, dirò, Semideo, che fù l'vltimo sforso del valore latino, non men portato dal corso della sua spata, che dal volo della sua penna sù l'auge dell' incostante ruota della fortuna, fù

detto

detto a ragione, *ex utroque Cæsar.* Tanto, che sicome al tutto cede vna semplice particella, al corpo intiero vn dito, alle raggianti interminate sfere vna stella, alle ridenti spatiose campagne vna viola; così alla lunga corona delle numerose virtù, e delle molte scienze, onde meglio, che da merlati ricinti è guardata, e fatta inespugnabile la Città contr' all'inondatione de' popoli si riconoscono esser di non poco disauantaggio quelle rade perfettioni, che nelsemplicemantenimento delle persone, che sanno (conforme testè vi dissi) disascondono.

47 Non sò, se così ageuoli vi mostrerete a voler negarmi, che venendo altri ad occupar le catrede d'alcuna Città, colà dentro v'alligni gente, che veggendo scarsi i patrij fonti, cerchi con la condotta de' riuoli forestieri dissetare gli aridi ingegni; fecondare gl'incolti campi degl'intelletti indisciplinati: ladoue facēdo cessar'

far'il campo nimico dall'impresa con molt'ardor cominciata delle machine assalitrici, fà chiara testimonianza della propria franchezza, non della straniera brauura. Ditemi, doue sfauilla maggiormente il chiaror del Cielo nella luna, che mẽdica la luce dal principe de'paneti, ò pur nel sole, che fornito tutto d' ardenti raggi fà disalloggiare col semplice comparire nel campo la luna stessa, ch'a guisa di Pantasilea imperatrice dell' Amazoni delle stelle cõ la caualleria delle faci erranti, con la fantaria delle fisse, tiene soggiogate quelle regioni sourane? Dio immortale e qual'è miglior cosa il poter girne adorno delle vestimenta sue proprie; ouero hauer d'huopo d'indossar l'altrui spoglie? il poter pregiarsi di sue virtù, ò pure il portar nel mezo titoli rapiti dal merito alieno? il raggirar gli obietti con le pupille de'suoi stessi occhi, ò l'attender soccorso da'guardi estranei? il

per

peruenire da se solo ad alcun poggio eminente, ò l'esserui tolto dalle forze non sue? Ed in brieue l'esser per se medesimo di valore, ò rendersi per l'amistà, che tiene cõ virtuosi degno appresso il Mõdo d'applauso? Se vn cotal problema ventilato si fosse a quest'hora; per qual de' capi si faccia vie più ragguardeuole vna città, per hauer adornato l'vniuerso col nobil fregio de' cittadini, che ò con l'acute penne penetrano il Ciel della gloria, ò cõ gli affilati brandi si distralciano i sentieri incespiti di picche; io starei lunga pezza in forse, e in sù l'ingegno sospeso: ma il problema si è, doue si debbano impiegar le lingue, e distillar nõ meno inchiostro le penne, che sudore le fonti, nel commendar le Città, perche vi si ricourano dotti forestieri, ò pure, perchè vinascano persone di coraggio, e di senno, che sieno alti sconfigitori degli eserciti anelanti ad impor loro il giogo di seruitù,

Digitized by Google

titù; onde tantosto l'opinion mia scoppia da chi per ventura nõ vuole far põpa delle sottigliezze de pensieri con le stranezze delle sentenze. Così nobil matrona (è ciò sia detto per cagione d'esempio) non và pitoccando encomi dalle belle maniere, che s' ammirano negli adottiui figliuoli; mentre della magnanimità de' suoi gloriosi antenati tramandata col sãgue, e forse ancor con l'effigie, e con gli atteggiamenti ne' parti legitimi, e naturali può gire, quasi d'inestimabili gemme a sembianza della saggia madre de' Gracchi tutta baldanzosa, e gioliua.

48 E nel vero senz' andar vagando per altri Regni, senza pellegrinare per le vicine, ò pur per lontane prouincie, senza dar passo fuor dell' augusto giro di queste memorabili mura, ditemi ò Signori, onde la vostra sublime patria fù arrichita di tanti gran priuilegi, dotata di tant' eccelse prerogatiue, guernita di così sou-

Digitized by Google

rani

rani titoli, adobbata d'insegne così famose? Se non perchè due fiate, e col cuor nella mano troncaste il passo, e l'orgoglio all'auuicinate truppe de' Galli? All'hor ciascuno di que' vostri generosi passati cercando a gara d'intridersi nell'inimico sangue, e nel proprio; per serbar immaculato, ed intatto il debito di vassallo fedele, ne riportarono oltre vna inuidiabil moltitudine di mercedi, delle quai fora rincrescenole per la singular modestia vostra il racconto, vna corona di sangue nel vostro scuto col motto, *Sanguinis effusione*, ed il nome impareggiabile di Fidelissima, Illustrissimo titolo, eminentissima impresa. Ad altro tẽpo se'l Cielo arride a' disegni miei, porgeranno ampia materia ad alcuno più oportuno ragionamento. Onde la città vostra prodiga del sudore, e del sangue, ma scarsa di parole, e burbanza, ristrinse innumerabili prodezze in vn distico.

Digitized by Google

Bis Gallum domui bello, dum cinxerat vrbem
Bis sanguis fusus, cussa moneta semel

E queste estreme parole mi danno a souuenir la prontezza, la generosità delle vostre donne, quando dato di mano agli orecchini, alle collane, a' moniali, alle maniglie, alle pretiose catene, a' gioielli, a tutti gli abbigliamēti d'argento, e d'oro, che possedeuano a copia, e mandar'a fondere volentieri, per farui imprimer quello, che teneano stāpato nell' animo, da supplir' al difetto delle monete?

49 Combatteuan gli huomini valorosi con l'armature di ferro, abbatteuan le femine ingegnose con l'arme inespugnabil de più pregiati mitalli: Si rendeuano quelli chiari tra lo spargimento del Sangue; si rendeuano illustri queste col getto dell'argento, e dell' oro: con quegli orecchini affordar l inimico, con quelle mani-

Digitized by Google

niglie gli auuinser le mani, con quelle catene il fecero prigioniero con quelle collane il soffocarono, con quegli addobbamenti feminili deformarono la maschia virtù dell'oltramontana militia; tra quella liquefattion de'metalli sfauillò la fiamma della fermezza nel sesso di sua natura mutabile; e le donne Catanzaresi chiuser finalmente la bocca a quegli ardimentosi maledici, bestemmiatori sfacciati delle femine innocenti. Non è, non è più tempo da sofferire la costor petulanza, darò hoggimai dentro alle lodi di quelle, che in petti Catanzaresi richiamarono i cuori Termodontani. Espose'esse non meno intrepide dell'amazoni non solo gli arredi, conforme hò detto, ma le lor persone medesime al fuoco, assistendo senza cangiar luogo, o colore tra' merli, tuttochè fischiar sentissero d' ogn' intorno gli ardenti piombi homicidi. E per dar à diuider'al Mondo, quanto non sol di coraggio, ma

di prudenza dian manifesti segni a tempo di battaglia le femine, riduceteui alla memoria quel loro bellissimo ritrouato, all' hor che premendo le mammelle, del latte rappresso vie maggiormẽte all' ardor del cuore, che al calor delle fiamme trassero nel seno del campo poderoso de' Franchi; facendogli cader di speranza, di potere sneruar quelle genti con la forza dell' assedio per mezzo di lunga fame, che indomite s'erano sperimentate fra le machine, e tra gli assalti.

50 Rinuennesi donna di tanto sapere, che al padre destinato per suoi misfatti a smarrir la vita tra la prigione, e l'inedia, con la destrezza, e col petto pien di pietà; e di latte souuenne; ma quando mai fù veduta femina così scaltra saper con gli alimenti de' bambinelli scompigliar' adunãza d'huomini nerboruti, e di duci approbbati in mille cimenti di guerra? Gli orbi d' oro fecero incespar le.

pian-

Digitized by Google

piante rapide della Vergine Atalanta; ai globi più candidi del terso argento scagliati dalle madri Catanzaresi, precipitar gl' indugi alla fuga i guerrieri, e i cauallieri di Francia. Fur maggiormente cosi bianchi, come la neue, che se ardenti stati fossero, com'il fuoco: fur più aspri, e più rigidi per terrore, quantunque molli, e teneri per natura; che se fossero stati di macigno, ò di ferro. Di quelle stille si lastricò alle donne eroiche il sentiero di latte, da condursi dentro al Cielo dell'immortalità: e in quella guisa, che'l Ciel' appunto nell' alba biancheggia, che poscia all' apparir dell'aurora si riuermiglia; così tanti cieli di beltà, e di gratia tinsero il campo primamente di latte, recando terrore agli nimici squadroni, fidanza alle mura della gran patria, c' haurebbon, quando che fosse, dipinte se medesime, e'l suolo de' riui del sangue di loro stesse: anzi se'l latte altro non è al parer de' Fisici,

che sangue bē due fiate cōcotto: così dirò io, che in questa città impenetrabile all' inuasione de' barbari scoppiò da' petti più che virili delle vostre animose bisauie il sangue diramato in due copiosi rigagni, ch'alla doppia fiamma della gemina fede l' vna donata al consorte, e l'altra al suo Rè, si vide cangiato, e congelato in quei puri, e bianchi licori. Con questo latte si nutricherà sempre mai la brauura negli animi delle femine intrepide. Con questi candori si rintuzzan gli inchiostri neri più di maldicenza, che di natura, onde gli scrittori mordaci v' intingono le penne acute, per trafigere il sesso imbelle con piaghe auuenenate, e mortali. Oltraggiauano gli abitatori del Termodonte il bel seno, con diuellerne vna dell'acerbe mammelle, perchè loro non ritardasse il trar di strale: ma tutte due le poppe mature, e piene di nettare seruir d'arco più infrangibile, e più fiero di quel de' parti,

per

per aumentar quadrelle bianche sì di colore, ma all' inimico vostro atre, e fatali. Mirabil fatto nel vero: A quei balestrati candori impallidirono, diuenner languidi, piegarono gl'inflessibili fiordaligi di senna, non potendo starsene al paragone. Così queste femine martiali sicome non cedeuano a Venere in bellezze; così nella tempera degli strali, che scagliarono agl' inimici, non si lasciarono porre il piè torto del di lei marito dinanzi; ne incorrere al riparo, dou' era il rischio maggiore delle tenzoni, si fecero superar da quel bugiardo nume de' combattenti, che recinto d'orgoglio, e ferro, pur fù schernito, e preso qual'vccellazzo in rete per amor suo.

51 Ma doue rapiti m' hauete ò viui simolacri di Pallade? è tempo homai, ch'io là torni, onde mossi, e raccoppij al capo del mio ragionamento la fine. E troppo chiaro nel Mondo, che l'insegna d'vna Città, o famiglia debba raf-

Digitized by Google

figurar quell'impresa, ond'è più in pregio salita appresso de' popoli: hor ditemi, non ispiegate voi nel nobilissimo scuto vostro vccel reale con sanguinosa corona? e quest' immagini qual' altro gesto de vostri antichi rapportano, se nó quello, che v'hò accennato fin hora, quando dall'aspro assedio, a guisa di fuoco prigion de' monti, inacerbando l'ardor naturale, vsciron fuora tra lampi, fra tuoni, per mezzo a globbi d' orrore addosso a quel campo, che presumea d'inuitto il nome, e mal suo grado per ischiuar la ruina, hebbe ricorso vergognosamente alla fuga?

52 *Alpedoro*. Due sorti di latte n'hauete appresstate, métre questo misero filosofo versa cento riui di sangue; l'vn fù quello delle donne di Catanzaro, e l'altro della vene limpidissima del dir vostro.

Seluod. Hò sol la barba bianca, com'è il latte.

Mormor. A dir vero, quanto più crefco negli anni, tanto più m' inoltro nel confirma-

re

re quel detto: *Bis pueri senes*; mentre in prouua di questo hò scorto voi, che siete canuto non men di lustri, che di cõsegli, correr volentieri a sembianza di fanciullino dalle poppe, e dal latte. *Seluod.* Pũgetemi pure, quanto sapete, che le punture vostre non brugeranno me nò, come fanno quelle, che date così souente ad Alpedoro; poichè mi ritruouo accerchiato tutto dalle neui, e da'geli di queste fredde membra mancanti: ma io vi giuro per quell'vnica Deità, che creò il Mondo, e lo regge, che io innãzi vorrei terminare miei giorni, che far ritorno alla fanciullezza trascorsa; non solo perchè essa è vn pratello insidioso, che sott'al verde degli anni và couando le vipere delle passioni, ch'al primo raggio della giouanezza si destano; ma in oltre perchè il Mondo andando sempre di male in peggio, viene a dar di petto alle spade acute di diuerse sciagure, senza poteruisi applicar la maniera da

Digitized by Google

dimorarlo alquanto dal precipitio. A questo proposito mi ricorda di quel che disse il Sannazaro di lui.

Tanto peggiora più, quanto più inuetera.

Adunque ben' auuenturato me, ch' essendo irreparabile il nocumento, e la ruina, che ne souraſta, sfuggirolla, con chiuder quanto prima gli occhi nell'vltimo nostro sonno; v'asicuro, che non mi dà più il cuore di girtar gli sguardi a quelle calamità, alle quali starà soggiogato lunghissim' hore, chi haurà come voi gran tempo (piacendo al Cielo) da viuere. *Alped.* Potrei rispondere intorno alle punture di Mormorino, ch'esso se a noi ne dà, da noi ne riceue, come per cagion d'esempio è stata quella nella vostra risposta, nella quale tacciaste di petulanti coloro, che mormorano conform'egli fà delle femine: ma lasciādo queste leggerezze da parte a tempo, che voi siete caduto in fauellare

di

di cose così grauose; così dunque ne disperate voi, che dite; al Mondo, che dirupa non poter souuenirsi? E come affermò il poeta da voi medesimo nominato, ch'

Al mondo mal non è senza rimedio?

Selvod. Potrei anch' io dirui, che non hò inteso di Mormorino, il quale discretamente parla mal delle donne, ma lasciando il particolare per beneficio vniuersale, rispondo; ci hà il rimedio ò fratelli al Mondo precipitante, ma tutta via il Mondo rimane senza rimedio.

Mormor. Alle mie spese fiet'entrati nelle punture; ma io distendendo il braccio, per sostenimēto dell'vniuerso, che và cadendo, non curo le percosse, e le piaghe; vi priego adunque a distender' a beneficio del Mondo verso di me la lingua, con discourire il rimedio d' esso. Io credo senz' altro, che voi vogliate burlare il Mondo: è possibile, che possa vna cosa medesima hauere, e non hauere rimedio?

Digitized by Google

Seluod. Sentite, e stabilite nella memoria, quel che hora sono per dirui. Il Chirurgo dopo hauer'adoprato tutt'arte, ed erbe, e polueri, e semplici, e misti, e ferro, e fuoco, accorgendo, che la ferita medesimamente s'inaspera; lascia, che l'infermo di speranza perduto si ponga mattina, e sera questo salutenolissimo impiastro; che si rammenti della virtù della patienza; onde ciascun, che ci viue, non dee sgomentarsi, quantunque disperato di questa fragil vita si truoui. Così dico a voi io, mentre guardate il Mondo andar sempre radoppiando ne' mali, ignudo per tante pouertà, lacero per tante miserie, ferito per tante guerre, che nõ si regge in piè per tanti tremuoti, che arde di febbri per tant'incendij, spirãte della fame per le carestie, moribondo per le mortalità, e le pesti, senza potersi rileuare da tante piaghe o col ferro de' giusti Prencipi, o col fuoco de' pietosi Pontefici, che medicina rimane,

sal-

Digitized by Google

saluò che la patiẽza? *Alped.* Questa si è vn'assai principal medicina, ma molto caro ella costa, ed è nõ poco malageuole, che vi s'accordino gli stomachi risentiti. *Mormor.* Il vostro medicamento è fratel carnale di quell'altro, che diede a somiglianti infermi quell'altro Seneca.

Vna Oedipò est salus
Non esse saluum.

Alped. Troppo ampio campo cominciasi a segnare da noi, e se vorremo seguire, io mi rimarrò dalla diceria. *Seluod.* Nõ piaccia a Dio, che voi ne togliate anche la speranza di questa lodeuole benchè picciola consolatione. *Mormor.* La consolatione nostra sarà appunto la patienza, che douremo hauere in sentirui, già che siam costretti a non potere far'altrimente. *Alped.* E la mia speranza sarà vna fiera desperatione di non potermiui leuare d'intorno. *Seluod.* Quand'io immaginaua, di mirarui sotto alla mole del Mondo rouinãte depres-

Digitized by Google

si, vi veggio sù più che mai morteggeuoli, e in vece di gementi ridenti. *Alped.* Si come ci hà, chi non potendo capire di gioia dentro se stesso, piagne; così Mormorino per lo contrario vscito di se medesimo per vltima disperatione il pouerello ride. *Mormor.* Hor che voi v' accingete al dire, altro sprone spingerà la mia bocca non a' passi regolati del riso, ma al corso scapestratissimo de' cachinni. *Alped.* Hor mentre io col dire vi farò cagion di cachinni, non rifinirò mai infin, che non scoppiate; perciochè non mi da l' animo di cosa, che sia tanto di vostro gusto *Mormor.* Tosto finirete. *Selued.* Anzi per questo capo non occorre, che cominciate, che ne fate amendue scoppiar della risa. *Alped.* Leggerò dunque la mia diceria a questi amici tronchi. *Mormor.* Deh leggetela pur' a noi, che ne rimarremo immobili come tronchi per attentione, e per marauiglia. *Selud.* Siete uoi Mormo-

rino non come tronco, ma come foglia al vento; testè diceuate, che Alpedoro visi pronaua à scapestrate carriere di risa, ed hor dite, ch'egli medesimo non solo v'infrena, ma ne anche vi permette agio di muouerui, dichiarandoui diuenir senza moto a guisa d'vn tronco alle sue parole. Hor via non più dimora, già che voi state si ben disposto. Sù Alpedoro prima ch'egli torni a qualch' altra bizzarra conchiusione. *Alped.* La mia diceria non sarà a caso, posciachè in essa si tratta del *Lapis Philosophorum*. Cosa propria da ragionare dauanti a questo marmo, che ne dimostra viua non men l'imagine, che la costanza, che mostrò vn Filosofo su'l morire, è ben ragione, che si discorra della pietra de' Filosofi dinanzi a vn filosofo in vita e in morte di pietra.

Digitized by Google

53 Diceria intorno al Lapis Philosophorũ.

OSsia vero, o fallace, ciò che del sasso filosofico si racconta, non può nõ essere senza le ciglia piegate in arco dagli huomini non sol del uolgo, ma altresì de' più saccenti, e più graui per le strauezze delle marauiglie sentito. Esso non sò, se testifichino, o pur si trasognino gli Alchimisti, auuegnadiochè sotto l'ignobil titolo di macigno vada incognito per le bocche di tutti, onde *Lapis Philosophorum* vien' appellato da ciascheduno, è però poluere la più delicata, e minuta di quuanto può nella nostra stimatiua cadere. Poluere sottilissima, per cui s'aguzzano in darno gli ingegni, che si reputano più sottili: poluere dipinta a vermiglio sopr' ogni altro viuace. E bene il dritto chiedeua, che sicome poluere ch' a ciascuna sorte di metallo sourasta, gisse alla reale tra l'ostro inuolta. Essa conforme al parer de' Chimici di più sen-

Digitized by Google

ſenno de' due metalli, che montati ſono appreſſo a' mortali in preggio maggiore, è figliuola di molti meſi, e di grandiſsima aſpettatiua: figliuola, che oltre paſſando le forze de' genitori in vn momento concepiſce, e genera argento, ed oro giuſta la maggioranza della perfettion ſua, o dell'altrui diſpoſitioni.

54 Eſſa il vacillante raſſoda, il dubbio raccerta, l'ali tronca, e la fuga al'incoſtante, al fugace, all'infedele Mercurio. Eſſa tignendo d'oro la canuta chioma a Saturno, e facendo penetrare nouello vigore tra le languide vene ſue, di codardo il rende animoſo, per ergerſi al ſoglio d'oro, e di ſqualido, e debil vecchio il fa diuenir biondo giouine, e nerboruto: quindi ſi trae quanto coloro, che gemono ſott' al peſo graue degli anni, ſiano di condition tenace, e molto vaghi d'hauere; poichè di queſta foggia ſi mira l'annoſo Saturno non tra le braccia, ma tra le viſcere (come ado-

Digitized by Google

adoprò Artemisia con le ceneri amate) accorre quelle pretiosissime polueri, essa fà, che la corona real del Sole sia commune parimente alla Luna; onde questa dall' esser semplice vicesole, a porsi in vn trono col sol medesimo si sublimi. Essa pon freno a Marte li toglie la rigidezza, gli tramuta i sanguinosi lampi del ferro in viuissimi raggi d' oro. Essa benchè stretta compagna di pudicitia secondo, ch'appresso vdirete, si raccoppia con Venere, e di ricca suppellettile le fà dono, per trarla ne' suoi purissimi humori. Essa auuera vna delle più forsennate chimere, che formarono con l'ingegno gli antichi, che Gioue in pregiato nèbo si diffondesse.

55 Essa contro le picchiate sonanti auualora la fralezza de' vetri, i quali in gemme con sua guida han ventura di far tragitto. Così i vetri dal dar semplice varco alla luce, diuenuti sfauillanti carbonchi, seruirebbono per suo mez-

Digitized by Google

mezzo agli alberghi di splendenti doppieri. Così vn pochetto di polueré arriua (ò portento) in vn girar di ciglio a condurre a riua felicemente, ciò che il volgere delle sfere dopo l'essersi stancate nel corso di cento lustri a gran pena riduce a capo: conciosiache all'vltima disposition delle miniere d'oro si richieggono le carriere di molti secoli. Non si ferma solo la sua prodezza tra gl'insensati metalli, o tra'vetri, anche alla plebe dell'erbe, alla turba degli alberi, al popolo delle fiere, e de'pesci, alla nobiltà stessa degli animali, che vantano gli antichi splendori della ragione le gratie sue, e i suoi fauori comparte. E primieramente negli huomini.

56 Essa non fà, che palpiti il cuore, che vacilli la vista, che si dimenino i denti, che tremino le mani, che crollino le braccia, che traballino le gambe, che non si reggano i piè, che sia tutto l'edificio nobilissimo del corpo humano

Digitized by Google

no vicino a cedere agli vrti irreparabili della sopragiúta vecchiaia. Essa fà tornar l' oro inuolato dal tempo passaggiero in sù le fronti d' argento; onde non men de' metalli, che de' capelli si truoua essere marauiglioso pittore. Essa, che s'ammanta a color di rose, fà risurgere sopra degli aridi campi delle guance senili, i porporini fiori, diuelti dalle branche rapaci della cadente età. Essa rischiara il sole rannuolato negli occhi, rinforza la virtù mancante ne' sensi, rinfranca gli spiriti smarriti nel petto, riaccende il calor dell'animo tra le ceneri della vecchiezza nascoso, rinoua la lacera spoglia del corpo di numerose piaghe, stampato, richiama alle giouanili facende le lasse membra, ristora l'abbandonato vigore, riassoda i nerui perduti, radoppia il sangue nelle vene, l'ardimento nel cuore, il valore nel braccio, la destrezza nelle mani, la velocità nelle piante.

Digitized by Google

57 Essa contr'a toschi, è antidoto, contr' alle febri è beuanda medicinale, contr' alle piaghe è dittamo saluteuole. Essa costanti fà le membra de' paralitici, raddrizzate quelle de'rattratti, monde quelle, che sono di lepra, ouero di scabbia infette. Essa gitta il morso a'frenetici, adatta gli sproni agli stupidi, trae da letargo i giacenti, concilia il sonno a' veghianti. Qual' vtilità non arreca, qual giouamento non apporta poluere sì pretiosa benchè così minuta? Dicanlo coloro, che giorno, e notte spargono al fuoco il fiato, al vento i sudori, i pensieri, le vigilie, i digiuni, i disastri, i giorni, la robba, la complessione, la saluezza, la vita, e anche tal volta l'anima, incaminandosi dietro alla speranza di raggiungerla per tante diuersità de'sentieri. Risponderan cotestoro, a questo termine di vaneggiare son giunti, che legno della vita appellare perciò couiensi. Ne vi date a credere, ò signori, che

Digitized by Google

che già habbiam toccate l'arene, in cui s'infrangano l' onde insane delle menti orgogliose de' Chimici; più oltre si spingono gonfie d' alteriggia; canute, e sonanti per candide, e per ritonde parole.

58. Essa, affermano, nō mai testimoni di vista, (tranne solo quegli animali ne' quali la fauilla della ragione fù destata al soffio non ch'altro della diuinità) di maniera s' adopera a fauor de' mortali, che alloggiata tra le trepide fauci de' corpi di fresco morti, fà ritornar tantosto il moto, il senso, la voce a corteggiar di bel nuouo la vita penetrata col mezzo di questa sottilissima poluere dentro a quella chiusa, abbandonata magione. E sicom' è liberale con le belue, che sono estinte, così anche s'appalesa magnanima con l'ignude piante; onde queste ne' più indomiti giorni, fra' più aspri paesi, dentr' alla regia più spauentosa del verno, tra cumuli orrendi di geli, sott' alle ruine infauste de' ghiac-

Digitized by Google

ghiacci, a fronte d'vn Mondo intero occupato tutto e terra, e acqua, e Cieli di nembi, di neui, di grandini, a capo di brieu' hora di frondi, di fiori, di frutti si caricano. Tralascio, che narrano gli Alchimisti (osando di venir'etiandio al particolare) d' vn Conte principal di Germania, che su 'l dar principio alle sue lautissime mense, per diporto degl' inuitati, appiccando alquanto di questa polue al seme d'vn popone; ciò che si riduce a compimento perfetto fra lungo spatio di mesi, non che di giorni, con l'aiuto del terreno, col sudore dell' huomo, col soccorso dell'onde, col souuenimento del sole, col beneficio delle stagioni diuerse, con la varietà de' tempi, con la successione delle cose, con la continuanza delle colture, con l'influenze de'Cieli, con le spirare de'venti; si vedea germogliare, rinuerdire, frondeggiare, crescer, dilatarsi, fiorire, fruttare in guisa talmente brieue, che veniua

à chiu-

Digitized by Google

a chiuderſi con queſta non sò ſe più prodigioſa, che ridicoloſa viuanda, a quel celebrato loro conuito con applauſo, e marauiglia di ciaſcheduno la fine.

59 Tanto affermano queſti folli filoſofanti del valore di quella, che pietra dimãdano filoſofica, in cui ſempre mai cozzano con le teſte leggiere, e innanzi ſi diſfanno i miſeri in cenere, che alla conquiſta della polue bramata ſi veggano approſsimare. Oltreche non hà mancato, chi habbia per coſtante, non ſolo hauer lei vigore a dar preggio a' metalli, ſodezza ai uetri, ſalute agli huomini, uita alle beſtie; ma etiandio ſempliceemente tenuta sù la perſona, temprar' il feruore libidinoſo de'giouani, fugando le procelle laſciue, e'l mar bollente d' amore con piaceuol morſo frenando. In oltre fauſi più auanti alcuni gridando, ch'anche gli abitatori degli abiſsi eterni, e del Caos da eſſa ſicome da coſa eccelſa, e fatale, e che maggior-

men-

mente nell' ordin della natura si scorga prosimana alla sembianza dell'autor medesimo della gratia, conquisi scapestratamente sen fuggano. Se pur non tentassero i partiali suoi di prouare, che ben conosciute da quella sourahumana sapienza le di lei qualità singolari, non permetta ai rubbelli del Cielo il suo tocco; quasi basteuol fosse di sua natura a cangiar que' ceffi abbronziti in lucidi aspetti d' oro, e d'albergatori d'orrende tenebre tramutargli in cittadini d' eterna luce. O quanto per finirla fora colui fortunato, ò quãto dalle stelle si potrebbe tener fauorito, chi hauesse in sorte il ritrouamento d'vn così alto tesoro. Tesoro non solo a' poueri di douitia, ma a'cagioneuoli di saluezza, alle donne di beltà, a'vecchi di gagliardia, a'giouani di maturità, e disẽno, agli stessi carnefici dell'anime desperate cagion di spauento, e di tema, fiero argomento di terrore, e di fuga.

Digitized by Google

60 *Mormorin.* N' hauete riẽputa la mente di nouità. *Selvod.* Io forte temea, che non diceste più tosto di vanità, e di sogni. *Alped.* Io non hò preteso altro nella mia diceria, che di referire ciò che persone di non poco senno testificano. *Seland.* Se questo potesse interuenire, che mestier haurebbe hauuto Salomone, cui non fù scienza delle cose naturali, e lata di scior da' lidi del Regno suo vn' armata poderosissima; e fidar tanti legni, tant'huomini, e tante spese al mare, per gir'a caricarsi non sò se più di disastri, e procelle, che d'oro. *Mormor.* Quest'egli è vn'aspro argomento, ch'a guisa di gagliardo aceto stritola il vostro Lapis: ne potrete correre al suo riparo con dire, ch' egli pauentaua l'ingordigia de' Principi, che prima il secreto, e poscia il viuere gli haurebbono tolto; posciachè egli era vn Rè sì temuto, che molt' altri Rè non osando drizzar lo stocco contro della sua testa, mãdaron tributarij

Digitized by Google

tarij a depositar lo scettro alle ginocchia di lui. *Alped.* Esso era stretto da facende tanto sourane, che mal potea chinare la fronte a sudar tra le brace; e chi hauea gonfio di sublimi pensieri il capo, mal potea adattarsi a gonfiar le guance sù gli estinti carboni. *Selvod.* Douea darne cura ad alcuno de' suoi meglio fidati. *Alped.* Non era questo negotio da raccomunarlo co' seruidori. *Mormor.* Hauea caterui di mogli. Con vna di queste, che le seruiua per isfogar maggiormente la rabbia libidinosa, che l'agitaua, potea disfogare il secreto, che non si può fare senza del fuoco. *Alped.* Non è il fuoco di Venere richiamo del fuoco d'Alchimia: e voi non sapete che fare, per dar materia, di richiamar in campo l'imperfettioni delle pouere femine. In questo caso il più lucente metallo fora giunto alle prerogatiue del più splendente pianeta; e non solo il colore, e'l nome, ma altresì haurebbe occu-

pato la sua fortuna, e la fama; cõ-
ciosiachè siccome il sole a tutti si
manifesta; così pur l'oro fatto per
via del Lapis, si haurebbe tanto-
sto diuulgato per ogni parte. Se-
creto in bocca di femine è men
tacito del bitume, del sofo acce-
so dopo le dimore di molti secoli
nelle viscere del Vesuo. *Mormor.*
Sia benedetto Dio, che truouo nel
mio sentimento compagni, e po-
trò meglio per l'innanzi assaltar'
ardimentoso le donne, mentr' vn
par vostro s' è risoluto alla fine di
farmi in ciò compagnia. *Alped.* In
ogni altra cosa vi sarò stretto cõ-
pagno fuor chè in questa; poichè
la donna non è inimico da assal-
tare, ma da fuggire. *Seluod.* Haue-
te ragion di questo: ma che impe-
diua, che non communicasse il sa-
pientissimo Salomone questo suo
bel secreto ad alcuno di tanti fi-
gliuoli, c'hauea? *Alped.* Col posses-
so d'vn sì alto tesoro haurebbe il
figliuolo potuto ammutinarsi cõ-
tro esso lui, aguzzando tanti spro-
ni

ni d'oro, che ne sarebbe fornita vna solleuatissima caualleria. *Selnod.* Assai dite bene, onde confesso hauer' hauuto torto nella diman-da, che io v'hò fatta; e nel vero che l'esempio di più d'vno de' suoi fratelli gli formaua del suo Lapis il morso d' oro della taciturnità co' figliuoli. *Mormor.* Voi costantemente chiedete, che io presti fede alla vostra Chimera dirò fiammeggiante, non solo per lo color, che dite tener di fiamma, ma anche perchè tra le fiamme per far risplendere le sue posse s' aggira: ecco io pur la vi presto; ed io inchino omai volentieri, ladoue veggo piegar Seluodonte. *Alped.* Non doureste hauerla nominata Chimera, ma Idra: Idra, ch'al fuoco medesimo non solamente non cede, ma si multiplica, crescendo a cento, a mille, a millioni, a innumerabili doppi così di quantità, come di perfettione. Si che vna semplice fiata condotta a fine, non sol basterebbe, ma aumentar si

potrebbe in infinito per tutta l'interminabil' eternità. *Seluod.* Hor questo si ch' è vn paradosso fratel maggiore di quei, che vengono riferiti da Olao Magno, più (cred' io) d'iperboli, che di cognome. *Alped.* Se a me nol credete, credetelo a quest'infelice sorte di gente, che mena per amor suo vna vita affumicata, e mendica. Infelicissimi tra' mortali, che naufraghi in vn mar d' acque lambiccate, ed arsi in cento diuersità di fornelli, altro refrigerio, altra calamita non truouano, che vna speranza aerea dell' opra dimandata maggiore. Si che non vi credete farmi fauore, a credere quanto hò narrato; ch'a dir vero io vi credo assai manco d'ognun di voi. *Mormor.* N' hauessimo alquanto alle mani, che vorriamo saldar le ferite, ricoprire le membra ignude al filosofo a noi presente; acciocchè con più auueduto conseglio appellar la potessimo filosofica. *Alped.* N' haurete ben prestamente

alle

alle mani, quando il vostro libro andando per le mani di tutti, sarà piacendo al Cielo il vostro Lapis, e la vostra ricchezza. *Mormor.* Nō farò poco e ritrarne ciò che v' hò speso; conciosiachè vn secolo così scarso non vien preso da molta vaghezza de' libri. Oltrechè o mi saran padroni, ed amici, e ricerca il conueneuole, che io a cui hò fatto dono dell'animo, non faccia vendita de'libri; o mi saran nimici, e questi non solo terranno per mal' impiegato il dinaro alla cōpera del mio libro, ma altresì se loro capitarà per sorte alle mani, monteranno in tanto fuoco di sdegno, che'l gitteranno alle fiamme, e così saran risoluere in fumo le mie fatiche; o saran persone indifferenti, e queste hauranno cura far caminare, non potendosi più dire, correre la moneta, essendo homai zoppa, intorno a libri di più rilieuo. *Alped.* La mira d vn gentilhuomo par vostro è il guadagno nobilissimo della glo ia.

Selnod. Anzi sarà il trattenimento, e'l profitto de' vostri prossimi. *Alped.* Hor ditene in cortesia, chi principe fia così fortunato, al quale l' opra vostra si dedichi? *Mormor.* Hor quì appunto io v' aspettaua: sarà vn signor tale, che non è possibile a circoscriuersi d' alcun luogo. *Selnod.* Sarà egli forse domine dio? *Mormor.* Non già, che non salgono tant' oltre i miei meriti: a niuno saran consacrati i sudori della mia penna: questo è quello, ch'io hò detto con verità, che non è circonscriueuole al Mondo. *Alped.* A niuno dunque consecreransi le vostre litterate facende? *Mormor.* A niuno. *Alped.* E perchè. *Mormorino.* Perchè niuno è quello, ch' eseguisce le brame de' miseri compositori. Dirà per esempio colui. Ricorro alla protettion di sua signoria, acciocchè le mie carte quanto son più fragili per natura, tanto più rimangano auualorate sotto l' ombre amiche della sua virtù, della sua nascita, e

gentilezza. Hor chi è ſtato qual Caualiero, c'habbia o corſo per le poſte, o non potendo venir di perſona, habbia ſpinti à ſpron battuti d'oro gli ſgherri, per rintuzzare con la punta del brando la punta o della penna, o della lingua a chi hà oſato malmenar'i fogli al ſuo valor conſecrati? Dirà quell'altro. Il nome di voſtra Eccellenza illuſtrerà il mio dire; non mancherà, chi dica la porpora di V. Eminenza ſupplirà alle roſe, che mancano nelle mie carte dell'eloquenza. Ma ſieſi pure il Fronteſpicio del libro chiaro non ch' altro di perſonaggi rea i, che ſe in ſe medeſimo poſcia ſi truoua baſſo, ed oſcuro, non ſon baſteuoli le corone sfauillanti delle più lucide gemme ad apportarle vn ſimpliciſſimo barlume. E così di mano in mano diſcorendo, uerrete ad approuare lo ſtabilimento, c'hò preſo di dedicare le ſtãpe mie a niuno; poichè niun'opra cõforme i deſiderij di chi cercãdo di dar' a luce le ſue cõpoſitioni,

sitioni, le viene in certa fatta à rãnuuolare, riponendole sotto l'omhor di questo, hor di quel personaggio. Io, sicome v' hò più volte accennato, son partiale di quella famosa, benchè non molta numerosa adunanza, in cui se la pouertà in auge, la mendicità è in bando; ond'io pago d' esser pouero ne'miei componimenti, schiuo di mostrarmi mendico di fauori, i quali pur sono immaginarij per mezzo di queste vanissime dedicatorie. *Alped.* Voi dedicandole a niuno, pensaste forse rintracciare quel poeta piacenolisimo, che vide consecrate al vento le rime sue per simigliante motiuo; mentre scorgeua egli, spargersi al vento le vegghie d' vn pouero verseggiante tuttochè giorno, e notte scorresse sù, e giù le rupi poco accessibili del parnaso, disfrenato, sfianchito per andar mai sempre a canallo al pegaso indomabile, non perciò ritrouaua per sentiero chi lo souueniss d' vn caualluccio, o

Digitized by Google
qua-

quatrino. Egli fè dedicare al vento le poesie di lui, poichè il vento era la ruina delle sue procellose nauigationi, la meta de' suoi faticosi pellegrinaggi, e de' suoi elaboratissimi studi l'vltima ricompēsa: essendo dunque riconoscenole dell'accoglienze riceunte dal vento, al vento per gratitudine consecrò i suoi fogli: così uoi ponderando col uostro solleuatissimo intendimento, che niuno s'adatta alla solleuation delle carte, che dopo l'essere state aggrauate dal torchio, son'aggrauate da' maldicenti, e da'momi, a niuno cōchiudeste, che si douessero dedicare. *Seluod.* Ingegnoso fù il ritrouato di costui, che portandosi da poeta in tutto il rimanente del libro, nella dedicatoria si portò da filosofo argutissimo; conciosiachè la scuola de' sauij filosofanti tien fermamente questa sentenza, che *Vltimum in executione est primum in intentione*. Così egli si prefisse nel principio del libro, ch'era tut-

Digitized by Google

ta l'intention sua il uento, che non dubbitana douere trouar prontissimo alla fine del seruigio fatto grã tempo diligentemente ad Apollo, e del correggio vsato con grandissima lealtà alle muse. Ma più bizzarro mi par, che sarebbe toglier d'impaccio il pouero leggitore, il quale hà da combattere, e da menar le mani nel volger fogli di dedicatorie, e di prefationi; che innanzi che giunga a ritrouare il cominciamento del libro, è sopragiũto da va fierissimo tedio. Il buon libro a guisa di bella, e di pudica matrona dee schiuar di recare in faccia questi belletti vani di dedicatorie, e di lettere piene di leggerezze a chi è per leggere; onde spesso interuiene, che chi è per leggere nauseatone non sarà in niun conto per leggere. *Mormor.* Io pensaua far la mia dedicatoria propriamente intitolata, a niuno, per le ragioni sudette, ed anche confesso la verità, per giocar di capriccio; ma hor lasciandomi

Digitized by Google

domi traportare dal voſtro oportuno conſeglio laſcierò via, e dedicatoria, e quella lettera, che ſi ſuol fare al Lettore. *Alped.* Più volentieri abbandonarei la ſeconda della prima, la doue tante diſcolpe s' adducono, tante preghiere ſi ſpargono, tante ſuppliche ſi porgono, tante coſe ſi promettono; ne perciò le promeſſe s'attendono, le ſuppliche s' eſequiſcono, le preghiere s' accolgono, le diſcolpe s' ammettono. La prefatione al lettore dalla più parte non ſi legge, e letta ne fà il libro buono, s'è reo, ne 'l fà migliore s' è buono. *Mormor.* Hor via appreſſo alla prima carta, doue s'eſprime il titolo della mia opra, ſenza tante cerimonie darò dentro dell'opra ſteſſa. *Selvod.* Andiancene, che non potrai oprar meglio.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Errori men corrigibili dal Lettore, fra' quali ui è la replica del numero delle carte 281. che segue fin' all' vltimo.

La prima parola dopò il num. è l' errore, la seconda la correttione.

fol. 4. fratte frutte. 7. Aggiungo aggiunga. 13. Inaspetti Inaspettati. 25. tuntaluolta tuttauolta. 38. accedea accendea. 45. ragionò ragiono. 49. Quando quanto. 50. Soffro soffio. 53 alloggiarli. Non alleggiarli delle fatiche. 53. erutto eruttò. 58. moto motto. 69. l'indrizzauano si drizzauano. 72. L' habbia Che habbia. 74. e hor, e e hor di. 78. la picciolezza la facilità. la picciolezza del graue. 79. Cielo perpetua Cielo con perpetua. 82. Se solo Te solo. 90. per risbarbar per isbarbar. 97. Voi bramate della pugna la palma, di dirlaci richiedete gli applausi (uuol stare) Voi bramate prima della pugna la palma, prima di dirlaci, richiedete gli applausi. 101. Se nella de' piccioli se nella formation. 101 martimi maritimi. 108. adorando adornando. 117. i Rè il Rè. 118. che più uada che più uà. 131. ui sentiuo ui sentite. 141. fasto fatto. 149. che tardi che se tarda. 152. sollecito sollecitato 156. spase sparse. 157. di me dire 165 fonte fronte. 178. da stranieri a stra-

stranieri, 178. che negherà chi negherà 179. in robbe le robbe. 184. e trabboccar a traboccar. 185. del suo cauo nel cauo seno. 201. in punto in un punto. 216. sel fiumicel su'l fiumicel. 216. picciate picchiate. 287. onde onde è. 220. e più gentil e più gentili. 220. tant' seatto tanto esatto. 245 non passo non passò. 248 tanti capricci santi capricci. 259 gli usciua gli usciuano. 309 saccienti faccenti 313 a caricarsi a coricarsi. 407 uogliono uagliono. 432. ristanasi ristauasi. 434 il fiero cuore al fiero cuore. 457. il luogo stesso al luogo stesso. 473. spendere splendere.

Si replica il num. dal 281. e segue l'error fin l'ultimo

341 gli assalti agli assalti. 344. il nasconderſi Chi il nasconderſi. 374 ò una d'una. 381. Chi hà Ci hà. 395. fassi fosse. 403 allenato mai sempre allenato senza vn tantino. 417 sconigitori sconfigitori. 419. flugir sfugir. 423. e quadrelle le quadrelle 472. si tenerſi per tenerſi. 433. il bosco il tosco. 433 (parte così profonda) si deuono queste trè parole leuar via. 437. ouero oue 454. pronouola pruouola. 467. dissi si difascõdono 472. copia e mandar copia mandar. 476. gli abitatori l'abitatrici. 492. trepide tiepide.

Ioi 14666 35

Digitized by Google

Digitized by Google
POL 1466635

Google

Digitized by Google